Anno 120 - Numero 288

LA STAMPA

Martedì 9 Dicembre 1986 - L. 700

Il tempo che farà | Temperature di ieri

MOLTO NUVOLOSO — NUVOLOSITA' VARIABILE

Previsioni a pagina 11

Marco Pannella

A pagina 2

L'ultima capriola radicale per avere più iscritti
di Ezio Mauro

I guai di Reagan dalla diplomazia segreta

Era meglio il cowboy

Nell'affare dell'«irangate», che ha fatto colare a picco la popolarità del Presidente degli Stati Uniti (insieme tutto tra i suoi concittadini), c'è qualcosa d'inspiegabile che ancora attende una risposta: perché Reagan, proprio Reagan, con le sue idee, i suoi umori, la sua mentalità, si è impelagato in un'operazione come quella della vendita di armi all'Iran?

Naturalmente, una domanda del genere ha un senso se si escludono due ipotesi: primo, che l'obiettivo vero dell'operazione con l'Iran fosse in realtà quello di ottenere i fondi necessari a finanziare i ribelli antisandinisti del Nicaragua; e, secondo, che per sei anni Reagan abbia mentito, si sia preso gioco di tutti, riuscendo a farci credere di essere ideologicamente un avversario acerrimo del terrorismo e degli Stati che lo promuovono o lo proteggono, mentre viceversa, nel suo intimo, non lo era affatto, ed anzi era pronto a venire a patti con l'uno e con gli altri. La mancanza di elementi certi, sulla prima ipotesi non possiamo per ora pronunciarci. Quanto alla seconda, è ragionevole escluderla. Non ci sono dubbi che realmente Reagan considerasse, e consideri, il terrorismo un nemico giurato degli Stati Uniti e dei valori etico-politici che egli vede incarnati dal suo Paese.

Perché allora la decisione che ora gli si ritorce contro come un boomerang? Perché questa doppiezza? Perché Reagan ha voluto impersonare contemporaneamente — e con il massimo di successo — le due parti, assolutamente contraddittorie, che il suo ruolo di Presidente degli Stati Uniti lo obbligano ad impersonare: le parti, cioè, di rappresentante per antonomasia dei «valori americani» e, insieme, di difensore degli interessi vitali degli Usa.

Entrambe sono parti obbligate. Come capo della nazione americana, dei cittadini degli Stati Uniti, il Presidente deve essere rispettoso della legge, degli ideali di libertà e di democrazia, delle norme dell'etica privata come di quella pubblica, non deve mentire né proteggere i mentitori, è obbligato ad improntare sempre la sua politica e la sua condotta personale ad un modello di virtù e di «decency». Il Presidente degli Stati Uniti, infatti, è l'unico capo di Stato occidentale da cui i suoi amministrati si aspettano che egli fornisca un esempio morale. Sicché per esempio, come ben sa Ted Kennedy, il solo fatto di aver detto una bugia — sia pure magari vent'anni prima e in condizioni di *stress* — costituisce un impedimento assoluto per chiunque a essere eletto alla Casa Bianca.

Ma si dà anche il caso che la stessa persona sia poi obbligata — sempre dal suo ruolo, ed in modo altrettanto vincolante — a difendere la potenza ed il prestigio degli Stati Uniti nell'arengo internazionale, e per giunta a farlo con successo, cercando ogni volta di riportare a casa la vittoria. Perché è vero che i cittadini americani non sopportano un Presidente dalla dubbia moralità, ma nella stessa misura (e forse più) non sopportano un Presidente perdente, perdente soprattutto nel confronto con gli avversari degli Stati Uniti.

Ecco perché da trent'anni a questa parte è regolarmente nel campo della politica estera che gli inquilini della Casa Bianca incappano negli episodi che ne mettono in crisi la credibilità morale: perché in quel campo — dove i nudi rapporti di forza tendono sempre a prevalere sul diritto e ad essere percepiti in questa luce — per il Presidente americano è ben più difficile che in qualsiasi altro campo mantenere sempre e comunque lo *standard* etico che gli è richiesto. Non è certo un caso se il fenomeno sembra presentarsi a scadenza fissa: con Kennedy (operazione della Baia dei Porci), con Johnson (incidente del Golfo del Tonchino), oggi con Reagan, il cui pasticcio dell'«irangate» assomiglia, nella sostanza, assai più agli altri ora ricordati che non al Watergate di nixoniana memoria.

> «I cittadini americani non sopportano un Presidente dalla dubbia moralità, né un Presidente perdente»

L'«arroganza del potere» sembra entrarci ben poco, e spiega semmai solo superficialmente una serie di eventi che, ripetendosi, tendono ormai a presentarsi come un vero e proprio paradigma. Assai più importante per capire l'origine di certe deviazioni dell'esecutivo è il fatto, ad esempio, che nel sistema americano il potere legislativo, e specialmente il Senato, ha, proprio nel campo della politica estera, poteri tali di controllo, d'indagine e di direttiva, da interferire con la libertà d'azione dell'esecutivo in una misura che non ha paragone in nessun altro sistema di governo occidentale; lo stesso dicasi per quel che riguarda l'ambito dei servizi segreti, così intrecciato a quello della politica estera.

Alle prese da una parte con la durezza delle regole del gioco dello scenario internazionale; sottoposto dall'altro al vaglio attentissimo del Congresso (e dei *media*); obbligato dall'opinione pubblica ad essere contemporaneamente un vincitore e un campione di virtù, per il Presidente degli Stati Uniti la politica estera rappresenta potenzialmente sempre una specie di quadratura del cerchio, soprattutto nei momenti e nei teatri di crisi. La valenza critica e per così dire anomala che la politica estera possiede rispetto agli altri ambiti dell'azione presidenziale è ben illustrata da una posizione tipica e ricorrente in cui il Presidente tende per causa della politica estera a trovarsi: o al centro di un consenso plebiscitario, ovvero sospettato delle peggiori nefandezze, fino al tradimento della Costituzione.

E' facile capire perché questo meccanismo abbia cominciato a manifestarsi con ricorrente puntualità negli ultimi 25 anni: perché solo a partire dall'inizio degli Anni 60 la superpotenza americana ha trovato nell'Unione Sovietica un'avversaria in grado di starle operativamente alla pari in una prospettiva politico-militare di carattere mondiale. E da allora, come è ovvio, tutto è diventato più difficile. In questo lasso di tempo l'unico Presidente sfuggito alla sorte che ho descritto sopra è stato Carter. Ma è altamente significativo che la sua fedeltà ai «valori americani» abbia corrisposto al punto più basso del prestigio e dell'influenza americana nel mondo, e che alla fine, proprio per questo, i suoi inconsultabili concittadini lo abbiano cacciato dalla Casa Bianca.

Reagan si è posto anche lui — e con altrettanta sincerità — a campione degli stessi valori, sebbene in una loro versione ideologicamente conservatrice e esaltatoria. Proprio questo suo militantismo conservatore, non alieno dall'impiego della forza, gli ha consentito per sei anni di essere più in sintonia con certe dure esigenze della politica estera. Ma ad un certo punto si è trovato davanti ad una situazione come quella iraniana in cui il successo (assicurare un'evoluzione meno antioccidentale del regime, ottenere la liberazione degli ostaggi americani in Libano) poteva essere conseguito — seppure lo poteva — solo con i mezzi della diplomazia segreta, che si disinteressa dei principi e si affida ai più inconfessabili *do ut des*.

Obbligato al successo, dopo aver vinto su un tavolo ha voluto vincere anche sull'altro, che non era il suo. Ha forse, anche, voluto togliersi di dosso quella fastidiosa nomea di *cow boy* che i suoi avversari gli avevano da sempre appiccicato, mostrando di riuscire altrettanto bravo nella grande politica di stampo metternichiano. Ma la catastrofe a cui è così andato incontro è servita a ricordare che, viceversa, proprio in quella sua natura di *cow boy* stavano forse il senso ed il valore più veri della sua presidenza.

E. Galli della Loggia

L'annuncio alla tv dopo quattro giorni di rivolta studentesca

Resa di Chirac: niente riforma

Ritirata la legge sull'università, già privata dei punti più controversi - Rinviato il progetto per i licei: «Necessaria un'ampia consultazione» - Ora gli studenti chiedono la testa del ministro dell'Interno - Mitterrand va a confortare la famiglia del giovane ucciso

PARIGI — Chirac, questa volta, ha ceduto davvero. La riforma dell'università, che in tre settimane aveva scatenato la protesta sempre più dura degli studenti, è stata ritirata del tutto. Il Primo Ministro lo ha annunciato ieri, alle 13 in punto, in un breve discorso alla tv accogliendo, così, la richiesta che centinaia di migliaia di giovani avevano espresso sin dall'inizio. Quando i cortei nelle strade erano pacifici e quasi festosi, quando non c'erano stati né gli scontri né la morte di un ragazzo.

Contestato da una parte della sua stessa maggioranza, pressato dall'intervento del presidente Mitterrand, con l'incubo di un nuovo Maggio '68 e un'opinione pubblica frastornata, Chirac ha ammesso che una legge «*non può essere condotta in porto senza il consenso*», che per modificare le strutture dell'insegnamento superiore «*sarà necessaria un'ampia consultazione*». La riforma di Alain Devaquet non esiste più. Anzi, il Premier ha finalmente accolto le dimissioni che il ministro aveva presentato già sabato.

Per gli studenti è un successo: «*On a gagné*» («abbiamo vinto»), hanno gridato nelle assemblee. Ma nella vittoria c'è anche molta amarezza. «*Chirac ha fatto quello che avrebbe dovuto fare almeno cinque giorni fa. Malik Oussekine sarebbe ancora vivo*», ha detto uno dei leader del movimento studentesco. Per questo i cortei di domani, giorno dei funerali del giovane, sono stati mantenuti. E non soltanto per festeggiare l'insabbiamento della riforma e per ricordare Malik. Adesso gli obiettivi si spostano: il «movimento '86» chiede che qualcuno paghi per quella morte, pretende le dimissioni del ministro dell'Interno Charles Pasqua.

Vuole anche che sia bloccato un altro progetto di riforma: quello dei licei che sta preparando il ministro della Pubblica Istruzione, René Monory. E, su questo punto, il governo ha immediatamente lanciato un segnale di disponibilità: la legge (che era ancora in una fase di studio) non sarà presentata per adesso. Ci saranno contatti, verranno chiesti i pareri di «*tutte le parti interessate*». Il desiderio di smorzare la contestazione, di placare la tempesta, è evidente. La mobilitazione che il «coordinamento» studentesco ha deciso di mantenere, spaventa.

Già ieri pomeriggio 30 mila ragazzi sono scesi nelle strade di Parigi. Hanno marciato dalla Sorbona alla Bastiglia, hanno deposto un'enorme corona di fiori bianchi di fronte all'Istituto di medicina legale dove si trova il corpo di Oussekine. Si sono sciolti senza incidenti: le bande di provocatori, che avevano trasformato le ultime manifestazioni in guerriglia urbana, non si sono fatte vedere. Domani, gli studenti saranno certo più numerosi. Ma dai sindacati, che avevano invitato a uno sciopero, avranno solo la solidarietà simbolica. Per le diverse organizzazioni (ad eccezione della comunista Cgt) i giovani hanno ormai ottenuto quello che chiedevano.

Così, la giornata che avrebbe potuto segnare la scalata di un altro gradino della protesta, la definitiva svolta politica del «movimento '86», si annuncia come il suo trionfo e, al tempo stesso, come il suo probabile ritorno entro i confini di partenza. Almeno questa è la speranza del governo Chirac, arrivato a un passo dalla crisi. E anche, in fondo, di Mitterrand e dell'opposizione di sinistra. Il presidente della Repubblica ha avuto un ruolo decisivo nell'imporre la marcia indietro al governo. Pochi istanti dopo l'annuncio del Primo Ministro, un comunicato dell'Eliseo ha espresso «*soddisfazione*» per una decisione «*che era quella suggerita dal Capo dello Stato*».

E Mitterrand ha voluto sottolineare la sua critica nei confronti del comportamento del governo anche con un gesto clamoroso. E' andato a casa della madre e dei sette fratelli di Malik Oussekine: «*Tengo a testimoniare il mio sgomento e quello del Paese di fronte a questa grande disgrazia*».

Per Chirac, per la sua credibilità intaccata da un cumulo di errori, è un colpo in più. Anche se la protesta degli studenti rientrerà nei suoi confini iniziali, le «quattro giornate» di Parigi hanno già lasciato dei segni profondi. Nei rapporti tra i giovani e il governo, prima di tutto. In quelli interni alla maggioranza (ieri il ministro liberale dell'Industria, Madelin, si era pronunciato per il ritiro della riforma prima del discorso di Chirac). E nell'equilibrio del potere tra le due teste della politica francese: il presidente socialista e il premier gollista.

C'è, poi, un caso a parte. Il più lacerante, almeno nell'immediato. E' la polemica sulla repressione delle manifestazioni che ha dato spazio ai manipoli di agitatori. Sono sotto accusa i metodi della polizia e gli ordini che il ministro dell'Interno, Pasqua, ha impartito. Nelle assemblee, ieri, è stato denunciato anche un oscuro episodio che, secondo gli studenti, è la prova di «*deviazioni*» e che ha fatto salire la tensione.

Nella notte tra venerdì e sabato (quando è stato ucciso Malik Oussekine) un ispettore di polizia ha sparato, in un bar della periferia, contro un altro ragazzo di origine algerina. Abdel Benyahia, 20 anni, è morto sul colpo. Una tragedia non collegata alle proteste studentesche: c'era stata una rissa, l'ispettore (arrestato), a quanto sembra, era ubriaco. Resta il fatto che, per disposizioni superiori, la notizia è stata tenuta segreta oltre 48 ore. La Prefettura voleva evitare che «*il clima si infiammasse*»: una posizione che i giovani hanno definito inammissibile, «*non degna di una democrazia*».

Enrico Singer

Scontro Nicaragua-Honduras

CITTA' DEL MESSICO — Truppe regolari honduregne e reparti dell'Esercito popolare sandinista del Nicaragua si sono scontrati domenica lungo il confine tra i due Paesi. Il governo di Managua sostiene che l'aviazione di Tegucigalpa ha bombardato due pueblos e che 7 soldati sono stati uccisi. Le forze honduregne, circa 800 soldati, sono state trasportate sul luogo delle operazioni con elicotteri americani («*disarmati*», dice Washington, «*e con il preciso ordine di tenersi lontani dalla zona dei combattimenti*»). Il portavoce dell'ambasciata Usa a Tegucigalpa ha tuttavia ammesso che la richiesta di aiuto del presidente José Azcona «*è stata accolta con piacere*».

Il ministro degli Esteri del Nicaragua accusa l'Honduras di aggressione; Tegucigalpa replica che l'azione militare è stata provocata da sconfinamenti dei sandinisti.

(Il servizio a pagina 4)

A PAGINA 12

Il franco va a picco poi risale

Irangate: prime deposizioni davanti alla Commissione Esteri

McFarlane smentisce Reagan

Velate accuse a Donald Regan - Shultz: mi hanno nascosto lo storno dei fondi ai contras

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Nella prima udienza pubblica sull'Irangate al Congresso, seguita dall'America alla tv come quelle del Watergate 13 anni fa, l'ex direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca Robert McFarlane ha dichiarato che il presidente Reagan autorizzò «*la consegna indiretta di armi all'Iran*» nell'agosto dell'85. Il grande «pentito» dello scandalo ha così sconfessato il Presidente, che il mese scorso ha negato di essersi servito di Israele per il riavvicinamento a Teheran e ottenere il rilascio degli ostaggi americani in Libano, e di aver assicurato a Gerusalemme la sostituzione del materiale bellico ceduto al regime di Khomeini.

Scosso ed esitante, rosso in volto, McFarlane, che ha incominciato la testimonianza alle 20,30 italiane, ha anche velatamente addossato al capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan la responsabilità dello storno dei pagamenti iraniani ai contras nicaraguensi, rifiutandosi però più volte di denunciarlo in prima persona. In una serie di drammatici scontri con i deputati, McFarlane ha difeso con fermezza la lealtà del suo successore alla Casa Bianca, Poindexter, e del suo braccio destro North, nonché l'innocenza del Presidente.

Ha invece sostenuto che «*un'altra autorità*», credendo di interpretare la volontà presidenziale, poteva aver disposto i finanziamenti illeciti dei ribelli antisandinisti. Ma non ha mai pronunciato il nome di Regan.

Con la sua deposizione, il «superpentito» ha messo il Presidente in grave difficoltà a sole 48 ore dal discorso radiofonico in cui aveva chiesto

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Washington. George Shultz si appresta a testimoniare davanti alla Commissione Esteri della Camera

Chi ha nostalgia del '68

Slogan di ieri

Al teatro del Sessantotto si replica ancora la solita pièce. La prima rappresentazione, diciott'anni fa, fu entusiasmante per tutti. Ma si tenne in condizioni internazionali particolari e irripetibili: fu concomitante con la rivoluzione culturale cinese, i fermenti di liberalizzazione nelle società dell'Est, la protesta contro la guerra del Vietnam e il razzismo negli Stati Uniti, le guerriglie contro dittature di destra in America Latina; inoltre la maggior parte dei Paesi europei non aveva ancora mai sperimentato governi di sinistra. Oggi tutto è diverso. I partecipanti ai cortei di otto chilometri, dalla Bastiglia all'Esplanade des Invalides, non sanno nulla di cosa fu il 1968. Hanno deciso che quel passato è «*vecchio*» e che il presente sarà «*meglio*»: ma solo per trovare, tra *vieux* e *mieux*, una facile rima ai loro slogan. Loro sono probabilmente gli unici attori inconsapevoli di questo spettacolo e sembrano sinceri, pur con qualche contraddizione, nel tentativo di uscire dal binario del già visto, del già sperimentato.

Meno sinceri o inconsapevoli appaiono i coprotagonisti. I «*provocatori*» che cercano, e ci riescono, di far degenerare in scontri con la polizia manifestazioni che fino a quel momento non avevano certo voluto sfogarsi nella violenza. Gli agenti che «*li inseguono*» con ottuso impeto e cieca veemenza fin dentro la parte tranquilla del corteo cercando vittime appunto tra i più pacifici.

Ridicoli commedianti appaiono gli uomini della maggioranza di governo, il grande centro-destra francese che dopo essersi riempito la bocca per anni con la parola «*modernità*», a questo primo esame di prova d'essere stravecchio. Buttato a mare il disgraziato ministro Alain Devaquet assieme al suo progetto di riforma dell'università, cerca ora di trar profitto dalla paura provocata nell'inconscio collettivo

Paolo Mieli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Vittoria del baritono italiano sul regista all'Opera di Amburgo

In questo Rigoletto non canto!

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — E se il duca di Mantova fosse un odioso capitalista, di quelli col sigaro pendente dalle labbra tumide, che Georg Grosz ha reso indimenticabili? E Rigoletto? Il proletario sfruttato, naturalmente, sfruttato e colpito dalla protervia padronale in quello che ha di più caro. Basta sostituire i simboli scenici, l'atroce beffa dell'onore calpestato e della vendetta impossibile adeguerà il suo quadro di riferimento. Alle critiche il consueto ambiente feudale, la scintillante corte signorile; la casetta in cui il buffone del duca coltiva il suo esclusivo amore paterno diventa una gabbia angosciosa.

Il Rigoletto rivisitato, come si dice, è quasi pronto. Basta aggiungere uno sfondo appropriato: a costo di smorzare gli ardori erotici del duca, una sgangherata periferia industriale, un cielo livido dai fumi delle ciminiere. E poi un piglio di licenza in fatto di buone maniere. Rigoletto è o non è uno destinato a calare le brache? E allora le cali, in scena: mostri le vergogne della sua condizione servile. Bisogna pure che il pubblico venga coinvolto: ne ha avuta tanta, in fondo, di opera-museo. Quello che si voleva coinvolgere era il pubblico della Staatsoper di Amburgo.

E' uno dei teatri lirici di punta, in questo Paese: soprattutto da quando vi è stato chiamato un sovrintendente di grandissimo prestigio intellettuale come Rolf Liebermann. Proveniente dall'Opéra di Parigi, Liebermann ama riassumere in una frase la sua idea del melodramma: «*Portare la lirica nel ventunesimo secolo*». Per mirare così alto ci vogliono buoni esecutori e registi dirompenti. Ecco perché la Staatsoper ha chiamato, per i programmi di gala del periodo natalizio, un baritono come Leo Nucci, un regista come Johannes Schaaf.

Schaaf è un regista tedesco di successo: sua la versione cinematografica del Momo di Michael Ende. E' lui a operare il transfert storico e sociale della vicenda. Con il suo scenografo, Max Schoendorff, scaraventa Mantova in pieno bacino della Ruhr. Ma quando il baritono si presenta per cominciare le prove, scoppia quella che lo *Spiegel* battezza Saenger-Krieg, guerra del cantante. Nucci è uno che ha lavorato in fabbrica, alla Fiat, prima che un ben dosato miscuglio di talento e ambizione gli permettessero di farsi strada nel mondo della lirica.

Un carattere temprato dalle circostanze, dunque. Lo dimostra quando va da Liebermann e gli dice: io, in un Rigoletto conciato così non ci canto. Mentre si avvicina inesorabile la scadenza delle rappresentazioni, si susseguono i vani tentativi di persuasione del regista, le vane sollecitazioni del sovrintendente. Nucci difende non soltanto una sua idea dell'opera, ma anche un principio: l'antica, tradizionale centralità del cantante nell'opera lirica, così spesso minacciata dall'ingombrante protagonismo del regista.

Alla fine, il baritono ha partita vinta. Rovesciamento di scena: Nucci non calerà le brache davanti ai sudaticci simboli sessantotteschi. Via le ciminiere vetero-capitaliste (costo 350 milioni). Via il regista Schaaf con i suoi collaboratori (costo 70 milioni). Riecco le torri familiari del castello di Mantova, il buffone costretto a divertire la sua rozza dominante. Commentando la disfatta di Liebermann un giornale che ama le avanguardie intellettuali, la *Frankfurter Rundschau*, titola con qualche perfidia: «Ricaduta nel diciannovesimo secolo».

Alfredo Venturi

Voli cancellati e medici Usl a pagamento

ROMA — Comincia oggi una fitta serie di scioperi nella Sanità e nei trasporti.

- **Medici:** Da oggi fino al 19 dicembre i mutuati dovranno pagare le visite dei medici generici convenzionati.
- **Veterinari:** Si fermano oggi e domani con il blocco dei macelli, dei mercati e delle dogane. Donat-Cattin annuncia la precettazione.
- **Ospedalieri:** I medici ospedalieri aderenti ai sindacati autonomi sono in sciopero dall'11 al 12 dicembre.
- **Aerei:** Fermi oggi a Roma e Napoli le hostess e gli steward. Cancellazioni di molti voli.
- **Banche:** Nessun pericolo per le tredicesime, assicurano i bancari in agitazione.
- **Treni:** I ferrovieri confederali si fermano dalle 21 di domani alle 21 di giovedì.

(A pagina 2 i servizi di G. C. Fossi e S. Fossi).

In vigore il nuovo decreto: sconto del 75% a chi paga entro 15 giorni

Tir, scompaiono le supermulte

ROMA — Basteranno centomila lire di multa a scoraggiare le corse dei Tir? Lo sconto sulle «supermulte» che puniscono gli eccessi di velocità sulle strade diventa più facile, la «confermata severità» del governo e del ministro Nicolazzi si allenta. Ma gli autotrasportatori paiono insoddisfatti e continuano a minacciare il caos nel trasporto merci sotto Natale.

Il nuovo decreto-legge sui Tir, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di sabato, contiene una modifica importante rispetto al decreto precedente: la supermulta sarà ridotta a un quarto non solo, come già avveniva, se si paga subito, nel momento in cui l'infrazione è contestata; ma anche se si versa in conto corrente entro 15 giorni. Vale a dire che la multa piena non la pagherà nessuno.

Così, la temuta supermulta può ridursi a 50 mila lire per le automobili e a 100 mila per i mezzi pesanti, in caso di violazione grave (oltre 10 Km/h) dei limiti di velocità. Sono queste le cifre a cui si arriva riducendo a un quarto (sconto del 75%) gli importi minimi delle ammende che il nuovo decreto conferma: 200 mila lire per gli autoveicoli (il massimo è 800 mila), 400 mila per i veicoli industriali (massimo un milione e 600 mila lire).

Giovedì il ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi, aveva dichiarato che «*le norme per garantire la sicurezza stradale sono confermate*» perché l'obiettivo più importante è «*la salvaguardia delle vite umane*». La modifica per le multe è stata introdotta in sordina nel testo approvato dal Consiglio dei ministri giovedì scorso; corrisponde a una richiesta degli autotrasportatori, secondo i quali non poteva essere penalizzato chi viaggia senza avere con sé il denaro necessario a pagare la multa subito. Il termine di 15 giorni per il versamento in conto corrente è previsto dal Codice della strada già adesso per molte infrazioni.

Nei due mesi in cui il precedente decreto ha avuto vigore, dal 3 ottobre al 3 dicembre, le supermulte per eccesso di velocità inflitte dalla sola polizia stradale sono state circa 31 mila per tutti i tipi di veicoli. Altre 20 mila supermulte hanno colpito specificamente i veicoli da trasporto pesante: circa la metà per violazione delle norme sul «cronotachigrafo», le altre per sovraccarico o circolazione nei giorni festivi. Non si hanno ancora cifre sulle contravvenzioni comminate dalle polizie municipali.

Un'altra importante modifica contenuta nel nuovo decreto dei ministri Nicolazzi e Signorile era stata già annunciata con chiarezza al termine della riunione del governo, giovedì: la sanzione della confisca immediata del veicolo, prevista per alcune violazioni, viene sostituita con il ritiro della carta di circolazione. La confisca, si è scoperto, sarebbe stata troppo complicata e costosa: la polizia stradale non sapeva dove e come custodire i Tir sequestrati.

Alcune delle associazioni degli autotrasportatori chiedevano modifiche assai più ampie al decreto. Tra oggi e domani Anita e Fita decideranno se proclamare altre agitazioni: la Fai ha già minacciato sei giorni di blocco dei trasporti. Non ci sono in questo settore norme di autodisciplina.

Ma il decreto potrebbe essere modificato in Parlamento. Le commissioni competenti della Camera e del Senato parevano nei giorni scorsi propense, se non altro, a elevare i limiti di velocità per i veicoli merci: 70 chilometri orari invece di 60 su strada normale, 90 invece di 70 su autostrada. Il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco, pur senza appoggiare gli autotrasportatori, ha invitato il governo a «essere più elastico».

Stefano Lepri

La parola d'ordine è: per avere più iscritti non fermarsi di fronte a nulla

L'ultima capriola radicale

La Aglietta «converte» il suo parrucchiere, Rutelli conquista 11 deputati socialisti e un sardista, ma anche il suo abituale vicino allo stadio - Un «ricatto di massa» ad amici e simpatizzanti nel quale il numero fa premio su tutto

ROMA — «A che punto siamo»? A qualunque ora del giorno e della notte, Marco Pannella tasta attraverso il telefono il polso del partito radicale, suggerendo, approvando, sgridando, inventando. Poi scompare, fino alla prossima telefonata. Ieri, all'una del pomeriggio, la centralinista del partito, che tiene davanti a sé il prospetto aggiornato all'ultimo iscritto, gli ha detto che i nuovi radicali erano 87, per un totale di 7826. L'ultima iscrizione, è andata a prenderla in via Valli, direttamente a casa di un simpatizzante che non aveva voglia di muoversi. Il Radical pony: uno di quei dieci militanti in motorino che rispondono al telefono rosso di pronto intervento per i radicali più pigri.

Dietro ognuna di queste tessere (ne mancano ancora 2174, di qui alla fine dell'anno, per evitare l'ultimatum dello scioglimento che il partito si è fissato) c'è un percorso politico, spettacolare, simbolico assolutamente inedito per la scena italiana. Inseguimenti, appostamenti, intromissioni sfacciate, suppliche e preghiere; ma anche tecniche da porta-a-porta, uso scientifico di indirizzari computerizzati, visite a domicilio da commessi viaggiatori della politica, ripescaggio metodico dei radicali in sonno, che avevano firmato un giorno per un referendum e oggi sono bombardati di telefonate, nel più massiccio tesseramento telefonico che si sia mai visto.

Insomma, l'ultima gigantesca capriola radicale, un partito disposto a mettere in scena la sua stessa morte, pur di richiamare attenzione alla sua politica: non c'è neanche il tempo di fermarsi a riflettere, per accorgersi che questa campagna di sopravvivenza sta cambiando i connotati del partito, la sua base sociale, il suo futuro.

La parola d'ordine è: non fermarsi di fronte a nulla, le risposte sgarbate, le situazioni ridicole, le brutte figure, gli inevitabili equivoci, i reclutamenti impossibili. Gianfranco Spadaccia («Sono il più timido di tutti, questa impresa per me è difficile due volte») ha tesserato il suo sarto, il veterinario che per dieci anni gli ha curato il cane, il corrispondente di Esquire che era andato a intervistarlo. Adelaide Aglietta ha 'convertito' il suo parrucchiere e il padrone del negozio in cui acquista le borse, più dieci avvocati torinesi che hanno ceduto soltanto alla fine di una cena iniziata alle nove di sera e finita a notte fonda. Francesco Rutelli ha conquistato 11 deputati socialisti, un liberale, un sardista, tre intellettuali della «nuova destra» e persino il suo abituale vicino di destra sulle poltroncine dello stadio Olimpico, alle partite casalinghe della Lazio.

Emilio Vesce, dopo aver facilmente convinto 116 carcerati (tra cui Alberto Franceschini, Norma Andriani, Maurice Bignami, Mara Nanni) ha trovato un osso duro nella suocera, che alla fine ha accettato la tessera, invitandolo a considerarla il suo regalo di Natale.

La più stakanovista è Emma Bonino. Ha tempestato di telefonate ministri e personalità di tutto il mondo, conosciuti nella sua attività di eurodeputata, e una sera, dopo una non-stop telefonica attraverso tre Continenti, l'operatore del «170», esausto, le ha annunciato che si sarebbe iscritto anche lui. E' piombata a Bra, la città in cui è nata e dove la madre funziona come una «filiale» privata, tesserando quelli che chiedono di lei, ha partecipato ad una cena del Rotary e ha portato via una ventina di tessere. Infine il colpaccio: a Premiatissima, dopo aver ballato una polka, un tango e un boogie-woogie (tassa indispensabile per tenere un fervorino radicale al pubblico di «Canale 5») ha iscritto i tre ballerini suoi partner, l'addetto stampa, il maestro di ballo, il fotografo di scena, il produttore della trasmissione con sua moglie. Non contenta, nel viaggio di ritorno a Roma, in aereo, ha agganciato e tesserato seduta stante due passeggeri.

Ma è nel campo dello spettacolo che la mietitura ha avuto più successo. Maria Teresa Ciotti Nediani per due mesi non ha fatto altro che scovare numeri riservati di attori, cantanti, registi più o meno famosi per poi diventare più assidua, insistente e lusinghiera di un ammiratore fanatico. Qualche volta, anche lei ha commesso un errore: i numeri telefonici di Vittorio Gassman e Giulio Bosetti che aveva in mano erano vecchi, ma a forza d'insistere ha convinto chi rispondeva — l'attore Andrea Occhipinti e un anziano pensionato — ad aderire almeno loro al partito. Ce li ha iscritti anche qualche no, più o meno secco: da Valentina Cortese, perché il marito è cacciatore e lei non vuol fargli un dispetto, da Franco Califano, da Antonello Venditti (che però ha versato un contributo), da Ave Ninchi («Io non mi occupo di politica») e da Bobby Solo, che dopo un lungo tira-e-molla ha deciso di versare un obolo, però sotto falso nome. In compenso, ha fatto miracoli con personaggi di ogni tipo: Eugene Ionesco, contattato attraverso il pittore Piero D'Orazio, Lindsay Kemp, conosciuto anni fa in una pizzeria davanti al Teatro Parioli, Michele Pantaleone, che ha addirittura aperto una sezione radicale a Villalba, Sandra Mondaini, che ha deciso anche per Raimondo Vianello, Ilona Staller, che già nel '75, quando non era ancora Cicciolina, aveva raccolto firme per l'aborto. Carlo Giuffrè, che ha anche regalato l'iscrizione a un amico.

Ugo Tognazzi si è visto in fotografia sui giornali, come neo-iscritto, a fianco di Piromalli e per una settimana i radicali non sono più riusciti a trovarlo; quando è riemerso dall'arrabbiatura, ha iscritto anche la moglie e il figlio.

Nomi grossi e nomi piccoli [illegible] insieme nei due personal computer Ibm del partito, che ha schedato 60 mila indirizzi, con tutti coloro che almeno una volta nella loro vita si sono avvicinati al pr, magari soltanto con una firma. In cambio, il centro di calcolo sta incominciando a consegnare allo stato maggiore radicale la nuova fotografia del partito, ogni giorno più diversa da quella tradizionale. Oggi, la fascia di età più forte, tra i radicali, è quella dai 31 ai 40 anni (28 per cento), seguita da quella tra i 21 e i 30 anni (24 per cento): ma il 10,5 per cento del nuovo partito ha più di sessant'anni.

Le categorie più rappresentate sono, nell'ordine, impiegati, studenti, insegnanti, pensionati e casalinghe. «Tra le nuove tessere ci sono 200 avvocati, quasi 50 giornalisti, più di 200 medici — dice Giovanni Negri, il segretario —. *Tra la gente che ci ha spedito iscrizione e assegno ci sono rappresentanti del ceto medio, vecchio e nuovo, grafici, pubblicitari, uomini del terziario. La realtà è che il partito dei diecimila iscritti, se ci arriveremo, sarà per forza una cosa diversa dal vecchio partito di duemila persone. Anche il gruppo dirigente ne sarà influenzato e trasformato*». Era già accaduto dieci anni fa. «*Allora, subito dopo la vittoria del divorzio* — ricorda Gianfranco Spadaccia, uno dei leader storici — *passammo in un colpo solo da 179 a mille iscritti*».

Allora, fu una battaglia civile a far fare il salto. Questa volta, il numero fa premio su tutto, in uno sforzo politico-economico come il pr non aveva mai conosciuto, nel primo ricatto di massa giocato da un partito ai suoi elettori e simpatizzanti. Un miliardo di spesa (gli spot sulle reti di Berlusconi sono gratis in cambio dell'intervista esclusiva concessa da Tortora qualche mese fa) tra inserzioni sui giornali e stampe di volantini e volantoni, come le 750 mila copie spedite a tutti i firmatari del referendum sulla giustizia, le 35 mila copie della *Domenidina*, la rivista per carcerati, i sei pacchi di coccarde, i 2 mila poster. In più, 10 mila manifesti con la rosa radicale a terra, e i petali sparsi: vanno bene anche in caso di sconfitta.

Ezio Mauro
Paolo Mieli

Dopo l'appello a candidarsi

Tortora dice no all'amico Marco

MILANO — Tra Enzo Tortora e Marco Pannella lo scontro continua. E' uno «scontro» un po' particolare, perché l'oggetto del contendere è il ritorno di Tortora alla Rai e l'eventuale sua rinuncia a presentarsi candidato per il partito radicale alle elezioni. Pannella insiste: «*Caro Enzo, impegnati pubblicamente e candidarti, prima di firmare il contratto con la Rai*»; Tortora risponde: «*Non posso decidere ora. Deciderò se e quando ci saranno le elezioni*».

Spiega Tortora: «*Preferisco non intaccare lo splendido rapporto che esiste tra me e Pannella. Lui è come un ciclone, ma i cicloni talvolta impediscono di vedere le cose nella loro giusta luce. Queste polemiche rischiano di danneggiare un partito che amo moltissimo*».

Le scelte professionali di Tortora sono definite: «*Torno alla Rai, con una trasmissione che si chiamerà ancora "Portobello" e che dovrebbe cominciare a fine febbraio. Da lì sono stato strappato e lì intendo tornare*».

— Pannella la accusa di aver rifiutato per orgoglio le proposte di Berlusconi...

«*Non è questione di orgoglio, è che al mio tipo di trasmissione è essenziale la diretta, che solo può permettere un certo rapporto con il pubblico*».

— Si dice che le avrebbero imposto delle clausole sul suo futuro politico.

«*Questo è falso, non possono neppure esistere clausole che proibiscono ad un cittadino di presentarsi alle elezioni, sarebbe anticostituzionale*».

— Dunque si presenterà in caso di elezioni anticipate?

«*Ma come si fa a chiedere già adesso un impegno preciso? Non sono certo i radicali a decidere se ci saranno elezioni anticipate; se, in quel caso, mi venisse proposta la candidatura, valuterò e deciderò*».

— Non ha paura di bavagli alla Rai?

«*No, ci sono degli accordi precisi. Del resto a "Portobello" ho sempre detto ciò che volevo. Con me non ci sono mai stati bavagli e non ci saranno mai. Perché, altrimenti, me ne vado*». s. mr.

Donat-Cattin: la precettazione riguarderà soltanto i veterinari

Da oggi si paga il medico Usl

ROMA — Da oggi e per dieci giorni si dovranno pagare le visite (30 mila a domicilio e 20 mila in ambulatorio) ai medici convenzionati che per protesta passeranno all'assistenza indiretta: saranno esclusi soltanto i pazienti indigenti. Sempre oggi, si fermeranno per 24 ore portantini, impiegati e cuochi di ospedali. Giovedì e venerdì sciopereranno i medici ospedalieri. Oggi e domani [illegible] loro agitazione potrebbe portare alla paralisi dei mercati della carne e del pesce.

Una marea di vertenze pesano sul già malandato servizio sanitario nazionale. A pagarne le spese, come al solito, i cittadini e soprattutto categorie deboli come gli ammalati. Le trattative in corso sembrano senza sbocchi e nei giorni scorsi si è parlato di precettazione. Il ministro della Sanità, Carlo Donat-Cattin, esclude però questa ipotesi: «*Precettare i medici? Mai detto una cosa del genere*», precisa Donat-Cattin. Semmai, la precettazione riguarderà per i veterinari, anche se dall'incontro odierno potrebbe saltar fuori l'accordo e quindi la revoca dello sciopero.

«*La richiesta di precettazione per i veterinari pubblici è già partita e il ministro dell'Interno è d'accordo*», dice sempre Donat-Cattin. Del resto, questa misura venne già adottata lo scorso ottobre, in occasione del precedente sciopero. [illegible] circa 3000 in tutto. Ma la loro agitazione ne bloccherà le frontiere, con inevitabili conseguenze sulla circolazione delle merci. «*Non possiamo rischiare litigi con la Cee e quindi ritorsioni*».

I veterinari militari sono già mobilitati, ma Donat-Cattin non dispera in una revoca dello sciopero.

E per i medici? Una loro precettazione è impossibile per due motivi: perché sono tanti (100 mila gli ospedalieri e circa 70 mila i convenzionati) e perché loro lavoreranno. Comunque, il ministro della Sanità è convinto che i disagi negli ospedali saranno minimi. «*E' bene ricordare che i medici e il personale paramedico sono tenuti alla continuità e alla sicurezza del servizio. Quindi, nessuno può abbandonare le corsie*».

Qualche ospedale potrebbe non accettare nuovi ammalati, ma i responsabili rischierebbero di incappare nell'accusa di omissione di soccorso. Così come, ricorda ancora il ministro, il rifiuto di dimettere il paziente potrebbe portare all'accusa di sequestro di persona. Per i medici di famiglia, infine, si può fare ben poco, se non criticare la loro decisione di far pagare le visite. Ai pazienti non resterà che farsi rimborsare la parcella dalle Usl.

La vertenza medici si sposta a Palazzo Chigi. Oggi il sottosegretario Giuliano Amato farà un ultimo tentativo di mediazione per scongiurare l'ondata di scioperi. Ma con poche speranze, avverte Donat-Cattin: «*Soldi in più di quanto offerto non credo ce ne siano. Non vedo cosa si possa fare*».

Emilio Pucci

Oggi in sciopero gli assistenti e i tecnici di bordo

Niente voli da Roma e Napoli Domani sera si fermano i treni

ROMA — I trasporti sono minacciati da una serie di scioperi. Oggi restano bloccati numerosi voli, gran parte dei treni viaggiatori e merci si fermerà da domani sera per ventiquattro ore, si preannunciano sospensioni di treni e autobus, traghetti, autotrasporti.

● Aerei: gli assistenti di volo e i tecnici di bordo dell'Alitalia e dell'Ati fermeranno i voli di oggi in partenza dagli scali di Roma e di Napoli che assorbono il 70% dell'intero traffico commerciale italiano. L'Alitalia precisa che saranno effettuati regolarmente tutti i voli intercontinentali in partenza da Milano Malpensa e alcuni collegamenti da Roma per gli Usa e il Canada, mentre viene rinviato a domani il volo Roma-Delhi-Hong Kong-Tokyo. Tutti gli altri voli internazionali saranno regolari, ad eccezione di quelli in partenza da Roma e Napoli. Saranno anche regolari i voli da e per le isole.

La protesta degli assistenti di volo e dei tecnici di bordo ha come obiettivo il miglioramento del servizio all'utenza sui voli nazionali, che «*l'azienda non intende promuovere*». Altri disagi saranno determinati dalle 8 alle 12 di venerdì da uno sciopero dei vigili del fuoco addetti alla sicurezza degli aeroporti di Milano Linate e Milano Malpensa.

● Treni: dalle 21 di domani alle 21 di giovedì il traffico ferroviario rimarrà quasi completamente paralizzato. Le Ferrovie dello Stato hanno annunciato la soppressione di 36 convogli a lungo percorso. L'agitazione è stata proclamata dai ferrovieri Cgil-Cisl-Uil ([illegible] 160 mila su un totale di 230 mila).

I ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs sospenderanno il lavoro, invece, per 24 ore dalle 21 del 14 dicembre, invece che in forma articolata dalle 21 di venerdì 12 alle 7 di martedì 16.

● Navi e traghetti: i portuali minacciano una raffica di scioperi a sostegno del piano per lo sviluppo del settore e a tutela dei livelli occupazionali.

● Tram e autobus: gli autoferrotranvieri proclameranno per la prossima settimana una astensione dal lavoro per sostenere l'autonomia previdenziale della categoria.

● Tir: nelle prossime ore potrebbe essere decisa una nuova offensiva degli autotrasportatori contro il decreto-bis sulle megamulte approvato giovedì dal Consiglio dei ministri.

g. c. f.

Oggi riprendono trattative e scioperi articolati (fino al 12)

Bancari: tredicesime garantite

Trucchi (Cisl): «Lottiamo per un'intesa, ma non vogliamo danneggiare altri lavoratori»

ROMA — Tredicesime e stipendi non corrono pericoli. Anche se non si arriverà presto ad un accordo per il nuovo contratto dei 300 mila bancari, non ci saranno ritardi che danneggino altre categorie di lavoratori, tanto più in un periodo così particolare come quello delle feste natalizie e di fine anno. «*Faremo di tutto* — ci ha dichiarato Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl, responsabile per il settore dei servizi — *per chiudere rapidamente il contratto. In caso contrario, ci impegneremo al massimo per evitare disagi troppo gravi. Credo che possiamo tranquillizzare i lavoratori. Tredicesime e stipendi saranno pagati regolarmente. Pur mancando in questo settore un codice di autoregolamentazione dello sciopero, sono certo che i bancari faranno in questa occasione uno sforzo di autodisciplina*».

Le trattative riprendono oggi con Assicredito e Acri, rispettivamente per gli istituti di credito e le Casse di risparmio, con prospettive non certo favorevoli, mentre proseguono gli scioperi articolati, indetti fino al 12 dicembre con riserva di intensificarli di fronte al persistere di posizioni di chiusura.

«*Eppure* — osserva Trucchi — *sebbene ci siano ancora divergenze non irrilevanti, con un po' di buona volontà si potrebbe arrivare rapidamente al traguardo. I sindacati hanno dato la loro disponibilità sulla flessibilità, sull'orario d'apertura degli sportelli, sul modo d'aumentare la produttività, su una formazione permanente. Per la riduzione di orario non siamo lontanissimi. Sul salario, sebbene se ne parlerà alla fine, non penso che le distanze siano abissali. Purtroppo, però, le banche si stanno comportando un po' alla Mortillaro, senza offesa per il consigliere delegato della Federmeccanica*».

In che senso?

«*Nel senso* — replica il segretario confederale della Cisl — *di voler battere il sindacato, che è una cosa diversa dal fare una trattativa. Siccome ci se lo abbiamo espresso disponibilità per la flessibilità, adesso si vuole tutta la flessibilità possibile e con decisioni unilaterali, completamente sottratte al controllo del sindacato. Invece, noi abbiamo bisogno di gestire un aumento di produttività e quindi anche la flessibilità della manodopera in un momento contrattualmente previsto*».

Qual è l'altro punto di attrito?

«*L'apertura degli sportelli. I sindacati* — precisa Trucchi — *coscienti dell'esigenza di offrire un servizio più completo e di dare un esempio magari a tutto il pubblico impiego (che si trova in una situazione analoga) hanno manifestato disponibilità, ma le aziende vogliono avere mano libera, indipendentemente dal sindacato. Questo non è possibile. Non abbiamo difficoltà, perché non ci spaventa per nulla, a dire che gli sportelli possono restare aperti, ove necessario, dalle 8,30 alle 17; è però evidente che non si possono stabilire norme uguali per tutti, per le grandi e le piccole città*».

Siamo prossimi a ore decisive. Sulla vicenda peseranno le determinazioni che saranno prese fra oggi e domani a Chianciano dal Consiglio generale della Federazione bancari della Cisl (Fiba) sulla base di una relazione del segretario generale Sergio Ammanati e l'orientamento di un successivo «vertice» fra i dirigenti di questa organizzazione e della Fisac-Cgil, della Uib, e dei sindacati autonomi Fabi e Falcri.

Gian Carlo Fossi

LEZIONE AL NUOVO MUSEO

Parigi. Alcuni scolari, accompagnati dall'insegnante, ammessi in anteprima, osservano una scultura dell'artista Auguste Rodin, esposta nel museo Orsay, da oggi aperto al pubblico

Giovani comunisti incontrano studenti in rivolta

Fgci, un ponte su Parigi

Folena: «Speriamo di arrivare anche in Italia a un sindacato studentesco»

ROMA — Un viaggio a Parigi per gettare un «ponte» verso il movimento francese. Una nuova serie di manifestazioni con la parola d'ordine «Via la Falcucci!». E, in prospettiva, una «giornata di lotta europea», da tenersi a gennaio. In tre mosse, il piano della Fgci (federazione giovanile comunista italiana) per mettersi alla testa del neonato movimento studentesco, sperando che anche in Italia cresca e si allarghi come è avvenuto in Francia.

Finora il movimento italiano s'è espresso in modo contraddittorio. Dopo l'ondata dell'anno scorso dei «ragazzi dell'85» si sono avute di recente grosse manifestazioni a Torino, Firenze, Bologna e Napoli (ma per il lavoro). Un certo fermento esiste a Milano, mentre a Roma la manifestazione tenuta venerdì 5 all'indomani del «processo» parlamentare al ministro Falcucci ha avuto una partecipazione simbolica.

Ma adesso la «fiammata» francese fa sognare il segretario della Fgci. «Ci sembra — spiega Pietro Folena, leader dei giovani comunisti — *che in Spagna, Francia e Italia questi movimenti, pur diversi, abbiano molte ragioni e molte possibilità in comune. Mercoledì andiamo a Parigi per incontrarci con il coordinamento studentesco della Sorbona e gettare le basi di una prima intesa. In prospettiva pensiamo che anche in Italia si possa arrivare, come in Francia e Spagna, a una sorta di "sindacato studentesco". In fondo qui da noi non c'è ancora un organismo di coordinamento nazionale del movimento*».

C'è stata tuttavia fino all'anno scorso una marcata tendenza del movimento all'autonomia dai partiti, un rifiuto di ammettere le insegne ufficiali della politica a molte manifestazioni. «*Ora tuttavia è diverso* — assicura Folena — *c'è insieme una straordinaria vitalità del movimento e una voglia di organizzarsi*». Nei comitati cittadini di coordinamento sparsi un po' in tutta Italia la Fgci lavora con giovani socialisti, repubblicani, cattolici e demoproletari. Episodi di contestazione o richiesta di autonomia o non ci sono avuti o sono ridotti al minimo. Da qui il tentativo della Fgci di proporsi come avanguardia.

Ma quale potrebbe essere la «scintilla» per una ripresa di massa del movimento? Per Folena «*le ragioni sono le stesse. Anzi in Italia la situazione scolastica è più degradata che altrove. E il progetto di legge per l'autonomia degli atenei ha parecchi lati in comune con il provvedimento che il governo francese è stato costretto a ritirare. Soltanto, a Parigi era il governo in prima persona ad assumersi la responsabilità della selezione di classe e del numero chiuso programmato. Qui la Falcucci affida ai rettori il compito di realizzare uguali obiettivi*».

Con la parola d'ordine delle dimissioni del ministro della Pubblica istruzione, e per iniziativa della Fgci, gli studenti torneranno in piazza venerdì a Roma e a Milano e subito in tutte le università. m. so.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Slogan di ieri

dai ricordi del maggio francese e di ciò che ne seguì. E più appelli alla maggioranza silenziosa, ingiunzioni a che la polizia tenga duro, minacce all'indirizzo dei «*rivoltosi*».

Non meno farisaici e ipocriti appaiono intellettuali e uomini della sinistra. Come se non fossero stati al governo fino a otto mesi fa, come se fin dal 1983 non avessero loro stessi denunciato i guasti provocati sulle loro attività ministeriali proprio dagli eccessi ideologici primo tra tutti quello ultraegualitario, come se un loro ministro dell'Istruzione, Alain Savary, e un suo progetto di riforma non fossero stati travolti da un movimento di studenti non più tardi di due anni fa, eccoli ora che cercano di montare a cavallo della protesta. Nascono come funghi gli «*orfi del nuovo*»; c'è l'ex ministro della cultura Jack Lang che arringa i manifestanti sostenendo che «*i giovani hanno bisogno d'un altro ideale di vita di quello che offrono il presidente del Consiglio Jacques Chirac e il ministro dell'Interno Charles Pasqua*»; c'è il sociologo Pierre Bourdieu che su *Libération* esalta l'utopia e si commuove di fronte a «*questi ragazzi e queste ragazze (i quali) ci dicono che gli ultimi saranno i primi e vogliono introdurre nella scuola la filosofia del cuore*».

Ovviamente qui non si vuole, né si potrebbe, difendere il progetto Devaquet. Ma presentare, come ha fatto la sinistra francese, la sua proposta di introdurre criteri ispirati a quelli in uso negli Stati Uniti per la selezione degli allievi e il funzionamento delle facoltà («*un'americanizzazione a dire il vero molto timida*», ha osservato Gilles Martinez) come se fosse il fascismo, farla passare per un esempio di «*liberalismo selvaggio*», dichiarare che la sua caduta segna una «*battuta d'arresto della penetrazione reaganiana in Europa*», sono altrettanti segnali di una vetustà intellettuale che per il futuro non lascia presagire niente di buono.

E non è un problema solo francese. In tutta Europa la sinistra che fino a ieri dichiarava apertamente di volersi fare delle iniezioni di liberalismo e rivalutava la filosofia dei meriti e delle compatibilità, adesso torna d'improvviso agli antichi amori. Scopre con gli studenti francesi che il vero problema d'oggi è la riproposizione del tema dell'*égalité*. Nell'ansia di cogliere segnali che lascino sperare in imminenti rivincite o inversioni di tendenza, trascura il piccolo particolare che un movimento analogo a quello francese sta nascendo nella Spagna socialista di Felipe González.

Il movimento degli studenti francesi sarà anche nuovo come lo fu quello italiano dell'autunno '85 che, dobbiamo riconoscerlo, non lasciò dietro di sé gran traccia. Ma atteggiamenti e discorsi che lo accompagnano nuovi non sono davvero.

Paolo Mieli

McFarlane

scusa agli americani, recuperando parte della credibilità perduta. Ha dato anche un'altra spinta a Regan verso le dimissioni. La conferma della tempesta che sta per scoppiare è venuta dal capo della commissione ai servizi segreti del Senato, il repubblicano Durenberger, che ieri ha interrogato a porte chiuse il direttore degli Affari latino americani del Dipartimento di Stato Abrams: «*Il Presidente e il suo capo di gabinetto* — ha detto Durenberger — *dovrebbero dire tutta la verità*».

McFarlane ha preso la parola dopo Shultz, e dovrebbe essere seguito oggi da Poindexter. Ha trovato un clima estremamente ostile a causa della notizia che la Casa Bianca aveva aperto il dialogo con l'Iran pur sapendo che era colpevole del massacre dei marines a Beirut nell'83.

La giornata più pericolosa per Reagan è incominciata alle 8,30 del mattino, le 14,30 ore italiane, quando le telecamere, in un'aula della Camera, hanno inquadrato i 38 membri della commissione Esteri, 21 democratici 17 repubblicani per l'inizio della prima udienza pubblica dell'Irangate con la deposizione di Shultz.

Il week-end aveva portato novità importanti per lo scandalo. Nel discorso di sabato alla radio, il presidente Reagan ha ammesso per la prima «*qualche errore*». Due giornali autorevoli, il *New York Times* e il *Wall Street Journal*, hanno svelato che lo storno dei pagamenti iraniani ai contras nicaraguensi, eseguito dal colonnello North, fu autorizzato dal direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca ammiraglio Poindexter: una notizia bomba, perché si sospettava che l'ammiraglio «sapesse», ma non che fosse complice diretto del colonnello. Ancora il *Wall Street Journal* ha confermato che il Presidente in persona, lungi dall'ignorarla, ordinò la prima consegna di armi all'Iran nell'estate dell'85; il quotidiano anzi ha aggiunto che in quell'occasione ci fu uno scambio epistolare tra Reagan e il leader del Parlamento iraniano Rafsanjani, tramite il premier giapponese Nakasone.

L'ingresso in aula del segretario di Stato Shultz è quello dell'attore consumato. Smagrito, elegante in un abito grigio su una camicia azzurra, aggressivo come al solito, Shultz si siede con alle spalle il gruppo dei collaboratori. Presta giuramento con ritardo al capo della commissione, l'italo americano Dante Fascell, che ha già giurato entrando a far parte del governo, quattro anni e mezzo fa. Precisa anche di non poter concedere agli inquirenti più di due ore: lo attende il presidente dello Zaire Mobutu, e nel pomeriggio deve partire per Bruxelles per il Consiglio della Nato.

Le telecamere lo inquadrano mentre l'ex preside della facoltà di economia dell'università di Chicago ed ex manager di multinazionali, scandisce le parole. Il prologo del segretario di Stato è scontato: Reagan è un grande Presidente, ha affrontato lo scandalo con rettitudine e con coraggio: «*Io* — proclama il capo della diplomazia Usa — *ne condividevo l'apertura all'Iran e l'assistenza ai contras, anche se mi sono opposto alle forniture militari al regime di Khomeini... non dimentichiamoci che sono l'Iran e i contras a frenare l'espansione sovietica in due aree geopolitiche cruciali*».

Ma poi, messo idealmente in salvo il Presidente, Shultz attacca duramente il Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca. Lo storno dei pagamenti iraniani ai contras, dice rivolto a Dante Fascell, «*è illegale... e io ne sapevo esattamente zero... può darsi che l'impresa si ispirasse alla famosa diplomazia del ping pong di Kissinger, ma di Kissinger ce ne è uno solo, ne hanno distrutto lo stampo appena se ne è andato*». Fascell è sbalordito: nessun membro del governo ha finora condannato così duramente l'operazione. Il secondo atto della deposizione tuttavia è ancora più traumatico: Shultz rivela che l'ambasciatore a Beirut, John Kelly, su ordine della Casa Bianca ha negoziato alle sue spalle per il rilascio degli ostaggi americani in Libano da luglio a novembre scorsi.

«*Lo ho scoperto questo week end, quando ho chiesto a tutti gli ambasciatori potenzialmente interessati un rapporto sulla vicenda* — spiega Shultz — *e ne sono rimasto inorridito*». Il segretario di Stato racconta che a luglio Kelly ha incontrato McFarlane, e attraverso i canali segreti della Cia ha poi comunicato non solo con North e con Poindexter, ma anche con l'ex generale a riposo Secord, il loro braccio destro fuori della Casa Bianca. Il capo della diplomazia Usa non sa con esattezza che cosa sia successo: «*ma ho ordinato all'ambasciatore di portare con sé tutti i documenti e di consegnarli all'Fbi*».

E' la dichiarazione più pericolosa per la Casa Bianca: da un lato, conferma che il suo tentativo di dialogo con l'Iran si era trasformato in un baratto diretto armi-ostaggi, dall'altro che l'Amministrazione ha calpestato non solo le leggi ma anche i compiti istituzionali.

Da oggi, la scena appartiene a North e soprattutto a Poindexter, il braccio e la mente dell'Irangate. Dopo le testimonianze di Shultz e McFarlane, e le indiscrezioni dei giornali, è incontestabile che sono i depositari dei segreti dello scandalo. Ma il colonnello e l'ammiraglio, che hanno già rifiutato di testimoniare a porte chiuse, rifiuteranno a maggior ragione di farlo davanti alla tv: per parlare, e coinvolgere altri, chiedono l'immunità dall'incriminazione penale.

Ennio Caretto

CHI COMPRA QUADRI BRUTTI?

Cardinali e kitsch

Per l'autentico storico dell'arte (per colui cioè che non prende in considerazione i testi figurativi quali pretesti per elucubrazioni e sfoghi a carattere personale, come quasi sempre fanno i letterati) uno dei doveri più ardui e più difficili è quello di nettare il proprio occhio da tutto ciò che potrebbe condizionare il giudizio obiettivo e la valutazione storica.

E' il dovere di far piazza pulita di ogni reazione che, in un modo o nell'altro, possa venir determinata da ricordi, da idiosincrasie, da riferimenti relativi non all'oggetto esaminato, ma alla propria vita, alla successione cioè di fatti, di esperienze (piacevoli o fastidiose), di sensazioni di ogni genere da cui ha tratto origine la particolare costituzione di chi, appunto, giudica criticamente o tenta una sintesi storica.

Credo che molto spesso (più spesso di quel che non si voglia ammettere) il giudizio sia condizionato anche per vie surrettizie e inconsce. Lo posso affermare perché a volte ho avuto il sospetto che certe condanne, certe oscillazioni (e anche in grandi storici dell'arte) traessero origine da fatti del tutto estranei alla lettura delle forme, degli stili, e della valutazione dei dati qualitativi.

Lo dico anche perché mi è sovente occorso di indagare su talune mie preferenze personali, le stesse che mi sollecitano verso l'arte dal IV al XIII Secolo, e verso quella dei nostri tempi; ho il sospetto che quelle epoche siano provviste per me di un'attrattiva a causa del loro esprimersi secondo modi astratti, allusivi, simbolici, senza alcun rapporto con la realtà quale ci si presenta sotto gli occhi quotidianamente.

* *

Quante volte sono rimasto infastidito da immagini figurative, anche di nobilissima fattura e di alto significato storico, soltanto perché esse mi suscitavano ricordi fastidiosi, mi rammentavano persone antipatiche, situazioni moleste, episodi incresciosi!

Nella sua splendida collezione, Vittorio Cini aveva una pala del pittore senese del primo Cinquecento Girolamo di Benvenuto; non potevo guardare questo assai notevole dipinto senza che me ne sentissi respinto. Uno dei due Santi ai lati della Vergine, mi pare fosse un San Biagio, era per me il vero e proprio ritratto del portiere d'albergo di Siena con il quale ebbi molti anni fa una violenta discussione a causa del trasporto delle mie valigie. Non credo che sarei stato (né lo sarei oggi) in grado di valutare obiettivamente una così nobile immagine, di semplice ma solenne presenza.

E quanti ritratti del Quattrocento mi restano indigesti? Persino quelli, eccelsi, di uno scultore del calibro di Desiderio da Settignano, che spesso riportano davanti agli occhi certe sciocche donzelle della *Firenze bene*, del tipo che, con aria un po' svanita e pazzerella, invita a passare il week-end in Chianti, nella villa con la *limonaia*, e dove in cappella c'è un dipinto «*che l'è una lettera d'oro* (*il Berenson lo dava ad un di quei Bicci*)».

Il peggio è quando un dipinto non si presenta isolato a gettar luce sugli angoli più molesti della memoria; a volte è un gruppo di opere, di vari autori, o un'intera scuola o corrente: in questo caso il connotato negativo discende non dalle produzioni pittoriche, bensì da chi le raccoglie o le ha raccolte.

* *

Uno dei personaggi più odiosi e nauseabondi che io abbia mai incontrato possedeva due o tre dipinti; non dirò chi fosse l'individuo (tiranno con la famiglia, vile nei rapporti con il potere politico, ai limiti del crimine negli affari, conformista religioso), ma i quadri in questione erano di quel particolare genere che si diffuse in Europa verso la fine del secolo scorso, grazie al pennello di artisti francesi, spagnoli e italiani.

D'abitudine questi quadri raffigurano scene di sapore un po' piccante; condotti con grande cura, e con abbondante sfavillio di luci e di colori, essi mostrano interni *rococò*, sontuosamente arredati con mobili *Louis XV*, dalle volte dorate, che spiccano contro pareti ricoperte di arazzi, e su pavimenti lucidissimi.

Quasi sempre, tali ambienti ospitano gruppi di religiosi d'alto rango, vescovi o cardinali o prelati, sempre sgarganti nelle loro vesti scarlatte; essi sono mostrati a tavola, mentre brindano con eleganti calici di cristallo ripieni di liquori rossastri, rosoli o vermouth, rutilanti non meno degli amoerri o delle sete degli abiti talari.

A volte, la scena è a due, il prelato e una dama, la cui estrazione nobile è attestata dalla crinolina e dalla parrucca; lei si interessa a un preciso punto di un grosso mappamondo, e il prelato (grassottello) si china a fare la spiegazione, senza vietarsi di guardare nello scollo della nobildonna, onde valutarne la consistenza mammaria.

In altre di queste abominevoli telette, la scena è ad aria aperta: è un parco, munito di statue ornamentali, sedili di pietra muschiosa e fontane barocchette; la stagione è, costantemente, autunnale, con tappeti di foglie giallastre sparse al suolo. Il personaggio principale è ancora prelatizio, di nuovo cardinale o vescovo; la sua lettura del breviario o del libro d'ore è distratta da una coppia che, lì dietro una siepe, si sta sbaciucchiando in atteggiamenti *osé* (ma non troppo). E così via.

Personalmente, sono incuriosito e affascinato da questi quadri, che debbono essere stati prodotti a migliaia: di loro so tutto, circa la nascita del genere (che risale soprattutto a Jean-Louis Meissonnier), la sua diffusione in Spagna e in Italia, gli autori, il successo. L'odioso, nauseante individuo che ne possedeva i primi esemplari da me incontrati, molti decenni fa, funge ancora da catalizzatore per un sentimento di, per così dire, attraente repulsione.

Resta tuttavia una domanda che, a dispetto di tutte le ricerche, è rimasta inevasa: chi compra oggi quadri del genere? Nelle vendite all'asta di Londra, Parigi e New York essi raggiungono cifre non indifferenti, segno dunque che ne esiste un florido commercio, e non pochi collezionisti. E' difficile rendersi conto della complicata rete di fasce socio-culturali (talvolta strettamente delimitate) entro cui si svolge la nostra esistenza: non pervengo a rispondere alla domanda perché vivo in una sfera ben distinta da quella dove i quadretti in questione vengono ancora considerati il *non plus ultra* dell'Arte.

Un vivido squarcio di tale ambiente lo dette Julien Green, che nel suo capolavoro (testé ripubblicato da Longanesi) *Leviatan* ci descrive, alla pagina 56, uno di siffatti dipinti con i prelati a tavola (dipinti nei quali, tra l'altro, si coglie il grossolano anticlericalismo di moda allo scadere dello scorso secolo). Proprietario ne è Monsieur Grosgeorge, orribile personaggio, il cui gusto è indicato da un particolare del suo giardino: dove agli angoli dei prati le begonie formano il monogramma di lui e della moglie.

In realtà, quel genere di pittura potrebbe esser definito *kitsch*, anzi *high-brow kitsch*, perché il dato tecnico vi è molto sottile. In ogni caso, è una produzione figurativa grazie a cui una ricchezza, recente e incolta, si *realizza*, alla vista di scene dell'*Ancien Régime* (anche se così edulcorato e falso da sedere nella paccottiglia); proprio come altri arricchiti di fresca data *si realizzano* socialmente raccogliendo fondi-oro e facendo sposare le loro figlie a pretendenti anche idioti o ignobili moralmente, purché provvisti di titolo nobiliare.

Federico Zeri

■ Sacrifici umani nell'Inghilterra anglosassone

LONDRA — Il quotidiano *Independent* annuncia che archeologi inglesi hanno scoperto nel Suffolk (Inghilterra orientale), le prove di sacrifici umani risalenti al periodo anglosassone. In nove sepolture, risalenti al VI e al VII secolo, si sono trovati i resti di esseri umani interrati in strane posizioni e quasi tutti con i segni di una morte violenta.

A Sutton Hoo un agricoltore era stato sepolto insieme col suo aratro. Lo scheletro presentava i due arti inferiori divaricati innaturalmente. Due vittime erano state sepolte bocconi, con i polsi legati sul dorso.

Il periodo cui risalgono questi reperti precede di circa 400 anni l'invasione dell'Inghilterra da parte di Guglielmo il Conquistatore nel 1066.

COMPUTER E MOSCHEA: UN PAESE TRA CONTRASTI LACERANTI

L'Arabia del principe volante

«La mattina volo su un "F15", la sera prego per invocare la pioggia» - Sultan, primo astronauta arabo, è il simbolo del Paese «che esce dall'arretratezza feudale» e delle sue contraddizioni - Riad ha grattacieli e supermarket, ma non cinema, né teatri - Diminuisce la poligamia, si stravede per il personal computer, ma le donne restano segregate - E il presente è angustiato dal conflitto Iran-Iraq

Il principe Sultan (a destra) col francese Baudry sul «Challenger» durante la missione del giugno '85

DAL NOSTRO INVIATO

RIAD — *La formula è* [illegible] *progresso. Ma semplice solo all'apparenza: conciliare l'Arabsat, il satellite artificiale arabo (già alla sua seconda versione) che è un grimaldello a due facce poiché consente, almeno in teoria, al mondo di entrare in Arabia Saudita e all'Arabia Saudita di inondare il mondo della sua immagine; conciliare tanta «trasparenza» con le regole dure d'una verità cristallizzata quale quella coranica, anzi wahabita, non può non comportare se non traumi, senz'altro contraddizioni, spesso laceranti. Sicché vien fatto di domandarsi che tipo mai di* [illegible] *sia quello saudita.*

La risposta, ancorché indiretta, è lapidaria: «Il mattino faccio le mie regolamentari ore di volo ai comandi di un F-15; la sera, al pari di tutti gli altri cittadini del regno, partecipo alle preghiere a invocazione della pioggia». *A parlare così è il principe Sultan Ben Salman ben Abdelaziz Al-Saud, nipote del grande re Abdelaziz Al Saud (1880-1953), colui che «sul filo della spada e dell'intelligenza» edificò il regno d'Arabia Saudita; e figlio del principe Salman, il potente governatore di Riad.*

Ventotto anni, baffetti curati, viso aperto, occhi allegri, Sultan è il primo astronauta arabo avendo partecipato al volo dello Challenger in data 18 giugno 1985; la famosa Mission 51-G, «un volo fantastico, tutti gli obbiettivi centrati al cento per cento», secondo il giudizio di Jesse W. Moore, direttore dello Shuttle. L'ho conosciuto, questo principe arabo yuppie (beninteso in senso positivo), a Roma, il 1° ottobre, nel salone liberty di Villa Berlingieri, residenza dell'ambasciatore dell'Arabia Saudita in Italia, Altorki.

Quel giorno lo vidi, elegantissimo in un grigio fumo di taglio italiano, disinvolto dimesso e attento di fronte con l'inviato di Panorama, sgranocchiando datteri freschi. Lo rivedo adesso, al circolo ufficiali di Riad ancor più elegante, se possibile, nella sua thoba, la tunica bianca, e la kaffiah bordata d'oro in testa. Mi chiama accanto a sé «per far quattro chiacchiere» davanti a un buon caffè verde.

La conversazione tocca temi brucianti (dalla Guerra del Golfo alla annessione vicina al palestinese in Libano, al cosiddetto Irangate) ma converrà soffermarsi sulla frase del principe che più sopra riporto, per riflettere com'essa risponda agli interrogativi sulla società saudita, su quel fenomeno, invero atipico, in termini geo-politici e sociali, ch'è l'Arabia Saudita stessa.

Al mattino, dunque, il principe Sultan pilota uno degli aerei più sofisticati che esistano al mondo, la sera prega Allah affinché mandi la pioggia sul deserto trasformato in campo agricolo con una bonifica costata montagne di petrodollari. Ebbene, codesta utilitaristica ne edificante del tempo, l'affidarsi al pragmatismo della Scienza e al mistero della Fede, da parte di un principe arabo laureatosi negli Stati Uniti in scienza delle comunicazioni di massa, indicano l'ambizione massima del Palazzo saudita: edificare una società ad alto tasso tecnologico ancorata, tuttavia, ai valori di base della civiltà beduina: la religione, la famiglia.

E Riad, capitale solitaria, traduce materialmente quest'ambizione di progredire nel segno della ortodossia. Ancora negli Anni 50 era un centro carovaniero difficile da raggiungere per gli stranieri e difficile da vivere per gli stessi beduini. La radio del petrolio venne condannata dagli Ulema perché portatrice, in potenza, di corruzione ideologica; la luce elettrica era bandita in quanto «veicolo» dei fuori orari e, quindi, sovvertitrice della giornata islamica.

Oggi Riad somiglia a certi quartieri belli di Los Angeles con i grattacieli simili a riuscite torri di vetro, le ville in stile californiano, giuochi funzionali di rocce e cascate d'acqua mutuati da Wright, strade a sei corsie, supermarket giganti dagli immensi parcheggi sotterranei dai quali entra ed esce, in una sorte di imitazione del moto perpetuo, un fiume di automobili quasi tutte di color bianco: Cadillac, Mercedes, Ferrari.

Ma in tanta scenografia vagamente americana s'avvertono significativi vuoti: a Riad non c'è un cinema che sia uno, né un teatro e nemmeno una sala da concerti. L'unico luogo pubblico in cui ci si può radunare è la Moschea. Quattro volte il giorno, e una la notte, il muezzin diffonde attraverso potentissimi altoparlanti l'appello alla preghiera mentre le strade vengono invase di colpo dai muttawas, i severissimi «guardiani della fede» che gridando «salat, salat» (preghiera, preghiera), agitano eloquenti manganelli di bambù per esortare i bottegai ad abbassar le saracinesche dimodoché tutti, nessuno escluso, possano raggiungere nel minor tempo possibile la più vicina Moschea.

Un altro principe mi dice confidenzialmente (ed è per questo che non ne faccio il nome) come la famiglia reale saudita non presuma certo di costruire una società perfetta né tantomeno pretenda di proporla a modello ideale. «La nostra preoccupazione in tutti questi anni di boom petrolifero è stata una sola: progredire rapidamente ma senza abbandonarsi alla tentazione del modernismo selvaggio postulato con arroganza dallo Scià Reza Pahlavi. Egli seguì il suo destino quando, inseguendo avidamente il progresso, finì con lo stravolgere i connotati culturali della società persiana. La rivoluzione khomeinista, prosegue, ha sorpreso soltanto chi identificava l'Iran con Teheran, meglio con la Teheran dei quartieri alti, dimenticando il paese reale fatto di gente, povera o no, tenacemente ancorata ai precetti dell'Islam che, a dispetto delle varianti [illegible], quelli sono e quelli restano».

Amadeus

Ma l'impatto tecnologico, il consumismo (ogni famiglia ha almeno sette televisori e chili di video-cassette, tutti i gadgets elettrodomestici; il reddito medio pro-capite è di 9000 dollari l'anno), la cruda disparità fra la vita che un saudita può condurre a Princeton o a Roma e quella, forse mortificante, alla fine, che deve vivere in patria non finiranno, prima o poi, col provocare sconquassi? Secondo il mio ospite che per la sua alta carica viaggia il mondo e prima di assumerla ha vissuto a lungo negli Stati Uniti, il problema si pone (anzi dice esattamente «poteva porsi») per la cosiddetta generazione di mezzo, per chi, tecnocrate o funzionario, ministro o brasseur d'affaires, ha oggi un'età che oscilla dai 35 ai 65 anni. La tentazione del bicchiere di champagne, della serata al dancing con la moglie una volta tanto non velata bensì felice in un modello di Balestra o di Laroche, le unghie laccate di rosso ecc. non tormenta più — è sempre il principe a dirlo — le sinecure [illegible] *o i tecnocrati che vanno dai venticinque ai quarant'anni.*

Più del dancing o del whisky interessa costoro lo jogging e la Coca Cola o l'aranciata italiana. Gli yuppies dell'Arabia Saudita sono igienisti, non fumano né bevono alcol per libera scelta; anziché il film porno li appassiona Amadeus o addirittura la Corazzata Potëmkin. Hanno schifo dell'hashish, a una tirata di narghilè preferiscono una scorpacciata di datteri freschi. Gli happy few (in verità sono numerosissimi) trascurano la poligamia, non fosse altro perché «antieconomica e confusionaria» e stravedono per il personal computer; epperò non ce n'è uno che non abbia il suo Corano personale, magari rilegato in pelle la più rara, e non rispetti l'obbligo delle cinque preghiere quotidiane. Sono loro il nerbo di una società che vuole coniugare il nucleare con la sharia.

Si veda di nuovo il principe Sultan, l'astronauta. Quando orbitava lassù, costretto nell'abitacolo del Challenger, al suo polso erano due orologi: uno indicava il tempo «reale» della spedizione, l'altro scandiva le ore delle preghiere rituali. E se è vero che la trasmissione in diretta in tutto il mondo arabo servito dal satellite Arabsat dell'attività tecnologica svolta dal principe Sultan sullo Shuttle ha dato modo al ricco e al povero, al colto e all'ignorante di rendersi conto che dallo spazio si può stabilire con maggiore esattezza la fine o il principio lunare del Ramadan, e la data giusta per il pellegrinaggio alla Mecca, è soprattutto vero come l'impresa del principe Sultan abbia definitivamente rimosso ogni residua scoria tolemaica dalla mente dei beduini più arcaici. «Quell'impresa ha rivoluzionato il pensiero della gioventù araba».

Sul vulcano

Ricordo di aver letto ancora quindici anni fa sul più autorevole quotidiano saudita un dotto studio col quale si pretendeva di «dimostrare» come la Terra fosse piatta e immobile, con il Sole che le girava intorno, laddove, già nel Nono Secolo, lo studioso arabo Al-Battani aveva avanzato non pochi dubbi sulle teorie tolemaiche. Oggi lo stesso giornale si domanda se sia logico condannare la metà della popolazione (in sostanza le donne) a rimaner segregata di fatto e che senso abbia spendere milioni di dollari per educare ragazze alle quali sarà, in definitiva, proibito di praticare «attività libere». «Occorre riflettere: la modestia è una virtù, ma non si rischia, esasperandola, di farla sconfinare nella discriminazione?».

A questo punto vale ricordare come nel 1960 l'apertura delle prime scuole femminili avesse portato a qualcosa di simile a una sollevazione armata mentre nel 1965 la prima trasmissione televisiva provocò veri e propri moti popolari. Tutto ciò per dire come nel corso degli ultimi dieci anni, procedendo a tappe forzate («abbiamo vissuto sul cratere d'un vulcano», dice il viceministro del Commercio, Zamil), l'Arabia Saudita sia prepotentemente uscita dal tunnel dell'arretratezza feudale per proiettarsi «nel futuribile informatico-planetario», giusta quanto scrive l'islamista Habib Boularès.

Paradossalmente, la vera incognita è rappresentata dal presente. Un presente angustiato dalla guerra tra due Paesi islamici, Iran e Iraq, le cui ricadute vanno ben oltre l'Irangate e i pettegolezzi politici che l'accompagnano.

Igor Man

DOPO RAMBO I GIOVANI DEL PCI DISCUTONO DELL'URSS

Ma Gorbaciov non è processato

Il regista Bykov, tra gli applausi, annuncia l'uscita del «Dottor Zivago» in Urss, a gennaio

BOLOGNA — L'anno scorso quelli della Fgci dissero: «*L'America ci piace quanto ci fa paura*». Quest'anno, invece: «*L'Unione Sovietica ci incuriosisce, vorremmo scoprirla*». Ecco allora cinque giorni di dibattiti (l'ultimo stasera), ma anche di canzoni e filmati, sotto le Due Torri, nella città più comunista d'Italia, per parlare della Russia lontana, dei suoi miti, dei suoi eroi, dei suoi problemi e della sua rincorsa, come dice il titolo del convegno.

L'altr'anno bastarono due serate per fare un po' di polemica, un po' d'ironia sull'America e un processo semiserio a John Rambo e pure a Ronald Reagan. Finì con un'assoluzione, perché l'imputato fu giudicato «*insano di mente*». Ma finì anche con Umberto Eco che se ne venne in prima fila a Palazzo Re Enzo per gustarsi chiacchiere, discussioni e ironie. Questa volta la Fgci ha chiamato una delegazione sovietica di scienziati, funzionari, artisti, persino calciatori, e si è fermata lì. Niente processo, tanto per cominciare. Si parla della Russia, e basta. Tutt'al più sono ammessi paragoni con l'altra superpotenza, «*l'America della rivincita*».

E ha un bel dire Gianni Riotta, inviato della *Stampa*, che bisognerebbe evitare di discuterne come se si bisticciasse su Roma-Lazio, noi abbiamo giocato male, ma voi peggio. Quando Emanuele Novazio, corrispondente da Mosca della *Stampa*, parla di Cernobil e di ecologia, Aleksandr Kalinin, un sociologo con i capelli a spazzola che assomiglia incredibilmente al pugile nemico di Rocky 4, prima sorride storto da far paura, poi rinfaccia alla Germania e alla Francia le avarie e i pericoli del nucleare nascosti e taciuti in Occidente.

Niente processo, allora, per non far arrabbiare nessuno. E niente scherzi. Anche perché, dice Paolo Amabile, uno degli organizzatori, «*l'altra volta dietro l'immagine cinematografica di Rambo, c'era Reagan, la sua politica e la sua cultura. Il gioco con Gorbaciov non si può ripetere*». Il premier sovietico, dicono quelli della Fgci, adesso suscita interesse e curiosità, non scatena accuse. Lo affermano pure i sondaggi-simpatia italiani, e non solo quelli: secondo i dati di *Der Spiegel*, ancor prima del patatrac sull'Iran, Gorbaciov era già parecchio più popolare di Reagan, e persino più attivo sul disarmo. «*Oggi noi abbiamo bisogno di scoprire la nuova Russia*», ripete Amabile.

E allora ecco Rolan Bykov, il regista di *Spaventapasseri*, lo sceneggiatore di *Controllo per le strade*, che è un artista della nuova Russia che ha passato i suoi giorni difficili prima di Gorbaciov. Eccolo annunciare, fra gli applausi, che «*a gennaio prossimo saranno pubblicati Cuore di cane di Bulgakov, le novelle di Platonov, il Dottor Zivago di Pasternak. E faremo anche uscire pellicole che erano state proibite. Quando ho chiesto perché, mi hanno risposto che non se lo ricordavano neanche più*».

La nuova Russia, lascia capire Bykov, scende dall'alto. A Giulio Chiesa, corrispondente da Mosca dell'*Unità*, che gli chiede di chi è la responsabilità politica se film importanti, anche come i suoi, non hanno potuto andare all'estero, lui risponde che «*quelle persone sono state emarginate ma sono ancora molte. E rispecchiano i sentimenti di tanta gente, non di una minoranza*». Cita un esempio: «*Quando il mio film venne proibito, il pubblico era d'accordo. Quando è apparso sugli schermi, io ho riscontrato grande contrarietà. Molti hanno scritto al Comitato centrale chiedendo di mettermi in prigione. Vedete, invece, sono libero. E fra qualche giorno riceverò un premio di Stato proprio per quel film*».

Altre parole, però, sulla Russia che cambia, se cambia, nessuno le dice. E forse ha ragione Ferdinando Adornato dell'*Espresso* a lamentarsi e a stupirsi che in un convegno come questo «*non sia saltato fuori neanche una volta il nome di Sacharov*». Si va invece alla scoperta di un pianeta lontano, con i parametri dell'Occidente, «*facendo del paternalismo*», dice Riotta, e rischiando magari la banalità. Così, se si parla di giovani c'è chi chiede: esistono rapporti prematrimoniali? E la scienziata Aleksandra Momgian risponde tutta seria: «*Non per esperienza mia, ma credo proprio di sì*». E se si parla di modelli che mutano e valori in crisi, c'è subito quello che domanda qualcosa sul problema degli omosessuali. Questa volta risponde secco Serghey Solodovnikov, economista: «*Nel vuoto e che fare*».

Pierangelo Sapegno

Boris Pasternak in una caricatura di David Levine

(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Il governo di Tegucigalpa: le forze del Nicaragua sconfinano

Scontri sandinisti-Honduras

Truppe honduregne trasportate al confine con elicotteri americani - Due centri bombardati, dice Managua - Washington: «I nostri uomini non hanno partecipato ai combattimenti»

NOSTRO SERVIZIO

CITTA' DEL MESSICO — Gli scontri armati tra l'Esercito popolare sandinista (Eps) e truppe honduregne e il bombardamento da parte dell'aviazione di Tegucigalpa di due pueblos del Nicaragua, avvenuti domenica, hanno notevolmente accresciuto la tensione nella regione. Honduras e Nicaragua si accusano a vicenda di aver provocato gli incidenti, che potrebbero provocare una escalation del conflitto, con il coinvolgimento degli eserciti regolari dei due Paesi nella guerra che i contras combattono contro il regime di Managua.

Il governo nicaraguegno nega che forze dell'Eps siano sconfinate in Honduras e accusa Tegucigalpa e gli Usa dei bombardamenti compiuti domenica pomeriggio nei pueblos di Wiwili e Murra, nel Nord del Nicaragua, a 20 km dal confine con l'Honduras. Il governo honduregno nega a sua volta che i suoi elicotteri abbiano bombardato il territorio del Nicaragua e assicura che le operazioni dell'aviazione sono state dirette contro circa 700 soldati dell'Eps che avevano sconfinato.

Più che la portata degli incidenti (Managua parla di sette sandinisti uccisi e diversi feriti), sembra importante il «salto qualitativo» della crisi, che ora vede di fronte gli eserciti dei due Paesi. L'esercito dell'Honduras aveva finora chiuso un occhio sulle incursioni delle truppe sandiniste per «inseguire a caldo» i contras. Gli scontri di domenica sembrano il preludio a un maggior impegno dell'Honduras a scacciare i soldati sandinisti entrati nel Paese per braccare i contras. Nel contempo, l'attacco dell'aviazione contro due piccoli pueblos del Nicaragua, situati in una zona dove si può a malapena arrivare con i «fuoristrada», sembra quasi un avvertimento ai sandinisti che l'Honduras conta su una superiorità aerea che potrebbe far valere se l'Eps continuerà a entrare in territorio honduregno per combattere i contras.

La «risposta» diretta dell'esercito honduregno sembra anche porre fine a un periodo di tolleranza e di «cecità» di fronte a quanto accadeva nel suo territorio. Fino a domenica l'esercito honduregno aveva trattato il problema della guerra tra sandinisti e contras come una questione tra nicaraguegni; gli unici motivi della svolta per ora nelle due capitali si fanno soltanto speculazioni. A Managua ieri i giornali non sono usciti per la festa dell'Immacolata Concezione. Il governo di Managua sostiene che la crisi è alimentata dagli Usa e che il «contragate» accentua i pericoli contro il Nicaragua.

In Honduras tutte le smentite hanno trasmesso messaggi del presidente José Azcona, dell'Esercito e dell'Aviazione. Azcona s'è detto grato dell'appoggio logistico prestato dall'esercito degli Stati Uniti, che con i suoi elicotteri ha trasportato le truppe honduregne nella zona del conflitto. Un portavoce dell'ambasciata Usa a Tegucigalpa ha confermato domenica che era stata accolta «con piacere» la richiesta dell'Honduras di prestare aiuto per il trasporto di truppe nel settore di Las Trojes, pueblo di frontiera con il Nicaragua, circa 200 km a Nord-Est della capitale.

Il portavoce ha detto che «non esiste alcuna possibilità che i soldati statunitensi partecipino a azioni belliche» e ha ribadito che, «per rispetto verso il presidente honduregno, il suo governo ha accolto con vivo piacere e immediatamente la sua richiesta» di aiuto. (Anche il portavoce della Casa Bianca Speakes ha voluto ribadire che gli elicotteri Usa «non erano armati» e che i combattimenti sono «cessati»). Per motivi di sicurezza il portavoce non ha voluto rivelare il numero degli elicotteri impiegati nell'operazione.

Il ministro degli Esteri nicaraguegno Miguel d'Escoto ha ripetutamente negato che l'Eps sia penetrato in territorio honduregno e ha detto che «se per caso l'esercito honduregno s'è scontrato con qualche nicaraguegno, forse si trattava di mercenari che operano in territorio dell'Honduras». D'Escoto ha sottolineato che «in nessun momento il Nicaragua ha violato la sovranità o minacciato l'integrità territoriale dell'Honduras» e ha anche detto che «per conseguire la pace tra i nostri due popoli è necessario che le forze armate dell'Honduras incomincino subito e con la massima energia a controllare e a scacciare dal loro territorio le forze mercenarie che vi operano, onorando così gli obblighi internazionali».

José Comas

Copyright «El País» e per l'Italia «La Stampa»

LIBANO, RESTANO SOLO 540 CASCHI BLU FRANCESI

Nakoura. Alcuni soldati francesi dell'Unifil attendono di tornare in patria: fanno parte d'un gruppo di militari ritirati dal Libano meridionale nelle ultime settimane per una decisione adottata dall'Onu dopo che le truppe francesi avevano avuto numerose vittime in attacchi portati da «commandos» musulmani. In seguito alla partenza di questi soldati, sostituiti da forze svedesi, rimangono nel Libano del Sud solo 540 «caschi blu» della Francia, che quest'estate aveva un contingente di 1300 uomini (Ansa-Afp)

I soldati uccidono un altro ragazzo palestinese

Sangue in Cisgiordania

Salgono a quattro le vittime delle forze di occupazione - Chiusa l'università di Bir Zeit - Serrata dei negozi a Gerusalemme Est - La protesta tocca Gaza

GERUSALEMME — *Le autorità di occupazione israeliane hanno imposto ieri il coprifuoco a Ramallah e a El Bireh, due cittadine della Cisgiordania, alla periferia di Gerusalemme, dopo che per tutta la mattinata si erano ripetute dimostrazioni palestinesi ed erano state erette barricate in segno di protesta contro l'esercito israeliano che, giovedì scorso, aveva ucciso due studenti palestinesi all'università di Bir Zeit e, venerdì, un dimostrante arabo di 14 anni.*

Il coprifuoco è stato imposto anche nel campo profughi palestinese di Balata, alla periferia di Nablus, dove un ragazzo palestinese è stato ucciso nel pomeriggio e altri sei giovani sono stati feriti da soldati israeliani che disperdevano una violenta dimostrazione. Secondo fonti palestinesi la vittima è il dodicenne Ramadan Mohammed Zaitun. Sono così saliti a quattro i morti nel corso delle manifestazioni antisraeliane allargatesi a tutta la Cisgiordania. Sono gravi le condizioni di uno dei feriti, il quattordicenne Maher Muhammad Abdul Qader, colpito da due proiettili all'addome. Sempre ieri due donne ebree sono state ferite alla periferia di Gerusalemme dal lancio di sassi contro la loro automobile.

I soldati hanno aperto il fuoco nel campo di Balata dopo che non erano riusciti a disperdere con i gas lacrimogeni un centinaio di manifestanti che continuavano a lanciare sassi contro di essi, secondo la versione dei fatti riferita da Radio Gerusalemme. Il capo dello Stato israeliano Haim Herzog ha espresso la sua inquietudine per l'aggravarsi della situazione in Cisgiordania nel corso della commemorazione di Ben Gurion nel 13° anniversario della sua morte, alla presenza del primo ministro Shamir e del ministro degli Esteri Peres. Herzog si è detto convinto che la maggioranza degli ebrei e degli arabi intende vivere insieme e ripudia gli estremismi delle minoranze in entrambi i campi.

A Gerusalemme Est i negozianti arabi sono in sciopero per il quarto giorno consecutivo. Come domenica, la tensione persiste in varie cittadine della Cisgiordania e della striscia di Gaza. A Nablus gli studenti della locale università si sono scontrati con reparti dell'esercito israeliano. Nel campo profughi di Jelazun, presso Ramallah, tre palestinesi sono rimasti feriti quando i soldati hanno aperto il fuoco per disperdere una manifestazione. Altri incidenti minori vengono segnalati da altre località.

Il generale Efraim Sneh, comandante dell'amministrazione civile israeliana in Cisgiordania, ha ordinato fino a gennaio la chiusura parziale dell'università di Bir Zeit, teatro dei disordini di giovedì. Ieri studenti dell'università ebraica di Gerusalemme e dell'università araba di Bir Zeit hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per protestare contro il comportamento delle forze di polizia che domenica hanno disperso una manifestazione nel campus di Gerusalemme facendo uso di gas lacrimogeni, per la prima volta nella storia dell'ateneo. «La politica del pugno di ferro, che una volta era applicata soltanto nei territori occupati, si estende ora anche al territorio israeliano», ha detto uno degli studenti ebrei. Da parte sua Hanna Bashara, docente di filosofia a Bir Zeit, ha accusato gli israeliani di voler chiudere le università arabe della Cisgiordania «nel contesto di una linea repressiva svolta d'intesa con la Giordania».

La delusione dei palestinesi della Cisgiordania per lo stato di isolamento in cui sono venuti a trovarsi dopo la rottura della scorsa estate tra Arafat e re Hussein è stata espressa ieri dal giornale arabo di Gerusalemme Est Al Fajr che denuncia il «complotto siriano» contro i combattenti dell'Olp in Libano e chiede l'urgente convocazione del Consiglio nazionale palestinese con la partecipazione di tutti i gruppi dell'Olp.

Ultimatum a Arafat

Amal brucia la tregua, infuria in Libano la «guerra dei campi»

BEIRUT — Palestinesi e forze del movimento sciita «Amal» si scontrano furiosamente a Magdushi, vicino a Sidone, nel Sud del Libano, e a Beirut-Ovest, dopo che è fallito ogni tentativo per giungere a una cessazione del fuoco. Nabih Berri, leader di «Amal», ha detto ieri pomeriggio che egli e i suoi uomini non terranno neppure in considerazione quanto sulla cosiddetta «guerra dei campi» verrà deciso dai ministri degli Esteri della Lega Araba riuniti a Tunisi. Berri aveva fissato per le 17 (ora italiana) un ultimatum: se entro quell'ora i palestinesi non avessero abbandonato le posizioni che essi avevano conquistato sulla collina di Magdushi, «Amal» non si sarebbe più ritenuto vincolato a precedenti impegni di osservare la cessazione del fuoco, assunti in risposta a un appello iraniano.

Non essendo accaduto quanto chiedeva il leader del movimento sciita, dopo la scadenza dell'ultimatum, il bombardamento dei campi di Chatila e di Bourj-Brajneh, nella periferia Sud di Beirut, si è infittito.

Anche a Magdushi «Amal» ha lanciato una offensiva, che peraltro, stando alle prime notizie riferite da radio locali, appare contenuta dai palestinesi. Ma colpi d'artiglieria sono caduti anche nella vicina Sidone, causando vittime.

In precedenza, sui due fronti vi erano stati scontri isolati. Si erano avuti due morti e otto feriti a Beirut e sei feriti a Magdushi. Domenica sera, un portavoce dei gruppi palestinesi filosiriani aveva preannunciato da Damasco l'imminenza dell'entrata in vigore di un cessate-il-fuoco, che tuttavia è fallito. Il portavoce aveva detto che i palestinesi erano pronti a lasciare le loro posizioni di Magdushi a una forza «nazionale e islamica» non precisata. «Non ne so niente», aveva replicato da Damasco Berri, che ieri pomeriggio — quando ha annunciato il suo ultimatum — ha sostenuto che in realtà i palestinesi vogliono «guadagnare tempo per seguire le direttive di Arafat», nemico dichiarato di «Amal» e della Siria. Secondo quanto si è appreso a Beirut, Arafat ha presieduto a Baghdad una riunione del Consiglio esecutivo dell'Olp dedicata alla «guerra dei campi».

Del tema si occupa una riunione dei ministri degli Esteri della Lega Araba in programma a Tunisi. Il Libano non sarà rappresentato.

dal mondo

Bulgaria, 3 morti per il sisma

SOFIA — Tre morti, 80 feriti e più di 3 mila senzatetto è il bilancio del terremoto di domenica in Bulgaria. La terra ha tremato ancora ieri ma non sono stati segnalati danni. L'intensità del sisma di domenica ha sfiorato i 7 gradi della scala Mercalli. L'epicentro era a circa 200 chilometri a Est di Sofia.

In India 4 morti per un titolo

NEW DELHI — Per la pubblicazione sul *Deccan Herald* di un titolo irriverente nei confronti di Maometto, la comunità musulmana di Bangalore (Karnataka) ha preso d'assalto gli uffici del giornale. La polizia è intervenuta per evitare che il palazzo venisse incendiato, ma gli agenti sono stati costretti ad aprire il fuoco sulla folla: quattro persone sono rimaste uccise. La situazione è tornata tranquilla quando la direzione del giornale ha assicurato che avrebbe presentato le scuse ai lettori musulmani.

Sangue riscaldato: muore

WASHINGTON — Donald Radloff, il quarantunenne che venerdì notte era stato riportato alla vita dopo essere rimasto per quasi un'ora immerso nell'acqua gelida, è morto ieri: vista la situazione di coma profondo, i parenti hanno chiesto di staccare la macchina che sosteneva le funzioni vegetative. I sanitari avevano ripristinato il battito cardiaco dopo avergli estratto il sangue, sceso a meno di 25 gradi, averlo riscaldato e ri-iniettato in circolo.

Soldati estoni fuggono in Rfg

BONN — Due soldati sovietici di stanza in Germania Orientale sono fuggiti domenica in Germania Ovest superando il confine nei pressi di Wolfenbuettel, in Bassa Sassonia. I militari, originari dell'Estonia, hanno entrambi 19 anni.

La fuga fa seguito a notizie su casi di rivolta fra gli estoni obbligati negli ultimi mesi a partecipare alla decontaminazione nucleare di Cernobil.

Action Directe: salta processo

PARIGI — Per le minacce ai giurati è saltato il processo ad Action Directe. Dopo che ieri un quinto giurato ha rinunciato al suo mandato a seguito delle minacce rivolte alla giuria popolare, il processo agli imputati dell'organizzazione terroristica di sinistra è stato rinviato a nuovo ruolo. Mercoledì della scorsa settimana quando il processo ebbe inizio, i giurati furono minacciati «*del rigore della giustizia proletaria*» dall'imputato Regis Schleicher, accusato dell'assassinio di due poliziotti nel 1983.

Pretoria: 256 detenuti-bimbi

JOHANNESBURG — Il capo della polizia sudafricana, generale Coetzee, ha dichiarato ieri che sono 256 i giovanissimi detenuti in base allo stato d'emergenza in vigore da 6 mesi nel Paese, che hanno un'età inferiore a 16 anni. Il comunicato è venuto dopo che, la scorsa settimana, 24 organizzazioni sociali e religiose avevano chiesto il rilascio di 4000 giovanissimi detenuti.

Mentre l'America indaga sull'Irangate si aggiungono nuovi risvolti internazionali e rivelazioni

Bloccato in Svizzera il conto dei contras

BERNA — La procura federale svizzera ha aperto una inchiesta per accertare se spedizioni di armi americane all'Iran sono passate attraverso la Confederazione. Il portavoce del governo, Achille Casanova, ha ribadito che l'utilizzazione non autorizzata della Svizzera come via di transito o di smistamento per queste spedizioni sarebbe una violazione delle leggi elvetiche sul commercio delle armi.

Secondo il giornale *Sonntagsblick*, trafficanti di armi non identificati hanno rivelato che le spedizioni americane passate attraverso la Svizzera con destinazione Teheran comprendevano almeno tre elicotteri da combattimento Cobra, obici e parti di ricambio di carri armati MX-18 di fabbricazione statunitense.

Casanova ha inoltre comunicato che le autorità svizzere hanno ricevuto una richiesta ufficiale da parte degli Stati Uniti per assistenza legale nell'inchiesta americana sulla Iran-contras connection. La richiesta riguarda due conti in banche svizzere che probabilmente sono stati utilizzati in relazione alla vendita segreta di armi. Casanova non ha voluto dire se è coinvolta una banca sola o due. La richiesta ufficiale fa seguito ad una ufficiosa della settimana scorsa nella quale si chiedeva la collaborazione del governo di Berna nelle indagini sulla vicenda. Casanova però non ha voluto dire quali reati vengano ipotizzati nella richiesta ufficiale, ma altre fonti hanno sostenuto che la richiesta, con tutta probabilità, si riferisce ad una presunta frode.

Nelle inchieste penali il segreto bancario svizzero decade solo se i supposti reati sono perseguibili secondo i codici di procedura penale di entrambi i Paesi. Ad esempio l'evasione fiscale non è un reato penale nella Confederazione.

Il portavoce del ministero della Giustizia, Joerg Kistler, ha detto che alcuni punti della richiesta americana rispondono a questi requisiti.

Un funzionario del «Crédit Suisse», la terza più importante banca commerciale svizzera, ha confermato di avere congelato venerdì scorso un conto corrente della sua filiale di Ginevra come misura precauzionale dopo che il ministero degli Esteri elvetico aveva compiuto un passo presso la banca per informarla della richiesta di Washington. Il portavoce del ministero degli Esteri, Clemens Birrer, ha precisato che gli Stati Uniti avevano chiesto «un'azione appropriata su di un conto bancario sul quale erano stati depositati fondi provenienti dalla vendita di armi all'Iran».

La Kirkpatrick accusa «Reagan è colpevole»

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Un duro attacco alla linea della Casa Bianca nello scandalo Irangate è arrivato da Jeane J. Kirkpatrick, ex ambasciatrice degli Stati Uniti all'Onu, una delle più «fedeli» esponenti del pensiero reaganiano. L'ex ambasciatrice all'Onu è in Israele per una serie di conferenze patrocinate dall'università di Tel Aviv che ha fondato a suo nome un centro di ricerche e di studi politici.

Ieri mattina la Kirkpatrick ha tenuto una conferenza stampa all'albergo Hilton sull'Irangate, che ha fatto scandalo [illegible] il suo anticonformismo.

L'ex ambasciatrice degli Usa al Palazzo di Vetro ha duramente criticato la politica del presidente Reagan e dei suoi più stretti consiglieri a proposito della cessione di armi all'Iran via Israele e del trasferimento del danaro ai contras del Nicaragua. Ha sottolineato gli errori commessi per quanto riguarda soprattutto il finanziamento dei ribelli antisandinisti e ha detto: «*Tutti sono colpevoli perché legati dalla responsabilità collettiva*» e ha aggiunto che «*il Presidente è stato coinvolto dai suoi collaboratori in questo scandalo. A mio avviso avrebbe dovuto adottare una linea esattamente opposta a quella che ha seguito*».

Quanto al problema se Reagan debba rendere conto degli errori commessi o se non ne sia piuttosto la vittima delle decisioni errate dei suoi collaboratori, la Kirkpatrick ha risposto che il Presidente ha la completa responsabilità di tutto quello che succede. Ha però aggiunto che nel caso dell'Irangate non può sottrarsi alle sue responsabilità nemmeno il segretario di Stato George Shultz.

Giorgio Romano

Riad propose agli Usa di vendere armi a Teheran

GERUSALEMME — La proposta di vendere armi all'Iran fu formulata per la prima volta due anni fa dal noto uomo d'affari saudita Kashoggi, fu approvata ad altissimo livello a Riad e solo successivamente presentata al presidente Reagan tramite l'ambasciatore saudita a Washington.

Lo scopo del governo saudita, ha spiegato la fonte, è stato apparentemente uno solo: il lucro. I proventi percepiti da Riad sono stati intorno dell'ordine di 200-300 milioni di dollari, molto più di quanto realizzato da altri intermediari e altri Stati.

Nella capitale del Bangladesh centoventimila «taxi a pedali»

Dhaka, 250 mila uomini del risciò

Guadagnano più degli statali - Guerra del sindacato al governo, che vuole veicoli a motore

NOSTRO SERVIZIO

DHAKA — *William Hickey, pettegolo cronista che alla fine del XVIII secolo visse per ventisette anni in Bengala, diceva che gli uomini che lo portavano in giro con il suo palanchino gemevano e brontolavano. Indagò, e scoprì che in realtà non si lamentavano per il dolore, ma cantavano: «Toh, abbiamo un grassone. Quant'è pesante questo porco, buttiamolo nel fango».*

Sono passati duecento anni, e agli emuli di Hickey pare che l'uomo del risciò che borbotta e suda in questa calura madida intoni la stessa arietta antica. Sei appollaiato sul sedile scivoloso in plastica di questa specie di carrozzella per bambini a tre ruote, vedi le sue spalle strette alzarsi e abbassarsi mentre preme sui pedali del veicolo. Generalmente ha una camicia bucata e un panno a quadri, non precisamente pulito, attorno alla vita. I muscoli dei polpacci si torcono nello sforzo, il sudore si staglia sulla pelle scura. E ti pare di sentirlo pensare: «Toh, che grassone».

Il risciò a pedali è forse il più diffuso, e certo il più economico mezzo di trasporto privato nel subcontinente indiano. E Dhaka, capitale del Bangladesh, è il suo regno. Ce ne sono, secondo una stima per difetto, 120 mila. Ciascuno viene usato per due turni di lavoro: questo significa che ci sono circa duecentocinquantamila «uomini del risciò». Poi, le botteghe per ripararli, e i proprietari, le loro mogli e i loro figli: più o meno, un milione e mezzo di persone dipendono da questo mezzo di trasporto per il riso quotidiano.

Nell'intero Bangladesh i risciò pare siano un milione. L'uomo del risciò lo affitta dal malik, il padrone, per quindici-venti taka (seicento-mille lire) per turno, a seconda dello stato del veicolo. I risciò dipinti a colori sgargianti costituiscono un onnipresente pericolo per il traffico: infestano le principali superstrade come le viuzze della città vecchia. I turisti sensibili al colore non resistono alla tentazione di farsi fotografare su uno di questi mezzi: gli esempi più recenti sono il Papa e Jimmy Carter.

I risciò sono costruiti in piccole botteghe che si affacciano sulla strada. Biciclette d'importazione vengono tagliate a metà e saldate a «scocche» costruite sul posto. La «carrozzeria» è fatta di legno di mango inchiodato — non molto duro, quindi non troppo pesante, e neppure costoso — ricoperto con un foglio di alluminio, poi dipinto secondo i capricci del malik: generalmente, eroi ed eroine del cinema locale, ma anche animali esotici.

Il sedile, ben imbottito con fibra di cocco, e la capote, plastica dai colori vivaci tesa su un telaio di bambù, sono abbelliti da fiori, cartoline, e l'intera gamma possibile del kitsch. Il tutto pesa circa un quintale, e vende circa settemila taka «su strada».

Gli uomini del risciò non si sentono oppressi o sfruttati. Sono organizzati in un potente sindacato, guadagnano fra ottanta e centoventi taka al giorno — puliti, dopo avere pagato l'affitto del mezzo: sembra poco, ma è più di quanto prenda un impiegato statale.

Il governo tenta di ridurre il numero dei risciò, e addirittura spera di abolirli sostituendoli con mezzi a tre ruote fatti nel Paese, economici e soprattutto con un bel motore. Ma l'idea è aspramente avversata da Mohabuddin Ahmed, segretario generale della Municipal Corporation Rickshaw Owners Association di Dhaka, secondo il quale i veicoli a motore sarebbero troppo cari all'acquisto, troppo costosi da gestire e si fermerebbero quando la capitale si allaga per le piogge, durante il monsone.

Michael Hamlyn

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Troppo cara l'acqua minerale ai delegati Onu

NEW YORK — Divisioni sui temi di giustizia economica, di diritti umani e di sovranità nazionali all'Onu ci sono sempre state. Una nuova questione si aggiunge ora, quella del servizio di acqua minerale francese per i delegati. Per ben 2 ore, venerdì, la Commissione bilancio ha dibattuto la questione delle caraffe servite ai delegati Onu. Il servizio era stato abolito perché parte di un programma di tagli di spesa decisi dalla segreteria. Risparmio previsto, 100 mila dollari.

Al termine del dibattito il presidente della Commissione, il cubano Ortiz-Fontaine, ha detto che si può sostenere la spesa delle paghe per gli straordinari per interpreti e agenti così come per il servizio dell'acqua. Un delegato aveva osservato che qualora l'acqua fosse stata ancora servita ai presidenti di Commissione, sarebbe sorta una delicata questione di democrazia internazionale.

(Continua a pag. 5)

Primi successi nelle esperienze dei programmi della Fao per Birmania e Bangladesh

Con i computer contro la fame

Colture, allevamenti, pesca e conservazione delle foreste sono affidate a satelliti, radar, rilevamenti sonar - L'elettronica dà l'allarme quando i campi sono minacciati da siccità e alluvioni - L'ostacolo più grande per la rivoluzione verde nel Terzo Mondo è la speculazione

DAL NOSTRO INVIATO

RANGOON — Diciamo «lotta contro la fame» e pensiamo automaticamente a bimbi scheletrici con la ciotola in mano e — semmai — a distribuzione di sementi, fertilizzanti, antiparassitari, attrezzi agricoli. Si viene in Birmania e in Bangladesh, due tra i più poveri Paesi del mondo, e si scopre che la guerra contro la denutrizione viene condotta con l'impiego di mezzi modernissimi come satelliti, aerei, radar, sonar. Ma chi domina in tutti i settori — agricoltura, allevamento, foreste, pesca, stoccaggio, trasporti, distribuzione, sanità — è il computer. E si cominciano a capire, qui «sul terreno», le enormi spese e le difficoltà di bilancio della Fao (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura).

«Il satellite meteorologico — dice a Dacca un economista svedese — è la salvezza del Bangladesh. Ci ha permesso di installare l'Early Warning System, per dare il preallarme delle piogge e delle siccità in arrivo, sicché siamo in grado di aprire o chiudere le dighe dei fiumi o di avviare programmi di irrigazione internale. Operando con rapidità, possiamo non solo salvare dalle alluvioni migliaia di vite umane ma anche, per esempio, far crescere speciali qualità di riso anche d'inverno e ottenere un terzo raccolto annuale».

In Birmania, dove mi aspettavo di visitare fattorie modello, trattori e silos, ho visto centrali di cervelli elettronici e laboratori scientifici per entrare nei quali (come nelle pagode dorate) bisogna levarsi le scarpe. «Il computer — dicono i funzionari della Fao — finora non ha sbagliato». Ancora 10 anni fa il Paese aveva una bilancia agricola deficitaria, doveva importare perfino il riso. Nel frattempo la produzione di riso è triplicata e la Birmania è diventata esportatrice di riso.

La «rivoluzione verde» in Birmania ha avuto successo. Su consiglio degli esperti internazionali, il governo ha potuto fornire a prezzi ridotti concimi, insetticidi e sementi selezionate. «Merito del computer», dicono al visitatore incredulo, a Chittagong, sul golfo del Bengala, in Bangladesh, dove la pesca d'alto mare viene regolata dalle macchine elettroniche. A localizzare i banchi di pesca sono i sonar, a decidere le quantità e i tempi sono i computer che il quartier generale di Roma ha ordinato alle industrie dei Paesi donatori. E altre macchine selezionano il pescato, ne destinano al mercato la parte vendibile, mentre gli scarti (che costituiscono i quattro quinti) non vanno più buttati ma finiscono in altre macchine e trasformati in pasta — «fishburger» — che andrà a sfamare i più poveri tra i poveri.

Anche l'allevamento ha abbandonato le tradizioni. Nel Bangladesh, per esempio, è stato varato un piano di allevamento del pollame con la spesa di 22 milioni di dollari. Le galline quaggiù depongono al massimo 40 uova l'anno. Si è ovviato all'inconveniente con l'importazione di pulcini dagli Stati Uniti, dalla Spagna e dall'Italia. Arrivano in aereo a decine di migliaia alla volta e ogni pulcino viene a costare 5 dollari, quasi 7 mila lire, il triplo del prezzo di una gallina adulta. Il computer però ha calcolato che la spesa rende, perché fra 10 anni in Bangladesh ci saranno tante «fabbriche di polli» da colmare l'attuale deficienza di proteine animali del 90 per cento della popolazione.

Autosufficienza alimentare dei Paesi del Terzo Mondo: è l'obiettivo che si prefigge la dirigenza della Fao a Roma. In Birmania, se si esclude il riso, non è stata ancora raggiunta ma è vicina; nel Bangladesh, invece, sembra allontanarsi sempre di più. Non solo per l'esplosione demografica ma anche a causa del prosciugamento di acquitrini e paludi che vengono trasformati in colture. Aumenta così la produzione di riso ma cala nel contempo la pesca interna, che costituisce la prima risorsa proteica della popolazione.

L'allevamento del bestiame in Birmania va assai bene. Si è riusciti a debellare l'afta epizootica e a contenere la peste suina al di là delle frontiere. Sotto la guida di un veterinario polacco, a Rangoon gli zootecnici birmani producono milioni di dosi di vaccino e hanno creato una centrale di pronto intervento in grado di stroncare una epidemia in sole 24 ore in qualsiasi parte del Paese, escluse le province presidiate dai guerriglieri.

Pessima invece la situazione dell'allevamento in Bangladesh. «La colpa — dice un funzionario inglese — è delle multinazionali del latte». Sono venuti quaggiù quelli della Fao, per insegnare ai bengalesi ad allevare meglio i bovini e a produrre più latte (le povere magre mucche di qui ne danno 160 litri l'anno contro i 6-7 mila litri delle vacche europee) e ci sono riusciti. Ma sul mercato più povero del mondo sono piombati «come avvoltoi» i grandi produttori di latte in polvere, americani, inglesi, danesi, svizzeri, che hanno invaso ogni bottega del Paese con il loro prodotto a un prezzo del 25-30 per cento inferiore a quello del latte locale. L'anno scorso ne hanno venduto per 50 milioni di dollari, quest'anno dovrebbero superare i 70 milioni di dollari.

Il risultato è stato che la neonata produzione bengalese è tornata in crisi, soffocata dal latte in polvere importato. Il quale latte — «e qui sta lo scandalo», dice l'inglese —, è in gran parte sovvenzionato dalle casse della Comunità agricola a Bruxelles. Le eccedenze europee, che noi paghiamo, uccidono insomma la produzione lattiera dei diseredati contadini bengalesi che debbono rinunciare all'allevamento del bestiame. E siamo al punto di partenza, perché il governo del Bangladesh non intraprende nessuna iniziativa per arginare l'arrivo dei vari *Dano, Blue Cross, Red Cow, Anchor, Kenny, Nespray, Grey Gold* in Bangladesh, solo Paese al mondo dove l'importazione di latte in polvere non è controllata.

Non è l'unico scandalo che viene denunciato dagli esperti che mirano all'autosufficienza alimentare. C'è molta dispersione e molto insabbiamento degli aiuti. Dice un esperto svedese: «*Saremmo lieti se il 40 per cento degli aiuti andasse a chi ne ha bisogno*». E ricorda che in certi settori le perdite arrivano fino all'85 per cento, che acquedotti costruiti affinché la popolazione non sia obbligata a bere acque putride e infette vanno ad alimentare terreni di signorotti locali, che fertilizzanti, anticrittogamici, vaccini, sementi selezionate, medicine vanno a finire sul mercato nero e addirittura esportati.

«*In confronto al Bangladesh la Birmania è la Svizzera*», dice un dirigente della *Fao* a Rangoon. Qui, dove il tenore di vita è modesto ma non c'è miseria né fame, i programmi sono proiettati nel futuro. L'avvenire del Paese è — secondo gli esperti — nelle foreste. Non esiste il pericolo immediato, come in Africa e nell'America del Sud, che la coltura agricola si espanda a danno della foresta e che per un ettaro di piantagione almeno 8 ettari di bosco vengano distrutti. Ma la foresta, che copre la metà del territorio birmano, costituisce la maggiore ricchezza del Paese (soprattutto per la produzione del pregiato legno di teak), e gli esperti hanno suggerito al governo di concentrare tutti i loro sforzi sul mantenimento della giungla.

Nella cornice di un programma colossale, è stata costruita una centrale computerizzata dalla quale, mediante dati forniti da centinaia di migliaia di fotografie aeree, 8 milioni di ettari di bosco vengono tenuti sotto controllo, seguiti costantemente nella loro crescita. Di ogni albero, dei miliardi che ne esistono, il «cervellone» di Rangoon registra con il «sistema del campione» la natura, l'altezza, il diametro, la qualità, perfino le malattie. La cartografia aerea del Paese è perfetta. Il computer già adesso sta programmando studi sull'utilizzo del legname fino all'anno 2050.

Ma che c'entra la foresta — domando a un botanico austriaco della *Fao* — con la lotta contro la fame? «*Si tratta — risponde — di trovare un equilibrio tra il bosco e le terre coltivate. E' nostro dovere impedire erosioni, inondazioni, desertificazione, per mantenere l'equilibrio meteorologico ed ecologico. Da noi in Occidente non molti si rendono conto che il disboscamento (come è accaduto nel Medioevo in Europa) è il primo passo verso le catastrofi naturali, cioè verso la fame*».

Tito Sansa

FIORI IN RICORDO DI PEARL HARBOR

Pearl Harbor (Hawaii). Le sirene dei cantieri navali hanno commemorato il 45° anniversario dell'attacco giapponese. La cerimonia è avvenuta alle 7,55, ora in cui il 7 dicembre 1941 i giapponesi inflissero pesanti perdite alla flotta Usa: 21 navi danneggiate o affondate, 188 aerei distrutti, 2335 militari e 68 civili uccisi; l'Arizona colò a picco nella baia. In mare è stata gettata una corona di fiori (nella foto) che galleggia sull'acqua mista al combustibile che ancora fuoriesce dal relitto della corazzata

Uccisi i familiari dell'oppositore Brunswijk

Massacro in Surinam

L'ex presidente del Parlamento: «La dittatura sta per cadere»

L'AIA — Diversi familiari del leader dell'opposizione armata del Surinam, Ronnie Brunswijk, sono stati massacrati la scorsa settimana da militari dell'esercito del tenente-colonnello Desi Bouterse, capo dello Stato. Lo ha rivelato ieri l'*Algemeen Dagblad*, il principale quotidiano di Rotterdam, pubblicando una dichiarazione di una cugina dell'oppositore, che vive in Olanda.

Secondo la Brunswijk, che dice aver appreso la notizia da una persona proveniente dall'ex Guyana olandese, le persone massacrate sarebbero 23, e tra queste vi sono donne e bambini. Gli assassinii sarebbero avvenuti nei pressi di Moengo-tapu.

Da Caracas, un altro segnale che la situazione nel Paese sta precipitando: l'ex presidente del Parlamento di Paramaribo, Emile Wijntuin, giunto nella capitale venezuelana alla ricerca di sostenitori dei guerriglieri del «Consiglio di liberazione del Suriname», che da diversi mesi stanno impegnando duramente le truppe regolari nelle zone sud-orientali del Paese, ha detto al quotidiano di Caracas in lingua inglese *The Daily Journal* che la caduta della dittatura militare di Bouterse potrebbe avvenire all'inizio del prossimo anno ma saranno necessarie una dura lotta e la perdita di molte vite.

La caduta di Bouterse, ha sostenuto Wijntuin, è inevitabile perché la sua popolarità sta svanendo mentre aumentano i sostenitori dei ribelli. Inoltre — ha aggiunto — Bouterse ha di fronte a sé il collasso del Paese cominciato nel 1982, quando l'Olanda ha sospeso gli aiuti economici alla sua ex colonia. «*Bouterse è un animale* — ha detto l'ex parlamentare — *ed il mio principale compito in Venezuela è quello di attirare l'attenzione sulle crudeltà commesse dal suo regime militare e sollecitare sostegno alla nostra lotta per il ritorno della democrazia nel Suriname*». «*Il più grande errore commesso dal nostro Paese dopo l'indipendenza nel 1975* — ha proseguito — *è stato quello di avere rimandato a casa i militari olandesi pensando di poter costituire un esercito senza tradizione ed esperienza*». Dopo aver rilevato che all'inizio il popolo accettò il regime militare perché era ottimista sulle capacità di Bouterse, Emile Wijntuin ha detto: «*Vi furono grandi promesse. Ma, nel dicembre 1982, i militari uccisero 15 dei principali oppositori. Da allora la situazione è totalmente cambiata*».

Secondo l'ex parlamentare, i leader dei Paesi democratici non sono al corrente dei crimini commessi dal regime di Bouterse e che molti civili, compresi donne e bambini, sono stati uccisi

■ Voto a Taiwan — L'opposizione strappa seggi al Kuomintang

TAIPEI — Il «partito progressista democratico», nato appena tre mesi fa e fattosi portavoce del dissenso e dell'opposizione a Taiwan, ha ottenuto nelle elezioni parziali parlamentari svoltesi sabato nell'isola risultati decisamente al di là delle previsioni. Chiamato a confrontarsi con lo strapotere politico e organizzativo del «Kuomintang» (partito nazionalista) che governa a Taipei dal lontano 1949, il «partito progressista democratico» ha ottenuto dodici dei 73 seggi (su un totale di 324) in palio allo «Yuan», il supremo organo legislativo di Taiwan.

«Abbiamo dimostrato che il nostro partito è vivo e che è stato accettato dalla pubblica opinione», ha commentato Yu Hsi Kun, uno dei dirigenti del neonato «partito progressista democratico». Il «Kuomintang», che domina ormai da quasi quarant'anni la scena politica dell'isola, ha ottenuto allo «Yuan» 59 dei 73 seggi in palio

La Thatcher sceglie tra l'americano Awacs e l'inglese Nimrod

Un radar volante per Maggie

La Raf preferisce l'aereo d'oltre Atlantico - I laboristi difendono il made in England

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il governo inglese è dinanzi a un bivio. Una strada si chiama Awacs, l'altra Nimrod. Sono i nomi di due aerei radar, il primo americano, il secondo britannico. Entro dicembre, Margaret Thatcher sceglierà, o l'uno o l'altro: e tutto fa prevedere una decisione favorevole al velivolo d'oltre Atlantico. Ma sarà una decisione sofferta. Perché se il premier e i suoi consiglieri opteranno per l'Awacs, un nuovo doloroso colpo colpirà la tecnologia di quest'isola, in particolare l'aerospaziale e la militare. E perché il governo sarà immediatamente sferzato da tutti i suoi oppositori e da non pochi dei suoi sostenitori.

L'Awacs (Airborne Warning and Control Systems) è costruito dalla Boeing e tutti ormai ne conoscono la singolare silhouette con il padellone del radar sulla groppa. Il Nimrod inglese è figlio della General Electric Company (Gec, una società che nulla ha a che fare con l'omonima azienda statunitense) e della British Aerospace. Per molti mesi, una commissione di circa cinquanta esperti del ministero della Difesa ha studiato i due aerei e, secondo notizie attendibili, ha concluso che l'Awacs è di gran lunga superiore. Non è stata una sorpresa. E' quanto affermava da tempo la Royal Air Force, il cui entusiasmo iniziale per il prodotto nazionale si era attenuato.

Ma ora la palla rimbalza dal tavolo dei tecnici al tavolo di Margaret Thatcher, che non può ignorare tutte le altre delicate quantità della complessa equazione: finanze, politica, impiego e soprattutto tecnologia. Un annuncio della Gec sui giornali britannici offre le immagini dei due aerei e avverte: «*Entrambi difenderanno la Gran Bretagna. Ma uno soltanto difenderà l'industria britannica*». Denzil Davies, ministro «ombra» della Difesa nell'opposizione laborista, ha dichiarato ieri sera: «Il governo non può trascurare l'importanza di "comprare inglese". *Soltanto così non nuoceremo alla nostra tecnologia. Comunque, se torneremo al potere, riesamineremo gli eventuali accordi*».

Ma quante sono le probabilità che Margaret Thatcher scelga l'Awacs? Molte, moltissime. Già qualche settimana fa, il premier aveva detto che le decisioni del suo governo sarebbero state influenzate «*principalmente*» dal giudizio della Royal Air Force. Anche le considerazioni finanziarie giocano a favore dell'Awacs. Le cifre sono segrete, ma sembra che, in realtà, Londra non dovrebbe sborsare l'intero prezzo, circa un miliardo di sterline per un numero imprecisato di Awacs, forse sette o otto. Questo perché Parigi comprerebbe tre aerei.

I Nimrod, invece, sarebbero undici: ma il governo dovrebbe prima aggiungere altri 300 milioni di sterline ai 900 già investiti in questo aereo, da quando lo Stato decise di finanziare l'impresa tecnologico-militare. E vi è un'altra incognita. Non v'è certezza che le modifiche, frutto dei nuovi 300 milioni, basterebbero a soddisfare le esigenze della Royal Air Force, che, nel frattempo, ha visto la Boeing accrescere la già eccezionale performance dei suoi Awacs. Tale è la collera laborista — collera condivisa ovviamente da tutta la comunità aerospaziale inglese — che si accusa adesso Margaret Thatcher di aver ascoltato con troppa attenzione uno dei suoi consiglieri privati, Gordon Reece, il quale avrebbe «*stretti rapporti*» con l'America.

Se la grande società americana otterrà il contratto inglese, la sua superiorità nel campo degli aerei per sorveglianza lontana (Early Warning Aircraft) diverrà un monopolio. Trentaquattro Awacs volano adesso per la U.S. Air Force, 18 per le aviazioni Nato e due, che diverranno presto cinque, per l'Arabia Saudita.

Mario Ciriello

Una ferrovia e un'autostrada sul Baltico collegheranno Svezia e Danimarca

Si avvicina il «Grande Nord»

STOCCOLMA — *Dopo quattrocento anni, Elsinore torna protagonista. La città di Amleto, al secolo Helsingor, verrà infatti unita con un grande tunnel sottomarino alla sua dirimpettaia e quasi omonima svedese, Helsingborg. Il progetto ferroviario, sviluppato in parallelo con quello di un'autostrada a 4 corsie Copenaghen-Malmö, fa discutere in queste settimane Danimarca e Svezia. Qualcuno parla di «sfida scandinava» alla galleria sulla Manica, altri mettono in risalto la cooperazione tra due Paesi legati entrambi al Consiglio nordico — una piccola «Cee del freddo» —, gli ecologi rivendicano grande cautela nei lavori, politici ed economisti monetizzano la prossima fine dell'isolamento danese via terra, scoprendo che vale miliardi.*

Trattative fra i due Stati sono in corso dal 1984, quando una delegazione mista approntò un dossier per Riksdag e Folketing danese. Come sempre, l'iter parlamentare ha richiesto tempo, mesi non facili per Copenaghen — obbligata dal premier Schluter a imboccare una rigida austerità — ed per Stoccolma che va lentamente costruendo il dopo-Palme.

Così il via al progetto, atteso per l'autunno, non è ancora scattato. Ma — assicurano — non dovrebbe tardare.

Realizzazione più impegnativa, i 17 chilometri della Copenaghen-Malmö, chiamata a traversare lo Stretto Oresund nella sua maggior ampiezza. L'intesa di massima svedo-danese prevede un tunnel iniziale, a Drogden, che dopo 1800 metri emerge come ponte raso-acqua e dopo altri 4000 s'innalza per consentire il transito di pescherecci, ferry, piccole navi lungo la costa scandinava. I fondali bassi, con acque generalmente calme, dovrebbero agevolare i lavori. Ma c'è il problema Saltholm, un'isoletta messa lì in mezzo, quasi per intralciare i lavori. Gli ingegneri volevano farla attraversare dalla superstrada, ma per il governo di Copenaghen non va toccata: ospita flora e fauna protette, i Verdi insorgerebbero. Il tunnel-ponte viene così obbligato a un gomito che allunga di almeno due chilometri la traiettoria.

Entro 7-8 anni, tutto dovrebbe essere ultimato a costi ragionevoli: le ultime analisi ipotizzano 4 miliardi di corone svedesi, 800 in lire. Con pedaggi equivalenti a quelli delle attuali navette, la spesa — dicono gli esperti — verrà rifinanziata in un trentennio. Ripartirla, tuttavia non è semplice. Il fifty-fifty concordato tra Francia e Inghilterra per la Manica può sembrare plausibile, ma qui la Svezia, con reddito nazionale pari a 109 miliardi di dollari, fronteggia una Danimarca che non supera la metà. Copenaghen, oltretutto, vedrebbe risolto solo verso Nord il suo isolamento, dovendosi ancora affidare ai traghetti per unire la sua isola (Sjælland, terra del mare) con l'Europa. Né la Cee gradirebbe molto questa «fuga scandinava» di un suo membro. Così le maggiori esitazioni sembrano proprio essere danesi.

Più facile, in ogni senso, collegare Helsingor alla Svezia. Qui i chilometri sono meno di 5, e il treno — previsto a un solo binario — riduce i problemi. Sarebbero infatti le compagnie ferroviarie nazionali (Dsb, Sj) a gestire direttamente la fase operativa, non esistono riserve ambientaliste, i costi risultano molto inferiori.

Eppure i due progetti andrebbero varati contestualmente: per non intasare di traffico merci la galleria ferroviaria — che servirà, fra l'altro, tutta la Norvegia centro-meridionale — occorre un'autostrada più a Sud, e viceversa. I finanziamenti? Si cerca un prestito internazionale non senza escludere appoggi negli ambienti più favorevoli all'iniziativa: industria, commercio, servizi.

Enrico Benedetto

Nuova protesta sulle Izviestia: «Pessima qualità»

Reggiseni croce di Mosca

Il giornale dà ragione alla mungitrice ucraina: solo l'Occidente «ci sa fare»

MOSCA — I reggiseni di produzione sovietica, definiti anni fa dalle *Izviestia* «*strumenti di tortura*» perché «*rozzi, pesanti e poco anatomici*» non sono per niente migliorati. Questa «*triste constatazione*» viene fatta dallo stesso giornale, che dà pienamente ragione ad una lettrice, una mungitrice ucraina.

La donna prende lo spunto dal vecchio intervento delle *Izviestia* per esprimere la sua irritazione: «*I bei reggiseni, come non si trovavano in vendita una volta, non si trovano neppure oggi*».

«*Purtroppo è così*» riconosce Marina Lebedeva, titolare della rubrica «Tra noi donne» su cui tre anni fa è stato lanciato per la prima volta il grido d'allarme. «*L'unico effetto provocato dalla protesta — scrive il giornale — è stata una risposta del viceministro dell'Industria leggera, Panteleyev, il quale ha sostenuto che "per le modalità d'impiego, il detto oggetto di corsetteria sfornato dalle fabbriche sovietiche, corrisponde ai requisiti mondiali"*».

«*Se le "modalità d'impiego" indica che noi, come tutte le donne del mondo, portiamo quell'oggetto sulla stessa parte del corpo, il viceministro ha perfettamente ragione*», ironizza la giornalista, che non esita a definire la risposta di Panteleyev una «*chiara bugia*». «*Possibile* — esclama Marina Lebedeva — *che il viceministro non sappia che non c'è neppure un solo reggiseno sovietico che si può paragonare ad uno dei "loro"? La verità sta nel fatto che tutti i nostri ministeri non sono semplicemente in grado di confezionare un solo reggiseno perfetto*».

Lo sfogo è tanto più sofferto perché la giornalista è costretta a riconoscere che, nonostante l'insensibilità del ministero sovietico, «*la galanteria cavalleresca non conosce confini*». «*Il mio articolo precedente* — confessa Marina Lebedeva — *ha dimostrato che la galanteria cavalleresca è venuta proprio da oltre confine. Un tale Aldo Zaniboni, di Napoli, mi ha spedito un pacco con due bellissimi reggiseni italiani. Da fiera donna sovietica avrei rispedito indietro tutti e due i capi di biancheria intima, se uno non fosse già misteriosamente sparito nell'attraversare la frontiera*».

«*Non era quindi il caso di prediche sdegnate*», afferma con un lieve rimprovero la redattrice. Per dimostrare tuttavia che la mungitrice gode della sua piena solidarietà, Marina Lebedeva conclude: «*Per questo motivo, cara lettrice, il reggiseno sopravvissuto lo mando a lei, per farle vedere che almeno all'estero c'è chi ci capisce*».

La scarsa qualità dei prodotti sovietici di uso comune è sempre più spesso sulle pagine dei giornali. Le stesse autorità governative hanno recentemente ammesso di aver privilegiato l'aspetto quantitativo sulla scelta dei materiali e la funzionalità.

(Segue da pagina 4)

Improvvisamente ci ha lasciato

Pietro Lasagna

di anni 71

Affranti lo partecipano la moglie Bruna, i figli Silvio con Mari, Manuela e Paola, Laura con Sergio e Manuela, la sorella Teresina, il cognato Pietro, la cognata Olimpia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente mese, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto.
— Montemagno, 8 dicembre 1986.

Ciao NONNINO, sarai sempre nei nostri cuori: Manuela, Manuela e Paola.

Elsa e Gigi Ferrero partecipano al dolore.

Carlo, Giuseppe, Nucci, Piera, Giampaolo e Sergio piangono lo zio PIETRO.

La famiglia Rossa partecipa affettuosamente al dolore di Laura, Silvio e mamma per la perdita del caro PAPÀ.

Si unisce al dolore di Laura, Silvio e mamma la famiglia Biagini.

La famiglia Valsania e Casella si uniscono al dolore della famiglia Lasagna per la perdita del caro PAPÀ.

Marisa Candiani e famiglia si stringono con dolore a Laura, Silvio e congiunti per la perdita del caro PAPÀ.

Sono fraternamente vicini a Laura, Silvio e congiunti:
Marisa Boglietti
Delia Caltassola
Livio e Susy Ghella
Sergio Fauro
Antonio Migliore
Giovanni Valle

L'Editoriale Spa, Collaboratori e Dipendenti tutti, ricordano con grande stima il sig.

Pietro Lasagna

e si stringono con affetto ai suoi figli e alla mamma.
— Torino, 9 dicembre 1986.

La R.S. Srl partecipa con profondo cordoglio insieme a tutti i suoi Dipendenti al dolore di Laura, Silvio e congiunti per la perdita del loro caro CONGIUNTO.

Il Consiglio di Amministrazione della Trans Costruzioni Spa esprime profondo cordoglio al proprio presidente per la scomparsa del PAPÀ.

Soci e Collaboratori della Sa.Di.Ri. partecipano al dolore della famiglia Lasagna.

Partecipano al dolore di Silvio:
famiglia Bodino
famiglia Benetti-Cocozza
Gianni Leoni
Giorgio De Tiberiis
famiglia Marchisio
famiglia Postiglio
Arturo Revelli
Francesco Vigna.

E' mancato al grande affetto dei suoi cari

Giovanni Basso

anni 80
ex Direttore FIAT Torino
ex Direttore generale FIAT Concord Argentina
Capitano Aeronautica militare
Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana
Chevalier de la République Française

Lo annunciano con immenso dolore, ma con il ricordo più grato per il suo profondo amore e luminoso esempio, la moglie Maria Isoardi unitamente ai figli: Adriana con il marito Gianni Regaldi e figlie; Giancarlo e figli; Nicoletta con il marito Nino Giovannetti e figli; Simona con il marito Paolo Wezler e figli; Ferdinando con la moglie Valeria Maria e figli; Leonardo e figli. Si ringraziano i signori medici curanti e le gentili signore Teresa e Vittoria per l'accurata assistenza. I funerali avranno luogo martedì 9 corrente nella parrocchia di S. Massimo, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione corso Cairoli 12. Seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia presso il Cimitero di Chieri.
— Torino, 8 dicembre 1986.

Ricorderanno sempre il caro nonno GIOVANNI i nipoti: Chiara, Silvia, Carlos, Giovanni, Martina, Liliana, Barbara, Valeria, Laura, Nicola, Martina e Leandro.

I cugini Romagnoli Costa sono vicini a Maria nel dolore per la perdita del carissimo GIOVANNI.

Cugini Borgogno, Dellavalle partecipano affettuosamente.

Ricordando un caro AMICO partecipano commossi al dolore della famiglia Basso ...

Annagrazia e Michele sono affettuosamente vicini ad Adriana per la morte del PAPÀ.

Famiglia Bobino partecipa.

Luigi Bia, Massimo Sarpietro, Alberto Rella e famiglia, i Colleghi dell'Ospedale Cottolengo partecipano al dolore di Leonardo e famiglia.

Giovanni Isoardi e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa dello zio

Giovanni Basso

— Torino, 9 dicembre 1986.

Carlina Spessino partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia.

Mario, Vittoria e figli partecipano commossi al dolore della famiglia.

Sono affettuosamente vicini partecipando al dolore della famiglia, la cognata Maria Basso, Teresa Paolo Francesco, Federica, Chiara, Michelangelo, Marco Enrico.

Gli amici Capasso e Alasonatti partecipano di cuore al dolore di Maria e famiglia.

Cristianamente è mancata

Elena Rollo

Con dolore lo annunciano la sorella Ada ed Ester, le famiglie Monforte, Comune e Welt. Funerali in Chieri martedì 9, ore 14,15, chiesa parrocchiale San Giorgio.
— Chieri, 8 dicembre 1986.

Dina e Mauro Cesarè, Giulia Salpietro sono affettuosamente vicini a Ester e Ada.

Serenamente come è vissuta è mancata

Giovanna Maggia vedova Capollaro

anni 91

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Dino, nuore e nipoti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10, corr. alle ore 8,30 parrocchia Maria Ausiliatrice. Un vivo ringraziamento al primario prof. Di Nola, a tutti i suoi collaboratori, per l'assistenza e le cure prestate. Non fiori ma offerte Centro Turrion.
— Torino, 8 dicembre 1986.

E' mancata

Giuseppina Bella ved. Mazza

Lo annunciano la figlia Ines, il genero Carlo, parenti e conoscenti. Funerale martedì 9 corr. ore 14,30 parrocchia della Crocetta. La presente quale partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 8 dicembre 1986.

Partecipano al dolore famiglie Bagna, Menit, Gai.

Orlando, Mimma, Daniela ed Orsola affettuosamente partecipano.

Augusta Marabisio e famiglia sono affettuosamente vicini ad Ines e Carlo.

Cristianamente è mancata

Virginia Mus nata Dolce

di anni 88

Ne danno il triste annuncio il figlio Beppe, la moglie Elida, con i figli Claudio e Emilia, nipoti, i nipoti che le sono stati vicini. I funerali avranno luogo a Chieri il 10-12-86 ore 14,45 alla chiesa San Giovanni. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 dicembre 1986.

(Continua a pag. 6)

I redditi Irpef dichiarati nel triennio '82-'84: 52 deputati e 43 senatori guadagnano più di 100 milioni

In tasca ai parlamentari

Sedici membri delle due Camere oltre i 200 milioni - Andreotti, in tre anni, ha triplicato le entrate - Craxi: il record personale nell'84 (156 milioni) - I politici sono creditori dell'Erario per circa 300 milioni

ROMA — Nel 1984 il 90 per cento dei parlamentari ha guadagnato meno di 100 milioni di lire a testa. Tale limite è stato superato solo da 53 deputati e 43 senatori. Rispetto all'anno precedente si è comunque registrato un incremento di oltre il 100 per cento. Sempre due anni fa appena 16 parlamentari hanno varcato la soglia dei 200 milioni di reddito.

E' quanto emerge dall'analisi delle dichiarazioni annuali dei redditi Irpef per il triennio 1982-1984, raccolte — con l'elenco delle proprietà di tutti i parlamentari (case, terreni, azioni, auto e barche) — in 39 volumi di complessive 22 mila 586 pagine.

La legge numero 441, entrata in vigore quattro anni fa, consente ad ogni «cittadino in possesso del certificato elettorale di poter liberamente consultare l'enorme dossier a Montecitorio e a Palazzo Madama. Sinora, però, l'afflusso dei cittadini è stato assai scarso: appena una trentina di persone in due anni. In pratica i dati resterebbero pressoché sconosciuti al grande pubblico, se la stampa non li rendesse noti, evitando così che la legge si riveli inutile.

La normativa del 1982 non obbliga i parlamentari a dichiarare le somme che sono state depositate su conti correnti bancari o investite in Bot, Cct, quadri, gioielli, mobili di antiquariato, appartamenti in multiproprietà o posti barca, né ad indicare i beni intestati ai loro familiari. Avvalendosi di tale facoltà il ministro del Tesoro Goria si è ad esempio rifiutato di rendere pubblici i redditi e le proprietà di sua moglie.

Sfogliando le tremila denunce patrimoniali e i moduli Irpef conservati alla Camera e al Senato è emerso che i deputati e i senatori sposati hanno per la maggior parte optato per la dichiarazione congiunta con il coniuge utilizzando per la denuncia Irpef il modulo 740. Altri invece hanno scelto quello semplificato 740 S, mentre un numero esiguo si è limitato a spedire il modulo 101, come un qualsiasi lavoratore dipendente.

Tra questi ultimi figura il latitante professor Toni Negri, eletto nelle liste radicali, che nel 1984 ha incassato 28 milioni di lire — al netto dell'imposta Irpef di circa 11 milioni — senza aver lavorato un solo giorno a Montecitorio. Ma all'Erario è costato 42 milioni e mezzo, perché allo stipendio di deputato vanno aggiunti 14 milioni e mezzo di contributi.

Va peraltro rilevato che i dati relativi al 1984 sono stati pubblicati solo di recente, in quanto l'ex ministro dell'Industria Altissimo e il sottosegretario ai Beni culturali Galasso hanno consegnato in ritardo di sette mesi la copia del modulo 740 insieme alla dichiarazione su cui devono essere per legge indicate annualmente eventuali variazioni nella consistenza patrimoniale. Resta comunque imbattuto il record negativo del ministro Spadolini che presentò il 31 ottobre '84, cioè fuori tempo massimo di ben 16 mesi, la dichiarazione patrimoniale relativa al 1982.

Nella graduatoria dei redditi tra i senatori è in testa Guido Carli con 1 miliardo 134 milioni, seguito da Susanna Agnelli (1 miliardo 72 milioni), Carlo Pastorino (578 milioni), Giulio Carlo Argan (518 milioni) e Maurizio Pagani (511 milioni). Tra i deputati, al primo posto figura invece Antonio Matarrese con 746 milioni, seguito da Claudio Pontello (729 milioni), Giorgio Ferrari (661 milioni), Francesco Merloni (618 milioni) e Felice Contu (509 milioni).

Le graduatorie dei redditi e delle spese elettorali sono inversamente proporzionali: da un lato, i parlamentari che denunciano i più alti redditi non spendono molto per entrare a Montecitorio o a Palazzo Madama, mentre quelli che indicano una forte spesa per la campagna elettorale denunciano modesti redditi nel modello Irpef 740.

La stessa conclusione — fatte un paio di eccezioni — vale anche per i big della politica. La classifica dei redditi dichiarati nel triennio 1982-84 (cioè da quando è in vigore la legge 441) vede in testa Visentini con 623 milioni, seguito da Andreotti con 533 milioni e Spadolini con 476 milioni, mentre Altissimo con 58 milioni guida la graduatoria per le spese elettorali, seguito da Darida con 34 milioni e Vizzini con 32 milioni.

Nel 1984 Andreotti ha incassato 100 milioni in più dell'anno precedente, triplicando il suo reddito rispetto agli 80 milioni dell'82. Visentini ha invece ridotto le sue entrate di 88 milioni, mentre Craxi — sempre due anni fa — ha toccato la sua quota-record di 182 milioni (alla pari con Galasso), facendo registrare un incremento del 56 per cento rispetto all'83. Tra gli altri ministri si segnala Zamberletti, che ha quasi triplicato il suo reddito passando dai 25 milioni dell'83 ai 71 milioni dell'anno successivo.

Nell'84 hanno compiuto un notevole balzo anche Susanna Agnelli (+286 milioni), Ferrari (+201 milioni), Minervini (+186 milioni) e Pontello (+180 milioni), mentre il senatore Luigi Genovese e il deputato Luigi Di Re hanno denunciato una minor entrata, rispettivamente di 65 milioni e di 84 milioni.

Tre distinte «voci» costituiscono i maggiori redditi dei parlamentari: gli stipendi, i dividendi azionari e gli onorari per prestazioni professionali. Per quanto riguarda gli emolumenti da lavoro dipendente si passa dal minimo di 39 milioni lordi dello stipendio-base di un deputato ai 130 milioni dichiarati da Mammì nel quadro C del modello 740. Nella graduatoria del 1984 il ministro per i rapporti col Parlamento precede Andreotti (129 milioni), Altissimo (125 milioni), Forte (115 milioni) e Craxi (108 milioni).

Il liberale Ferrari risulta con 347 milioni al primo posto tra i deputati che nell'84 hanno denunciato redditi di lavoro autonomo. E' seguito da Matarrese (250 milioni), Contu (236 milioni), Merloni (177 milioni), Pontello (157 milioni) e Andreotti (142 milioni). Il ministro delle Finanze Visentini ha invece drasticamente ridotto la sua attività di lavoro autonomo scendendo dai 192 milioni dell'82 ai 149 milioni dell'83 e ad appena 17 milioni dell'84.

Infine risulta che l'Erario dovrà restituire agli uomini politici circa 300 milioni per i rimborsi Irpef. In lista d'attesa sono anche Cossiga, Fanfani, Visentini e Goria.

Pierluigi Franz

I redditi lordi degli onorevoli

Ecco la graduatoria dei redditi denunciati al fisco nel triennio 1982-1984 da leader politici, ministri, sottosegretari e dalle più alte cariche dello Stato. Gli importi sono indicati in milioni di lire, al lordo dell'imposta Irpef. Nell'ultima colonna è riportato il reddito totale del triennio.

	Redditi 1982	Redditi 1983	Redditi 1984	Totale 1982-84
1) VISENTINI	243	231	143	[illegible]
2) ANDREOTTI	[illegible]	172	272	533
3) SPADOLINI	109	154	173	[illegible]
4) ALTISSIMO	114	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5) FORTE	106	153	157	416
6) GALASSO	82	131	152	365
7) CRAXI	82	97	152	311
8) MAMMI'	74	86	130	290
9) NICOLAZZI	87	96	115	298
10) FABBRI	119	81	82	278
11) GORIA	71	91	107	270
12) FANFANI	[illegible]	78	77	254
13) SCALFARO	79	83	89	251
14) DE LORENZO	79	89	83	251
15) JOTTI	68	76	97	241
16) ROMITA	74	72	92	238
17) DE MICHELIS	55	88	84	231
18) CAPRIA	85	76	66	227
19) GASPARI	66	66	84	214
20) FALCUCCI	57	88	69	214
21) BOGNONI	74	62	66	202
22) SIGNORILE	56	64	80	200
23) DARIDA	56	63	81	200
24) MARTINAZZOLI	54	60	77	190
25) DE VITO	61	60	85	186
26) GAVA	25	87	96	182
27) COSSIGA	[illegible]	59	93	171
28) PANDOLFI	18	69	83	168
29) GRANELLI	24	44	97	165
30) AMATO	34	51	78	163
31) VIZZINI	37	41	81	159
32) DEGAN	26	46	85	156
33) FORLANI	34	47	83	154
34) ZAMBERLETTI	54	25	71	150
35) GULLOTTI	23	42	82	147
36) MARTELLI	20	46	89	144
37) DE MITA	30	48	42	122
38) DONAT-CATTIN	34	45	53	132
39) FORMICA	62	26	38	126
40) NATTA	33	28	52	120
41) ZANONE	32	30	51	[illegible]
42) ALMIRANTE	23	23	47	[illegible]
43) PANNELLA	25	31	40	100
44) CAPANNA	19	13	30	[illegible]
45) MALAGODI	27	30	0	67

È morto Moreau comandante delle Forze Nato in Sud Europa

NAPOLI — Il comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa, Arthur S. Moreau jr. è morto per un infarto nella notte fra domenica e lunedì, all'età di 55 anni. Moreau, che era anche comandante delle forze navali degli Stati Uniti in Europa, aveva assunto l'incarico nel novembre dello scorso anno.

L'ammiraglio — sposato e padre di cinque figli — è morto nell'ospedale della Marina militare americana a Bagnoli dove era stato trasportato subito dopo essere stato colto da malore nella sua casa di Bagnoli. Era nato il 3 giugno del 1931 a Mount Rainier, nel Maryland; si era diplomato all'Accademia navale nel 1953 e aveva conseguito la laurea in affari internazionali.

Prima di diventare comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa, nonché delle Forze navali degli Stati Uniti in Europa, aveva avuto, tra l'altro, il comando della stazione navale di Subic Bay nelle Filippine. Durante quest'ultimo incarico, diresse l'operazione «Progetto nuova vita» in favore dei profughi, riuscendo a salvare circa 43 mila profughi cambogiani e vietnamiti.

La salma dell'ammiraglio Moreau sarà trasportata oggi negli Stati Uniti a bordo di un aereo militare. Sarà tumulata nel cimitero nazionale di Arlington.

Da domenica è in funzione il nuovo sistema per l'indice d'ascolto

Tv, arriva la verità Auditel

Alcune «sorprese» nei dati - Rai Uno avrebbe meno ascoltatori - Berlusconi e la pubblicità

MILANO — L'ennesima guerra televisiva sta per scoppiare: da domenica ha infatti cominciato a funzionare Auditel, il nuovo sistema elettronico «meter» che dovrebbe finalmente stabilire la veridicità degli indici di ascolto televisivo. Un parto che ha avuto i suoi momenti di difficoltà e i cui risultati dovrebbero rimanere chiusi nei cassetti dei diretti interessati, ossia Rai, network privati e pubblicitari. Invece, non sono passate nemmeno 48 ore e già qualche notizia è trapelata e, da quanto è possibile capire, si tratta di cifre destinate a creare sconquasso.

Si dice, per esempio, che il tanto sbandierato (da Berlusconi) divario tra gruppo Rai e gruppo Berlusconi, sia in realtà una percentuale inferiore all'1%. Che anche all'interno delle tre reti Rai, le cose non corrispondano ai dati di sempre. Per esempio, Rai Uno non sarebbe così forte come si suppone, mentre certi famosi programmi «boom» risulterebbero un po' meno «boom».

Tempi amari attendono dunque tutti quanti, tempi amari e litigi a non finire. Intanto, pur senza esporsi, il gruppo Berlusconi ha già delineato la sua linea difensiva. Interrogato sulle prime indiscrezioni di Auditel, Paolo Berlusconi ha ieri detto: «*Non conosco i dati Auditel, ma quello che ci conforta è che da anni oltre mille aziende hanno affidato il loro sviluppo produttivo ai nostri network. L'importante non sono i punti in più o in meno, ma la bontà del mezzo pubblicitario*».

Gli unici a rimanere impassibili sono i pubblicitari che, finalmente, hanno un sistema più certo di valutazione dell'ascolto e possono quindi far valere le loro ragioni nei confronti delle varie reti. Per loro, se mai, si porrà il problema di valutare la convenienza di mezzi alternativi.

Auditel, probabilmente, risulterà favorevole anche ai canali televisivi minori, fino ad ora penalizzati dal battage pubblicitario che la competizione Berlusconi-Rai ha messo in moto e che ha finito per condannarli, dal punto di vista dell'immagine, ad una eterna serie B.

E' facile dunque prevedere che, se le prime indiscrezioni saranno confermate, si scatenerà la corsa alla smentita e al sospetto.

Valeria Sacchi

Napoli, ucciso da un cane il re dei topi fra una quiria

NAPOLI — I napoletani ne avevano fatto una leggenda: tutti sostenevano di averlo visto, enorme e orrendo, aggirarsi all'imbrunire nelle strade della periferia orientale. Le descrizioni del mostro, alimentate dalla fantasia popolare, lo volevano lungo un metro dalla testa alla coda, grasso e minaccioso con quei peli irti e gli occhietti cattivi.

«*E' il re dei topi di fogna, ammazza anche sei gatti per volta*», era il commento della gente a metà tra il disgusto e il timore. Ieri mattina all'alba, il mito s'è fatto realtà. Unico particolare: il mostro non era un topo, ma una nutria, un innocuo roditore simile al castoro, assai diffuso nei Paesi del Sud America.

Il suo corpo privo di vita è stato scoperto da due netturbini nei pressi di un campo di sterpaglie, in via Volpicelli, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio.

Ad un primo, sommario esame dell'animale si direbbe che sia stato ucciso da un cane. I segni dei morsi sono visibili sulla gola e sul muso.

Nel convegno di Lanciano abolito il tesseramento automatico al movimento

I giovani dc scelgono l'autonomia

De Mita l'aveva definita «una sciocchezza» - Adesso garantisce che sarà ratificata dal Consiglio nazionale

ROMA — Volevano autonomia dalla dc e se la sono presa, anche se con una soluzione meno netta di quella inizialmente prevista. I giovani democristiani, riuniti a convegno per quattro giorni a Lanciano, hanno deciso di dividere il loro destino di tesserati dalla casa-madre.

Se un giovane con meno di 26 vorrà iscriversi, dovrà sottoscrivere un manifesto politico. Rimarrà, comunque, libero di iscriversi contemporaneamente alla dc. Sino ad oggi chi si iscrive alla dc avendo meno di 26 anni, viene passato d'ufficio al movimento giovanile. E, poiché le tessere per i giovani costano meno di quelle degli adulti, ci sono "casi" di "tesseramento gonfiato" dai "capi-corrente". «*Non vogliamo fare più gli utili idioti di nessuno*» hanno detto i giovani.

Il segretario De Mita, che ha assistito attento ai lavori, aveva inizialmente definito una «sciocchezza» questa soluzione. L'ultimo giorno ha preso atto della novità. «*Avete saputo reinventare le vostre strutture e proporle come punto di riferimento dentro e fuori il partito*» ha detto con una punta di ammirazione. «*Il ragionamento orgalizzativo che voi avete svolto non è censurabile perché lo strumento più efficace e più forte è quello che ha la maggioranza dei consensi*», ha aggiunto.

Il segretario ha assicurato che il Consiglio nazionale democristiano ratificherà la decisione. Toccherà poi al congresso nazionale del movimento, a marzo, approvare definitivamente la modifica allo statuto. La nuova leva di giovani democristiani ha segnato così un altro punto nella sua battaglia per scuotere la grande madre. Avevano atteso che il rinnovamento annunciato dal segretario si realizzasse; ma dicono di essere rimasti delusi per i troppo lenti processi, e così decidono di far da sé. Non contro De Mita, ma per dargli una mano, precisano.

Al 43 per cento, infatti, questi giovani sono figli dell'area Zac. E come Zaccagnini che considerano il loro «padre», proiettano, o almeno si sforzano di farlo, una immagine diversa dal cliché tradizionale del militante scudo-crociato. «*Siamo i primi democristiani che vengono dall'opposizione. Noi non siamo nati nel potere. Le nostre radici più forti sono in Emilia Romagna, Toscana, Lazio, un po' in Lombardia, un po' in Sicilia*» dice Roberto Di Giovanpaolo, 24 anni, obiettore di coscienza e uno dei possibili successori del segretario uscente, Enzo Lusetti.

Nati e sviluppatisi all'opposizione nelle regioni «rosse», i nuovi giovani dc hanno costruito con gradualità e costanza la forza che ora permette loro di cercare anche l'autonomia. Si ricordano di fatto tre anni fa al congresso di Majori: dettero una grande prova di capacità organizzative col festival che tennero a Ravenna. «*Costò un miliardo e avemmo anche un attivo di trenta milioni* — ricorda con orgoglio Andrea Rigoni, 28 anni, responsabile dell'organizzazione —. *Facemmo tutto da soli senza che il partito ci desse una lira. Ci siamo finanziati solo con le sponsorizzazioni*».

Quest'anno hanno ripetuto il colpo con la crociera-dibattito a bordo della «Achille Lauro». Mille giovani in navigazione da Genova a Palermo e a Napoli con una spesa di un miliardo e duecento milioni, anche questi coperti da sponsor. Una cifra di poco inferiore a quella sborsata dalla dc per il suo festival di Cervia.

«Questi abili manager sono anche amministratori pubblici. In diecimila sono eletti nelle amministrazioni locali sotto la sigla dc. L'età dell'ideologia è tramontata anche per loro, e ora si vantano di essere pragmatici, di saper adattare alle situazioni.

«*Il comune denominatore tra noi giovani di tutti gli orientamenti è che non ci facciamo illusioni* — ci ha spiegato tempo fa Lusetti —. *Lo slogan dei giovani del '68 era "la fantasia al potere"? Il nostro potrebbe essere "l'efficienza al potere"*». Conquistata questa forma contrattuale, i giovani dc vogliono ora garantirsi anche una maggiore libertà di movimento.

Alberto Rapisarda

CINQUE METRI E 96 CHILI DI CROISSANT

Tours. Parata di pasticceri per mostrare il più grande croissant mai costruito al mondo. In 36 ore quattro specialisti hanno lavorato venti chili di burro, trenta litri d'acqua e sessanta chili di farina per ottenere un dolce da 96 chili e mezzo, lungo quasi cinque metri

Contestato il pagamento del servizio bancario

Sulle bollette è guerra

Le associazioni di consumatori chiedono l'apertura di un'inchiesta

ROMA — E' legittimo che le banche pretendano una commissione dagli utenti della Sip, dall'Enel, dell'Italgas e dell'Acea che si rivolgono ai loro sportelli per pagare le bollette del telefono, della luce e del gas? Secondo quattro associazioni di consumatori ed utenti si tratta di un «balzello» ingiusto, come spiegano in una denuncia presentata alle procure della Repubblica di 159 città italiane.

L'iniziativa di rivolgersi all'autorità giudiziaria è stata presa dal Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori), dall'Ausp (Associazione utenti servizi pubblici Enel, Gas, Acea, Inps), dall'Aut (Associazione utenti del telefono) e dall'Ausbaf (Associazione utenti servizi bancari, assicurativi e finanziari).

In nove cartelle gli avvocati Giuseppe Lo Mastro, Roberto Canestrelli, Carlo D'Inzillo e Carlo Rienzi spiegano perché sarebbe illegittima la pretesa delle banche di chiedere per il servizio il pagamento di una commissione, che, a seconda degli istituti, va da un minimo di mille ad un massimo di duemila lire.

«*E' stato introdotto surrettiziamente nel nostro ordinamento* — si afferma nella denuncia — *il principio secondo cui il debitore che paga una obbligazione pecuniaria deve anche pagare una ulteriore tangente a favore del creditore o di terzi. In altre parole occorre pagare per... pagare*».

Gli enti si difendono sostenendo che all'utente viene offerta la possibilità di pagare le bollette senza alcun aggravio rivolgendosi agli sportelli di esazione presso le loro sedi. Al che gli avvocati delle associazioni rispondono: «*Poiché sono le stesse società od enti che indicano all'utenza altri luoghi di pagamento (in particolare le banche), non ha alcuna giustificazione giuridica il fatto che chi paga presso tali luoghi debba essere costretto a versare un ulteriore balzello*».

Nell'esposto si fanno «i conti in tasca» alle banche. Dando per scontato quanto affermano i denuncianti, e cioè che metà degli utenti abitualmente paga in banca, per le bollette Sip gli istituti di credito realizzerebbero all'anno 100 miliardi; 350 per luce, acqua e gas.

(Segue da pagina 5)

E' mancato
Salvatore Trifiletti
pittore
Lo annunciano la moglie Vittorina, il figlio Guglielmo e la suocera. Si ringrazia sentitamente per le premurose assistenze il direttore, il personale medico ed infermieristico della Chirurgia Toracica e della 1ª Clinica O.R.L. dell'Università di Torino. I funerali avranno luogo mercoledì 10 a. m. ore 8,45 dall'osp. Molinette. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 dicembre 1986.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore.

Il genero Mirco Zanatta e famiglia partecipano al dolore per la morte della suocera
Elsa Bergero in Manzon
— Nizza, 8 dicembre 1986.

E' mancato serenamente
Domenico Fiorito
anni 84
Addolorati l'annunciano la moglie Giovannina, i figli Sara e Piero, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 10 ore 14.30 parrocchia S. Gioacchino partendo dall'Astanteria largo Gottardo ore 14.
— Torino, 7 dicembre 1986.

E' mancato
Carlo Deioannes
maestro del Lavoro
Lo annunciano la moglie Maria Barbiero, la figlia Carla con Piero, la sorella Bettina, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Sacchi. Funerali martedì 9 ore 13,30 via Bertera (osp. Molinette) con proseguimento per San Giorgio Canavese.
— Torino, 8 dicembre 1986.

E' mancato
Giuseppe Trambusti
Addolorati lo annunciano la moglie Vincenza, il figlio Sandro con Marilena, Daniela, Serena, suocera, fratelli e Fausta, parenti tutti. Funerali a Trofarello mercoledì 10 con partenza da corso Genova 79 ore 14.
— Torino, 8 dicembre 1986.

E' mancata
Ida Chinelli ved. Patella
Lo annunciano i figli, le nuore, i nipoti. Funerali oggi 9 alle ore 16 Cimitero Sud Torino.
— Lucento San Giovanni, 9-12-1986.

E' mancato
Alberto Boria
anni 63
L'annunciano addolorati la moglie Marinella Tagliabue, i figli Michele ed Elena con le rispettive famiglie, sorella, fratello, suoceri, parenti tutti. Funerali in Lanzo martedì, ore 15,15, da via Loreto 182. Santa Croce ore 15,30. Un ringraziamento al dottor Vallino per l'assistenza prestata.
— Lanzo, 8 dicembre 1986.

E' mancata ai suoi cari
Elena Grisoni vedova Sturiese
di anni 77
Ne danno con dolore l'annuncio il figlio Ugo, la nuora Claretta Capitolo, l'adorata nipote Vittoria ed i parenti tutti. Si ringrazia la cara Olimpia ed il personale dell'ospedale Santa Croce di Cuneo che l'hanno assistita con ogni cura nei suoi ultimi giorni. I funerali avranno luogo in Cuneo mercoledì 10 corrente ore 10,45 direttamente nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia presso il cimitero di Savona alle ore 14.
— Cuneo, 8 dicembre 1986.

Giovanni e Clara Capitolo con le figlie [illegible] e le rispettive famiglie, partecipano affettuosamente al dolore di Ugo, Claretta e Vittoria per la perdita della cara
Elena Sturiese
— Cuneo, 8 dicembre 1986.

[illegible] partecipano commossi al dolore di Ugo.

E' mancato
Angelo Maiolto
Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, sorella, parenti tutti. Funerale oggi ore 15,30 in Vico Canavese partendo ore 13,30 ospedale Molinette.
— Torino, 9 dicembre 1986.

E' tornata al Signore l'anima buona di
Antonietta Maggi Torasso
anni 88
Lo annunciano addolorati, a funerale avvenuto, i figli Luciano, Rita, Giuseppe, nipoti, nuora, genero, nipoti e parenti tutti.
— S. [illegible], 8 dicembre 1986.

E' cristianamente mancato
Giovanni Riccio
Addolorata lo annunciano la figlia Ada con il marito Carlo Mattioli, i nipoti Alberto e Gianluca, parenti tutti. Funerali in Moncalvo (Asti) mercoledì 10 ore 15.
— Torino, 8 dicembre 1986.

E' mancata
Delfina Zolo ved. Bouriot
La annunciano sorella, cognata, nipoti, pronipoti, cugine [illegible]. Funerali oggi alle ore 14,30 parrocchia San Tommaso. La presente è ringraziamento.
— Torino, 8 dicembre 1986.

Ricordano Fifina le famiglie [illegible].

[illegible] e Maria Luisa partecipano con dolore.

Addolorati partecipano gli amici: [illegible], D'Alberto, Greglia, [illegible].

E' mancato ai suoi cari
Pietro Piotto
anni 86
Lo piangono i figli [illegible], Rita, Livia, nuore, generi, nipoti, familiari tutti. Funerali mercoledì 10 in Settimo Torinese parrocchia Santa Maria Borgonuovo, via don Gnocchi, partenza ore 14 da Torino Mauriziano ove sarà impartita la benedizione.
— Torino-Settimo Torinese, 9-12-1986.

I Dipendenti della [illegible] con profondo affetto partecipano al dolore dei familiari del Compianto
Mario Mina
— San Mauro Torinese, 9-12-1986.

[illegible] si unisce al dolore della famiglia Mina.

ANNIVERSARI

1977 — 1986
Luigina Grosso
Vive nel nostro ricordo.

1985 — 1986
Antonio Citien
Sempre di noi accanto.

Nel secondo anniversario della morte di
Piera Giannotti Serveti
i suoi cari la ricordano con l'amore di sempre. La Santa Messa verrà celebrata giovedì 11 dicembre nella chiesa di S. Tommaso via Monte di Pietà 11 alle ore 8.
— Torino, 8 dicembre 1986.

1980 — 1986
Elisabetta Martini nata Bosio
Vivi in noi.

1982 — 1986
Romolo Castino
Quattro anni e sembra ieri. S. Messa mercoledì 10-12-1986 ore 9 - Gran Madre di Dio.

1980 — 1986
Dante Meirano
Con immutato affetto e rimpianto. Rita e Marco.

RINGRAZIAMENTI

Giuseppe, Bruno e Paola Vesco nell'impossibilità di farlo personalmente commossi ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti, hanno voluto dare testimonianza della loro partecipazione al loro grande dolore per la scomparsa di
Alberto
Un particolare ringraziamento ai colleghi e amici tutti che con offerte per opere di bene hanno voluto esprimere il loro grande affetto.
— Collegno, 9 dicembre 1986.

A tutti voi che l'avete amata e che vi siete stati così vicino, grazie. La ricorderemo nella Messa delle ore 18 in Duomo il giorno 2 febbraio 1987.
Margherita Cravero ved. Martinelli
— Torino, 9 dicembre 1986.

A Piacenza ha aperto inchieste su politici, sul vescovo e il questore

Un giudice dal rigore facile

A colloquio con Angelo Milana - Dice: «Seguo il codice e basta» - E' diventato famoso dopo l'arresto del finanziere Romagnoli, poi scagionato dal Tribunale della Libertà - Il pci chiederà l'intervento del Csm

DAL NOSTRO INVIATO

PIACENZA — Quando s'incontrano in piazza Cavalli, sindaco e giudice si salutano come due vecchi amici. «Certo, i rapporti sono cordialissimi — dice Angelo Tansini, il sindaco psdi —. Però...». Però Angelo Milana, il procuratore della Repubblica, da un paio d'anni tiene il sindaco sulle spine. Per Tansini, e così per buona parte della Piacenza che amministra e fa politica, la comunicazione giudiziaria è ancora pendente: interesse privato.

Tansini resiste, «anche se ci vuole coraggio», ma altri hanno lasciato la politica e son tornati agli affari loro.

Il procuratore Milana, 50 anni, quattro figli, lavoratore accanito e magistrato rigorosissimo, unici svaghi lo jogging lungo il Po e la musica sinfonica, è un tipo che non guarda facce né tessere di partito.

«Seguo il codice e basta», ripete sereno. A Piacenza, dov'era pretore dirigente e dall'84 è procuratore capo, ha messo sotto inchiesta i politici (giunta rossa prima, pentapartito adesso) e non s'è fermato davanti al vescovo e al questore. E' diventato famoso, fuor di città, dopo l'arresto del finanziere Vincenzo Romagnoli e di un ex assessore pci per la vicenda del nuovo macello.

Arresti che il Tribunale della Libertà ha poi dichiarato illegittimi. «Non mi sorprende più niente — è il suo commento al proposito —. Oggi va di moda il garantismo per l'imputato e si dimentica completamente la tutela dell'interesse collettivo, dell'interesse sociale. Per quanto mi riguarda la cosa non finisce qui». Ovvio che il decisionismo del procuratore non incontri le simpatie dei partiti (tutti i partiti, tranne msi e verdi) che in questi anni si sono alternati alla guida della città. «Perché — ribatte lui — quando non fa comodo rifiutano il ruolo del pm».

L'altra sera, presente il deputato Luciano Violante, responsabile nazionale del settore giustizia, il pci piacentino ha scritto la sua requisitoria (politica) contro Milana. Nove pagine che si chiudono con la richiesta d'intervento del Csm e del ministero di Grazia e Giustizia. Milana che ha smania di protagonismo: «Sulla stampa locale, tra l'83 e l'85, ben 335 tra interviste e articoli dedicati alle sue inchieste». Milana che si vuol sostituire a chi governa la città: «Manifesta l'inclinazione a concentrare le indagini sull'attività amministrativa».

Dice Gonzalvo Nuca, (inquisito? «Io no, ma sono uno dei pochi») segretario del pci, primo partito in città con il 34%: «Il procuratore Milana interviene nel merito delle scelte amministrative; forse dimentica che gli amministratori ogni cinque anni si sottopongono ai loro veri giudici che sono gli elettori».

Risponde, e non solo al pci, Milana: «Tentano di criminalizzarmi, ma la gente mi incoraggia, mi scrive, viene nel mio ufficio, mi sprona. A Piacenza si è creata un'opinione pubblica che non accetta più abusi e soprusi. Io sono qui e non vado a cercare nessuno».

Procuratore Milana — è la domanda — proprio questo le viene rimproverato: lei si muoverebbe sulla base di lettere e segnalazioni più o meno anonime...

«E allora? Cosa vuol dire, cosa c'entra... Mica firmo ordini di cattura sulla base di segnalazioni anonime. Io le prendo, le metto in questa cartellina, le passo alla polizia giudiziaria e aspetto. Per legge debbo registrare queste segnalazioni sotto la voce "fonte inqualificata". E se poi dicono il vero e le avevo trascurate? Chi ci va di mezzo? Io, solo io».

Il pci piacentino insisterà sulla strada (politica) della denuncia contro Milana. Con tutta probabilità se ne occuperà il Consiglio superiore della magistratura.

«Ben venga quest'intervento — è il commento dell'interessato — a patto che si vogliano veramente guardare nelle carte processuali. Per rispetto nei confronti di chi sta... non voglio esprimere un giudizio su chi è stato eletto ed è, oppure è stato, amministratore della città. Se poi chi amministra non gradisce l'intervento della magistratura vada a chiedere l'immunità».

Tra politici e procuratore c'è anche la polemica sulle cifre. Dicono — i politici — che in tre anni Milana avrebbe messo sotto inchiesta ben 500 amministratori; «scuotendo insidiosamente — sostiene il documento pci — la fiducia dei cittadini nei loro rappresentanti».

Che dice il procuratore? «Dati sbagliati — si mostra sicuro — basta controllare». Il controllo, sui registri ufficiali della procura, dice che la percentuale dal 1984 ad oggi (poco più di 10 mila procedimenti aperti) è dell'1% circa: meno di un centinaio in tutto.

Inchieste aperte. Inchieste che mutano gli equilibri tra i partiti e nei partiti. «Prima la politica si faceva in Consiglio comunale e decideva la maggioranza — dichiara il sindaco Tansini —. Adesso chi non ha la ragione dei numeri pensa di ottenerla ricorrendo al giudice». E magari con la lettera anonima. Milana riceve e procede. «A me va benissimo perché mette in galera i "compagni" — conclude il deputato msi Carlo Tassi —. Però uno come Milana riesce a render vittima persino Landrù...». E Milana, nel suo ufficio, non fa una piega. Aspetta, e non è il solo, il Csm.

Giovanni Cerruti

Il sottosegretario Costa: «In sei anni si sono arenate 13 proposte»

Dal governo un decreto anti-droga «dato che il Parlamento non decide»

Imminente presentazione del provvedimento - Più ampie possibilità di azione per le Forze di polizia

ROMA — Il 1986 si chiuderà con circa 300 morti per droga: molti sequestri ed arresti degli ultimi mesi confermano che i traffici di stupefacenti sono di nuovo in forte aumento. Di fronte a questa situazione, che contraddice «il confortante "trend" del 1985», il governo intende correre ai ripari con un decreto legge di imminente presentazione che dia nuovi strumenti alle forze di polizia.

Il sottosegretario all'Interno, Raffaele Costa, annunciando il progetto ministeriale, ha spiegato il motivo di questa decisione e sottolineato che «non c'è da farsi troppe illusioni» sulla possibilità di definire una nuova legge sulla droga nella corrente legislatura. «Da sei anni, infatti, le 13 proposte di legge che giacciono in Parlamento vengono esaminate senza apprezzabili risultati».

«Verrà previsto — ha aggiunto — la creazione di uffici antidroga all'estero con funzionari di polizia o ufficiali dei Carabinieri e della Finanza, superando le resistenze frutto di incomprensibili veti che hanno impedito all'Italia di disporre di informatori coordinati.

«Verranno previste inoltre attività di operatori antidroga per dar luogo ad operazioni simulate di acquisto di stupefacenti o per ritardare od omettere atti del proprio ufficio (con preavviso all'autorità giudiziaria e con le dovute garanzie) nell'intento di consentire l'acquisizione di più rilevanti prove per individuare i grandi trafficanti».

Il sottosegretario ha proposto inoltre il controllo della produzione e del commercio di sostanze, anche non stupefacenti, utili per la produzione di droghe. E ha messo in evidenza la necessità di sanzioni contro chi adibisce locali per riunioni di persone che usino stupefacenti, in modo da punire anche la tolleranza e l'agevolazione colposa.

Una novità importante è costituita dalle pene più severe che, secondo Costa, dovranno essere introdotte nei confronti di chi istiga all'uso di stupefacenti, e di chi «ricicla» il danaro proveniente da questi traffici. In questa lotta, «dovranno anche potersi applicare alcune norme antimafia alle associazioni di trafficanti».

Costa ha aggiunto che, «nell'azione anti-stupefacenti e per fondati motivi, ufficiali di polizia giudiziaria — su autorizzazione, anche soltanto telefonica, del magistrato — potranno fare perquisizioni domiciliari ed eccezionalmente personali. Dovrà esserci anche maggiore possibilità di perquisire e catturare navi impiegate nel traffico di stupefacenti.

Lo schema di decreto legge prevede anche misure di carattere preventivo, con finanziamenti ad enti che promuovano attività educativa e sociale nelle aree di maggior rischio.

«In questo settore potranno trovare spazio due importanti novità: la conservazione del posto di lavoro per i tossicodipendenti in cura e il finanziamento, anche attraverso aiuti alle cooperative di lavoro, di attività volte al reinserimento dei giovani recuperati. Infine l'acquisto di piccoli villaggi da riadattare e far gestire a privati o enti ideali come comunità terapeutiche.

L'eliambulanza aveva compiuto 117 voli, l'incursione a Rebibbia ha «guastato tutto»

Soppresso l'elicottero dell'evasione

La Regione Lazio non ha deciso di rinnovare il servizio, molto utile per il trasporto di feriti in ospedale

ROMA — Con l'evasione in elicottero da Rebibbia, ufficialmente, non c'è nessun rapporto. Eppure la coincidenza di tempi autorizza qualche sospetto, dal momento che, dalla settimana scorsa, l'ambulanza del cielo che era servita ad André Bellaiche e Gianluigi Esposito per fuggire dal carcere romano non vola più. Il servizio, dopo quattro mesi di intenso lavoro, è stato sospeso senza un perché. Non lo sa neppure il professor Michele De Medici, primario di rianimazione del San Camillo di Roma che della eliambulanza era stato il principale sostenitore e organizzatore: «Non ho ricevuto comunicazioni ufficiali e mi aspetto che da un giorno all'altro possa ripartire. D'altra parte gli amministratori regionali erano stati molto sensibili ad accogliere questa nostra proposta che ha funzionato benissimo e non vedo proprio per quale ragione non si dovrebbe rispettare il programma di continuare i voli fino al 31 dicembre».

Con molta diplomazia il professor De Medici sostiene che possano essere solo ostacoli burocratici ad aver «impassato» negli ultimi giorni la sua ambulanza volante. La Regione aveva ufficialmente deliberato per un servizio di soli quattro mesi e quando il termine è scaduto, non essendo stata comunicata ufficialmente l'intenzione ampiamente proclamata di prolungare il servizio fino alla fine dell'anno, la società proprietaria dell'elicottero (la Elitrans di Viterbo) ha sospeso i voli che il primario del San Camillo spera di poter riattivare nel giro di qualche giorno.

Ma evidentemente, anche se in modo inconfessato, l'incidente di domenica 23 novembre pesa più di quanto non si possa immaginare. Quel giorno di pioggia due malviventi si sono presentati al San Camillo armati di pistola, hanno sequestrato il pilota dell'elicottero che se ne stava nella sala operativa, si sono fatti portare a Rebibbia. Con un'azione da commando facilitata dal fatto che il velivolo bianco con la croce rossa ha disorientato le guardie del carcere, sono riusciti a prelevare dal campo sportivo durante l'ora d'aria Bellaiche ed Esposito, un rapinatore francese e un trafficante d'armi legato ai terroristi neri, dei quali finora non si è trovata alcuna traccia. La polizia ha arrestato l'amante romana di Bellaiche, una pittrice di piazza Navona, ma dei due non si è saputo più nulla.

Un'evasione clamorosa che però, come ricorda il professor De Medici, non ha avuto alcun effetto sull'efficienza del servizio, che già il giorno dopo era ripreso a pieno ritmo. Il primario tiene in un dossier i dati del lavoro fatto con l'ambulanza del cielo per dimostrare che nelle attuali condizioni di traffico nella maggior parte dei casi solo con l'elicottero si può pensare di salvare la vita di molti traumatizzati.

Ecco i suoi conti. Tra il 13 luglio e il 22 novembre, l'elicottero del San Camillo si è alzato in volo per 117 volte, quasi una al giorno. L'80 per cento delle volte in soccorso di traumatizzati e tra questi, per l'80 per cento erano feriti in incidenti stradali; nel resto dei casi in infortuni di lavoro e sportivi. Quasi nel 70 per cento dei casi la parte del corpo colpita era il cranio. Uno su quattro di questi pazienti è stato sottoposto a intervento di neurochirurgia quasi sempre cominciato non più di un'ora dopo la prima richiesta di soccorso.

Tutto ciò significa che l'elicottero ha salvato un certo numero di vite. Infatti il 75 per cento di coloro che sono stati operati dopo il soccorso è sopravvissuto e — fa osservare il professor De Medici — tutti sanno quanto sia importante in questi casi la rapidità di intervento: prima si opera, più probabilità ci sono di salvare una vita.

Servizi come quello del San Camillo di Roma (che dalla sala operativa dell'ospedale romano era in grado di coprire tutto il Lazio) sono in funzione in modo diverso in Lombardia, Emilia e Potenza. Costava, come previsione di spesa, due miliardi all'anno. Troppo per le casse regionali? Certamente no, considerando il totale delle spese sanitarie, ma abbastanza — si sussurra al San Camillo — per provocare qualche litigio tra i partiti della maggioranza e far scattare lo stop burocratico all'elicottero salvavita.

Cesare Martinetti

■ E' morto il giornalista Umberto Cavina

ROMA — E' morto ieri in una clinica romana, dopo una lunga malattia, il giornalista Umberto Cavina. Nato a Riolo Terme (Ravenna) nel 1930, si era dedicato fin da giovane al giornalismo politico. Era stato tra l'altro capo ufficio stampa della dc durante la segreteria Zaccagnini. Entrato alla Rai, dopo aver ricoperto vari incarichi, era capo redattore alle trasmissioni per l'accesso.

■ Processo di Messina disertato dagli avvocati

MESSINA — Problematica oggi la ripresa del maxiprocesso contro le cosche mafiose messinesi: i difensori degli imputati hanno ribadito la loro intenzione di non presentarsi in aula per evitare che possa essere sanata la presunta nullità del dibattimento fin qui svolto. La corte dovrà prendere atto, quindi, dell'assenza dei difensori di fiducia

---

Un soldato di leva vittima della guerra di camorra a Pagani

Dà un passaggio a un boss Tutti e due uccisi dai killer

NAPOLI — «Quei due morti a Pagani segnano un'altra tappa di una guerra tra bande della camorra che si disputano il controllo del racket delle estorsioni, del traffico della droga e delle rapine nel Salernitano. Una guerra appena iniziata: ne vedremo delle belle». A Salerno, polizia e carabinieri sono in stato di all'erta.

A turbare la tranquillità della provincia campana sono state ancora una volta le scariche di lupara esplose da sicari ancora anonimi. L'obiettivo era Antonio De Maio, 40 anni, ex gregario della banda di Raffaele Cutolo, sotto processo a Salerno per associazione per delinquere di stampo mafioso. Pur di eliminarlo, il commando non ha esitato a uccidere un innocente, Salvatore Visconti, 20 anni, militare di leva, al quale De Maio aveva chiesto un passaggio in auto.

Il giovane, figlio di un piccolo industriale della zona, aveva appena trascorso cinque giorni di convalescenza nell'ospedale di Pagani e sarebbe dovuto rientrare nella caserma di Persano. Domenica pomeriggio, a bordo della sua auto, ha incontrato Antonio De Maio, suo compaesano.

Poco dopo, dinanzi alla sede di un'industria conserviera, l'agguato: i killer (sembra quattro, a bordo di un'auto), hanno scaricato i fucili a canne mozze contro i due che sono morti all'istante. Pagani, una cittadina nel cuore dell'agro nocerino-sarnese, è da tempo terreno di caccia delle bande della camorra.

Se fino all'estate scorsa le cosche locali erano riuscite a mantenere un minimo di equilibrio, oggi la tregua sembra irrimediabilmente saltata. Molti boss camorristi, arrestati due anni fa, sono stati sostituiti dalle giovani leve. «Stanno tornando in libertà, uno dopo l'altro, e vogliono comandare come prima della cattura — spiega preoccupato un funzionario della squadra mobile di Salerno —. La guerra, purtroppo, è appena all'inizio. Tra un paio di settimane, il tribunale di Salerno dovrà rimettere in libertà, per decorrenza dei termini della custodia cautelare, un centinaio di camorristi. Allora la guerra sarà ancora più sanguinosa».

Fabrizio Milone

Distrutto dalle bombe nel 1944, il teatro di Genova verrà finalmente ricostruito

Il «Carlo Felice» tornerà a vivere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — E' stata formalmente siglata la convenzione tra l'amministrazione comunale di Genova e la società costruttrice «Valle» per la realizzazione del teatro dell'opera «Carlo Felice». I lavori, sulla base del capitolato d'accordo (già deciso da oltre un anno in tutti i suoi dettagli), si inizieranno alla fine di gennaio, il 31 per l'esattezza (forse per la posa della «prima pietra», tornerà, per la terza volta in pochi mesi, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga).

I lavori dovranno essere conclusi entro mille giorni, cioè alla fine del 1989. Forse, con gli allestimenti degli «interni», si lavorerà ancora un anno. L'inaugurazione potrebbe essere fissata quindi per l'autunno del 1990, con due anni di «margine di sicurezza» sull'anniversario della scoperta dell'America, evento che, nel bene e nel male, sembra aver galvanizzato da tempo i genovesi, o meglio certa classe dirigente e imprenditoriale.

La vicenda del teatro comunale dell'Opera «Carlo Felice» (così chiamato nel 1828 in onore del Re di Sardegna dai genovesi, sudditi freschi e poco simpatizzanti dei Savoia, al fine di migliorare i rapporti tra la Liguria e la corte di Torino) non è mai stata tranquilla. Anzi, sembra che il teatro, come suggeriscono i superstiziosi addetti ai lavori, non abbia mai goduto di grande fortuna.

Venne inaugurato con un'opera scritta «ad hoc» da Vincenzo Bellini «Bianca e Fernando» di scarso successo: era l'epoca in cui, per polemica contro i piemontesi, la nobiltà repubblicana di Genova si divertiva a mandare alle «prime» la propria servitù vestita con gli abiti di gala. Erano gli anni della Carboneria e della Giovine Italia, di Mazzini, Garibaldi, Bixio, dei fratelli Ruffini. Il «Carlo Felice» non sempre ospitò le opere e gli spettacoli più importanti: spesso gli furono preferite altre sale, quali il teatro di Stradone Sant'Agostino o il Politeama Genovese.

Anche Giuseppe Verdi, che con Giuseppina Strepponi trascorse quasi cinquanta inverni a Genova, ospite nel palazzo che era stato di Andrea Doria, non lo amava. Non scrisse mai un'opera per Genova e quando la municipalità, nel 1892, gli chiese di musicare un melodramma su Cristoforo Colombo declinò adeguatamente.

Ma il vero dramma del teatro si consumò nel tragico inverno del 1944: la struttura neoclassica, opera dell'architetto Carlo Barabino, fu straziata da numerosi e ripetuti bombardamenti alleati. Così dal 1946 a oggi, il «Carlo Felice» è divenuto un vero e proprio «affaire»: sino al 1984 il teatro, con una copertura in legno e teloni, rabberciato alla bell'e meglio, ha funzionato, ospitando anche artisti di grosso nome. Poi, per motivi di igiene, di agibilità e nel timore di crolli, venne raso al suolo per ordine del Comune.

Nella centralissima Piazza De Ferrari sorge, come il cofano d'una assurda Rolls Royce, il pronao neoclassico con le smisurate colonne doriche, aperto contro il cielo. Sul teatro polemiche a non finire. Tutte le giunte che si sono succedute in quarant'anni (di sinistra, centriste, di centro-sinistra, di «progresso» e di pentapartito) hanno sbattuto il naso sul problema.

Poi, dopo un faticoso appalto, fitto di accuse e denunce, tre anni fa, una commissione contestatissima, presieduta dall'architetto Paolo Portoghesi, assegnava la vittoria a un progetto firmato dagli architetti Rossi e Gardella, per conto dell'impresa Valle. Questo progetto, che prevede un vistoso torrione che sovrasta la struttura, provocò durissime critiche da parte di Bruno Zevi, il quale, in un pubblico dibattito strapazzò Portoghesi e gli altri giurati. Comunque è proseguito l'iter faticoso della pratica.

Sul progetto pesano indubbiamente il costo complessivo — 115 miliardi ai valori attuali — e soprattutto il costo di gestione. Il Teatro dell'Opera, oggi, ospitato in un teatro nato per la rivista, perde ogni anno un bel mucchietto di miliardi. Per gli Anni Novanta si prevedono decine e decine di miliardi in «rosso». Ma i difensori a oltranza del progetto sostengono che Genova e la Liguria non possono fare a meno, nella prospettiva delle celebrazioni colombiane, d'una struttura indispensabile alla vita culturale d'una città che vuole essere internazionale.

I favorevoli al progetto e i contrari, che attraversano trasversalmente tutti gli schieramenti politici, si fronteggiano ancora oggi, al momento del primo colpo di piccone: la ricostruzione, quindi, non sarà pacifica. Ritardi, modifiche, possibili interventi d'ordine estetico (da parte della Regione o della Sovrintendenza ai monumenti), mancanza di fondi di finanziamento non è ancora così chiara) daranno luogo a inevitabili polemiche.

Paolo Lingua

79 MILIONI PER LA BOTTIGLIA DI JEFFERSON

Londra. Michael Broadbent, direttore della sezione vini della casa d'aste Christie's, mostra una bottiglia di Chateau d'Yquem, un vino bianco appartenuto al presidente degli Stati Uniti Thomas Jefferson ed acquistato nel 1784 quando era ambasciatore a Parigi. E' andata all'asta in questi giorni ed è stata acquistata per 39600 sterline, 79 milioni di lire (Telefoto)

A Trieste il convegno «La scienza in Europa» nel 40° della fondazione dell'Unesco

A caccia del nucleare pulito

Gli studi per la produzione di energia atomica sono più promettenti nel Vecchio Continente che in Usa - Dopo Cernobil il primo obiettivo è la tutela dell'uomo e dell'ambiente - L'uso dell'ingegneria genetica in agricoltura

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Segreto ma non troppo, qualche settimana fa si è svolto a Sud di Parigi — in zona militare — un esperimento che mirava a verificare quanto fosse pericolosa una fuga di trizio, l'isotopo radioattivo dell'idrogeno che nel 2000 potrebbe essere usato come combustibile di routine nella fusione nucleare «pulita». Qualche analogo esperimento era già stato compiuto in Canada, che si può considerare il maggiore produttore al mondo di trizio, e fornitore in pectore di chissà quante centrali del futuro. Per la prova a Sud di Parigi è stato usato un grammo della sostanza (gli impianti di là da venire, nella fase di produzione dell'energia, ne adoperebbero chili) e il suo «rilascio» a cielo aperto è stato scrupolosamente studiato: alcune analisi sono ancora in fase di elaborazione.

Ma se a Trieste, ai margini del congresso «La scienza in Europa», qualcuno ha ricordato questo piccolo avvenimento sperimentale, non è stato per sottolineare la pericolosità del trizio in sé, assai scarsa a parere della comunità scientifica internazionale (quel gas ha una vita media biologica di 10 giorni, una radioattività che si annulla in 12 anni, ben lontana da quella di taluni residui della fissione, che rimangono velenosi per diecimila anni e più).

L'annotazione voleva far intendere come sempre più gli scienziati, soprattutto dopo Cernobil, siano chiamati nel mondo a dar garanzie di sicurezza in vista delle realizzazioni che si accingono a promuovere. Un esempio: proprio sul finire di questa settimana, i ricercatori del «Max Planck Institut» di Garching presso Monaco, dove si stanno felicemente sviluppando le più raffinate esperienze sulla fusione nucleare (superiori ormai a quelle statunitensi), saranno tenuti a consegnare un rapporto ai parlamentari europei sulla propria attività. Quasi una relazione giustificativa, che contenga elementi sulla sicurezza della fusione nucleare e sulla sua economicità, pena la drastica riduzione dei finanziamenti Cee al progetto Net (Next European Torus) diretto a Garching dal professor Romano Toschi.

In sintonia con lo spirito di questa verifica, sta crescendo nel mondo la richiesta di aumentare la «sicurezza passiva» degli impianti nucleari esistenti, quasi indipendentemente dalla valutazione dei costi.

I temi centrali del convegno «La Scienza in Europa», però, non ruotano che di riflesso attorno a questi problemi. Con il patrocinio del ministero degli Esteri, l'incontro è stato preparato dalla Commissione italiana per l'Unesco, presieduta dalla sen. Tullia Carettoni, in occasione del 40° anniversario di fondazione del prestigioso organismo delle Nazioni Unite. Hanno collaborato al programma di lavoro l'Accademia dei Lincei, l'Istituto Gramsci per il Friuli-Venezia Giulia, il Centro di Fisica Teorica e l'Università di Trieste.

Il professor Edoardo Amaldi, che ha tenuto la relazione introduttiva gettando uno sguardo panoramico sul progressi della scienza in Europa dalla fine della guerra a oggi, ha detto: *«Così come l'Unesco suggerisce, il nostro convegno si ripromette anche di analizzare le possibili ricadute, cioè i benefici pratici, che potranno avere sui Paesi in via di sviluppo gli aspetti applicativi e tecnologici di nostra competenza. Intendiamo la scienza come sorgente di valore pacifico e di cognizione».*

Dopo la relazione di Amaldi, lo stato della ricerca fondamentale in Fisica e Chimica ha visto alla ribalta due oratori di prestigio: il professor Leon van Hove, del Cern di Ginevra, e il professor Piero Pino, dell'Istituto di Tecnologia di Zurigo. Van Hoven è sceso nei dettagli tecnici dei progressi compiuti in Europa nelle tecnologie nucleari, ricordando come gli studi congiunti di italiani, francesi, inglesi, tedeschi e olandesi possano considerarsi in questo campo fra i più avanzati del mondo.

Con l'intervento del professor Domenico Romeo dell'Unido (organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale), il convegno ha scandagliato un altro affascinante aspetto scientifico, quello della scienza d'avanguardia al servizio dell'agricoltura, ovvero della fame nel mondo. *«Con le nuove tecniche nel campo dell'ingegneria genetica* — dice Romeo — *si potrebbero risolvere molti problemi dei Paesi in via di sviluppo. Per esempio, si potrebbero produrre specie vegetali capaci di resistere a batteri e virus patogeni o di sopravvivere in terreni aridi e ad alta salinità».*

Lo studioso ricorda alcuni elementi storici: l'introduzione in India di nuove varietà di grano selezionate in laboratorio perché fossero fortemente produttive, ha portato quel Paese all'autosufficienza nel settore dei cereali.

Ma aggiunge lo scienziato: *«Di particolare rilievo sembra la possibilità di produrre specie vegetali capaci di sviluppare resistenza a batteri, funghi o a condizioni di stress ambientale. In agricoltura, un'autentica rivoluzione verrebbe dalla possibilità di inserire nelle piante coltivate i geni responsabili della trasformazione dell'azoto dell'aria in sostanze organiche essenziali per la crescita cellulare. Questa trasformazione, di cui sono capaci alcuni batteri e certe alghe, eviterebbe alle piante la necessità di assorbire dal terreno sali o altri derivati dell'azoto, eliminando quindi quasi totalmente l'uso di fertilizzanti. Il rendimento per unità di terreno diventerebbe strabiliante».*

L'aumento delle capacità di controllare il trasferimento di embrioni animali può determinare anche un miglioramento della produttività nelle zoocolture (e il discorso al convegno era rivolto alle necessità dei Paesi sottosviluppati). *«Basti pensare che le mucche da latte selezionate negli allevamenti americani producono ciascuna più di sette tonnellate di latte all'anno, mentre quelle dei Paesi poveri ne producono meno di un quinto».*

Spaziando dal nucleare alla zootecnia, il convegno triestino si occuperà anche di energie alternative e di ricerche spaziali, concludendosi giovedì.

Franco Gilberto

A Giussano, nonostante il divieto, il parroco continua a ricordare «i piccoli mai nati»

La campana antiaborto ignora il pretore

All'ospedale sono riprese le interruzioni di gravidanza - Don Cerri: «Smetterò se me lo ordina il cardinal Martini»

GIUSSANO (Milano) — Oggi alle 14 la campana della chiesa dedicata ai santi Filippo e Giacomo riprende a suonare. Alcuni tocchi lenti per ricordare che qualcuno è in agonia. Chi muore? *«I nostri fratelli minimi»*, come il parroco Agostino Cerri, 66 anni definisce i feti. Proprio oggi infatti nell'ospedale di Giussano riprendono gli aborti consentiti dalla legge 194.

Don Cerri non obbedisce alla sentenza del pretore di Desio, Nicola Francioni, che gli intima di non suonare più la campana. Il giudice ha sguainato gli articoli 659 e 660 del codice penale, quelli che puniscono il disturbo della quiete pubblica. La sentenza è comunque già pervenuta alla curia milanese, il cardinale Carlo Maria Martini era in Vaticano e forse se ne occuperà nei prossimi giorni.

E' stato lo stesso don Cerri che ha coinvolto direttamente Martini domenica al termine della messa delle 10: *«Solo se me l'ordina il mio cardinale io non suonerò più la campana contro l'interruzione della gravidanza e della vita».* Un applauso lunghissimo ha accolto queste parole.

Giussano è divisa in due. C'è chi appoggia don Cerri e chi invece mugugna perché non approva una tale contrapposizione pubblica fra coscienza cattolica e leggi dello Stato. Il sindaco è olimpico. Ernesto Baragghi, dc, 60 anni, funzionario di banca in pensione, è alla testa di una coalizione che raggruppa 15 democristiani, due repubblicani e un socialdemocratico. *«Noi della giunta siamo al di fuori della questione* — afferma —. *Io sono per la libera Chiesa in libero Stato, anche se, come cattolico, condivido l'azione di don Cerri».*

E aggiunge che proprio non vorrebbe che in Italia finissimo per fare come in Francia, dove si danno premi in denaro alle famiglie per indurle a prolificare. *«E poi, perché* — si accalora — *parlare di Giussano solo per questa storia delle campane? Noi siamo orgogliosi della nostra vita civile, della nostra operosità, delle nostre industrie del mobile, delle nostre testimonianze di solidarietà ai terremotati del Friuli e della Campania».*

A Giussano, cittadina di circa 20 mila abitanti a neanche 30 chilometri a nord del capoluogo, il 53% della popolazione votò nel referendum dell'81 contro l'aborto legalizzato. Sconfitta, questa maggioranza si organizzò subito. Nacque un forte «Movimento per la vita». Nell'82 il loro «Centro di aiuto» risolse il primo caso. Un ragazzo del Sud, che aveva trovato lavoro lì a Giussano, raccontò della sua fidanzata: aspettava un bambino, era minorenne, i genitori l'avevano cacciata di casa. Quelli del Centro ospitarono la ragazza-madre presso una coppia con un figlio piccolo e scrissero ai suoi genitori. Costoro dopo un po' si fecero vivi. Si riconciliarono con la figlia. I due giovani poterono sposarsi e adesso vivono a Varese con una bellissima bambina.

«Sono stata io a dare l'idea a don Cerri di suonare la campana contro l'aborto» dice Rosa Molteni, insegnante di lettere in pensione, attivissima nel «Movimento per la vita». *«Quest'estate abbiamo saputo che in Liguria (mi pare a Imperia) c'è un parroco che agisce proprio così. L'abbiamo detto al nostro don Cerri, che ne è rimasto subito convinto».* L'annuncio dell'iniziativa è stato dato il 3 novembre. Il parroco aveva saputo che i morti nella sua parrocchia erano stati 120 in tutto l'anno, e che altrettanti erano stati gli aborti. Ne parlò alla fine della messa per i morti, di sera. *«Preghiamo anche per i nostri «fratelli minimi»,* disse don Cerri — racconta Rosa Molteni —. *I fedeli si commossero tutti. Molti all'uscita piangevano. Adesso riceve decine di lettere ogni giorno, e sono lettere che non vengono solo dall'Italia, ma anche dall'America, dalla Germania, da tutto il mondo. Cominciano a pervenirgli testimonianze di solidarietà anche da personaggi noti, come il regista Franco Zeffirelli».*

Oggi pomeriggio all'ospedale di Giussano verranno dunque un ginecologo e un anestesista. Verranno da Milano, perché qui tutto il personale del reparto ginecologia è compatto nel rifiuto dell'aborto. Quante sono le interruzioni di gravidanza? *«Sempre meno* — rispondono in ospedale —. *Siamo passati da cinque o sei per settimana alle attuali una o due».* Un effetto della piccola crociata di don Cerri? *«No. E' una diminuzione che registriamo da prima di novembre».*

Claudio Altarocca

Una nipote di Puccini in tribunale Vuole l'eredità

LUCCA — Una serie di perizie è stata disposta dal tribunale civile di Lucca sui beni degli eredi di Giacomo Puccini (diritti di autore e immobili a Lucca e Torre del Lago).

Le perizie sono state rese necessarie dalla causa intentata da una nipote di Puccini, Simonetta, che richiede, sulla base di una dettagliata relazione, di essere dichiarata erede del grande artista. Alle sue richieste si sono opposti gli altri eredi, da qui l'intervento del tribunale e la prima decisione di effettuare le perizie.

La vicenda ha degli aspetti molto complessi ed è legata anche alla morte, avvenuta giorni addietro a Milano, di uno degli eredi di Puccini, il barone Livio dell'Anna. Indirettamente la questione riguarda anche la «Fondazione Puccini» che ha sede a Lucca.

ATTERRAGGIO SCOMODO

Poestenkill (New Jersey). Un componente delle squadre di soccorso fotografa il Cessna monomotore che è atterrato sugli alberi di un bosco. Il pilota non ha riportato ferite (Ap)

dall'Italia

Spacciatore arrestato in viaggio di nozze

VIBO VALENTIA — E' stato tratto in arresto in un lussuoso albergo di Vibo Valentia, il pregiudicato Rocco Saffioti, di 36 anni, da Palmi, su cui pendeva ordine di cattura per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il Saffioti era in luna di miele: domenica mattina, nella chiesa Matrice di Palmi, aveva sposato la compaesana Carmela Cruciata, di 22 anni.

Si è ucciso il pittore Karl Plattner

BOLZANO — Si è ucciso ieri a Milano il pittore Karl Plattner, aveva 67 anni. Da tempo soffriva di crisi depressive e si trovava nel capoluogo per sottoporsi a visita psichiatrica. Più volte in passato aveva tentato il suicidio. Nativo di Malles Venosta, diplomatosi all'accademia di Brera, Plattner è stato uno dei pittori altoatesini di maggior successo.

Furto allo Stato Denunciati 36 cacciatori

CATANZARO — Trentasei cacciatori toscani, provenienti da Pisa e Volterra, sono stati denunciati dai carabinieri per furto in danno dello Stato perché sorpresi a cacciare cardellini, pettirossi ed altre specie del patrimonio ornitologico, particolarmente protette nella regione calabrese. Le trentasei persone, cui sono stati anche sequestrati i fucili da caccia, saranno processate dal pretore di Soverato.

Le prostitute di Treviso al contrattacco dopo le discriminazioni nei bar

Lucciole con decalogo anti-Aids

Il cliente dovrà leggerlo e seguirne le indicazioni - Un appello per i controlli periodici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TREVISO — L'Aids minaccia la sopravvivenza come categoria professionale e le «lucciole», stanche di essere indicate come i veicoli principali del contagio, hanno deciso di partire al contrattacco. Nei prossimi giorni le prostitute trevigiane distribuiranno ai clienti un manuale di istruzioni su cosa fare prima e dopo il rapporto sessuale «mercenario». Obiettivo? Prevenire la peste del Duemila.

Treviso infatti, assieme a Pordenone, sarà una delle prime città italiane dove verrà introdotta questa singolare iniziativa (un primo, timido lancio, era stato fatto all'inizio dell'anno, poi non se ne parlò più) destinata poi ad estendersi in tutta Italia per volontà del Comitato per i diritti civili delle prostitute. Un cliente, prima di avere dei rapporti con una prostituta, dovrà leggersi bene il decalogo in cui verrà specificato tutto ciò che si deve fare per prevenire il contagio, unito a spiegazioni scientifiche sulla malattia e indicazioni sui laboratori a cui rivolgersi per sottoporsi alle analisi.

L'iniziativa partirà dal capoluogo perché la cittadina veneta è diventata ultimamente una piazza «calda» per le «lucciole», dopo gli episodi di intolleranza verificatisi la settimana scorsa: in tre locali notturni del centro, le prostitute sono state invitate ad allontanarsi, oppure whisky e long-drink sono stati serviti con bicchieri di plastica usa e getta. Una discriminazione che le prostitute hanno respinto con sdegno, minacciando clamorose iniziative: picchettaggi intorno ai locali sotto accusa e se non bastasse uno sciopero del marciapiede di tre giorni e uno sciopero della fame nella centralissima piazza dei Signori.

Spiega Pia Covre, pordenonese, segretario nazionale del Comitato delle prostitute: *«Nel manuale che consegneremo al cliente prima del rapporto ci sarà scritto tutto quello che la gente dovrebbe sapere sul sesso e che invece molto spesso non ha mai voluto imparare. Perché proprio noi dobbiamo essere guardate come le portatrici dell'Aids, quando molto spesso sono proprio i clienti i veri superficiali? Molti di loro, pur di ottenere quello che vogliono, pretendono di tralasciare le più elementari norme di igiene».*

Ora le «lucciole» sperano che qualcosa cambi: per questo hanno preparato, in collaborazione con il Centro oncologico di Aviano, il volantino che consegneranno al cliente prima del rapporto. *«Lo abbiamo già fatto l'anno scorso a Pordenone appena si era cominciato a parlare della peste del Duemila* — spiegano Carla Corso e Pia Covre, presidente e segretario del comitato —; *adesso quel volantino sarà ristampato, con i dovuti aggiornamenti, e divulgato via via su tutto il territorio nazionale. Abbiamo già mobilitato i nostri gruppi in Emilia-Romagna e Lombardia».*

Il volantino-manuale del rapporto mercenario conterrà nella prima parte una chiara spiegazione scientifica sulla terminologia sull'Aids. Poi ci saranno le precauzioni da prendere per evitare i pericoli del contagio. L'ultima parte è riservata ai indicazioni valide sia per la prostituta che per il cliente: dopo il rapporto il preservativo non va abbandonato per strada, dove può capitare in mano ai bambini, ma chiuso in un sacchetto di plastica, e poi gettato in un contenitore per rifiuti. Ma non solo i clienti sono sotto accusa. Anche da parte delle donne molto deve cambiare.

Dice ancora Carla Corso: *«Una professionista non accetta il rapporto senza profilattico. Eppure sono tanti gli uomini che sarebbero disposti a pagare di più pur di avere un rapporto che loro giudicano privilegiato, senza preservativo. In questo caso la professionista rifiuta, soprattutto per il suo interesse. Invece ho segnalato che le prostitute tossicodipendenti, che aumentano di giorno in giorno e sono disposte a tutto spinte dal disperato bisogno di denaro, necessario all'acquisto della droga, cedono spesso senza rendersi conto dei rischi cui vanno incontro sia loro che i clienti. E così il virus si diffonde. In questo caso il cliente deve essere consapevole dei rischi che corre».*

Infine un invito, rivolto dal Comitato a tutte le aderenti: effettuare periodicamente accurati test anti-Aids nei centri specializzati e segnalarne immediatamente i risultati alle rappresentanti del Comitato stesso.

Flavio Corazza

Vietate anche dal ministero

Il pretore sequestra le flebo «sporche»

PADOVA — Il pretore di Camposampiero Galileo Beghin ha disposto il sequestro di alcune partite di fleboclisi prodotte dalla ditta «Dom Baxter» di Trieste e «Jacopo Monico» di Mestre (Venezia) in tutto il territorio di Camposampiero.

Il magistrato, che ha inviato per conoscenza il testo del provvedimento alle preture italiane, ha anche formalizzato un'inchiesta ipotizzando i reati di vendita di medicinali imperfetti. L'iniziativa è stata presa dopo che anche nelle analisi effettuate dall'Istituto superiore della sanità a Roma in alcuni flaconi di fleboclisi dell'ospedale di Camposampiero erano emerse tracce di sostanze estranee a quelle che avrebbero dovuto essere presenti nelle soluzioni.

Questi ultimi risultati hanno confermato quelli già eseguiti, in precedenza, dal laboratorio di analisi dell'Usl 20 di cui il nosocomio di Camposampiero fa parte.

Da parte sua il ministero della Sanità ha deciso, in via cautelare il sequestro, il divieto di vendita e di somministrazione in tutto il territorio nazionale di alcune partite relative a soluzione elettrolitica di mantenimento con glucosio al 5 per cento e soluzione elettrolitica equilibrata pediatrica e reidratante della «Dom Baxter» e della soluzione reidratante elettrolitica allo 0,9 per cento di sodio cloruro e anche dell'acqua per soluzioni iniettabili in flaconi della «Jacopo Monico».

Un'inchiesta sull'evoluzione delle professioni dall'800 a oggi

A Milano il futuro è donna

Il terziario chiede [illegible] figure e si assiste [illegible] femminilizzazione [illegible] mercato [illegible] lavoro - Già [illegible] gli [illegible] sembrano tagliati fuori dagli incrementi occupazionali

MILANO — Il terziario arriverà ad occupare l'80 per cento della popolazione attiva e i nuovi posti di lavoro saranno in massima parte occupati dalle donne: queste le principali linee di tendenza per la Milano degli Anni Novanta. La previsione è contenuta in un'inchiesta sociologica coordinata da Alberto Martinelli, pubblicata dalla Milano Assicurazioni e intitolata «*L'evoluzione delle professioni a Milano dalla prima metà dell'Ottocento ad oggi*». Forse è la prima inchiesta che riesce a dare un quadro scientifico ad elementi già noti od intuibili sulle trasformazioni sociali in atto.

Nella ricerca, accanto ad una parte storica — che esamina i mutamenti avvenuti fino alla prima guerra mondiale — ve n'è un'altra [illegible] poranea [illegible] si occupa degli ultimi trent'anni. Utilizzando i dati emersi nei quattro censimenti, dal '51 all'81, che pure non contengono la classificazione delle nuove professioni emergenti, [illegible] vede che molte cose sono cambiate. La prima è il sorpasso del terziario sulle attività industriali, sancito con il censimento del 1981: il 48,1 per cento della popolazione attiva nell'industria; il 50,5 nel terziario. Una proporzione che si è ulteriormente accentuata in questi anni.

Ma questo dato da solo dice poco: dentro il terziario ci sta un po' tutto, basti pensare che a Roma occupa il 72 per cento dei lavoratori. Ma sono quasi tutti impiegati dello Stato. E a Milano? A Milano no, ovviamente. Nella pubblica amministrazione, ad esempio, sono impiegate poco più di 50 mila persone (il 3 per cento) in una proporzione stabile negli ultimi anni. Invece gli addetti a credito, assicurazione e finanza, dal '71 all'81, sono aumentati del 226 per cento con punte «non percentuabili» tra gli imprenditori e i liberi professionisti del settore: dieci anni fa ne erano censiti un centinaio; adesso sono venti[illegible].

Aumentano poi i professionisti: medici, ingegneri, soprattutto commercialisti (più che raddoppiati). «*Fenomeno quest'ultimo* — nota il sociologo Antonio Chiesi, [illegible] ha elaborato i dati — *legato alla maggior complessità del rapporto* [illegible] *cittadini e Stato*». Sorgono e si sviluppano nuove attività, come gli analisti di computers, gli interpreti, gli economisti. Altri, come i contabili, si trasformano.

In complesso [illegible] tutte le attività non manuali: ormai gli operai (762 mila nell'81, pari al 45 per cento) sono stati quasi raggiunti dagli impiegati (646 mila; il 38 per cento). E tra le attività manuali diminuiscono tutte quelle legate ai ruoli tradizionali nell'industria, mentre aumentano «*le figure legate all'erogazione di servizi alla persona (parrucchieri, infermieri) o alla collettività (cuochi, netturbini) e all'espletamento di mansioni di sicurezza (uscieri, guardiani, bidelli)*». Cuochi e baristi, ad esempio, a Milano sono più di 15 mila, dintorno dell'ormai diffusa abitudine a mangiare fuori casa.

Nell'ambito di queste trasformazioni si assiste sempre più ad una «*femminilizzazione*» del mercato del lavoro: «*l'occupazione femminile* — si legge nella ricerca — *è destinata, per tutti gli Anni Ottanta, ad assorbire totalmente gli incrementi occupazionali netti*».

Questo non significa però necessariamente un miglioramento qualitativo del lavoro delle donne. E' vero che tra gli impiegati donne e uomini sono ormai nella stessa proporzione, ma è anche vero che l'unico «sorpasso» in questi anni è stato nei lavori di commesso e bidello. E' vero che ci sono sempre più donne in professioni di prestigio tradizionalmente maschili (medici, avvocati e ingegneri) ma anche vero che la loro proporzione è sempre limitata.

Soprattutto saranno le donne (assieme ai giovani in cerca di impiego) a coprire quelle «nuove» mansioni del terziario «*legate al bisogno di efficienza che la città richiede in modo crescente nell'uso del tempo*»: consegne veloci, pulizia e lavaggio, custodia di bambini, disbrigo delle pratiche. Quei lavori insomma che sostituiscono la categoria, ormai in via d'estinzione, del personale domestico.

Susanna Marzolla

[illegible] PALLONCINO

Roma. «Papà, voglio un palloncino» sembra dire questo bambino sulle spalle del padre mentre tende la mano per catturarne uno, ieri mattina in piazza Navona, affollata all'inverosimile nella festività [illegible] Concezione (Telefoto Ap)

Loiano (Emilia) e Cadoneghe (Veneto)

[illegible] [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] plastica

[illegible] — Sarà possibile [illegible] [illegible] l'alluvione di sacchetti di plastica che, secondo le stime, sono ormai cento miliardi sparsi in Italia tra terra e acqua? Ci stanno provando due piccoli Comuni: Loiano sull'Appennino bolognese e Cadoneghe, nella pianura veneta. Il sindaco di Loiano, Arnaldo Naldi, seguendo una analoga iniziativa del collega veneto, ha emesso nei giorni scorsi una ordinanza con la quale è fatto divieto di usare le «sportine della spesa», e le bottiglie di plastica contenenti acqua e altri prodotti, dal 30 gennaio prossimo. L'ordinanza ha suscitato molte polemiche di carattere pratico ma anche molti apprezzamenti ed adesioni. In particolare si sono dichiarati interessati al tentativo di limitare l'invasione della plastica gli stessi commercianti dei Comuni vicini, Monghidoro, Monzuno, Monterenzio e Pianoro, oltre che l'Ascom, l'associazione commercianti di Bologna.

L'ordinanza del Comune di Loiano esclude, per ora, dal divieto i contenitori per la spazzatura. I sacchi neri, in attesa di trovare sostituzioni [illegible] anche [illegible] economicamente. Per quanto riguarda la sostituzione dei sacchettini di plastica, il sindaco di Loiano ha già fatto distribuire [illegible] di tela juta e di corda intrecciata provenienti dal Terzo Mondo. Questi contenitori hanno però il difetto di costare mille lire a pezzo, troppo per rimpiazzare le borsine di plastica, [illegible]. Il Comune sta anche prendendo in esame numerose proposte che sono giunte da fabbricanti ed importatori di sacchetti fatti [illegible] materiale biodegradabile.

Successo [illegible] una singolare rassegna organizzata dall'Istituto francese [illegible] Firenze

Tutti i segreti della ghigliottina

[illegible] terribile «macchina» simbolo della rivoluzione francese sarebbe [illegible] a Napoli [illegible] fine [illegible] [illegible] - Esposti cimeli, maschere [illegible] decapitati, incisioni d'epoca e rari documenti

[illegible] — Qualche anno fa ebbe uno strepitoso successo la mostra sulle macchine di tortura. Oggi il successo è bissato [illegible] un'altra mostra che, [illegible] all'indubbio interesse storico, presenta gli [illegible] risvolti un po' morbosi che da sempre attraggono gran parte del pubblico. Dal [illegible] novembre ad ieri, parecchie migliaia [illegible] [illegible] hanno infatti visitato nella sede dell'Istituto Francese di Firenze in piazza Ognissanti la mostra «Ghigliottina del terrore». La rassegna, che resterà aperta sino al 20 dicembre, raccoglie incisioni, disegni, dipinti, ghigliottine in miniatura... orecchini [illegible] ghigliottine portati dai sanculotti, maschere dei ghigliottinati, reliquiari monarchici, provenienti da fondi segreti [illegible] alcuni [illegible] [illegible]. Tutto materiale [illegible] esposto prima al pubblico e che ora [illegible] vita a questa mostra sulla celebre macchina per decapitare rielaborata a Parigi tra il 1789 e il 1792 e divenuta simbolo della Rivoluzione francese.

«*La mostra*, [illegible] *apparentemente provocatrice ma in realtà impostata secondo un metodo rigorosamente storico* — afferma il direttore dell'Istituto Francese Daniel [illegible] — *non intende certo riabilitare la ghigliottina. Si ripromette soltanto di costituire un primo passo verso la reintegrazione* [illegible] *questo* [illegible] [illegible] *petto nella* [illegible] *della coscienza sociale e politica*».

La sorpresa maggiore per il pubblico che visita la mostra è costituita dal fatto che l'automatico accostamento ghigliottina-Francia non può più essere così automatico. Infatti in Francia questa macchina di morte ha avuto sviluppo e fama, ma non è nata lì. Documenti e incisioni dimostrano che la ghigliottina o comunque una macchina per tagliare la [illegible] era [illegible] diffusa in Europa nel XV [illegible] colo: in particolare [illegible] Inghilterra, Scozia, Germania e Italia. Ed è proprio in [illegible] la mannaia (così si chiamava [illegible] nostre parti) pare sia nata.

Una [illegible] napoletana degli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rivela che [illegible] [illegible] per la decapitazione [illegible] utilizzata diverse volte a Napoli per procedere a esecuzioni di carattere eccezionale. In particolare risulta che i napoletani assistettero alla decapi[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Petrucci il 10 dicembre del 1486, [illegible] Antonello Petrucci e Francesco Coppola il 10 maggio [illegible] e [illegible] Leonardo [illegible] co, accusato [illegible] tradimento nel conflitto [illegible] francesi, l'11 [illegible] del 1495.

[illegible] cronaca in questione è corredata anche di disegni che mostrano chiaramente il meccanismo (chiamato «mandara», cioè mannaia) costituito [illegible] [illegible] pedana [illegible] preelevata e [illegible] una lama orizzontale, trattenuta da una corda e sormontata da un peso, che scivola tra due travi verticali. «*L'Istituto Francese* [illegible] [illegible] — è legge nella [illegible] [illegible] presentazione [illegible] mostra, [illegible] da una sottile ironia — *è molto felice* [illegible] *"ridare a Cesare" questo oggetto di antica tradizione europea nell'anno in cui Firenze è capitale europea della cultura*».

[illegible] sorpresa riguarda il ruolo del dottor Joseph Ignace Guillotin di Saintes il quale ha involontariamente dato il suo nome alla ghigliottina [illegible] [illegible] avuto niente a che fare con la [illegible] invenzione [illegible] dovuta invece al dottor [illegible] [illegible] Parigi. Guillotin [illegible] infatti una riforma egualitaria del [illegible] penale che toglieva agli aristocratici il privilegio [illegible] morire per decapitazione mentre [illegible] plebe [illegible] condannata [illegible] più terribili supplizi.

«*Nei casi* [illegible] [illegible] [illegible] *legge pre*[illegible] *la pena di morte* [illegible] *un accusato* — si leggeva all'articolo 6 del suo progetto di legge presentato il 1° dicembre 1789 — *il supplizio sarà* [illegible] *stesso, indipendentemente* [illegible] *natura del reato* [illegible] *cui* [illegible] *sarà* [illegible] *colpevole. Il criminale sarà decapitato*».

Dopo Firenze la mostra, corredata [illegible] [illegible] catalogo con più [illegible] 200 riproduzioni [illegible] [illegible] [illegible] originali, si sposterà a Roma (10 gennaio-8 febbraio [illegible] Torino [illegible] febbraio-10 marzo) e [illegible] concluderà a [illegible], vicino Grenoble, nel castello-museo [illegible] Rivoluzione francese.

Francesco [illegible]

[illegible] 16 a Milano: prezzo base 300 milioni

Venere di Tiziano all'asta

Saranno battuti anche un dipinto del Tintoretto e uno di Guido Reni

MILANO — Proliferano le aste, in questo [illegible] di fine anno, per cifre che [illegible] dall'ordine di miliardi a poche centinaia di migliaia di lire. Da Tiziano e Tintoretto a Manzù e de Chirico, dagli argenti e arredi antichi ai bozzetti che, firmati dai Maestri del Liberty, furono di spunto per realizzare cartoline postali illustrate, soprattutto natalizie.

L'offerta più [illegible] riguarderà, martedì 16, un olio su tela di Tiziano, «Venere con due satiri», (105×194), un dipinto di Tintoretto, «L'Annunciazione» (109×276), e un inedito di Guido Reni «Rinaldo e Armida», olio su tela (141×135,5). «*I prezzi-base*, dice Gilberto Algranti, titolare della omonima galleria, *saranno sui 300 milioni per il primo, intorno ai 200 ed ai 150 per il secondo e terzo. Ma per Tiziano probabilmente si supererà il miliardo e per aggiudicarsi gli altri due dipinti ci vorranno molte centinaia* [illegible] *milioni*».

«Venere con due satiri» sa[illegible] [illegible] dipinta negli anni immediatamente successivi al 1538, data in cui il Maestro di Pieve di Cadore dipinse la «Venere di Urbino» e la «Bella» di Palazzo Pitti. La stessa modella posò sia per questo quadro sia per quello che verrà posto in vendita oggi. L'opera appartiene ad una famiglia bergamasca; rimase custodita in banca per circa 30 anni, ora il capofamiglia è morto e gli eredi hanno deciso di vendere il tesoro sepolto.

«L'Annunciazione» del Tintoretto fu realizzata per Pietro Grimani, Serenissimo Doge di Venezia. Ripresa anche in un'incisione di Pietro Monaco nel '700, è passata attraverso importanti collezioni europee fra cui le raccolte Lechi, Castiglione di Vienna, Kullman di Berlino e del Feldmaresciallo Göring. «Rinaldo e Armida» sembra sia il solo esempio di un'opera del Reni con soggetto ispirato dalla «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso e [illegible] rebbe stata dipinta intorno al 1638.

Per quanto riguarda [illegible] le opere di artisti [illegible] che sono fra quelli di maggior spicco nell'arte mondiale contemporanea — Giorgio de Chirico e Giacomo Manzù — l'asta si svolgerà, ancora nella giornata di oggi, alla Pinarte. Non sono noti i prezzi base, ma sicuramente per le opere di maggiore rilievo, bisognerà disporre di decine di milioni. Importante anche l'asta delle maioliche (95 oggetti complessivamente, da un prezzo minimo di 700.000 lire ad uno massimo di 30 milioni) e degli argenti antichi (140 in totale, da 150.000 lire alla quarantina di milioni occorrenti, ad esempio, [illegible] comprare un centrotavola, vero capolavoro di argenteria, della fine del secolo XVIII).

E per chi, invece, i milioni non li [illegible] o preferisce spenderli diversamente, pur [illegible] volendo [illegible] [illegible] acquistare qualche «pezzo» d'arte, per Natale, un'altra casa d'aste, in via Sabotino, metterà in vendita, il 19 dicembre, 300 disegni originali dai quali, fra il 1910 e il 1932, furono ricavate cartoline postali illustrate, tutte in perfetto stile Liberty. A disposizione del pubblico, 300 pezzi: prezzo minimo, 300.000 lire, massimo un milione e mezzo. Ci sono disegni di Giovanni Nanni (autore della famosa serie «I baci»), bozzetti di Busi e di Castelli, Zandrino, Lionello Balestrieri, Bruno Bonora, Bentivoglio (damine e cavalieri), Roberto Sgrilli (uno degli illustratori più famosi del «Corriere dei Piccoli», negli Anni 20), Leopold Metlicovitz, Aleardo Terzi, Tito Corbella (di cui sono disponibili disegni delle serie «Gli aviatori» e «I fidanzatini»). La raccolta era custodita in due cassepanche nell'abitazione di Livio Dell'Anna Joris, parente di Puccini, morto a 80 anni, il mese scorso.

Ornella Rota

[illegible] cassettone della regina Margherita

VENEZIA — L'arredamento di un palazzetto veneziano, che ha per «corpo» centrale opere di ebanisteria, dipinti e oggetti d'arte di una collezione famosa, sarà uno degli episodi più importanti delle aste, di fine anno, che la F. Semenzato e C. terrà a Venezia in palazzo Giovanelli, nei giorni 11, 12, 13 e 14 dicembre. I pezzi che compongono la collezione, in particolare i mobili, ricordano da vicino un insieme ormai leggendario, quello [illegible] che fu disperso [illegible] [illegible] [illegible] veneziana nel 1957.

Mobili di eccezionale fattura, tutti del '700 veneziano, accompagnati da bibliografie circostan[illegible]. Ecco alcuni esemplari. Un cassettone laccato a fondo rosa, autentico gioiello dell'ebanisteria settecentesca lagunare, già appartenuto alla regina Margherita, moglie di Umberto I di Savoia. Singolare e comunque molto raro un bureau-trumeau intarsiato in legni vari, con marqueteries di gusto francese, sempre Venezia XVIII secolo, il cui valore viene indicato in 200 milioni. Del tutto particolare, certamente unica nel suo genere, una sala da pranzo, con una porta d'ingresso in lacca rossa a cineserie dorate, accompagnata da due cantonali e una credenza da porcellane decorati allo stesso modo.

Nella casa nota con il nome Gatti-Casazza, da anni però proprietà Silva, non mancano i dipinti. Fra i più belli «paesaggio campestre» di Giuseppe Zais (stima 40 milioni).

IL TEMPO

MOLTO NUVOLOSO
NUVOLOSITA' VARIABILE
AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: [illegible] regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche molto nuvoloso con piogge e nevicate sui rilievi alpini. Sulle restanti regioni progressivo aumento della nuvolosità.

temperatura: in [illegible] diminuzione.

venti: [illegible] meridionali con temporanei rinforzi [illegible] [illegible] settentrionali.

mari: generalmente poco [illegible].

città italiane

Bolzano	−7	8	L'Aquila	−1	8
Verona	−4	[illegible]	Roma Urbe	3	15
Trieste	5	10	Roma Fium.	5	16
Venezia	−1	10	Campobasso	6	9
Milano	1	8	Bari	7	14
Torino	−2	7	Napoli	3	16
Cuneo	3	8	Potenza	3	10
Genova	8	14	S.M. Leuca	10	13
Bologna	5	10	[illegible]	11	17
Firenze	9	13	[illegible]	14	17
Pisa	10	14	[illegible]	11	17
[illegible]	7	11	[illegible]	8	17
Perugia	6	13	Alghero	8	16
Pescara	8	13	Cagliari	5	16

città estere

Amsterdam	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8	17	[illegible]
Atene	6	16	[illegible]	Londra	12	13	[illegible]
Bangkok	22	31	[illegible]	Los Angeles	[illegible]	30	[illegible]
Berlino	1	5	[illegible]	Madrid	3	13	[illegible]
Bruxelles	1	10	[illegible]	Montreal	−4	5	[illegible]
Buenos Aires	18	30	[illegible]	Mosca	−11	−6	[illegible]
[illegible]	2	7	[illegible]	[illegible]	1	7	[illegible]
[illegible]	6	9	[illegible]	Parigi	5	12	[illegible]
Francoforte	4	7	[illegible]	Pechino	−4	4	[illegible]
Gerusalemme	8	18	[illegible]	Rio de Janeiro	20	31	[illegible]
Ginevra	4	5	[illegible]	[illegible]	12	[illegible]	[illegible]
Helsinki	−6	−4	[illegible]	Tokyo	9	10	[illegible]
Hong Kong	14	17	[illegible]	Varsavia	1	4	[illegible]
Il Cairo	7	20	[illegible]	Vienna	−6	6	[illegible]

Soluzione dei giochi pubblicati [illegible] La Stampa domenica 7 dicembre

I DINOSAURI

Sono tutti e quattro feroci.

Infatti, tra i dinosauri col corno ve n'è uno [illegible] le creste e uno coi pallini. [illegible] [illegible] [illegible] l'affermazione di 2, risulterebbero false (contrariamente all'assunto del gioco) [illegible] quella di 1 [illegible] quella [illegible] 3. Dunque 2 [illegible] e i dinosauri [illegible] tutti feroci.

SCARABEO

Il «componimento musicale» proposto era CAPRICCIO in 6-F.

MASTER MIND

La soluzione esatta è la seguente: V R G N.

REBUS

(3, 9): B elmo - N U mento = BEL MONUMENTO.

OTHELLO

Il Nero deve giocare G7. Poi, indipendentemente dalla mossa del Bianco, il [illegible] prosegue [illegible] A6, conquistando l'angolo alla [illegible] successiva.

DAMA

1) 16-20, 23-28; 2) 15-12, [illegible] 3) 11-14, e il Bianco vince per chiusura.

SCACCHI

Il Bianco ha giocato 1. Cd4!. Ce5; 2. [illegible], e il Nero ha [illegible]. Le due giocatrici si sono classificate [illegible] terzo posto dietro a Maria Ivanka e Maria Grosch, vincitrici alla pari, la seconda moglie del [illegible] Ribli. Assenti la [illegible] e [illegible] Verocì.

PAROLE INCROCIATE

IL PAROLIERE

Quadripartitico; Quadratici; Quadratico; Riquadrati; Partitico; Ripartiti; Squadrati; Piratici; Piratico; Quadrati; Squittii... Totale: 104 lettere.

Sui «capital gains» c'è [illegible] polemica e i partiti sono divisi

[illegible] fantasma delle [illegible]

Una giungla l'Irpef nei Paesi [illegible]

[illegible] — La Danimarca è il [illegible] il fisco colpisce più duramente i redditi dei lavoratori dipendenti. Per [illegible] cento lire guadagnate, un lavoratore danese «celibe» [illegible] deve versare in media ben [illegible] all'erario per pagare l'imposta [illegible] reddito delle persone fisiche (ossia la nostra Irpef). Se il lavoratore danese è sposato ed ha due figli, l'imposta da pagare è pari al 24% del reddito.

Questi [illegible] sono contenuti in uno studio Ocse [illegible] esamina la posizione fiscale in diversi Paesi [illegible] lavoratori dipendenti nel periodo 1981-1985. Subito dopo la Danimarca, il Paese dove il carico fiscale si mostra particolarmente pesante è la Finlandia. Passando ai grandi [illegible] europei si [illegible] che la Francia e la [illegible] dove il [illegible] fiscale, in termini di imposta personale sul reddito, è decisamente leggero. Per il lavoratore singolo non arriva all'8% del reddito, mentre per quello sposato è addirittura sotto l'1 per cento.

All'estremo opposto troviamo l'Inghilterra. [illegible] l'imposta sul reddito dei lavoratori dipendenti arriva, per il «singolo», al 22,8 per cento, per lo sposato al 17,9 per cento. L'Italia si colloca in una posizione intermedia: infatti l'imposta sul reddito è pari a circa il 18% per i lavoratori dipendenti singoli, mentre per quelli sposati [illegible] figli supera il 14 per cento.

In Germania il fisco colpisce soprattutto i lavoratori singoli: l'imposta sul reddito assorbe [illegible] il [illegible] per cento [illegible] loro guadagno medio. Osservando i lavoratori sposati la percentuale scende al 10%.

I Paesi che rappresentano i fanalini di coda sono il Portogallo e la Grecia, dove rispettivamente l'imposizione personale sui [illegible] dei lavoratori celibi [illegible] per il 4,6% e il 3,2 per cento, mentre sul reddito dei [illegible] sposati è ancora più bassa.

[illegible] una tabella che mostra il peso percentuale sulla retribuzione [illegible] delle imposte [illegible] redditi in diversi Paesi nel caso di un lavoratore coniugato e con [illegible] figli:

PAESE	[illegible]	1985
AUSTRIA	7,6	7,8
[illegible]	15,4	17,7
CANADA	10,6	16,2
DANIMARCA	22,6	24,2
FINLANDIA	23,1	25,3
[illegible]	0,5	0,4*
[illegible]	8,7	10,8
[illegible]	2,3	2,8
INGHILTERRA	19,0	17,9
[illegible]	10,8	14 **
OLANDA	11,5	8,1
[illegible]	4,0	4,0
SVEZIA	33,7	32,9
SVIZZERA	7,2	6,4

* Dato del 1983 ** Dato del 1984

Modigliani corregge il tiro

«Ho parlato [illegible] colpire la Borsa in linea di principio, non in modo specifico»

MILANO — Franco Modigliani e le tasse italiane: il prestigioso economista italoamericano ha ieri dovuto spiegare cosa intendesse (o meglio non intendesse) dire due giorni or sono a Roma quando, ad una domanda specifica, ha risposto di essere «favorevole alla tassazione delle plusvalenze di Borsa». «I giornalisti hanno distorto il mio concetto, nel senso che io ho parlato in linea di principio, non in modo specifico». [illegible] detto e, a scanso di altri equivoci, ha chiarito in sette punti il [illegible] pensiero, concludendo che «in Italia il regime fiscale cambia continuamente, e questo è disastroso. Se lo si ritiene opportuno, si possono tassare i profitti, ma questo [illegible] fatto in un quadro legislativo organico e soprattutto stabile» aggiungendo (settimo punto): «Non bisogna dimenticare [illegible] l'Italia è parte del Mercato Comune, e dunque qualsiasi tassazione dovrà essere conforme al panorama di accordi europei».

E vediamo i cinque punti precedenti:

1) [illegible] tassazione ideale [illegible] quella progressiva sui consumi ma, se invece si tassano profitti, guadagni, salari, allora non [illegible] ragione di escluderne alcuni.

2) Una [illegible] tassazione sul capitale deve essere mantenuta in un tasso basso [illegible] tasso alto provocherebbe il blocco [illegible] vendite, riducendo l'efficienza [illegible] mercato.

3) Se si [illegible] i guadagni di Borsa, bisogna anche poter dedurre le perdite in [illegible] capitale.

4) [illegible] favorito il principio della progressione: [illegible] deve [illegible] tassato il guadagno reale, depurato [illegible] tasso [illegible] inflazione.

Il Nobel dell'economia, Franco Modigliani

5) Non vanno fatte discriminazioni verso i guadagni di capitale e [illegible] come dice Visentini, in Italia mancano gli strumenti [illegible] tassare subito tutte le forme di guadagno, si cominci pure con alcune, ma con l'impegno ad estendere il principio alle altre».

Sgombrato il [illegible] dagli equivoci, Modigliani è poi intervenuto sull'argomento che gli era stato assegnato nell'ambito di un seminario [illegible] ganizzato dalla rivista «Pianeta Azienda», quello delle prospettive mondiali e italiane dell'economia nei prossimi tre anni. Qui egli ha ripreso il tema a lui [illegible] disoccupazione e dell'inflazione, due elementi di incertezza che gravano sul panorama italiano ed europeo. Contro la tragedia della disoccupazione, secondo Modigliani, il rimedio è uno solo: quello di impostare un meccanismo di sviluppo che non si accontenti [illegible] tassi previsti (2,5-3%) [illegible] spinga a una crescita superiore [illegible] 3,5%. Altro fantasma, [illegible] volta particolarmente minaccioso per l'Italia, la ripresa dell'inflazione, non appena [illegible] la caduta dei prezzi del petrolio e dei prezzi in generale [illegible] il ribasso del [illegible].

Dopo [illegible] hanno [illegible] la parola Emilio Gerelli, docente di Economia pubblica a Pavia, [illegible] Talamona, ordinario di Economia Politica a Milano. Mentre [illegible] ha sostanzialmente [illegible] con [illegible] sulla [illegible] alla [illegible] spingere lo sviluppo, [illegible] degli «investimenti pubblici, quelli veri», una [illegible] possibili matrici, Gerelli ha affrontato il tema della [illegible] pubblica sostenendo che, anche nel settore pubblico, vanno introdotti «elementi di managerialità». I meccanismi da applicare, del resto non nuovi, sono semplici: responsabilizzazione degli enti decentrati, valutazione macroeconomica delle scelte di settore, valutazione vincolante dei costi delle leggi di spesa.

Sulla imposizione fiscale dei guadagni da capitale, è ieri intervenuto anche il ministro del Bilancio Luigi [illegible]: «C'è una intesa generale di principio, per cui non si vede perché le rendite non possano concorrere allo sforzo fiscale del Paese. E' quindi necessario, dopo la tassazione dei titoli pubblici, [illegible] revisione complessiva della [illegible] nostro fiscale». In [illegible], invece, la tassazione dei [illegible] secondo Beppe Facchetti responsabile economico del [illegible] ha definito questa [illegible] misura demagogica», mentre Vincenzo Carollo, vicepresidente dei senatori dc, ha dei [illegible] «non essere contrario a considerare un prelievo fiscale per le speculazioni di Borsa effettuate da enti e imprese».

Valeria [illegible]

L'Italgel (gruppo Iri-Sme) tratta [illegible] Suchard e Unilever

Il gelato [illegible] Stato torna in utile (e adotta [illegible] giapponesi)

[illegible]

ATENE — Sono più di trecento; vengono da tutta Italia, da Parma, da Porto d'Ascoli, da Benevento, da Ferentino. I più sono operai, ma non mancano i quadri e gli impiegati. Chi sono? I giapponesi dell'industria di Stato, quell'Italgel che, nel 1983, deteneva il triste primato delle perdite (più di 30 miliardi su un fatturato di circa 120 miliardi) e si accinge a celebrare un utile di venti miliardi abbondanti su un giro d'affari di 540 miliardi di lire nell'86. Una volta tanto, come ripete Delio Fabbri, ora amministratore delegato della Sme ma regista dell'operazione Italgel, il recupero non trova spiegazione solo nella finanza.

C'è [illegible] l'innovazione dei prodotti e dell'immagine (l'Antica gelateria [illegible] La valle degli orti); c'è stata la crescita delle quote di mercato (dal 18% al 28% nei gelati, [illegible] al [illegible] surgelati); c'è stata, anche, l'esperienza dei circoli di qualità, ovvero il coinvolgimento dei lavoratori nel miglioramento del prodotto, del ciclo di produzione, del rapporto con i clienti. Un coinvolgimento alla giapponese: fuori orario di lavoro; senza aumento di retribuzione; senza scatto di carriera.

(Unico premio: il viaggio («Li portiamo — dice Fabbri — in posti dove in genere gli operai [illegible] vanno»), stavolta ad Atene («Prima o poi — aggiunge l'[illegible]istratore — andremo vedere il Giappone, esperienze come Toyota dove i circoli sono nati»).

E l'esperimento [illegible] funzionato, visto che ai circoli partecipa un dipendente su cinque [illegible] dell'azienda e ad Atene i 36 circoli hanno presentato i loro [illegible] ad Antonio Zurzolo, direttore generale dell'Iri («Sono fatti — dice — che ci fanno credere in quel gelato di Stato che ci ha procurato tante critiche nelle tempeste di questi anni»).

[illegible] di inquadrare, una volta [illegible] il caso [illegible] da questa angolatura. [illegible] finanziaria alimentare, [illegible] sa tra pubblici e privati, [illegible] avanti in attesa di un chiarimento sul suo destino e, per la prima volta, può trattare alla pari con i colossi internazionali dell'alimentazione (dalla Suchard all'Unilever) in vista di accordi che vedranno la luce nella prossima primavera.

I [illegible]ONISTI — «Sono Biancolo Bruno, del reparto miscelazione di Ferentino. Il nostro gruppo, Victory, ha questo motto: la qualità, presupposto per il raggiungimento degli obiettivi». Per un anno, fuori dall'orario di lavoro, i nove di Victory [illegible] studiato il miglioramento dell'impianto di miscelazione del caffè. I risultati? Un risparmio netto, per l'azienda, di oltre [illegible] milioni e un miglioramento del prodotto. Là, nella sala all'americana di un albergo ateniese, scrosciano gli applausi.

«Sono Maddalena Claudio dello Shuttle. Il nostro [illegible] di ogni viaggio una [illegible] mata. Abbiamo risolto il problema della caduta delle scatole di gelato al 91% con un [illegible] di 5 milioni. Il risultato? Qualità, efficienza, soddisfazione».

I RAPPORTI — Ma siamo a Tokyo? Possibile che a Benevento o a Parma si ascoltino [illegible] così? Ad Atene c'era pure il delegato Cgil Bruno Scarsella. «Io ho partecipato — spiega — per capire. La realtà è che il sindacato non esiste proprio più per colpa sua e l'azienda si sta sostituendo a noi in tante proposte».

I RISULTATI — A fine '86 [illegible] registrerà [illegible] d'affari di 3900 miliardi circa e il margine operativo lordo sarà almeno pari al 28% raggiunto a [illegible] esercizio, [illegible] finanziaria [illegible] un saldo finanziario positivo tra crediti e debiti nonostante i 44 miliardi che la capogruppo si accinge a versare all'Alivar in cambio [illegible] pacco [illegible] (la consociata novarese [illegible] versato, tra l'altro, 36 miliardi per la [illegible] il dividendo [illegible] Ci [illegible] sans'altro, almeno pari a quello versato a fine '85.

I prossimi mesi saranno decisivi per gli accordi internazionali. Un pacco di Italgel dovrebbe essere girato all'Unilever (il grande nemico, protagonista dei surgelati Findus e dei gelati Algida) in cambio di azioni di una consociata. Sarà la premessa per accordi commerciali in grado di permettere un'espansione all'estero per la controllata Sme, alla vigilia del suo ingresso nel mercato del pesce surgelato (accordo con un produttore in Uruguay).

Lo stesso dovrebbe accadere per l'Alivar (ora al 62% della Sme). Questa volta il socio [illegible] la Suchard e l'oggetto dell'accordo i prodotti da forno. Infine, qualcosa di analogo riguarderà la Bertolli Usa (accordo con Jeno Paolucci). E le quotazioni? Prodi mira a portare in Borsa Gs e Autogrill e la Sme obbedirà. Intanto, sabato, per la prima volta si riuniscono i circoli di qualità dell'Autogrill. Meta: Montecarlo.

Ugo Bertone

Contatti tra i privati e la Finsider

La Deltasider [illegible] a Lucchini e ai soci

GENOVA — Gli industriali siderurgici privati Luigi Lucchini, Dario Leali e Emilio Riva intendono rilevare il pacchetto di maggioranza dell'intero gruppo Deltasider (oltre 1500 miliardi di fatturato, 14 mila dipendenti) e non solo alcuni rami aziendali (Piombino e San Giovanni Valdarno in particolare). La conferma viene da Sergio Magliola, amministratore delegato della Finsider, la finanziaria pubblica cui fa capo la Deltasider, un gruppo che si avvia a chiudere l'86 con perdite pressoché dimezzate (da 280 a 100 miliardi). «Parlare di trattative avviate è, perlomeno, prematuro — ha precisato Magliola — per il momento c'è solo un interesse ad aprire una trattativa».

L'amministratore delegato della Finsider precisa tuttavia che, accanto all'interesse per una quota di maggioranza della Deltasider, si sono manifestate disponibilità da parte di altri gruppi imprenditoriali a rilevare singole unità produttive del gruppo (come San Giovanni Valdarno; Breda, Cogne) o per determinate lavorazioni (Marghera).

Sul risultato negativo con il quale il Cogea si appresta a chiudere l'86 (un centinaio di miliardi di perdite, secondo stime attendibili) a sei mesi di distanza dall'ingresso di Riva-Leali-Lucchini e partner minori, Magliola sottolinea come per il Cogea «l'anno in corso abbia rappresentato un delicato periodo di transizione caratterizzato, oltretutto, da impianti non ancora a regime. [illegible] il fatto — precisa l'amministratore delegato Finsider — che l'obiettivo di fondo dell'operazione di Cornigliano è lo stesso che si manifesta nell'interesse odierno su altri fronti».

[illegible] e [illegible] Gas

[illegible] — Le «privatizzazioni» piacciono [illegible] europei. Un [illegible] eccezionale; così il ministro francese dell'Economia, finanze e privatizzazioni, Edouard Balladur, ha definito l'operazione di collocamento delle azioni Saint-Gobain [illegible] al pubblico, [illegible] sono [illegible] sottoscritte da più di [illegible] milione di piccoli portatori. Secondo il ministro il successo della prima privatizzazione è di [illegible] augurio per le operazioni a venire, relative alla denazionalizzazione di 65 [illegible] industriali, [illegible] ed assicurative, a [illegible] va aggiunta la privatizzazione del gruppo Cgct (centraline telefoniche) [illegible] pochi giorni fa.

[illegible] anche a Londra per il collocamento delle [illegible] British Gas, che ha portato a [illegible] richiesta quadrupla rispetto al previsto. Imponendo [illegible] riduzione nelle assegnazioni. Lo ha annunciato la società britannica precisando che le richieste sono state 4,5 milioni. In seguito all'eccesso di domanda, British Gas ha assegnato il 64% dei 4 miliardi di azioni al pubblico contro il 40% programmato inizialmente.

[illegible] Airbus 320 alla Nippon Airways

PARIGI — Il consorzio aeronautico europeo Airbus Industrie ha siglato ieri con la compagnia giapponese All Nippon Airways (Ana) un contratto di vendita di dieci A-320-200 e di opzione d'acquisto di altri dieci apparecchi, per un ammontare complessivo di un miliardo di dollari. Questa somma comprende la fornitura di alcune parti di ricambio.

Lo A-300, ultimo nato della gamma Airbus, farà il primo volo di collaudo nella primavera del 1987. Al consorzio Airbus partecipano l'Aerospatiale francese, la Deutsche Airbus tedesca, la British Aerospace britannica e la Casa spagnola.

[illegible] Trattori: accordo Daimler-Khd

BONN — Kloeckner-Humboldt-Deutz (Khd) e Daimler-Benz mettono insieme le energie nel campo della produzione e vendita dei trattori. L'intesa prevede la creazione di un'impresa congiunta a Colonia, controllata al 60% dalla Khd e al 40% dalla Daimler-Benz, per mettere a punto una nuova gamma di macchine agricole a quattro ruote motrici e con potenza compresa dai 70 ai 200 cavalli. Verrà costituita anche una società congiunta per le vendite per i modelli Mb-trac della Daimler e Intrac della Khd, con sede a Gaggenau.

L'accordo deve essere approvato dall'ufficio monopoli del governo, ma non si prevedono problemi.

Dopo la [illegible] dei chimici, le categorie stringono i tempi

[illegible] e [illegible] meccanici

[illegible] — E' la settimana dei contratti, oggi dei tessili e domani dei metalmeccanici, infine del commercio. Punto di riferimento per tutti il contratto dei chimici ed i suoi contenuti in materia di riduzione d'orario, aumenti salariali, inquadramento.

Oggi a Firenze il negoziato per i 900 mila tessili riparte con la Federtessile in un quadro di diffidenze reciproche che hanno sfiorato la rottura. Oltre la questione della fiscalizzazione degli oneri sociali che hanno comportato, secondo la Federtessile, un aumento del costo del lavoro del 3% mentre il carico contributivo ha raggiunto il 44% delle retribuzioni contro la media europea [illegible] 30%.

Per i metalmeccanici il «faccia a faccia» che per tre giorni vedrà di fronte Lang e Mortillaro da una parte, Garavini, Morese e Sotto dall'altra, ha come epilogo o l'intesa o la predisposizione di una manifestazione che a gennaio dovrebbe portare a Roma 100 mila lavoratori del settore. All'ordine del giorno del confronto di domani vi è la riduzione dell'orario di lavoro e le «contropartite» in termini di straordinario libero, quello cioè a totale discrezione dell'impresa.

Infine giovedì tocca al commercio. «Misureremo le posizioni della Confcommercio — dice Roberto Di Gioacchino, segretario generale della Filcams — che pur senza porre pregiudiziali ancora ci deve risposte sui punti più qualificanti». In mancanza di ciò «definiremo un percorso di mobilitazione più sostenuto».

Le tre segreterie Cgil, Cisl e Uil discuteranno oggi le modalità di una mobilitazione unitaria contro alcuni punti del disegno di legge sulle pensioni, ed un nuovo incontro con il ministro delle Finanze Visentini per la restituzione del fiscal drag '86.

Si consolida la vocazione [illegible] torinesi per i viaggi all'estero

Capodanno con chi vuoi

Secondo i tours operator sono 30 mila i cittadini che brinderanno quest'anno oltre confine Nord Africa e Kenya [illegible] vetta [illegible] preferenze, decolla il viaggio-premio «sex [illegible] food»

Le vacanze di Natale sono prossime, per chi ha deciso di trascorrere le feste lontano da casa i tempi stringono. Tutto esaurito a Caselle sui voli internazionali e sui charter organizzati dalle agenzie di viaggio che fanno affari d'oro consigliando il sole del Kenia, delle Canarie o dei mari tropicali; a pieno carico i treni ordinari e straordinari diretti nelle regioni del Sud; al completo i traghetti da Genova per la Sardegna, tanto che la Tirrenia dal 21 dicembre ha organizzato corse speciali.

Quanti sono i torinesi che trascorreranno le festività in montagna, al mare o all'estero? «Duecento, forse trecento mila» dice Camilla Sada, presidente dell'associazione piemontese agenti viaggio. Aggiunge: «E' [illegible] munque un'ipotesi approssimativa perché non esistono statistiche in proposito e le abitudini sono molto diverse da quelle degli abitanti delle altre città».

Le partenze. Il torinese è, infatti, fedele al motto «Natale con i tuoi». In vacanza ci va a partire da Santo Stefano, confermando ancora una volta che, più degli altri, ama divertirsi e viaggiare. Paolo Monte, dell'ufficio marketing «Alpitour»: «Le nostre stime dicono che solo il 10-11 per cento dei vacanzieri ha [illegible] meta l'estero, perché il grosso sceglie soprattutto le valli alpine della nostra regione, dove ha [illegible] il Trentino».

Stando alle stime dei tour operator sono trentamila i [illegible] che brinderanno al [illegible] fuori dai confini nazionali. Un'abitudine che si sta affermando, tanto che il trend delle prenotazioni nel mese di dicembre è in continua [illegible]. «[illegible] — sostengono gli operatori — perché ci sono offerte per tutte le borse». Si possono spendere, infatti, [illegible] mila lire per una vacanza di sette giorni alle Canarie o in Tunisia, oppure due milioni e mezzo o tre per abbronzarsi in un paradiso tropicale.

Ed esaminando le [illegible] ste si possono anche intuire i gusti e le destinazioni scelte. Alberta Maria Pretti, della «Franco Rosso»: «Il torinese ama il caldo e non bada a spese: non facciamo fatica a vendere i prodotti più costosi. La destinazione, per lui, è secondaria, anche se le coste del Nord Africa continuano ad essere le preferite».

Michele Perea, della «Ventana»: «Preferenze consolidate da anni. Rispetto al passato i gusti non sono cambiati e le destinazioni sono pressappoco le stesse. [illegible] scelgono i Paesi [illegible] Mediterraneo, gli altri [illegible] alla ricerca di realtà conosciute attraverso la televisione e il racconto degli amici come le isole dei Caraibi o il mar Rosso. C'è, infine, il Kenia, meta classica per le vacanze invernali dei torinesi».

Le destinazioni. E' possibile, sempre con i tour operator, ipotizzare una graduatoria delle preferenze. Mario [illegible] titolare della «Settemari»: «L'Egitto con crociera sul Nilo è sempre al primo posto. Vengono poi le isole Canarie e le spiagge del Kenia, la Tunisia e il Marocco. L'isola [illegible] si sta affermando da quest'anno, mentre le isole di San Domingo, Cuba, Guadalupa, Seychelles, Maldive e Bali [illegible] le mete per chi ha più tempo e denaro a disposizione».

Questo per quanto riguarda il mare. Ci sono altre destinazioni classiche per il fine anno e riguardano l'Europa. Sono sempre richiesti i soggiorni a Vienna, per assistere al concerto di Capodanno, ed a Londra. In forte calo Parigi «per gli attentati dei mesi scorsi» mentre per i Paesi dell'Est «quest'anno si annuncia minore la richiesta dal turismo di massa».

Per gli operatori turistici l'abitudine [illegible] Capodanno all'estero si è così affermata nel nostro Paese che la disponibilità dei posti comincia a scarseggiare da novembre. Spiegano, però, che i torinesi hanno la brutta abitudine di «decidersi all'ultimo [illegible] mento, correndo il rischio [illegible] rimanere a casa».

Ma [illegible] sempre in tempo per assicurarsi [illegible] posto al [illegible] come [illegible] strano i voli charter in partenza da Caselle: i collegamenti dal 21 dicembre per Las [illegible] e Palma di [illegible] jorca organizzati dall'Alpitour, l'aereo settimanale per Tenerife e Palma di Majorca dell'Aviotour. Infine i voli speciali per Mosca e Leningrado, in programma il 20 e il 28 dicembre, e i due settimanali per Londra.

I viaggi premio. L'esercito dei vacanzieri di fine anno tornerà per il 6 gennaio. Appena in tempo per consentire alle agenzie di riorganizzarsi e promuovere i tour aziendali ed i viaggi premio che le imprese offrono ai dipendenti migliori (con in prima linea i cosiddetti tour [illegible] and food» in Paesi [illegible] la Thailandia, dove l'avventura è [illegible]. Un'abitudine importata dagli Stati Uniti e diffusa a Torino da un paio d'anni.

Emanuele Monti

Weekend di neve per 10 [illegible]

Gli appassionati dello sci, in questo primo [illegible] di dicembre, hanno trovato la neve, sparata [illegible] cannoni e piovuta dal cielo, solo a Sestriere e Limone, uniche stazioni aperte in Piemonte. Un po' poco, ma sufficiente per permettere a circa 10.000 persone di inaugurare la stagione sciistica.

Sabato, domenica e ieri, al Sestriere sono stati registrati rispettivamente 23 mila, 31 mila e 26 mila passaggi negli otto impianti di risalita innevati artificialmente. Vale a dire, circa 4000 persone sabato e lunedì, oltre 5000 domenica: «Con i pochi impianti aperti — spiegano alla società che li gestisce — mediamente ogni sciatore ha avuto la possibilità di fare sei passaggi». Aggiunge [illegible] autonoma di soggiorno: «Escluse le case private, Sestriere dispone di circa 1800 posti-letto: pochi sono rimasti vuoti».

Gli sciatori che invece, domenica, hanno preferito Limone Piemonte, hanno avuto la fortuna di imbattersi in una splendida giornata di sole. Nella [illegible] cuneese il manto [illegible] (20-60 centimetri, mentre a Sestriere [illegible] 30-50) ha permesso l'apertura di [illegible] su 32 impianti di risalita, pari a 40 chilometri di piste. E il tesserino giornaliero di libera circolazione sugli impianti è [illegible] offerto a 20.000 lire.

Sarà processato venerdì il giovane che sparò al Sant'Anna

[illegible] fidanzata: «Prima [illegible] abortire voglio parlare [illegible] con Simone»

Aveva aderito al Movimento per la vita - La sezione torinese dice: «Ha usato il mezzo sbagliato»

Simone Levi, lo studente di 20 anni che l'altro giorno ha sparato una rivoltellata al Sant'Anna per impedire che la fidanzata abortisse, sarà processato, con rito direttissimo, venerdì. Ora c'è già chi dice fosse iscritto al «Movimento per la vita», da poche settimane. Il padre, Ferdinando, 61 anni: «L'ho scoperto ieri, lui non me l'ha mai detto. Se l'ha fatto, può essere successo dopo che ha saputo della paternità. Sarebbe una decisione che ora lo porrebbe di fronte a responsabilità precise».

Lei, A. C., 21 anni, la fidanzata, amica d'infanzia e di studi, «è ancora sconvolta per quanto è successo». Lo afferma il padre, dirigente Montedison: «Non ho nulla da dire, mia figlia non vuole parlare con nessuno. La sua era stata una scelta meditata. Ora è molto confusa...». Il [illegible] di Simone, [illegible] Ferdinando Levi: «La ragazza non ha ancora deciso se interrompere la gravidanza, mi ha detto che vorrebbe farlo dopo aver parlato con mio figlio. Ma non so se questo sarà possibile». C'è chi assicura, invece, che A. C. dovrebbe sottoporsi nei prossimi giorni all'intervento impedito [illegible] fidanzato, in una clinica [illegible] Milano.

Simone Levi è stato interrogato sabato pomeriggio, alle Nuove, dal giudice istruttore, dott. Bonfiglio, presente il difensore, avv. Liliana Longhetto. Ha detto: «Ho sparato per impedire che si facesse un omicidio». E [illegible] parlato delle speranze di un'organizzazione [illegible] l'aiutasse. Avrebbe fatto anche il nome di un legale di fiducia, l'avv. Arturo Baudo, penalista di Chieri, vicino al «Movimento» che promuove «la diffusione di una cultura consapevole e rispettosa del valore, assoluto e primario, della vita».

Simone Levi e l'anestesista minacciato Corrado Di Natale

Dice l'avv. [illegible]do: «Ho ricevuto domenica la telefonata d'un parente del giovane che mi ha pregato di seguire la vicenda. Ma non [illegible] se Simone mi [illegible] nominato difensore, lo appurerò domattina. [illegible] Procura. Lui non lo conosco. Non [illegible] nominato dal Movimento per la vita, [illegible] so neppure se il ragazzo è iscritto».

Ancora il padre di Simone: «Non sapevo nulla [illegible] questa sua ipotetica adesione. [illegible] mio figlio frequentasse un'associazione torinese, dove si predicano e s'insegnano tecniche orientali di meditazione e autoanalisi. [illegible] chiu[illegible] in se stesso, ogni giorno, seguendo queste tecniche che, forse, senza un rapporto medico, possono [illegible] confusioni e squilibri emotivi, perfino forme di fanatismo. Era cambiato, erano nate [illegible] nuove esigenze, anche religiose, con posizioni rigide. Ma non mi ha mai parlato del Movimento per la vita». Una personalità complessa, quella di Simone, che nemmeno la [illegible] famiglia conosce a fondo.

La dottoressa Maria Pia Bersani Montiferrari, presidente della sezione torinese [illegible] «Movimento per la vita», dice: «Non [illegible] quel giovane, il nostro è un movimento di opinione, abbiamo molte adesioni. Una vicenda drammatica, che dovrebbe, ora, conoscere un momento di riflessione. Il movimento è contro ogni tipo di violenza. Simone ha sentito il dovere di difendere un bene, ma ha usato un mezzo, ha avuto un atteggiamento, sbagliato. Anche per questo, adesso, lui e la fidanzata hanno bisogno d'aiuto e comprensione». Presidente della sezione di Ivrea del «Movimento per la vita» è il dott. Alberto Rocchietta: «Non posso dire nulla, inutile insistere. Confermo [illegible] il difensore è l'avv. Baudo e il processo si svolgerà venerdì».

Il padre di A. C. si limita a ripetere: «Non abbiamo nulla da raccontare. Mia figlia non è impaurita, non è sotto [illegible]. E' molto diverso da quanto potrebbe apparire da questa vicenda».

Due amiche di A. C. commentano: «Simone avrebbe preferito avere il bimbo. Non sappiamo se fosse contrario all'aborto per motivi ideologici o religiosi. Ma non è certo con le pistole che si portano avanti certe [illegible]. Non riusciamo a capire il suo gesto. Da quanto sappiamo era stata una decisione presa assieme, seppur con difficoltà. Lui stesso l'ha accompagnata durante le visite e gli esami preparatori all'intervento. E proprio Simone l'ha portata venerdì mattina al Sant'Anna».

Lì, il gesto che lo studente ha definito «dimostrativo». Ricorda il dott. Co[illegible] Di Natale, anestesista: «E' entrato [illegible] sala operatoria con la pistola in pugno e ha esploso un colpo verso il soffitto dicendoci che dovevamo sospendere. [illegible] stati attimi drammatici, la paziente era già sotto anestesia. Siamo stati costretti a portarla in camera, senza effettuare l'intervento». Lei, A. C., si è ripresa quasi mezz'ora dopo. [illegible] giornalisti e fotografi ha [illegible]: «Perché siete qui? Che volete? Che [illegible] è successo?». Poi, quando ha saputo la verità, è scoppiata in lacrime.

Ezio Mascarino

Ma i contrasti [illegible] esplodono nell'ospedale

«Per lei è stata una violenza», dice il papà di A.C. Violenza perché Simone — rivoltella in mano — ha impedito l'aborto che lei aveva scelto e che, forse, è solo rinviato.

La decisione di interrompere la gravidanza è sempre sofferta. E il dissenso nella coppia non è raro, come ammettono coloro che lavorano [illegible] nei [illegible] ultori familiari e conoscono la realtà [illegible] dramma [illegible]. Proprio questo primo passo al consultorio è il più difficile; qui la coppia è [illegible] a confronto, qui medici e psicologi intervengono per capire fino a che punto la scelta sia irremovibile e necessaria. Ma quando si [illegible] la soglia dell'ospedale i contrasti, di solito, sono già alle spalle, in un modo o nell'altro superati.

Le statistiche [illegible] più di 8 mila interventi d'aborto «ufficiali» a Torino nel '79, oltre 9 mila nell'80 e '81, poi la discesa verso i 6 mila; poco meno di 3 mila nel primo semestre '86. Ma proprio negli ospedali dove è possibile interrompere la gravidanza, il Sant'Anna, il Maria Vittoria, il Martini e il Mauriziano l'episodio di Simone e A.C. è definito un «caso limite».

Pier Nicola [illegible] primario [illegible] ginecologia e [illegible] tricia al Sant'Anna, a lungo direttore sanitario: «Non ha precedenti. Le donne vengono al day hospital sole o con il partner, ma sempre [illegible] po una lunga riflessione».

Fino all'ultimo c'è una porta aperta al ripensamento: «Sono casi rari, ma esistono; comunque è sempre la donna a rifletterе e cambiare decisione, a volte in modo definitivo annullando l'aborto, a volte per ritornare sui suoi passi una settimana dopo. [illegible] dimentichiamo che è una scelta difficile, legata a fattori sociali, culturali, [illegible] [illegible] sono mai state scese come quella di venerdì».

In tutte le strutture ospedaliere ostetriche e infermiere, interrogate, hanno una sola risposta: «Non ricordiamo dissidi dell'ultimo [illegible] mento».

Sostengono [illegible] Maria Vittoria: «Mai visti [illegible] di tale drammaticità. Quando vengono in reparto c'è una scelta individuale o condivisa da un'altra [illegible]. Se c'è contrasto, l'uomo neppure viene».

E al Mauriziano: «Gli attimi di dubbio — più della donna che della coppia — si verificano alla prenotazione, non in ambulatorio. Forse, quando ci si sente fissare la data, ci si chiede: "Siamo sicuri di voler questo?". Ma il giorno dell'intervento, noi, in reparto, vediamo le donne da sole».

La sicurezza può allentarsi mentre si aspetta il turno [illegible] un letto. Dicono, però, al Martini: «Il travaglio psicologico, dell'incertezza, avviene negli otto giorni tra la visita al consultorio e l'ingresso in ospedale. La maggior parte quando ha deciso ha deciso». E se un dubbio irrompe? «Dopo il ricovero, donne hanno preferito alzarsi e andarsene. Ma saranno state cinque o sei in un [illegible]».

m. nel.

Nuovo stadio la decisione entro 5 giorni

Settimana corta a Palazzo Civico per la festa dell'Imma[illegible] che ieri ha lasciato a casa dipendenti, problemi e polemiche, facendo rinviare ad oggi l'avvio dell'attività politico-amministrativa. Dopo la pausa di 15 giorni questa sera (o domani), riprende il Consiglio comunale.

Questi dovrebbero essere i 5 giorni decisivi per lo stadio. La commissione si riunisce stamane e domani: entro domenica potrebbe indicare il nome del costruttore. Fra oggi e sabato, inoltre, i partiti di giunta si incontreranno almeno due volte per definire «tempi e modi» di [illegible] verifica che entrerà nel vivo dopo le feste natalizie.

Stadio — I 7 commissari nominati dal Consiglio per dare un nome a chi realizzerà l'impianto sportivo delle Vallette, sono in ritardo. Avevano 30 giorni per scegliere ed il termine è scaduto a fine novembre. Possono ancora decidere? Per evitare sorprese (eventuali ricorsi [illegible] esclusi) verrà probabilmente presentato un emendamento di «proroga-poteri» nella delibera che definirà l'incremento di 5 miliardi di lire al contributo municipale.

L'assessore allo Sport, Mattioli (pci), ha promesso che entro il 14 [illegible] commissione porterà a sindaco e giunta il nome del vincitore. Ma fra gli altri commissari c'è meno ottimismo: le divisioni sono ancora notevoli, le ditte ammesse «in finale» sono quattro, poiché oltre [illegible] progetti Acqua Marcia, Stadium e Fiat-Engineering, ha tutti i requisiti richiesti anche quello del [illegible] Bocci di Teramo.

Verifica — [illegible] alle 18 s'incontrano capigruppo e segreterie del pentapartito per valutare le proposte [illegible] sabato dal psi. Se [illegible] accolte, in serata, il [illegible] le renderà ufficiali.

La [illegible] di [illegible] impedisce [illegible] opera di prevenzione

«Per l'Aids il Piemonte non fa nulla»

Il prof. Gioannini dell'Amedeo di Savoia: «A Torino 8 vittime dall'85; ora i casi registrati sono [illegible] L'infezione si estende»

Preoccupazione all'Amedeo di Savoia per l'aumento [illegible] portatori di Htlv III/Lav, detto anche Hiv, il virus che provoca l'Aids. [illegible] universitaria [illegible] malattie infettive diretta [illegible] prof. Paolo Gioannini, i pazienti in osservazione periodica sono passati da 290 nel mese di luglio a 480 in ottobre [illegible] per cento in più, mentre, dall'85 a oggi, le vittime della sindrome [illegible] immunodeficienza acquisita, a Torino, sono state otto. L'aumento, non sorprendente [illegible] i medici poiché il male ha un'incubazione di 5 anni, sta mettendo in crisi le strutture ospedaliere dato che in tutta la città i casi registrati sono, ora, circa 650, di [illegible] ventisette conclamati.

L'incremento si è verificato soprattutto fra i tossicodipendenti e gli omosessuali, soggetti che fanno parte di quei [illegible] di persone più esposte al contagio comprendente anche gli emofilici, i politrasfusi, i partners e i figli di chi ha questa malattia. Sottolinea il prof. Gioannini: «Ci sono preoccupanti segnali che dimostrano l'estendersi dell'infezione ad altre categorie di cittadini, fino ad oggi considerate esenti [illegible] pericolo. Nella nostra clinica sono in osservazione alcuni pazienti per i quali è difficile o non si riesce a cogliere l'appartenenza ad una delle categorie [illegible] a rischio». Continua: «[illegible] non [illegible] può trascurare il fatto che anche il contatto eterosessuale, soprattutto occasionale, può costituire una fonte di trasmissione del virus».

Interviene il suo aiuto, dott. Alessandro Sinicco: «Il pericolo si sta riducendo [illegible] per emofilici e politrasfusi poiché il [illegible] donato, prima di essere trasfuso al paziente, viene adesso sottoposto [illegible] attente indagini di laboratorio».

Il futuro [illegible] comunque peggiore, [illegible] previsioni dei medici parlano d'un [illegible] dei casi mortali. Soprattutto fra i tossicomani. Ancora il dott. Sinicco: «Gli [illegible] suali, che per primi sono stati colpiti dall'Aids, hanno imparato a difendersi, ma i drogati continuano a scambiarsi le siringhe e a non adottare [illegible] igieniche più elementari. Un'indagine epidemiologica, molto recente, nei centri per tossicodipendenti di corso Vercelli e corso Novara ha dimostrato che il 30 per cento [illegible] portatore [illegible] Htlv III/Lav».

Quali sono le misure adottate a Torino e in regione [illegible] fermare l'infezione?

In Piemonte non esistono piani operativi e i progetti non hanno avuto seguito e stentano a partire come la commissione regionale istituita per studiare il problema dell'Aids. Angelo Pezzana della Lista Verde Civica ha chiesto all'inizio di dicembre spiegazioni all'assessore della Sanità, Aldo Olivieri, mentre il Fuori, l'Arci-Gay e il gruppo «Davide e Gionata» hanno sollecitato provvedimenti immediati.

E in attesa che qualcuno [illegible] muova, alla clinica delle ma[illegible] infettive (34 posti letto, quattro medici, 500 ricoveri all'anno) dell'Amedeo di Savoia, sperano nella convenzione fra l'Università e la Regione. Il prof. Gioannini e i suoi collaboratori lamentano la totale assenza di spazi per svolgere un'efficace attività di cura e di prevenzione visto che l'ambulatorio fa registrare quattromila presenze all'anno. Il direttore: «L'unico locale che i collaboratori hanno a disposizione per visitare i pazienti esterni è il mio ufficio di 4 metri per quattro, mentre io ricevo gli studenti».

e. mon.

CATEGORIE A [illegible]	RILEVAZIONE LUGLIO	(%)	RILEVAZIONE OTTOBRE	(%)
Tossicodipendenti	227	78,2	[illegible]	78,4
Omosessuali	25	8,6	46	9,6
Omosessuali-Tossicodipendenti	15	5,1	[illegible]	3,3
Emofilici	7	2,4	[illegible]	1,6
Politrasfusi	[illegible]	1,2	[illegible]	0,7
Partners a rischio	7	2,4	11	2,3
Figli a rischio	1	0,2	2	0,4
Altri (eterosessuali)	5	1,7	[illegible]	2,7
[illegible]	[illegible]	100	480	100

I dati si riferiscono ai portatori del virus che provoca l'Aids in osservazione periodica nel 1986 presso la Clinica malattie infettive dell'Amedeo di Savoia.

A Torino sono circa 650 i portatori del virus che provoca l'Aids e 27 i casi di malattia accertata. Sono così suddivisi: 15 tossicodipendenti (1 decesso); [illegible] omosessuali (5); 3 emofilici (1); un politrasfuso (1) operato al cuore a Marsiglia. I morti avevano contratto l'infezione anni fa. Nella foto l'ambulatorio della [illegible] universitaria con il professor Paolo Gioannini

BIANCA & NERA

L'attore sociale

«Paradigmi sociologici [illegible] dell'attore sociale» è il tema del seminario in programma oggi e domani nell'aula magna del Rettorato, in via Verdi 8. Tra i relatori del convegno, organizzato dal dipartimento di Scienze Sociali, Luciano Gallino, Gianni Vattimo e Arnaldo Bagnasco.

[illegible] nuovi [illegible]

Sono stati costituiti due nuovi sindacati all'interno dell'Unione piemontese [illegible] commercio. Il primo è riservato [illegible] grossisti di carta e cartone, il secondo ai grossisti articoli di cancelleria. Presidenti [illegible], rispettivamente, Sergio [illegible] e Piero De Benedetti.

Falsifica patente, preso

Su ordine di carcerazione della Corte d'appello di Venezia i carabinieri hanno arrestato lo slavo Tomo Jankovic, 22 anni, domiciliato in via Don Milani a Collegno. Deve scontare cento giorni di galera per mancanza di foglio di soggiorno e falso in patente.

Amnesty I[illegible]

In via Assarotti 2, alle 16, premiazione del concorso «I diritti dell'uomo: problema del nostro tempo» organizzato da Amnesty International e patrocinato dal Comune. Alla manifestazione, organizzata in occasione del 25° anniversario di fondazione di Amnesty, partecipano gli studenti dei licei artistici e degli istituti di arti grafiche e fotografiche. Alcune opere saranno esposte in [illegible] mostra, sempre in via Assarotti 2, aperta fino al 31 (9-18 tutti i giorni, sabato e festivi esclusi).

Concorso per piloti militari

Per chi aspira a fare il pilota militare è stato bandito un concorso (Gazzetta Ufficiale n. 278 del 29 novembre) per l'ammissione a 70 posti come allievi ufficiali piloti di complemento. Il termine per la presentazione [illegible] domande scade il 29 dicembre (i residenti all'estero avranno ancora 30 giorni di tempo). Informazioni [illegible] Distaccamento aeroportuale di Caselle (tel. 011/583.261 int. 202-213).

[illegible] civili e economia

E' il [illegible] dell'incontro, organizzato dall'Ape (Associazione per il progresso economico), che si svolgerà alle 19,30, all'hotel Concorde. Partecipano: il dott. Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria e dell'Ape, il prof. [illegible] Deaglio, economista e editorialista, l'on. Marco Pannella e il geom. Enrico Salza, presidente Camera di commercio.

Zampini [illegible] iscrive al [illegible]

Adriano Zampini, il protagonista dello scandalo tangenti che nel marzo '83 investì le amministrazioni piemontesi, si è iscritto al partito radicale. Ha detto il faccendiere: «Ho scelto i radicali perché ho conosciuto gli altri partiti. E' la prima volta che prendo la tessera, ma non significa che da domani mi metta a fare politica».

Temperatura

massima	+ 6,2
minima	− 0,3
media	+ 3,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1034 mb; umidità 80%. Temperature: massima +7,1, minima −1,8, media +2,3. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto con possibili deboli precipitazioni. Venti calmi. Visibilità buona.

Sp[illegible] dei t[illegible]pi

«Ma quando assumeranno [illegible] figlio che è in [illegible] da tre anni?» Parcheggio al posto del mercato - Anche l'Aci riconosce che spesso si tratta di errori - Gli antifumatori del Regio - Tempi allungati

Una lettrice ci scrive:

«Come madre di un giovane iscritto — ormai da tre anni — alle liste di collocamento, sono informatissima sulle assunzioni che il Comune intende fare con chiamata diretta di 537 disoccupati. Ho seguito personalmente l'iter del disoccupato accompagnando mio figlio presso le varie sale cinematografiche dove vengono effettuate le [illegible] settimanali, anche mentre il ragazzo assolveva il servizio militare: tutto ciò per constatare la progressione numerica delle risposte alle chiamate.

«Ho notato che i numeri che vengono chiamati, ognuno corrispondente a un disoccupato, sono bloccati da tempo fra il 350 e il 358. In pratica, le risposte si verificano solo nell'arco [illegible] queste due centinaia.

«Ora, basandomi su queste constatazioni, ho sperato che mio figlio riuscisse a farsi chiamare, avendo il suo cartellino un numero oltre il 400. Sennonché, mi è stato riferito, il Comune potrebbe effettuare le chiamate a partire anche da numeri più bassi, riscegliando [illegible] (al)largo tutti coloro che fino ad ora non si [illegible] sono presentati. [illegible] siscono costoro o dove stanno? La risposta a questo interrogativo possono essere solo due: 1) hanno trovato un'occupazione e si sono dimenticati di restituire il cartellino, 2) preferiscono restare disoccupati, con o senza sussidio, con o senza reddito, aspettando il posto comodo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«In merito alla polemica sui mercati, e in particolare su quello di via Dante Di Nanni, vorrei fare anch'io una proposta. Visto che gli ambulanti sono soddisfatti di lavorare in corso Racconigi, perché non utilizzare quell'area libera per fare un parcheggio, di cui nella zona [illegible] tanto bisogno?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Con un atto giudiziario mi [illegible] chiede di pagare (pena pignoramento) 93 mila lire per "omissione di [illegible] di circolazione [illegible] dell'anno [illegible] per [illegible] mia "127". So di avere sicuramente fatto il dovuto versamento, ma purtroppo a ogni fine anno ho sempre gettato lo scontrino conservando solo l'ultimo.

«All'ufficio postale mi hanno detto di non poter dimostrare il versamento in quanto "dopo due anni buttano tutto al macero" (loro se lo possono permettere!). Dall'ufficio legale dell'Aci mi hanno risposto che si tratta per molti casi di errori compiuti dagli impiegati nel riportare i numeri di targa dai bollettini di versamento ai loro registri.

«Ho notato che di casi come il mio ce ne siano tanti (un rappresentante per un "diesel" deve pagare 700 mila lire) come attestano lunghe code presso l'ufficio del Registro-Bollo di corso Vinzaglio.

«Se sono possibili errori di trascrizione i versamenti saranno stati accreditati a inesistenti targhe oppure talune [illegible] [illegible] corretto doppi tributi. E se non è così dove sono finiti i soldi?

«Ringrazio di cuore questo "angolo di giornale", unica piccola voce [illegible] i cittadini hanno a disposizione per segnalare carenze e soprusi».

Bianca Tolomei

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Il "gruppo antifumo" [illegible] Teatro Regio intende informare l'opinione pubblica dell'insensibilità riscontrata nella [illegible] dell'ente di cui presidente è il sindaco della città di fronte alla richiesta formulata da un considerevole numero di dipendenti di porre dei divieti di fumare in alcuni luoghi del Teatro tra cui la mensa aziendale, in quegli uffici ove gli occupanti lo richiedono e negli ascensori. L'indifferenza che la direzione [illegible] dell'ente [illegible] esternato, [illegible] di fronte alle nostre richieste e ne verso l'invito [illegible] sindaco volto [illegible] favore, è quanto mai deludente; è mentre da una parte si evidenzia una totale insensibilità verso il grave problema sollevato, dall'altra si denota la mancanza di quell'autorevole coraggio indispensabile per imporre i divieti richiesti in tutela della salute dei dipendenti che espressamente lo hanno richiesto.

«E' fuori discussione (almeno lo speriamo) che, nel caso [illegible] riguarda la salute, è sempre opportuno prendere delle decisioni che magari facciano protestare i meno, ma che prevengano il lamento di sicuri malati».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Ho letto nei giorni scorsi le disposizioni impartite ai vigili per rendere più scorrevole il traffico nel centro della città nel mese di dicembre. Devo dire che in effetti hanno invaso il centro con le loro divise blu e fanno quasi tenerezza vederli dirigere il traffico in queste prime mattinate fredde.

«Però, ahimè, io, da quando è entrato in funzione il piano, impiego regolarmente un quarto d'ora in più per raggiungere il mio posto di lavoro. Sarà poi questa la soluzione migliore?».

Claudio Muratori

Gravi disagi in tutti i settori

[illegible] nel [illegible] per gli scioperi

Sempre più caos nei servizi per il fitto calendario di scioperi programmato per il rinnovo dei contratti nazionali.

Medici di famiglia. Gli iscritti alla Fimmg aprono le cellule oggi, chiedendo il pagamento delle visite (che agli assistiti saranno poi [illegible] dalla Regione): l'agitazione proseguirà fino a venerdì 19. Secondo il prof. Olivetti vi sono forze politiche che *«tentano di scardinare la sanità pubblica, a favore di un ritorno al sistema privato»*. Stasera, ore 21, assemblea al [illegible] Giuseppe.

Gli aderenti alla Cumi chiudono gli ambulatori [illegible] (le [illegible] urgenti a domicilio [illegible] gratuite), si fermeranno [illegible] 19 nei servizi sul territorio.

Ospedali. Oggi incrociano le braccia tutti i dipendenti della [illegible] pubblica, medici, paramedici e amministrativi, iscritti a Cgil, Cisl e Uil. Aderiscono biologi, chimici e fisici dello Snabi, che si fermano anche domani. Negli ospedali sono garantiti terapie intensive, pronto soccorso, emergenze, mensa per i malati; è ridotta quasi a zero l'attività sul territorio. Dice Claudio Mellana (Cgil): *«Quando scioperiamo noi, i casi urgenti sono sempre più numerosi di quando si fermano i me[illegible]. Questa volta siamo decisi a denunciare le direzioni sanitarie per comportamento antisindacale»*. Sono previsti picchetti [illegible] [illegible] ospedali (per esempio, a Chivasso). Il [illegible] [illegible] ripetuto giovedì 18 [illegible]

Guardia Medica. Questa notte assicura le visite domiciliari a pagamento (è previsto il rimborso delle fatture). Nuova protesta, per i medici iscritti alla Cumi, venerdì 19.

[illegible] assistenti. I dipendenti delle Usl (ospedali e terr[illegible]rio) hanno proclamato quattro giorni di sciopero, giovedì 11, venerdì 12, mercoledì 17 e giovedì 18. Garantite le urgenze.

Veterinari. Si astengono dal lavoro oggi, domani e lunedì e [illegible] prossimi. Il funzionamento di mattatoi e mercati [illegible] garantito da personale militare. Oggi chiuso l'istituto zooprofilattico.

Istituti di [illegible] Entro venerdì, 18 ore di scioperi articolati, decisi da Cgil, Cisl, Uil e Fabi. Oggi chiusura quasi totale degli sportelli. [illegible] [illegible]: *«Abbiamo [illegible] di garantire almeno un giorno di apertura nella settimana, [illegible] soltanto alla Cassa di Risparmio è predisposto un calendario per il personale. [illegible] altre banche ogni agenzia decide in [illegible] autonomo»*.

Aeroporto. In seguito allo sciopero [illegible] assistenti di volo, a Caselle, oggi, cancellati 11 voli da e per Roma (226, con arrivo a Caselle ore 8,18; 227, partenza 9,05; 240, arrivo 10,05; 241, partenza [illegible] 193, arrivo 13,35; 201 partenza 14,25; 190 che arriva con il solo equipaggio alle 15,45; 196, arrivo 18,20; 195, partenza 19,10; 224, arrivo 19,20; 225 partenza 20,20). Inoltre il Roma-Torino delle 21,15 parte all'1,15 e quello delle 22,10 [illegible]le alle 0,45. Anche il personale Cgil, Cisl e Uil della Sagat ha proclamato 24 ore di sciopero per giovedì.

Treni. [illegible] alle 21 si fermano, per 24 ore, tutti gli addetti Cgil, Cisl e Uil. Afferma il direttore compartimentale ing. Bellatore: *«Sono predisposti alcuni programmi minimi, ma tutto dipenderà dall'adesione allo sciopero. Non possiamo che garantire servizi alternativi con autobus»*.

Analoga protesta di 24 ore decisa dalla Fisafs per domenica 14 alle 21. All'una di domenica, per 24 ore, si fermano gli addetti delle carrozze letto aderenti a Cgil, [illegible] e Uil.

Carlo Novara

Armando Testa, ovvero l'istinto del pubblicitario

Due parole [illegible] è [illegible]

L'uomo con il cappello da cow boy festeggia 40 anni di attività - Ride di se stesso per far ridere gli altri - Ha un'agenzia internazionale (un ufficio anche a New York): «Ma non lascerò mai Torino»

Un fatturato di circa 180 miliardi, 280 dipendenti e una lunga serie di manifesti, slogan e Caroselli. Le tappe dell'agenzia Armando Testa hanno fatto storia nella pubblicità italiana, accompagnando (e interpretando) l'evolversi della società negli ultimi 40 anni.

Pochi ricordano un manifesto datato 1946 «Tea, dei coloranti la dea», con una dea orientale dalle cui labbra escono strisce di colori (il cliente era una società torinese di coloranti per tessuti). Quasi non se lo ricordavano nemmeno all'agenzia Testa, ma proprio in questi giorni ne è stato riscoperto un esemplare.

I «brindisi storici» della Carpano (da Napoleone a Cavour) risalgono agli anni '49-51, nel '54 è nato l'Elefante Pirelli, mentre nel '59-60 l'agenzia è incaricata del manifesto ufficiale delle Olimpiadi a Roma.

Proprio gli Anni 60 sono una pietra miliare con «una sfera e mezza» per il Punt e mes della Carpano e «l'uomo in nero» ancor oggi marchio del digestivo Antonetto. Al '66 (appena vent'anni fa) risale il primo manifesto sexy: una donna nuda coperta solo da una striscia nera con la scritta Beatrix; a questo seguirà lo spot ('69-'75) con la bionda contestata dalle femministe: «Chiamami Peroni sarò la tua birra».

L'epoca d'oro dei Caroselli televisivi ('65-'86) consacra il successo: da «E la pancia non c'è più» (olio Sasso) all'ippopotamo Pippo per la Lines, ancor oggi in vita. Manfredi, vestito da Missoni, che beve caffè Lavazza inizia la sua fortunata carriera nel '79, mentre nell'81 Paolo Villaggio vanta «l'intelligenza mostruosa» del Sole bianco imbavagliando casalinghe.

Siamo ai giorni nostri: dall'83 Bistefani esalta la bontà di biscotti e panettoni con un «Chi sono io, Babbo Natale?» e dall'anno scorso il San Pellegrino ha cambiato [illegible] [illegible] c'est plus facile».

Ogni sua frase è un fuoco d'artificio. E' un istrione, la figura dinoccolata, sopracciglia cespugliose, basette incolte, un cappellaccio da cow boy a nascondere l'ampia calvizie. Con 40 anni di attività come pubblicitario, un'agenzia ormai di fama internazionale, slogan e sketch che hanno fatto storia, dal pupazzo animato di Carmencita per la Paulista («Chiudi il gas e [illegible] via») [illegible] a Manfredi («E' Lavazza, più lo mandi giù, più ti tira su»), Armando Testa ha il segreto del successo: vendere bene la propria immagine per vendere meglio quelle altrui.

E quel cappello da cow [illegible] lo ha distinto per [illegible] nelle strade di Torino: *«Quella forma mi piaceva; [illegible] l'ho messo perché [illegible] volevo [illegible] dar troppo nell'occhio. [illegible] di cappelli [illegible] ricco. Perché chi è pelato ha un buon motivo per portarlo: senza cappello [illegible] terribili capocciate; con il cappello si [illegible] un po'»*.

Parla per aneddoti. *«Nel '46, all'inizio della carriera, [illegible] via [illegible] al quinto piano avevo l'ufficio, [illegible] non il telefono; così [illegible] fatto amicizia con quello del [illegible] piano; lui il telefono l'aveva, per chiamarmi gli bastava tirare un filo al quale avevo appeso [illegible] un campanello. Il telefono l'ho [illegible] grazie al sindaco [illegible]: avevo fatto un cartellone gratis per la Fiom; in cambio un sindacalista [illegible] ha fatto avere l'allacciamento»*.

A quel tempo [illegible] di tutto, [illegible] etichette per i parti ai cartelloni [illegible] i cinema. *«Eravamo io e mia moglie, io facevo i bozzetti, [illegible] i prezzi. Io dicevo: "Ma se quel tale che è un artista prende 10 mila lire, io [illegible] [illegible] prendere solo duemila". E lei: "No, al[illegible] ottomila". [illegible] volevo artista. Io pensavo di esserlo, ma non avevo il culto di me stesso. Poi, negli Anni 50 è venuta l'agenzia e i prezzi li ha decisi il marketing; sarei; lavori con più serenità»*. Ma subito corregge il tiro: *«La pub[illegible] non arricchisce. [illegible] ho mai sognato le [illegible] o la [illegible] a Portofino; e non le ho. [illegible] l'operaio pubblicitario è buono, sono i suoi clienti a guadagnare molto»*.

Più che un business, per lui la pubblicità è «arte e cultura»: *«Io, mio figlio [illegible] che lavora con me (la tradizione di famiglia continua) [illegible] i miei collaboratori parliamo sempre di fatto artistico. C'è una [illegible] parentela tra il poeta e il copywriter; ambedue cercano le parole. Ma mentre la poesia gioca sul vago, la pubblicità gioca sulla sintesi [illegible]. C'è ambiguità nella poesia, nei discorsi dei politici, nella pittura. Non nella pubblicità. Ecco perché è difficile fare il pubblicitario. Il messaggio [illegible] [illegible] incisivo [illegible] mentre lo crei, mentre cerchi un'immagine inconfondibile, sai già che si consumerà in fretta»*.

Ama il suo lavoro, ma [illegible] un amore ancora più grande, mai tradito: è Torino.

Lo ribadisce proprio alla vigilia dell'inaugurazione di [illegible] nuova sede a Milano. *«Ho sempre voluto disperatamente restare a Torino e [illegible] [illegible], anche se la strada della pubblicità [illegible] [illegible] Milano e soltanto il 15 per [illegible] dell'attività dell'agenzia riguarda clienti torinesi»*. Insiste: *«E' [illegible] questione di principio. Possiamo avere uffici a Milano, Roma, anche a [illegible] York (è una [illegible] così piccola [illegible] dentro ci [illegible] [illegible] [illegible] stretti, ma è vicina a Madison [illegible], è al dodicesimo piano e di lì osservi tutto, e inoltre siamo l'unica agenzia italiana che ha messo il piedino a New York, mentre [illegible] [illegible] sono gli americani a mettere il loro piede dappertutto). Ebbene, nonostante tutto, [illegible] [illegible] resta la sede centrale»*.

Campanilismo? *«No, [illegible] [illegible] vanto delle proprie origini culturali»*. Aggiunge sornione: *«E poi [illegible] cosa [illegible] Milano arriverebbe sempre [illegible] più ricco prima di Torino e mi ha sempre dato un gran fastidio»*.

Simonetta Conti

La storia d'un bimbo che insegue l'ultima speranza di riacquistare la vista

Un aiuto [illegible] [illegible] [illegible] di Denis

Ha 7 anni, quando scende la sera piomba nel buio - Una gara di solidarietà per portarlo alla clinica Barraquer

L'occhio sinistro è spento, il destro [illegible] consente di intravedere solo incerte sagome. Al tramonto, con il calo della luce, arriva la cecità. [illegible] di Denis Canale, sette anni, è una storia triste, fatta di malattia, ma [illegible] di povertà.

Tutto comincia pochi [illegible] dopo la nascita: il bimbo soffre di artrite [illegible] prima fastidiosa poi dolorosa. Si tentano cure difficili e [illegible] li per un'organismo [illegible] fragile: sorge così una serie di complicazioni fra cui una cardiopatia e l'ulcera gastrica. [illegible] il guaio più [illegible] so: una iridociclite che si aggrava sino al punto da sfociare in una cataratta [illegible] le. [illegible] rende necessario (sei mesi [illegible]) l'intervento di [illegible] gliamento delle aderenze dell'iride. L'operazione, effettuata all'Ospedale oftalmico, sembra inizialmente riuscire. [illegible] l'insorgere di un'emorragia ed il ritorno dell'artrite [illegible] danneggiano, forse irreparabilmente, l'occhio destro, il cui visus (corretto con lenti) non va oltre i quattro decimi.

Denis torna a casa. I medici [illegible] perplessi sull'opportunità di altre [illegible]. I genitori si rivolgono alla clinica spagnola del professor Barraquer, in un estremo e comprensibile tentativo.

Denis Canale, 7 anni, è quasi cieco per i postumi di una grave forma di artrite reumatoide

Ma la situazione economica dei Canale è molto pesante. Con lo stipendio del padre Giuseppe, manovale alla ditta Bresciani [illegible], devono [illegible] la madre, Maria Luc[illegible]chese, e tre bambini: oltre a Denis, Cristiano di 13 anni e Daniela di 3. Il minuscolo appartamento è in condizioni igieniche penose: la [illegible] dove dorme Denis è fredda, sulle pareti grosse macchie di [illegible]. Il riscaldamento è affidato ad una vecchia stufa a carbone. Il gabinetto è comune, sul balcone. *«E Denis [illegible] [illegible] [illegible] ci può andare da [illegible] — racconta la [illegible] — perché la luce delle lampadine non gli consente di vedere»*. [illegible] tentativo di ottenere un'altra sistemazione (tanto più [illegible] per il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fermato [illegible] promesse dei politici locali.

Il futuro di Denis potrebbe essere legato [illegible] visita di Barraquer, fissata [illegible] il 15 dicembre. Il padre, [illegible] l'aiuto di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e della parrocchia, è [illegible] a raggranellare una parte del denaro necessario per il viaggio. Ma la sua preoccupazione è per il «dopo»: *«Se i medici spagnoli decidessero di operare subito do[illegible] dir loro di no. Non potrei [illegible]re»*. E l'intervento è probabile: [illegible] [illegible]listi potrebbero valer[illegible] [illegible] un trapianto di cornea per [illegible] di ridare la vista all'occhio sinistro. Per il destro ci [illegible] poche speranze. Avendo già subito un'operazione, si trova in condizioni precarie: sarebbe già un miracolo stabilizzare il visus su valori molto modesti. «Specchio dei tempi» ha portato un aiuto a nome dei lettori.

Denis, che è già stato ricoverato 41 volte in ospedale, è in questi giorni a casa. Passa le giornate cercando di giocare con oggetti improvvisati: il contenitore di una pellicola, una pallina da tennis, due scatoloni. Ogni sera, quando non li vede più, comincia a piangere.

Angelo Conti

Esperti a convegno

[illegible] [illegible] [illegible] nelle metropoli

Fotografare la situazione droga nelle più grandi metropoli italiane e [illegible] l'efficacia [illegible] terapie: il [illegible] del [illegible] [illegible] convegno, organizzato [illegible] 1/23, sulle *«Attuali tendenze del fenomeno tossicodipendenze: un approccio epidemiologico»*.

Partecipano ai lavori (che s'iniziano alle 9 nell'Aula magna [illegible] Cto, in via Zuretti 29, e che saranno aperti da [illegible] introduzione [illegible] [illegible] Grassini) esperti a [illegible] internazionale come il prof. Uchtenhagen, insieme a ricercatori provenienti da [illegible] Roma, Napoli e Verona.

[illegible] 17 è previsto [illegible] incontro fra amministratori e [illegible]nici: partecipano gli assessori Bracco, [illegible] e Matteoli [illegible] il presidente [illegible] [illegible] 1/23 [illegible] [illegible] Alle [illegible] al [illegible] [illegible] dibattito fra gli intervenuti.

Per domani è invece in calendario un work-shop che permetterà di approfondire quei temi che presentano ancora larghi margini di incertezze metodologiche e scarse esperienze applicative.

Saper spendere

Una confusione

Diverse sono le spese di impianto da quelle di esercizio per il riscaldamento centralizzato

La [illegible] [illegible] abita nel condominio. [illegible] [illegible] [illegible]minio inteso [illegible] [illegible] di famiglie che condividono lo stesso tetto in appartamenti diversi è diventato un polo di incertezze: [illegible] c'è atto [illegible] non sollevi dubbi, non [illegible] opera che [illegible] [illegible]ti [illegible] E prima o poi tutti i nodi [illegible] al pettine. Ferdinando [illegible] non ha retto e per rassicurare sé e «alcuni amici del condominio» [illegible] ha deciso [illegible] la soluzione tra [illegible] lumi di Saper spendere.

Scrive il lettore: *«[illegible] fatto sostituire, appena prima dell'inizio d'autunno, la caldaia [illegible] relativo bruciatore e pompa, il che ha richiesto anche opere in muratura. La spesa non è stata indifferente, circa 15 milioni. Ma quel che non convince è la ripartizione: nel conteggio relativo ai millesimi spettanti sono stati calcolati anche i box per auto non riscaldati. E la domanda sorge spontanea: perché pagare per i millesimi di box che non usufruiscono affatto dell'impianto di riscaldamento? L'amministratore dice che va bene così, ma la sua risposta laconica non scioglie i dubbi. Volete tentare voi?»*

★★ Lo facciamo con l'aiuto dell'avv. Lorenzo Profeta, consulente dell'Unione piccoli proprietari. Precisa il legale: «Per la sostituzione della caldaia, del bruciatore e della pompa nell'impianto centrale di riscaldamento, la giurisprudenza è quasi concorde nell'affermare che la relativa spesa debba essere ripartita fra i veri condomini in ragione dei millesimi di proprietà (a meno, s'intende, che il regolamento condominiale preveda un diverso criterio di ripartizione)».

Nel ragionamento [illegible] lettore, infatti, c'è una confusione che porta al dubbio. Ma la spiega bene l'avv. Profeta: «Non si devono confondere le spese di esercizio (da ripartire in base al riscaldamento di cui ciascuno può godere) con le spese di impianto, che sono spese costitutive di un bene comune del quale diventano comproprietari "tutti" i condomini, ciascuno secondo i propri globali millesimi di proprietà nello stabile.

«Così, ad esempio, si esprime il tribunale di Trieste [illegible] sentenza del [illegible] gennaio 1979: "In assenza di specifiche norme del regolamento di condominio, la spesa di sostituzione della caldaia va ripartita in base alle quote millesimali (anche a carico di chi non è attualmente allacciato all'impianto) e [illegible] in base alle superfici radianti installate nelle proprietà esclusive, dovendosi applicare il 1° e non il 2° comma dell'art. 1123 del codice civile". E in modo sostanzialmente analogo si esprime la sentenza di Cassazione n. 3986 del 6 luglio 1984, sezione II».

Ma nel condominio nulla è semplice. Perciò anche l'esperto è costretto a precisare che «non manca qualche indirizzo dottrinario e giurisprudenziale di senso opposto, ma soprattutto con riferimento al principio delle cosiddette "comunioni parziali", per il quale i non utenti (in quanto non proprietari) non dovrebbero partecipare alla spesa». Tuttavia aggiunge il legale: «Quest'ultimo caso però è chiaramente diverso da quello del lettore».

★ A Letizia che desidera «la ricetta di uno spumone» suggeriamo questo «spumone alla China Martini»: sbattere cinque uova fino a farle diventare ben ferme. A parte sciogliere sul fuoco 125 gr di zucchero e aggiungere un po' di acqua fredda per farlo cuocere finché, sollevando il cucchiaio, si formerà un piccolo filo continuo. Incorporare poi a poco a poco lo zucchero alle uova. A parte montare 250 gr di panna liquida e incorporarla dolcemente al resto con l'aiuto di una spatola. Foderare uno stampo da soufflé con carta oleata, riempire con il composto, coprire con la carta oleata e mettere in freezer. E' fatto.

Simonetta

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CORSO VITTORIO

FISIM S.p.A.

LIBERI

MANSARDE

RIVOLI VILLINI

(continua)

Le «Tredicesime» dei lettori offerte agli anziani in difficoltà

In mille saranno meno soli

Fino a ieri sera «Specchio dei tempi» aveva già ricevuto [illegible] milioni, ne occorrono [illegible] per distribuire i mille assegni da [illegible] mila che aiuteranno i pensionati a passare l'inverno

[illegible] 140 milioni, al «tetto» del 400 che consentiranno a «Specchio dei tempi» di consegnare mille Tredicesime ad altrettanti anziani soli ed in difficoltà. La sottoscrizione dei lettori ha superato di poco i 260 milioni, tutto denaro che è in fase di distribuzione. I «tempi di attesa» sono infatti ridotti al minimo: parallelamente ai versamenti c'è la distribuzione di denaro od assegni.

I cronisti che, oltre a recapitare l'aiuto, verificano la necessità dell'intervento stanno salendo in questi giorni centinaia di scale. Notano che l'avvicinarsi del Natale apre ferite nascoste: tristezza e solitudine sembrano attanagliare persone che pure hanno superato con forza drammatiche situazioni.

Proseguiamo la pubblicazione [illegible] offerte ricevute:

A.G. [illegible]; Luigi e Ric[illegible] 150.000; ricordando con affetto la cara Alfia Bisson Francesco, i colleghi di lavoro 1.170.000; M.M.G. [illegible] P.G. 1.000.000.

Per la [illegible] di Silvia 600.000; Nier 400.000; P.E. [illegible] Domenica Mondino Prevosto 400.000; Studio Erre s.a.s. 400.000; Alberta 400.000.

Per un anziano torinese, D. e M. 400.000; L.W. 400.000; P.D. [illegible]; in ricordo di mamma, papà e zia; Silvia 400.000; per un sorriso 300.000; P.C. 250.000; in memoria di Gariglio Nicola da parte degli amici dei figli Claudio e Franco 250.000; L.O. 250.000; Luciana e Luigi 200.000; Mimosa 200.000; Puma 200.000; Andrea e Giuseppe 200.000; C.B. 200.000; C.D. 200.000; Sericola Daniela 200.000.

S.A. 200.000; P.A. 200.000; Umberto 200.000; E.U. 150.000; Maria, Sergio e Adriana 150.000; Teresa L. in memoria di papà e mamma [illegible]; L.F. 150.000; Iole L. in memoria di Emma, Margherita, Franc[illegible] 150.000; Luigi e Riccardo 150.000; P.F.A. 130.000; Renato, Nini e mamma in memoria dei loro cari 125.000.

Per i nostri morti A.O. 100.000; R.B. in memoria [illegible] padre [illegible] 100.000; Fede 100.000; V.R.B. 100.000; F.O. 100.000; M.D. 100.000; Rina in memoria di Armando 100.000; F.R. 100.000; Piemme per gli anziani bisognosi 100.000; Clelia e Mariella ricordando i loro defunti 100.000; G.M. 100.000; Maria Grazia e Giorgio in memoria dei loro defunti 100.000; in ricordo dei nostri cari F.V.B. 100.000.

In memoria di mia madre, Laura Cauda 100.000; per un [illegible] e un [illegible] con la speranza che il Buon Dio la ricambi al mio caro Ettore 100.000.

[illegible] 50.000; R.B. 50.000; Betta 50.000; A.A. 50.000; Elvira agli amici 50.000; in memoria dei defunti A.Z. [illegible]; A.O. 50.000; Lalla e Bruno [illegible]; in ricordo di Teresio Maria Carraria Martinotti 50.000; B.C. 50.000; M.B.C. 50.000; per tutti i cari defunti, Franco e Patrizia 50.000; R.P.M. 50.000; Gianni e Carla del Mâslar in memoria dei nonni Luigi e Luigina 50.000; G.B. 50.000; Marco 50.000.

Ricordando il nonno, Stefano e Riccardo 50.000; sempre ringraziando Dio 50.000; V.C. 50.000; A.M.B. 50.000; in ricordo di mio papà 50.000; Maria e Giovanni 50.000; per onorare la memoria dei loro cari, A.B.C.M. 50.000; A.C. 50.000; Luciana 50.000; P.O. pensionato 50.000; B.G. 50.000; R.L. 50.000; una anziana [illegible] anziani 50.000.

A.E. 50.000; A.B.C. Bardonecchia 50.000; Gianpiero e [illegible] Domenica Biazi ved. Sciuratore 50.000; Giuseppe Abate, Trana Torino 50.000; ricordando i miei cari morti per un'opera buona, Pasqualina Strelto 50.000.

Un gruppo di [illegible] 41.000; Luciana [illegible]; E.N. 35.000; Luca in [illegible] dei nonni 30.000; Patrizia in memoria dei nonni 30.000; C.V. 30.000; pensionato Domenico 30.000; A.M. 30.000; in memoria [illegible] genitori e Vittorio 30.000; C.V. 30.000; ricordando i genitori 30.000; T.C. 30.000; con amore, Andrea 30.000; Lara e Sonia 30.000; Feroldi in memoria dei miei morti 25.000; P. Riccardo in memoria di Anna e Roberto 25.000; Marisa ricordando i suoi cari 25.000; Pina ricordando i genitori 25.000; V.A. in memoria di Beppe e Giuseppe 20.000.

A.T. 20.000; Edoardo e Tiziana 20.000; N.N. 20.000; Bepi e Cesare in memoria dei [illegible] cari 20.000; due pensionati 20.000; R.R.S. 20.000; Er[illegible] e Agnese [illegible]; Vera [illegible].000; Vinci 20.000; in ricordo di nonna Margherita 20.000; Mariagrazia e Renata per i loro defunti 20.000; M.T. 20.000; Pina 20.[illegible] ricordando i miei cari 20.000; in memoria di papà e mamma, M.C. 20.000; per nonno Giorgio, Marco 20.000; in memoria della mamma Giovanna 20.000; per Alberto 20.000; in memoria [illegible] defunti [illegible].000; C.Z. 15.000; in [illegible] di mamma 10.000; [illegible] e Bruno per i suoi defunti 10.000; Renata e Diego per i suoi defunti 10.000; in onore di Sant'Antonio e Papa Giovanni, M.M. 10.000; in memoria di Franceschino [illegible] Ughetti Giacomo [illegible]; R.G.M. 10.000; M.M. 5000.

Speranza [illegible] 1.000.000; R.G.M. Rivoli 1.000.000; Alberto e Paolo 800.000; R.B. 500.000; S.B. 500.000; N.N. [illegible]; per i miei cari defunti [illegible].000; in [illegible] delle nonne Anna, Lucia, Rosa e Margherita 400.000; Anna M. 400.000; Elsa ricordando Mario 400.000.

Famiglia Bosso 400.000; un pensiero per chi soffre, Frim 400.000; M.D. 300.000; Clara e Franco in ricordo dei genitori 300.000; in memoria di Ermenegildo Zanini 250.000; S.F. 250.000; [illegible] Griglia ricordando i suoi morti 210.000; in memoria di Tapra Giuseppe 205.000; Cristina Costa 200.000.

Poste Sangano 200.000; Bruna e Salvi in memoria dei loro cari 200.000; Edna Borga 200.000; B.M. 3 200.000; un amico 200.000; C.S. 200.000; in memoria di Adriana, Pino e Secondo 200.000; Biancamaria e Annapaola 200.000; per una società migliore 200.000; M.D. 200.000; Elisa in ricordo di [illegible] Rosa 200.000; Gianni e Patrizia 150.000; in ricordo di Vanna Gilberti Aspera e Pietruccio [illegible] 150.000; in memoria di Oliva Giovanni i colleghi di Aldo 150.000.

A.C. 150.000; in ricordo di Angela Salviati, i genitori delle elementari 146.000; [illegible] amici per [illegible] 120.000; Vittorina Spheso in memoria del suo Pini 110.000; in ricordo di Papa Giovanni 110.000; dipendenti bocciofila Ennepi 110.000; i condomini di via Polonghera 21 in memoria di Penacino Giovannina ved. Bellauri 107.500.

In memoria della nonna, Marcella e Emanuela 100.000; G.C. 100.000; S.R. 100.000; Paris 100.000; Vittoria 100.000; A.P.D.C. Susa 100.000; L.A.A. 100.000; in memoria [illegible] papà 100.000; M.P.O. 100.000.

Un'anziana per gli anziani soli 100.000; una mamma 100.000; D.T. ricordando papà e mamma 100.000; Ramoino 100.000; Mussino Giuseppina 100.000; B.R. 100.000; Anna e Gaspare 100.000; G.M. 100.000; Paolo Viaca 100.000; Diletta per un nonno 100.000; Rovetto Giovanni 100.000.

In memoria del caro Virgilio 100.000; Claudio e Margherita 100.000; N.T. 100.000; Federica e Carola 100.000; Marina e Rina 100.000; in memoria di Zelmira, le amiche 100.000; Camilla e Giustino 100.000; in ricordo dei defunti [illegible] P.D. [illegible]; Cristina e Stefano 100.000; [illegible] Giovanni e Maurizio 100.000; Teresa C[illegible] Rico, [illegible] Edoardo [illegible] memoria della zia Rosa Delmastro ved. Foglia 100.000; Novo Giovanni 100.000; Ferruccio 100.000; G.M. 100.000; per la laurea di Roby e Eugenio 100.000.

M.V. in memoria di Telo 100.000; B.V. 100.000; U.M. 100.000; in memoria [illegible] Alfonso e Regina [illegible] in memoria di [illegible] Andrea dai colleghi Sip del [illegible] Bruno 97.000; in [illegible] della mia Adry 1982 80.000; E.M. 75.000; G.C. 75.000; G.P. 70.000; in ricordo di M[illegible] [illegible]; Luisa, Osvaldo Palazzo e nonna Elvira in memoria dei loro defunti 60.000.

Le amiche di Luciana 60.000; in ricordo di Maria, F. Righini Tonesi 60.000; Bracco Virginia 60.000; Laura 60.000; in ricordo di [illegible] Nino, Chiecca [illegible] in ricordo di Bettina Valobra 50.000; G.R. [illegible]; C.C. 50.000; Lori e Nuto 50.000; Set Cirié 50.000; [illegible] e Maria 50.000.

I.M. 50.000; in [illegible] Papa Giovanni, Alberto e nonna Marisa 50.000.

(continua)

Bloccata sotto i tetti di piazza Vittorio

Sotto i tetti di piazza Vittorio. Porte eleganti in legno pregiato accanto ad altre graffiate e cadenti. Le prime introducono a lussuosi pied-à-terre, le seconde alle soffitte. Un contrasto stridente, acuito da situazioni drammatiche. Come quella di Amalia De Bernardi, 84 anni. *«Da tre anni non scendo in strada — racconta — perché il cuore non mi consentirebbe di salire cinque rampe di scale».* Sta male, parla piano, con grande fatica: ogni tanto deve respirare profondo. Si trascina dal letto ad una seggiola in attesa di un ricovero al Cottolengo: *«[illegible] mi curavano il cuore, i reni e le gambe piagate».*

Racconta dei suoi 36 anni passati nello stesso palazzo di piazza Vittorio: *«Quando c'era ancora mio marito — spiega commossa — potevamo pagare l'affitto di un appartamentino ma quando lui è morto sono stata costretta a ritirarmi in questa piccola soffitta».*

Non ha nessuno al mondo. *«Posso [illegible] sull'aiuto di una vicina, che qualche [illegible] mi fa la spesa, di una suora e di un'amica. Ma le mie giornate sono fatte di tante ore vuote».*

In camera da letto ci sono bambole ed animali di pezza appesi alle pareti: *«Li costruivo io, per arrotondare, quando ancora mi rispondevano le mani».* Unico passatempo è una piccola radio a batteria: *«Il televisore? Non me lo posso permettere».* Eppure potrebbe servire a riempire tante giornate vuote.

Per fare i versamenti a La Stampa il Salone di via Roma aperto di domenica

I versamenti per le «Tredicesime» agli anziani più soli si possono fare agli sportelli di «Specchio dei tempi», via Roma 80, dal lunedì al sabato (9-12,30; 15-19) e [illegible] renco 32 (8,30-13; 15-17, escluso il sabato). Domenica 14 e 21 il Salone di via Roma chiuderà aperto con orario 9,30-12,30; dalle 15 alle 18.

Le offerte possono anche essere inviate con assegno a «La Stampa» (via Marenco 32) indicando l'indirizzo [illegible] mittente, cui sarà inviata la ricevuta, e scrivendo la dicitura che si vuole pubblicata sul giornale. Infine è possibile servirsi del conto corrente [illegible]tale n. 7104.

Con [illegible] da una figlia [illegible] età

A chi è solo come i miei, ma [illegible] fortunato, con affetto e speranza, [illegible] figlia di mezza età [illegible] Caterina per i [illegible] genitori [illegible] G.C. in memoria [illegible] miei cari 100.000; Buon [illegible] per [illegible] anziani, tre sorelle 100.000; famiglia Rey 100.000; [illegible] memoria dei miei cari 100.000; I.M. ricordando mio marito 100.000; in memoria di Paulasso Caterina [illegible].

Barbara [illegible] in suffragio dei miei cari defunti F.R. e T.E. 100.000; P.L. 85.000; [illegible] memoria dei nostri cari, Nino 70.000; ricordando i miei cari morti 60.000; F.P. 50.000; P.O. [illegible] Maddalena e Flavia 50.000; R.G. 50.000; Elsa e Renata 50.000; S.P. [illegible] Ettore e [illegible] Enrico e Marta [illegible] A.S. in [illegible] ria dei genitori [illegible] S.M.I. 50.000.

In onore della [illegible] Anna Michelotti 50.000; R.C. 50.000; Claudia in ricordo di nonno Armando e nonno Renato 50.000; Ines e Luciano con tutto il cuore, in memoria dei loro genitori 50.000; D.R. 50.000; S.Z. 50.000; Giorgio e Paola 50.000; per un buon Natale di un pensionato 50.000.

L.M. 50.000; in memoria di Marocchini Crescentino 50.000; Michelina e Margherita in memoria dei loro defunti 50.000; F. Lia 50.000; V.L. 50.000; M.N. 50.000; in ricordo di Pinuccia e Luciano Bergonzi 50.000; Manuela 50.000; in memoria di Giovanni e Margherita 50.000; Anna e Gastone 50.000; Mariapia ricordando il marito Armando 50.000.

Mariapia nel ricordo dei suoi cari defunti 50.000; Marcoletti 50.000; Paola e Gabriele 50.000; in memoria di Paola Dardanelli 50.000; P.T. 50.000; S.M. in memoria dei genitori 50.000; G.G. in memoria di Gina 50.000; in ricordo di mia nonna Maria 50.000.

Nirvana e Giuseppe 50.000; in memoria di Dal Forno M. Blandina, E.D. 50.000; N.D. 50.000; Mattia 50.000; E.L. 50.000; famiglia Cantamessa 50.000; Angelo [illegible].000; Giulia e Fosco 50.000; M.R. 50.000; D.C.M. 50.000; in memoria del papà [illegible] moglie e [illegible] 50.000; P.M. 50.000; [illegible].F. 50.000; R.R. 50.000; in memoria di Paola Mantello 50.000; A.B. 50.000; U.F. 50.000.

T.E.M.C. 50.000; V.B. 50.000; in memoria di S.F. 50.000; in ricordo [illegible] Pino 50.000; L.B. 50.000; Anna e Laura 50.000; Liliana e Carlo 50.000; in ricordo di zia Adriana 50.000; A.C. in memoria di Carla Rossotto 50.000; Wanda ricordando sempre i cari nonni 50.000.

Oddo C.B. [illegible]; Rina Sogno in memoria dei genitori 50.000; Annamaria 50.000; B.M. 50.000; in ricordo di nonna Bice 50.000; in memoria di Augusto 50.000; in memoria dei miei defunti, Angela 50.000; Fr. Mi. 50.000; B.V. 50.000; Anna e Vittorio in ricordo del loro papà 50.000.

Pasquale 50.000; Fabio 50.000; Cesaro Maria 50.000; Luca e Giorgia 50.000; S.P. 50.000; Gianna augura buone feste a tutti [illegible] P.P. [illegible] memoria di Roberto, Robertino, Mario e Luigi 50.000; una goccia da Lilly [illegible]; L.P. [illegible] memoria [illegible] genitori [illegible].000.

Novo Antonietta [illegible] De Antonio Felice 50.000; Papa Giovanni 88 50.000; Sganga Carmela [illegible]; Barbara e [illegible] 30.000; Adriana e Vico 30.000; R.O. 30.000; [illegible] memoria [illegible] Papa Giovanni F.N. 30.000; in ricordo [illegible] Demaestri Cesare 30.000.

In suffragio di zia Netta famiglia Andreina e [illegible] 30.000; Tomatis Antonietta 30.000; in memoria di papà Marchetta 30.000; in memoria [illegible] miei defunti A.I. 30.000; M.C. [illegible].000; D.G. 30.000; L.P. 30.000; Annalisa 30.000; M.B. 30.000; in memoria dei miei defunti 30.000; in memoria di [illegible] Caterina e Teresa 30.000; F.A. [illegible] W.N. 30.000.

Riconoscente a Papa Giovanni e Padre Pico, D.R. 25.000; in suffragio di Bianco Antonia, famiglia Biniello [illegible]; Laura ricorda con affetto suo papà e tutti i suoi cari [illegible] in [illegible] mamma, papà e Enrico 25.000; Vilma 25.000; Marco e Giordana 25.000; Gabriella e Ginetta 25.000; Bruno Angela 20.000.

O.O. 20.000; Marcella 20.000; A.G.O. Quincinetto 20.000; E.D. nel ricordo dei propri defunti 20.000; Verna Alessandro 20.000; Maurizio 20.000; D.N.D. e B.N. 20.000; Sergio 20.000; Salomone Maria [illegible] memoria [illegible] genitori 20.000; Eraldo [illegible]; [illegible] memoria di Emilia Bigi 20.000; Marco 20.000; Nuccia e Gianni 20.000; in onore di Papa Giovanni E.V. 20.000; in memoria dei miei cari [illegible] Elena e Stefania 20.000; un piccolo aiuto [illegible] una vecchietta in cambio di una preghiera per Beppe e [illegible] Rita [illegible] ricordando mio marito e Papa Giovanni per grazia ricevuta, nonna Gina 15.000; C.L. 15.000; ricordando i nonni, Valeria 15.000; [illegible] 15.000; [illegible] anziana 10.000; E.D. 10.000; [illegible] 10.000; G.G. 10.000; [illegible] 10.000; Carosso Giuseppe 10.000; A. Bosco 10.000; Giovanni Ballario 10.000; R.B. 10.000; C.M. 10.000.

F.C. 10.000; Cristina [illegible] Elisa e Mario 10.000; A.A. 10.000; Sara e Valentina 10.000; L.C. 10.000; M.P. 10.000; C.S. 5000. In suffragio di Regina, Giuseppina, Michele e Giuliano 50.000; una nonna 50.000; M.F. 50.000; Giulietta e Carlo 50.000; ricordando i nostri genitori 50.000; Cesarina e figli - in ricordo [illegible] marito e padre [illegible]; Roberto in ricordo dei nonni 50.000; alla memoria di Teresa e Carluccio 50.000; Luisa e Sergio - in memoria dei loro cari 50.000; Silvano 50.000; [illegible] e Giovanna 50.000; Giuseppe 50.000; [illegible] Quacchia Elena [illegible] ricordo dei suoi defunti 50.000; Giorgio e Mauro 50.000; N.N. [illegible].000; Elsa e Valeria 50.000; G.C. 50.000; D.G.A. 50.000; in memoria dei genitori 50.000.

COMINCIA LA CORSA AI REGALI

Fra i giocattoli al Balon (con un po' di tristezza)

«Giornata del giocattolo» promessa degli organizzatori del «Gran » per questo anticipo di fiera (di norma si svolge la seconda domenica di ogni mese) che si è consumato ieri. In pratica doveva un lunedì speciale dedicato bambole, trenini e a tutti quegli oggetti che, patrimonio della adolescenza, oggi sono nel repertorio dei zionisti. l'invito non ha trascinato animi. Pochi venditori hanno esposto i balocchi e non sono bastati gli sforzi di chi, in mezzo a tanti prodotti più o meno antichi, ha infilato, per una bambola o una a pedali.

Anche l'afflusso pubblico di quelli sperati. Un po' per la giornata festiva agganciata alla domenica che ha consigliato ben altre destinazioni, e per la leggera e fastidiosa pioggia che ha inumidito le pietre della strada, solo circa ventimila cittadini sono passati dal . « è mancata la curiosità — replica venditore —. Chi è venuto si è interessato più del solito. Sarà perché siamo in clima natalizio e la gente è a caccia di regali ma, in effetti, si sono conclusi anche buoni affari».

Così la «Fiera del c'era una volta» non ha avuto la gaiezza di altre volte e le cose antiche sulle bancarelle hanno coperto appena certe vecchie brutture di alcune case. E i giocattoli? C'erano destinate agli sguardi dei collezionisti piuttosto che agli abbracci e ai sogni delle bambine. carrozzeria in metallo di una automobile a pedali. Burattini sbucciati che occhieggiavano di anfore. datini che avevano il potere di trasformare un un generale erano lì, senza vita.

Il fascino del «Balon» ieri non ha funzionato del tutto. Ma il suo pubblico, quello degli affezionati delle prime ore del mattino, non se n'è accorto. Passeggiare in mezzo alle bancarelle ha sempre un sapore speciale antiche e raffinate abitudini. Il gusto di poter concludere un buon affare e piacevolezza di far volare la fantasia dietro gli oggetti esposti. Per altri, un lunedì diverso, un'occasione per camminare e parlare insieme: proprio come in un grande spettacolo.

pr.

FILM E CLUB

Cinecittà c'è anche a Chivasso

Dopo i successi con il cinema estivo all'aperto e gli spettacoli del sabato pomeriggio e della domenica dedicati ai più piccini, la cooperativa cinematografica Cinecittà d'Essai di Chivasso si ripresenta pubblico il cineclub '86-'87. In programma 24 film articolati quattro cicli diversi che proiettati nella sala di piazza del Popolo 3 da oggi al aprile.

«Non è una rassegna di questo tipo — *dice il presidente cooperativa, Borghesio* —. Già negli Anni Settanta aveva varato una simile iniziativa che aveva avuto pubblico». *La quota iscrizione al cineclub è di 28 mila lire.*

Per il settore Cinema e Donna, stasera **Rosa L.**, *fine alla spiaggia il 13 gennaio,* **Notti luna piena** *il 10 febbraio e* **Sorelle** *il 17 marzo. Dedicati a «Il ritorno dell'avventura»,* **Indiana Jones** *il 23 dicembre,* **Greystoke** *il 3 febbraio,* **Silverado** *il 10 marzo e* **Legend** *il 7 aprile.*

la sezione dedicata a «Un certo sorriso», **Reale** *gennaio,* **The Brothers** *il 16 e* **Alla tensione** *24 febbraio. Per «America, America»* **Paris-Texas** *il 20 gennaio,* **Alligator** *17 febbraio,* **Fratello di un altro pianeta** *il 24 marzo e* **Manhattan** *il 14 aprile. A conclusione delle proiezioni sono previste due pellicole di grande valore riservate soci del cineclub:* **Ludwig** *di Luchino Visconti nella versione integrale e* **Heimat** *di Reitz.*

MOSTRA VON GLOEDEN

Arcadico barone sole del Sud

Da Taormina, dove venne fa, approanche a Torino negli ambienti che «Triangolo Rosa - Gay Club» (via Gari 13) ha riservato alle manifestazioni d'arte e cultura le fotografie originali di Wilhelm Gloeden, il barone fotografo che finire del s'era stabilito in Italia, per vivere sotto il sole del «leggendario Sud», rischi né persecuzioni, propria condizione di «diverso».

Egli pensava ritrarre i suoi efebi nudi in «scene vere di vita vissuta». coinvolgeva vagheggiamenti ispirati a Teocrito e ad Omero. Un colto travestimento, il suo, che, mito e realtà, erotismo e turalismo, quel suo di tedesco e un ideale di classica ammiratori anche il premio Anatole France che le *«fotografie piene di sì grande stile, giacché in esse fate rivivere e sognare, scriveva al loro autore, la Sicilia pastorale...».*

Naturalmente, come osserva Goffredo Parise in una delle introduzioni al catalogo edito per la di Taormina, potrebbero molti «guardare e sentire» le figurazioni cadico barone. Sono immagini talora di uomini volti e figure, tra qualche più raro modello femminile i capelli fermati da un da una coroncina e fiori, gli sguardi penetranti, d'un nero lucente, peraltro comune in quel Sud d'Italia del quale potevano persino apparire testimonianze etnologiche, colte con l'acutezza naturalistica propria dello e dell'at valorizzante dell'omosessuale.

Potè quindi accadere che perizia d'uno storico dell'arte, docente universitario, che visto non che *classicità oleografica e di pessimo gusto richiamata come attrattiva specie»*, fin 1941 — e s'era in regime fascista — i giudici «negando l'offesa al pudore» vi abbiano più giustamente «l'importanza di lavori ». Un'arte che, lungi dagli stereotipi di un'Accademia neoclassicheggiante, voluto agili e disinvolti, vivi, i suoi modelli, in quei nudi che l'obiettivo fotografico Barone amava ricondurre piano autentiche.

dra.

Una fotografia di von Gloeden

DA OGGI IL VIA A 8 CORSI

Teatro in «tre D»

Dall'arte del comico a quella del mimo, capacità di improvvisazione allo studio linguaggio gestuale. Il progetto, «Teatro in 3 D», insieme di otto corsi teatrali aperti a chiunque voglia allenare e specializzare la propria espressività, è alla sua quarta edizione, si svolge nella Circoscrizione 2 Santa Rita-Mirafiori Nord, in collaborazione con l'associazione culturale «Ribes Art».

Questo discorso teatrale si realizza sotto forma di stage durata media di 15 ore, che si svolgono generalmente (quota di iscrizione, lire 50.000 l'uno), fornendo gli strumenti essenziali per precisare la dimensione del recitare. Si inizia con «Tattiche di improvvisazione», da oggi al 13 dicembre, per proseguire dal 15 al 20 con il «Gesto del teatro comico», una ricerca gestuale sull'arte di far ridere, guidata da Bobette Levesque. Per gli altri corsi l'avvio sarà dato a gennaio, mentre le iscrizioni si sono già aperte in via Romita 15 (tel. 309.85.09 - 309.88.51) il lunedì, martedì e mercoledì dalle 16 alle 20.

La scelta fra «Contro » e «Contare Mimesis», prende spunto dall'attività mimi e romani, e «Acrobazie e Jonglage» per imparare attraverso cadute, «schiaffi», combattimenti, evoluzioni, a fare teatro di piena azione. Tre stage sono poi dedicati alla e una prestidigitazione.

STASERA I DELLA STEVE BAND E BERTOLI

Tutti soli gli spericolati Vasco Rossi

Pierangelo Bertoli, il cantautore *Eppure soffia, Certi momenti, Petra,* tempi di riflusso non rinunciato a essere «contro», è stasera al Tendastudio di via De Amicis a il erto Radiostudio (ore 21.15). Sempre (ore 22) altro concerto «Big» Brescia 28: scena la Steve Rogers Band, quartetto che dopo aver compagnato per anni vivo Vasco Rossi s'è messo in proprio e stasera propone il primo lp, I duri non bal-

Il «Centralino» delle Rosine 16/A propone stasera appuntamento con jazz da vedere: in programma infatti «Born to swing», rassegna di videojazz che presenterà spezzoni filmati (alcuni rari) di grandi concerti jazz. Oggi alle Aula 1 del Politecnico, concerto del Dynamic Duo (Gigi Venegoni-Silvano Borgatta). all'«Amsterdam» di via Giulia di Barolo 11 dove ascoltano musiche 50 il Saint Louis Duo; giovedì una serata cabaret Mario Zucca, che presenta anteprima il nuovo spettacolo «Zuccabaret». Al piano bar «O» via Guastalla 20 vespettacolo di il prestigiatore Contini.

Tra le serate in che «fanno tendenza» per musica e pubblico: ricordiamo sera. All music victims «Tuxedo» di via Belfiore, giovedì al «Big» la Night for Heroes interventi artistici Carena e la musica dei dj Mino e Roberta, i reggae party della domenica sera al «Vogue» di via Doria curati da Radio Popolare. Interessante anche il mercoledì all'«Evergreen», con il musicista rockabilly Carl jockey. Lo «Studio» di via ospita giovedì Gasoline, party ambientato nella subway di Londra. Sempre giovedì al «Saltindelo» di Superga performance di musica e danza africane.

Tra le feste, stasera Voglia di neve al «Top» di via Le Chiuse 13, le serate del giovedì al «Whisky Notte» la musica di Radio Reporter, i party del martedì e del giovedì «Vaniglia» via Sabaudia. Al «Jumping Jack» di via Monfalcone giovedì finale del concorso di Miss Moonflower e venerdì con gli animatori dei villaggi Valtur.

Per la «Juke box - I percorsi della notte» certi all'«In/Contro» Cagni 37 i Fank. «Divina Commedia» (via S. Donato 47) con i Rough (che giovedì suonano al «Doctor Sax») e all'«Old Station» (via Millio 57) con i T-Boogie, che sabato all'«Erbavoglio» Cumiana.

g. fer.

GIORNO PER GIORNO GIORNO PER GIORNO GIORNO PER GIORNO

Conferenze

Tra i carcerati — E' lo pro 21, all'Istituto Sociale di Siracusa 10 un incontro-conferenza con padre Bachelet S. J. (fratello del) professor Vittorio Bachelet nel 1980 Brigate Rosse). Il tema «La mia esperienza tra i carcerati».

Regency — Nella sala conferenze della Regency School, Arcivescovado 7, Burrows terrà una conferenza in inglese dal titolo «Down Under - The Australian experience».

Mostre

Personale — Dalle alle al Centro Kerkira, via Valperga Caluso 19, inaugu della personale pittore Tamio Yagisawa.

Collage — Si aprirà stasera alle 21, nell'associazione culturale artistica «Il triangolo», corso Regina Margherita 66, la mostra di collages e serigrafie di Lucia Caprioglio.

Terra e materia — Sarà inaugurata oggi alle 18, alla galleria Martano, via Battisti la mostra di ceramiche e terrecotte «Terra come materia». Opere di Martini, Fontana, Melotti, Leoncillo, Valentini.

— Si apre oggi alle 17 all'Unione culturale Franco Antonicelli, via Cesare Battisti 4B, la mostra di Pasquale Martini (orario 15-19).

Varie

Per gli amici cani — Termina oggi alla sede Enpa di via San Francesco da Paola 30 il banco di vendita il cui ricavato andrà a totale beneficio del canile sociale di via Germagnano, una struttura privata che lavora gratuitamente a disposizione della provincia torinese.

Italiadanza — ore 21, al Nuovo, per la rassegna «Italiadanza» appuntamento con il Gruppo di danza di Torino di Sara Acquarone con Alfredo Rainò.

Verso Manhattan — Stasera, ore 21, alla Sala Valentino del Nuovo, per la IX rassegna di teatro e cultura popolare, Sabato presenta «Andremo a vivere a Manhattan» di Daniele

IL TERZO ORECCHIO — Alla libreria Campus, stasera ore 21, presentazione volume «Il orecchio. Musica e psiche» Boris Luban-Plozza, psichiatra, e di Mario Ponti, pianista. Editore il Centro scientifico torinese. Il libro tratta della psicofisiologia percezione musicale e della musicoterapia.

All'Auditorium — alle 21, all'Auditorium, concerto dei centri di attività sociali Fiat: di scena l'Orchestra nazionale romena, diretta da Jon Baciu, Daniel Podlevahi al violino.

— Due appuntamenti in Vercelli 141: alle illustrate le proposte comunisti per combattere l'im del pentapartito. Nella colonne, alle 21, proiettato video realizzato durante manifestazione «Settembre in festa».

3 — Stasera alle 21, nella chiesa di San Bernardino, due Dell'Ara-Troiano, proposto dal Gruppo musicale cameristico.

Cinema Ambra — Oggi all'Ambra sarà proiettato in lingua originale «Big Trouble in Little » di Carpenter.

Religiosità e religioni — Nell'aula magna della facoltà di filosofia, via Sottom Giovanni Cereti della Pontificia Università Lateranense parlerà alle 21 «Dialogo fra culture e fra religioni».

della montagna — al 21 dicembre sarà proiettato «Cavalcare la Dora», spettacolo-documentario.

Psicoanalisi — Stasera alle 21 al laboratorio di formazione e lettura psicoanalitica, via Assisi 6, si svolgerà il secondo incontro gruppo di lavoro sull'individuazione del percorso analitico junghiano. Interverrà Maria Anna Massimello.

Televisioni private in regione

Grp

- La valle dei dinosauri, disegni animati
- 17 — Don Chuck il castoro, animati
- 17,30 Frankenstein Junior, gni animati
- 18 — Il fantasma dello spazio, disegni animati
- 19 — Speciale spettacolo, rubrica
- 19,10 G.R.P. monitor
- 19,40 Videobar, programma
- 20 — Pagine dello spettacolo, rubrica
- 20,25 Magoo, programma
- 24 — G.R.P. monitor
- 0,30 La legge nel lucchetto, film di E. Couzinet con Gaby Morlay, Louis Seigner
- 2 — Mal d'Africa, mal d'amore, film di A. Vohrer con J. Von Koczian, G. Gotz

Videogruppo

- 16 — Signore e padrone, telenovela
- 17 — I cercatori d'oro, telefilm
- 18 — Videonotizie, 1ª edizione
- 18,05 Il re che venne dal Sud, telefilm
- 19 — Videonotizie, 2ª edizione
- 19,30 Edgar Wallace, telefilm
- 20,30 Signore e padrone, telenovela
- 21,30 Marta, telenovela
- 22,30 Attenti ai ragazzi, telefilm
- 23,30 Videonotizie, 3ª edizione
- 24 — Il re che venne dal Sud, telefilm
- 0,30 Le auto della settimana

Quartarete

- 15 — La ricetta del giorno
- 16,15 Capriccio e passione,
- 17,15 Conan, cartoni
- — Il mondo di Marta, telenovela
- 19 — La sera della
- 20,30 Edgard Alan Poe, telefilm
- 22 — Basket A1: Berloni-Cantine Riunite Reggio Emilia
- 24 — Beverly Hillbillies, telefilm

Telestudio

- 10 — Pagine della vita, novela
- 12,15 Amica tv: rotocalco
- 13 — Cartoni animati
- 14 — Pagine della vita, telenovela
- 18,30 Cartoni animati
- 19,30 Fezlire, telefilm
- 20,30 War and love, film di M. Mizani con Kyra Sedgwick, Sebastian Koreta
- 22,20 Uragano sulla Costa Azzurra, sceneggiato
- 23,20 Il Leonardo, rubrica scientifica
- 24 — Film

Rete Canavese

- 17 — Mondo music
- 18 — Don Chuck il castoro, cartoni
- 18,50 Reporter
- 19,30 Canavese oggi
- 20 — Shay ways, telefilm
- 20,30 Film
- 22,30 Telegiornale
- 22,45 Reporter
- 24 — Alezzano, rubrica

Telecupole

- pe Magà, cartoni
- 17,30 Documentario - segue: Telefilm
- 18,30 Good Phink contro tutti, cartoni
- 19 — Rubrica
- 19,30 Tg 4
- 20 — Mariana il diritto di nascere, telenovela
- 21 — Piemonte sport, rubrica
- 22 — Tg 4, replica
- 22,20 La notte dei diavoli, film di G. Ferroni con Gianni Garko, Agostina Belli
- 0,15 Videobar, rubrica
- 0,30 Telefilm

Telesubalpina

- 19 — L'osservatorio politico: il fisco e il contribuente
- 19,30 Il regionale, notiziario
- 19,55 Domani celebriamo
- 20,05 Cartoni animati
- 20,30 I Cavalieri delle Antille, film di Charles T. Barton con Donald O'Connor, Hevens Carter
- 22,30 Speciale Telesu: incontro con lo scrittore Giorgio Calcagno
- 23 — Il regionale, notiziario
- 23,35 The Beverly Hillbillies

Quinta Rete

- 13 — Ai confini della notte, soap operas
- 14 — Carmin, telenovela
- 15 — Millsidex
- 16,30 Mork e Mindy, situation comedy
- 17 — Yattaman, cartoni animati
- 17,30 Super Kid, cartoni animati
- 18 — Charlotte, cartoni animati
- 18,30 Storie di donne, telefilm
- 19,20 Amica tv, rotocalco
- 20 — I ragazzi del sabato sera, situation comedy
- 20,30 Il paramedico, film
- 22,30 Mork e Mindy, situation comedy
- 23,30 Il suo nome era Pot... Ma lo chiamavano Allegria, film di G. Ford con Peter Martell, Daniela Giordano
- 2 — I nuovi Rookies, telefilm

Videouno

- 14 — Tg Natale
- 14,10 Programma per ragazzi
- 18 — I cento giorni di Andrea, novela
- 20 — Le auto della settimana
- 20,30 E il terzo giorno arrivò il corvo, film
- 22,25 Pallacanestro: Campionato italiano A1 e A2
- 23,40 Il divino, sceneggiato

Retepiemonte

- 16 — Cyborg, cartoni
- 16,30 Batman, telefilm
- 17 — Conan, cartoni
- 17,30 Falco super, cartoni
- 18 — Pegaso Kid, cartoni
- 18,30 Batman, telefilm
- 19 — Videocar, rubrica
- 19,30 Parliamo ai nostri risparmi, rubrica
- 20,25 Una modella per l'assassino, telefilm
- 21 — Dalle 9 alle 5, telefilm
- 21,30 Retepiemonte informa, notiziario
- 22 — Una nuova stagione, telefilm
- 21,10 C'era una volta un piccolo naviglio

Telenova

- 16 — Documentario
- 16,30 Lo sceriffo del Sud, telefilm
- 17,30 Cartoni animati
- 18,30 Marta, telenovela
- 20 — Mork & Mindy, telefilm
- 20,30 Piano piano, dolce Carlotta, film di R. Aldrich con Bette Davis, Joseph Cotten
- 22,30 Orson Welles, telefilm
- 23 — L'occhio della spirale, film
- 0,30 Missione impossibile

Telecity

- 12 — Andrea Celeste, telenovela
- 12,45 Tv flash
- 13 — Candy Candy, cartone
- 13,30 Kimba, cartone
- 14 — Innamorarsi, telenovela
- 15,15 Mamma Linda, telenovela
- 16,15 Sherlock Holmes, telefilm
- 17 — Vive, spazio tv per i ragazzi - Candy Candy - Kimba - I predatori del tempo, cartoni animati
- 18,20 Speciale spettacolo
- 18,30 Andrea Celeste, telenovela
- 19,30 Rosa de Lejos, telenovela
- 20,30 Disco pirata, film di C. Higgins con Goldie Hawn, Chevy Chase
- 24 — James Tont, operazione U.N.O., film di B. Corbucci con Lando Buzzanca, Evi Marandi

Canale 68

- 16 — Vendita promozionale
- 18 — Documentario
- 19 — Speciale 68, rubrica
- 19,30 Almanacco piemontese
- 20,15 Alla campagnola, varietà
- 22 — Le auto della settimana
- 22,45 Incontro con Orsis
- 23,60 Telefilm

Erre Uno tv Svizzera

- 16,05 Documentario
- 16,30 Speciali
- 17 — Georges, telefilm
- 17,45 La tv dei ragazzi
- 18,45 Telegiornale
- 19 — Speciali
- 20 — Telegiornale
- 20,30 Galapagos, documentario
- 21,30 Press
- 22,35 Telegiornale
- 22,45 Martedì Sport
- 23,55 Speciali: Videobar
- 0,15 Telegiornale
- 0,20 Speciali

Primantenna

- 17 — Le stelle su di noi
- 18 — Tuttinsù, giochi, quiz
- 19 — Cartoni animati
- 19,20 Cronache del Piemonte, attualità regionali
- 20 — Flash cinema
- 20,30 Grandi frontiere, telefilm
- 21,30 Auto della settimana
- 22 — Medi case, proposte immobiliari
- 22,30 Cronache del Piemonte, attualità regionali
- 23 — Arcos, telefilm
- 23,30 Programmi promozionali
- 1,30 Auto della settimana

tv

- 16,10 Boys & Girls, telefilm
- 16,30 Gatchaman Fighter, ni animati
- 17 — Superdog Black, telefilm
- 17,30 Hanna & Barbera Follies, cartoni animati
- 18 — Natura selvaggia, docum.
- 18,35 Arrivano le spose, telefilm
- 19,20 Galaxy Express 999, cartone
- 20 — Caro e cara, sceneggiato
- 21 — Martedì e mezzanotte, film di A. Mann con R. Burr, S. Brodie, A. Long
- 22,30 Lucy, situation comedy
- 23 — L'ispettore Bluey, telefilm
- 24 — Diari di guerra, documentario
- 0,30 Provinciale violenta, film con L. Carnera, A. Leoni

Quartarete 2 Videomusic

- 15 — L'intervista. Al Jarreau e George Benson
- 16 — Video non stop
- 18 — Grand Prix
- 18,30 Video non stop
- 19 — Lo special. Commedione
- 20 — Video non stop
- 21,30 All American Hot 100, i video dei cento brani in ascesa negli Usa
- 22,30 Video non stop
- 23 — Top Ten, la classifica dei dieci migliori video della settimana
- 24 — L'intervista. Al Jarreau e George Benson

Tv Star

- 16,45 Illusione d'amore, vela
- 16,40 West Medical, film
- 17,30 Nido di serpenti, telenovela
- 18,15 Missione impossibile, telefilm
- 19,15 Tv flash
- 19,30 La mia piccola Margie, telefilm
- 20 — Illusione d'amore, telenovela
- 21 — Missione impossibile, telefilm
- 22 — Laura, telenovela
- 22,20 Nido di serpenti, telenovela
- 23,30 Goldsnake - anonima killers, film
- 1,15 L'uomo invisibile, telefilm

Rete A

- 15,30 Cuore di pietra, teleromanzo
- 16,30 Natalie, teleromanzo
- 17,30 Superproposte
- 18,30 Cartoni animati
- 19,30 Natalie, teleromanzo
- 20,30 Cuore di pietra, teleromanzo
- 21,30 Ai grandi Magazzini, teleromanzo
- 22,30 L'idolo, teleromanzo
- 23,30 Spettacolissimo, varietà

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalle loro tempestive comunicazioni delle emittenti.

All'Amica che ha tutto, ma proprio tutto.

Bisogna ammetterlo, quando si arriva a lei, la fantasia vacilla. Per azzeccare il suo regalo ci vuole ogni volta l'energia di un atleta e la finezza di un esperto di bon ton. Come ce la caveremo questo Natale? Benissimo, sentite qui! Con il giacchino imbottito velluto nero matelassè surclasseremo ogni sua aspettativa. L. 240.000, al piano terra, BOUTIQUE NOIRE. Se poi nel taschino infileremo un fazzolettino in lamè a pois la vedremo intenerirsi. L. 5.000, sempre alla BOUTIQUE NOIRE. E perché non regalarle collana di perle, anzi tante collane, a più fili. Ne trovate da L. 15.000 a L. 630.000, al piano terra. Certamente il filo di perle vere ce l'ha già, ma lei è così autenticamente snob da rendere perfetta anche la bigiotteria. E per finire, un asso nella manica, anzi un jolly: il cestino rettangolare nero, con quattro vaschette porcellana bianca, L. 38.000, al seminterrato. In realtà è un'antipastiera, che può trasformarsi in porta-caramelle, posacenere, porta-trucco... ma lasciamo che sia lei a decidere: avendo già tutto, solo lei sa cosa le serve!

Al papà che ha già 500 cravatte.

Non si riesce mai bene a capire il perché, ma il papà a Natale finisce sempre per trovare una cravatta sotto l'albero. È un regalo di tutto rispetto, e poi è un po' anche colpa sua, visto che è tipico papà non dare mai suggerimenti su cosa si aspetterebbe da Babbo Natale. Questa volta però, rompete la regola provate con queste idee alternative. Potreste suggerirgli il papillon, ad esempio. Ne trovate di bellissimi, seta a disegni cachemire, a L. 30.000, al 1° piano, BOUTIQUE NOIRE. O addirittura potete arrivare alla polo in chemire, a L. 190.000 nei colori classici. Al 1° piano, con altri modelli. Oppure l'ombrello e la sciarpa misto lana e seta, decorati con gli stress disegni, rispettivamente a L. 75.000 e L. 45.000. Sempre al 1° piano. Seguite questi consigli: forse così facendo, la sua collezione di cravatte subirà un rallentamento; ma regalerete al vostro papà l'emozione di un Natale diverso.

All'Amico single convinto.

Come accontentare il vostro superorganizzato, superaffascinante, supersicurodisè amico single? Perché, già lo avete scoperto a vostre spese, non è affatto facile. Ma questa è la volta buona per conquistarlo! Non c'è uomo che non abbia il desiderio, magari inconfessato, di uno smoking. Preveniteto con quello classico, revers e bottone unico in raso, a L. 450.000. Al 1° piano, BOUTIQUE NOIRE. Per sul tema mondano, potrete gliere tra la camicia sparato a piegoline e bottoni nascosti, da gran sera, a L. 85.000, oppure la fascia in raso, a L. 45.000, o il papillon, a L. 13.500. Tutto sempre al 1° piano, BOUTIQUE NOIRE. Se volete suggerire un tono più romantico alle vostre serate, siate espliciti con l'inimitabile secchiello Alessi in acciaio inox per lo champagne, a L. 77.000. Al seminterrato. Con questi piccoli accorgimenti, anche il single più convinto potrebbe rivedere certe sue posizioni.

Alla collega bionda dell'ufficio accanto.

In ogni ufficio c'è una collega, simpatica e spiritosa, con cui si è in amicizia. Magari non è bionda, ma sicuramente apprezzerà il cappello un po' maschile, in feltro con piume, a L. 37.000. Al piano terra. Se invece vi sembra troppo sportivo per lei, potete scegliere la maglietta in tessuto nero goffrato, con profondo scollo sulla schiena, a L. 65.000, da abbinare alla morbida cintura in camoscio nero, con piccoli pois d'oro, a L. 60.000.

Con la spilla dorata, ricca di strass, le direte invece che la considerate una collega davvero brillante, A L. 30.000. Tutto al piano terra. Se poi lei, oltre ad essere un'ottima collega è anche un'ottima cuoca, fatele un pensierino romantico, il pentolino in ghisa a forma di cuore, a L. 13.500. Al seminterrato. Vedrete che dopo un Natale così, i vostri rapporti di lavoro all'insegna della simpatia.

Alla Mamma che ce n'è una sola.

Eh sì, di ce n'è una sola e trovare ogni anno il regalo che esprima tutto nostro affetto non è per niente facile. "Per fortuna ce n'è una sola!" vien da pensare, nell'incertezza della scelta. Ecco delle idee che sembrano fatte su misura per le Una calda polo in cachemire con taschino, in un bel colore classico. Lei l'ha già vista; ma spera che qualcuno gliela regali. Questa è da L. 240.000, ma troverete altri modelli e colori, sempre in cachemire, da L. 220.000 a L. 250.000. Al pianoterra. Qualche idea per la casa? Sì, ma qualcosa di assolutamente originale, come il vassoio girevole, in marmo bianco o nero. Al centro della tavola sarà comodissimo per mettere acqua e vino, olio e sale, portata di tutti. Lo trovate in due misure, a L. 37.000 L. 57.000. Oppure il cestino nero, con sei porta-uova in ceramica bianca, a L. 35.000, seminterrato. Beh, adesso tutte queste idee, potremmo permetterci anche due mamme!

Cercasi idee regalo disperatamente.

Ci risiamo, arriva il Natale e inizia la "grande caccia" al regalo su misura. Ma per fortuna c'è la Rinascente, con le sue infinite idee regalo e con una sorpresa più: gli angoli-negozio per aiutarvi scegliere meglio. C'è BOUTIQUE NOIRE DONNA, al piano terra, con tutto quello che può desiderare la signora elegante per la sera. Oppure la BOUTIQUE NOIRE UOMO, al 1° piano, con l'atmosfera delle serate importanti per l'uomo classe. E ancora, IL REGALO IMPORTANTE: al seminterrato, con la raffinatezza delle sue porcellane, ceramiche, cristallerie. E per finire, la CARTANATALE, dove c'è tutto l'occorrente – coordinati carta, nastri, coccarde già pronte – per i vostri pacchetti più scintillanti. Vedrete com'è facile diventare il Babbo Natale ideale per parenti amici.

la Rinascente VIA LAGRANGE

ALLA RINASCENTE C'È IL REGALO CHE CERCHI

Alla Ragazza tutto strass e discoteca.

Pensate alla ragazza luccicante, estroversa, briosa, magari po' fatale, ma solo per scherzo, e subito penserete a lei: la nipotina, la cugina, la figlia dell'amica, sempre attenta alle ultime novità della moda. Magari vi sentite in imbarazzo perché l'ultima volta che avete messo piede in un locale da ballo, c'era ancora l'orchestra e le coppie roteavano al suono di una melodia. Non preoccupatevi cose sono cambiate: queste sono le idee più pazze e divertenti, secondo la moda, che popola oggi le discoteche più in voga. A cominciare dal delizioso top in lamè nero e argento, a L. 60.000, che potrà abbinare agli attualissimi pantaloni strech, in tessuto nero goffrato, a L. 150.000. Nello troverete anche la gonna a tubo, con fiocco in velluto sul retro, a L. 100.000. Per i momenti in cui si sente più diva solito, saranno perfetti i guanti in maglia di lamè, oro o argento, a L. 35.000. Ed ecco un'altra idea che le farà brillare gli occhi: gli orecchini con i pendenti dorati e gli strass, a L. 40.000. Troverete tutto piano terra. Con regali questi, non ci saranno festa o discoteca dove la Nostra non sarà al centro dell'attenzione, più brillante che mai.

Alla Sorella incontentabile per definizione.

Le sorelle, si sa, hanno un bel caratterino! Però, almeno a Natale, si può finalmente andare d'accordo. Come? Lasciatela – una volta tanto – senza parole, con un regalo che stuzzichi la sua vanità, come il vestito il volant e le balze, da sfoggiare alle feste, L. 135.000, al piano terra. Ditele che anche lei può diventare affascinante – quasi incredibile per una sorella – regalandole la sciarpa di pizzo nero fatta a jabot, a L. 25.000. Al piano terra, negozio BOUTIQUE NOIRE. Rimarrà sicuramente incantata anche dalle culotte di seta, a L. 50.000. Al piano terra. Perché invece non dare un tocco di eleganza sue uscite serali? Ecco i guanti in morbidissimo camoscio nero, con piccole decorazioni in oro o argento, a L. 35.000. piano terra, negozio BOUTIQUE NOIRE. Un ultimissimo flash, assolutamente unico. La microcamera, così micro da incredibile, e invece fa vere foto! A L. 21.000, al seminterrato. Alla fine potreste anche scoprire di avere una sorella d'oro.

Alla Moglie che si aspetta un bel regalo.

La prima reazione dei mariti a questo punto è di commentare che la moglie è "un regalo tutto l'anno". Forse sarà vero, ma il Natale è un'occasione unica per dimostrarle che siete bravissimi a sceglierle il suo regalo, e senza bisogno di essere pilotati da lei. Non c'è donna che sotto sotto non desideri un montone per l'inverno: tiene caldo, è sportivo, va su tutto. Questo nappato, in colore naturale, L. 900.000. Dimostratele che apprezzate le sue capacità organizzative con la rubrica telefonica e blocco appunti, in pelle stampata coccodrillo, a L. 70.000. Oppure fatele sentire che siete sempre sensibili al suo fascino con il cappellino a veletta per la sera, a L. 35.000, la camicia da notte, in raso, a L. 120.000. Troverete tutto piano terra. Vedrete, sarà un Natale indimenticabile...

Al Cognato fissato della gastronomia.

Un regalo extra lo merita proprio. Chi? Ma lui, il cognato con il pallino delle salsine alla francese e dei manicaretti internazionali. E allora la sorpresa giusta: il tagliere in marmo, bianco nero, con filetto d'acciaio per affettare il formaggio quello che suggerisce l'ultima ricetta della nouvelle cuisine.

Oppure, ancora in marmo bianco o nero, l'elegante e pratico mortaio. Pensate a quanti deliziosi piattini pesto alla genovese mangerete futuro... Il cognato ama i colpi di scena? Sarà perfetto il set per il flambé, rame e ottone massiccio. Rispettivamente a L. 20.000, L. 25.000 e L. 280.000, tutto seminterrato. Così, state certi, diventerete super-rinvitato a casa sua. Un'unica raccomandazione: attenti alla linea!

Servizi di Natale offresi.

Alla Rinascente troverete tutto il tempo che vi serve per la scelta dei vostri regali. Siamo aperti tutti i giorni, comprese le domeniche 14 e 21, dalle 9.30 alle 19.30. E ancora di più: i venerdì 12, 19 e martedì 23 dicembre, l'apertura è dalle 9.30 alle 23.30. Sì, anche nelle ore serali, dopo l'ufficio, calma, avete tutta una sera per cercare, guardare, decidere. Il parcheggio Rinascente, per tutto il mese di dicembre, sarà aperto dalle 7.30 alle 24, e per i clienti due ore saranno gratuite. Per darvi tutte le informazioni, troverete a ogni piano gli incaricati a vostra disposizione. Potrete inoltre pagare tranquillamente con la vostra carta di credito e usufruire del servizio sartoria per le vostre piccole riparazioni. E per i pacchetti di Natale, grandi sorprese! Desiderate farveli confezionare? Vi attendiamo volentieri seminterrato per accontentarvi. Alla Rinascente c'è il Natale per tutti.

La «prima» della Scala: il direttore adottato in pieno dal pubblico, di grande finezza l'interpretazione del protagonista

Nabucco vigoroso, trionfo per Muti e Bruson

L'opera è rimasta una concentrazione d'energia, con amorosa ripulitura delle truculenze nella parte principale, resa in modo rastremato e dolente - Prima grandissima prova delle possibilità della Dimitrova - Magnifico il coro, soprattutto nelle parti drammatiche - Regia efficace e sciolta di Roberto De Simone - Le scene di Carosi, le sue scale e gli oggetti simbolici

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Col consueto sfarzo di toelette, personaggi illustri, addobbi floreali, il tutto potenziato dalle luci accecanti della ripresa televisiva, ha preso il via la stagione della Scala, cui conferisce particolare lustro il quarantesimo anniversario della ricostruzione postbellica. Un nugolo di numeri unici, inserti di giornali, distribuiti all'ingresso e all'uscita [illegible] bravano il fausto avvenimento.

Opera d'apertura il *Nabucco*, con cui fece di qui la sua seconda e definitiva partenza la fortuna di Verdi. Direzione [illegible] Muti, che prende [illegible] quest'anno della direzione stabile dell'orchestra e mostra l'intenzione di dedicarvisi intensamente, anima e corpo [illegible] con [illegible] buon numero d'esecuzioni d'alto impegno. Regista [illegible] De Simone, ormai felicemente [illegible] dalla specializzazione settecentesco-napoletana e prossimo ad esordire come compositore; protagonista [illegible] to Bruson, in [illegible] momento particolarmente felice.

Nell'intento di affermare la loro originalità i responsabili dello spettacolo avevano sparso voci un po' preoccupanti circa una loro nuova visione dell'opera, che non sarebbe quel prologo musicale [illegible] Risorgimento quale fu subito [illegible] dalle platee italiane, ma [illegible] specie di oratorio sacro, quasi una parafrasi della Bibbia. C'era perciò il timore di trovarsi di fronte a un *Nabucco* svigorito, democristiano e sentimentale.

Fortunatamente, è uno scampato pericolo. Muti è troppo musicista per non rendersi conto di quella concentrazione d'energia che lo fece esplodere come una bomba ad alto potenziale in quel famoso 9 marzo 1842, davanti a una platea di milane[illegible] [illegible] dei [illegible] austriaci [illegible]. I tempi sono stretti, come Verdi li voleva. La dinamica vigorosa, sia pure con una nobile e aristocratica preoccupazione di temperare [illegible] rossiniani [illegible] i famosi duecento e più colpi di piatti nella Sinfonia d'apertura. Nel celebre coro «*Va pensiero*», che sembrava, dalle dichiarazioni iniziali, [illegible] essere tutto un delicato pianissimo, l'esplosione di «*Arpa d'or dei fatidici vati*» vien fuori benissimo; il resto, certamente piano, come s'è sempre fatto, salvo forse nelle corali di campagna. Benissimo in rilievo l'invocazione «O mia patria, sì bella e perduta», che al pubblico del 1842 non richiamava certo in mente le lande palestinesi, bensì una patria più vicina e personale, che stava a poco a poco coagulandosi e cercandosi al [illegible] là del presente spezzettamento. Per chi vorrebbe opporre la data dell'opera, [illegible] è la presente che il Risorgimento non è [illegible] ciato nel 1848: quando apparve il *Nabucco* [illegible] già costato morti, fucilazioni, esili e [illegible]

E' soprattutto nella parte [illegible] protagonista che Muti si è adoperato a sottolineare, giustamente, l'aspetto dolente e smarrito che fa [illegible] *Nabucco* [illegible] quasi l'esempio [illegible] di un colpito [illegible] ictus cerebrale. Qui sì, c'era davvero bisogno di amorosa ripulitura dalle truculenze che alla parte avevano conferito non già intenzioni ideologiche e patriottiche, bensì ambizione e gigionerie baritonali. E qui è d'obbligo sciogliere un elogio [illegible] riserve a Bruson, il quale, giovane e aitante com'è, avrebbe tutte le possibilità di strafare, e invece ha preso docilmente l'imbeccata da Muti, comprendendo, credo, alla perfezione quello [illegible] il prestigioso direttore [illegible] derava. Nella finezza della [illegible] interpretazione, [illegible] rastremata e dolente, viene fuori con evidenza l'a[illegible] [illegible] che collega il pianto di Nabucco al futuro pianto di Rigoletto.

Muti non ha fatto l'errore di temperare la violenza della parte di Abigaille. Disponeva d'un [illegible] no come Ghena Dimitrova, che ha per natura il dono delle parti di cattiva, e sebbene abbia voce limpida ora più gradevole che alcuni anni [illegible] ha centrato quel cantare iracondo, superbo e rissoso che Verdi [illegible] attribuito al personaggio, dando la prima grandissima prova delle sue possibilità di caratterizzazione vocale.

Accanto a questi due leoni, la compagnia allineava più che decorosi personaggi di sfondo: il soprano Raquel Pierotti e il tenore Beccaria, i bassi Burchuladze e Luperi, il tenore Ernesto Gavazzi e il mezzosoprano Francesca Garbi. Magnifico il coro istruito da Giulio Bertola, soprattutto nelle parti drammatiche in cui partecipa continuamente all'azione, più ancora che nella stasi lirica di «*Va pensiero*». Questa fu tuttavia naturalmente replicata dopo un lungo tiramolla di richieste dal loggione e [illegible] resistenze dal podio.

La regia di De Simone è efficace e sciolta, senza propositi di novità bislacche. Nei primi due atti può giovarsi d'una caratteristica delle scene [illegible] Mauro Carosi, e [illegible] certe ripide scale diagonali, probabilmente assai scomode [illegible] utilissime per aggiungere la dimensione dell'altezza, di solito così sacrificata, alle misure del palcoscenico.

Le scene di Carosi seguono un [illegible] la parabola dell'opera, che è un piano inclinato: [illegible] la straordinaria e potente originalità del primo [illegible] che sbalordì il pubblico della prima per la sua [illegible] diver[illegible] [illegible] consuetudini postrossiniane e donizettiane del tempo, vi declina a poco a poco irresistibilmente nella successione degli altri atti. Le scene [illegible] terzo e quarto [illegible] fanno ricorso a strani oggetti simbolici, giganti marchingegni cristallini, forme strane e ricercate, che sembrano pagare inevitabile tributo alle consuetudini scaligere di sfarzo e di ricchezza.

Successo trionfale, per tutti, naturalmente con punte estreme per Bruson e per Muti che è stato adottato in pieno dal pubblico scaligero, con particolare entusiasmo da quello del loggione. L'opera è stata eseguita nella prossima edizione critica a cura di Roger Parker, che tra l'altro [illegible] si preoccupa scrupolosamente di stabilire se nel celebre coro si debba dire «l'ali dorate» o «l'ale dorate», e se la parola «pensiero» vada preceduta e seguita da una virgola, oppure no. [illegible] quest'ultimo punto [illegible] si sarebbero potuti consultare utilmente anche i filosofi Vattimo e Viano.

Massimo [illegible]

Renato Bruson, Riccardo Muti, Ghena Dimitrova trionfatori in Nabucco accolti dall'ovazione del pubblico della Scala

Il bis della discordia

Grandi [illegible] nel foyer per la replica di «Va' pensiero»: è un evento o è da teatro di provincia? - Gavazzeni, protagonista di un caso analogo nell'84: «E' un premio ai complessi scaligeri» - Badini: «Una richiesta irrefrenabile»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — [illegible] lo avrebbe fatto». «[illegible] se Muti non avesse concesso il bis non [illegible] avrebbero lasciato [illegible] «Bene. [illegible] 1903 Toscanini piantò li [illegible] destino e se ne andò per non concedere un bis». «Comunque, Muti ha un illustre predecessore. Ci siamo dimenticati che Gavazzeni bissò il [illegible] *Lombardi*?».

Il foyer [illegible] *Scala, garbo[illegible] negli intervalli, l'altra sera dopo il terzo atto del Nabucco era invece elettrizzato, ribolliva d'emozione e anche discussioni, polemiche. Perché Muti aveva fatto ripetere il «Va' pensiero». Appena spento il coro degli sventurati ebrei, era incominciato quello dei duemila spettatori che invocavano il bis. Il maestro aveva cercato di re[illegible] tre, quattro, cinque minuti. Ma ogni volta, quando platea e palchi sem[illegible] placarsi, il popolo del loggione riattizzava il fuoco, dalle gallerie arrivava un'implorazione, che poteva anche sembrare un ordine o una minaccia: bis, bis. E il pubblico da un milione per poltrona subito si associava: bis, bis. Muti con un gesto* [illegible] *to aveva chiesto al coro di ripetere il suo struggente lamento per la «patria sì bella e perduta».*

Dopo di che il pubblico si è riversato nel foyer con l'emozione di avere vissuto un momento musicale altissimo e anche un evento eccezionale: un bis [illegible] *Scala, addirittura a una «prima» della Scala. Si è parlato di serata «magica» e «storica». Ma sono arrivati anche i Catoni a fare polemica: il [illegible] hanno detto, è da teatro di provincia. Nell'Ottocento, hanno spiegato, c'erano a ogni spettacolo i bis e anche i ter. Ma ai primi del* [illegible] *venne Toscanini e fece piazza pulita dei bis e di altre abitudini indecorose: l'ingresso quando lo spe*[illegible] *era iniziato; le luci* [illegible] *durante l'esecuzione perché la bella gente si facesse ammirare; le signore con i grandi cappelli in sala.*

Si è [illegible] *dunque a* [illegible] *che «il* [illegible] *è* [illegible]. *E ci* [illegible] *dispute, anche* [illegible]. «In questo teatro non si può proprio più venire». «Muti ha fatto benissimo, altrimenti il pubblico non [illegible] avrebbe [illegible] continuare». [illegible] qualcuno ha *ricordato il precedente di Gavazzeni. Sentiamo il* [illegible] *Gianandrea Gavazzeni. Dice:* «Toscanini soppresse i bis nel 1903 e non ne concesse finché restò alla Scala. [illegible] al 1908 quando per contrasti passò al Metropolitan di New York. Non si è appurato se nel periodo non più toscaniniano, cioè [illegible] [illegible] costituzione dell'Ente [illegible] nomo con il ritorno di Toscanini [illegible] la [illegible] bis [illegible] ripristinata o meno. Su questo punto è meglio restare cauti per non incorrere in inesattezze».

Comunque, continua il maestro Gavazzeni, «la prima volta dopo la costituzione dell'Ente autonomo che è stato fatto un bis a furor di popolo è stato con me per i *Lombardi* nell'aprile dell'84. Lo abbiamo concesso solo per la prima recita. Anche allora per un coro, "Oh Signor che dal tetto n[illegible]". Il bis perché proprio non si poteva proseguire nel "finale" successivo. La cosa ha suscitato molta curiosità e anche [illegible] certa polemica. Consensi e qualche ri[illegible]. [illegible] è [illegible] fatto clamoroso».

Dice di essere felice che il fatto si sia ripetuto. «Comprendo benissimo il bis di Muti. Trovo che in certi casi il bis non deve scandalizzare. Ma solo in certi casi. Direi non per i brani solistici, ma per un brano di carattere [illegible] com'è appunto il coro: quello dei *Lombardi* come quello [illegible] *Nabucco*. E' un bis che premia i complessi scaligeri: corali e orchestrali. Voglio [illegible] che il [illegible] è [illegible] scimento che [illegible] genere viene rivolto al solista. In questo [illegible] invece. E una specie di blasone, o un plauso per non usare una parola troppo solenne, per i magnifici complessi della [illegible] Non c'è da scandalizzarsi [illegible] ma [illegible] prenderlo come un [illegible] legato [illegible] vita [illegible] teatro d'opera, che dopo tutto non è un convento con le sue rigide regole».

Dice il sovrintendente della Scala, Badini: «La richiesta del bis era irrefrenabile. Come era stata per i *Lombardi*. Ci sono cori celebri di altre opere, [illegible] non scatenano [illegible] quest'ovazione [illegible] fine, che pretende la replica. Perché? Per una o per mille "misteriose" ragioni. [illegible] semplicemente perché [illegible] due cori che [illegible] dritti al cuore. Ripropongono lo [illegible] clima, gli stessi sentimenti di quando vennero eseguiti la prima volta, e anche allora dovettero essere bissati. Antichi spiriti continuano ad [illegible] dentro questa sala».

Nell'intervallo del terzo atto Craxi è andato a complimentarsi con cantanti, coro e tutti. Dietro il palcoscenico, tra casse di zinco e bassorilievi di teste d'aquila, fari, faretti e un intrico di cavi, stendardi e alabarde. Circondato [illegible] [illegible] ebrei e guerrieri babilonesi, *sarte e falegnami* ha detto: «Muti ha fatto bene a replicare il coro. Ma vi immaginate che bomba deve essere stato il *Va' pensiero* quando questa platea era costellata dalle macchie bianche delle [illegible] austriache?». *Applausi, e [illegible] elettricista in tuta:* «Presidente, questa nostra Scala è [illegible] delle cose che funzionano [illegible] [illegible]». «Diciamo nel mondo. Che funzionano bene nel mondo».

Luciano Carino

Festival del Cairo: il film solo per i critici - Proteste italiane

Comencini, perché censurare la Storia? E' dedicata a tutti gli umili e perseguitati

Stessa sorte per «C'era una volta in America» di Leone - In entrambe le pellicole i protagonisti sono ebrei

IL CAIRO — Non c'è [illegible] [illegible] *La storia*. Il film che Luigi Comencini ha tratto dal romanzo di Elsa Morante è stato inviato con altre opere italiane al festival internazionale cinematografico del Cairo. Ma il pubblico non ha potuto vederlo. Un'improvvisa decisione degli organizzatori ne ha limitato la visione ai giornalisti e alle persone accreditate. Motivo: il film ha per protagonista una donna ebrea e agita anche una problematica razziale. Al suo posto, ufficialmente «*per ragioni tecniche*», è stata proiettata una pellicola cipriota.

Uguale sorte è [illegible] a *C'era una volta in America* di Sergio [illegible] che, come *La Storia*, presenta personaggi di religione ebraica. I due casi di censura [illegible] hanno provocato un'immediata protesta [illegible] delegazione [illegible] composta da Giampaolo Cresci, amministratore delegato della Sacis, Ida Di Benedetto, Marcello Mastroianni, Giuliano Gemma, Sergio Leone e Duccio Tessari.

Luigi Comencini, che non ha potuto partecipare al festival, si è detto «*molto sorpreso*» delle decisioni prese al Cairo. Spiega: «*Ho dedicato esplicitamente il film a tutti gli umili e ai perseguitati di ieri e di oggi. Il film prende le loro parti, al di là di ogni confessione religiosa. Mi dispiace molto ciò che è accaduto, perché La storia è un film di pace e non di guerra*».

Per avvalorare la tesi, Comencini ricorda che alla Mostra di Venezia, dove è stato proiettato per la prima volta, il film ha ricevuto i complimenti di un giornalista arabo. L'episodio non fa che accrescere il suo dispiacere.

Per nulla sorpresa è Claudia Cardinale, protagonista dell'opera. «*E' un fatto che non mi sconvolge, so come vanno le cose laggiù. Non sarebbe stato diverso ad Israele. Comprendo, ma ho una perplessità. Non capisco perché abbiano invitato il film senza conoscerlo. Oppure lo conoscevano. E allora, a maggior ragione* [illegible] *capisco*».

Superato l'incidente, al festival è stato proiettato *Ginger e Fred* di Fellini, con Mastroianni e Giulietta Masina. Un [illegible] so strepitoso, tanto che, per soddisfare le richieste, si è dovuto proiettare il film tre volte.

r. s.

Il leader dei Duran Duran spiega la sua filosofia di vita: passione istintiva per la musica e il ballo. E ribellione

Simon Le Bon: sono un punk, e non per moda

«L'album Notorius, una fase stabile del nostro gruppo» - «Non mi piacerebbe fare l'attore» - «Preferivo i Rolling Stones ai Beatles, non [illegible] le loro atmosfere vittoriane»

ROMA — Passione semplice e istintiva per la musica, voglia di scatenarsi e ballare appena ha un momento libero, carica ribelle verso la famiglia, la scuola e tutte quelle istituzioni che accompagnano lo sviluppo della personalità di un ragazzo. Il grande fascino di Simon le Bon, leader dei Duran Duran, sta nel somigliare ancora molto alle ragazzine che lo invocano urlando; nell'aver saputo conservare, anche oggi che è una popstar, la freschezza di un adolescente, la capacità di divertirsi come quando non era nessuno.

Sul divano del grande albergo di via Veneto, assediato da tre giorni dalle fans, preso d'assalto a più riprese dalle uscite laterali, piantonato da carabinieri e agenti di polizia, Simon Le Bon, occhi azzurri trasparenti e pelle compatta e chiara come quella di un bambino, spiega quanto sia importante il nuovo album «*Notorius*»: «*E' un disco di importanza cruciale nella storia dei Duran Duran. Nasce in una grande tempesta, dopo un silenzio durato due anni e mezzo e tra le dichiarazioni contrastanti dei giornali che ci hanno dato separati per sempre, finiti, poi di nuovo insieme. Segna l'inizio di una fase nuova e cioè la stabilizzazione della collaborazione a tre, tra me, Nick e John. E' un album di cui sono particolarmente orgoglioso perché è molto vicino al modo in cui oggi mi sento dal punto di vista musicale*».

Di «*Notorius*», che è stato registrato durante l'estate '86 in diversi studi londinesi e poi mixato nell'ottobre scorso a New York, Simon preferisce il brano «*Skin trade*»: «*Parla di quei tanti piccoli modi in cui ognuno, in* [illegible] *circostanze,* [illegible] *se stesso. Non mi riferisco al* [illegible] *mercio* [illegible] *sessuale, alla prostituzione, ma al fatto che, per piacere, spesso siamo disposti a fare una cosa piuttosto che un'altra; a scegliere un vestito, un tono, una maniera di parlare che possono farci accettare meglio*».

L'idea di intitolare due brani come due famosi film di Hitchcock, «*Notorius*» e «*Vertigo*», è nata in sala di registrazione: «*Forse Nick e John pensavano a Hitchcock, ma la cosa più importante è che ci sembravano nomi adatti per le nostre canzoni e per l'album. Vertigo è un pezzo contro l'uso della droga: le parole del titolo riassume le sensazioni che si provano quando si è sotto l'effetto di una stupefacente come la cocaina*».

A «*Notorius*» è dedicato il video girato a New York da Peter Kagan e Paula Grief, che accompagna l'uscita dell'album. Dice Simon: «*Un video, per il lancio di un disco, è importante quanto la fotografia che sta sulla copertina dell'album. Si impiega un sacco di tempo a pensare come deve essere, ma la cosa centrale resta la musica. Ho visto in giro fantastici video, ma devo dire che raramente mi piacciono; non sono belli neanche quelli firmati dai grandi registi. Lo spazio offerto da un video è molto limitato, in tre minuti non si può fare un film, bisogna invece ottenere un impatto emotivo, immediato, sul pubblico*».

[illegible] il cinema, Simon non nutre una grande passione, non è attratto dall'idea di diventare, come Mick Jagger o David Bowie, un divo del grande schermo, dopo essere stato una rockstar: «*Mi piace la semplicità e la carica sessuale che metto nel fare musica. Non amerei la prospettiva di dovermi alzare alle sei di mattina per andare su un set a passare ore e ore al trucco. E poi se fossi un attore non potrei dire la mia sulla sceneggiatura del film; da cantante, invece, sono io stesso autore dei testi*».

Poco interessato alla politica, amante dei grandi spazi, dei deserti e degli oceani, desideroso di «*diventare più forte, nel fisico e nella mente*», Simon Le Bon si considera tuttora un punk: «*Se punk vuol dire ribellione piccante contro certi aspetti dell'educazione familiare e della società degli adulti, allora posso* [illegible] *definirmi così. Non sono mai stato un punk per moda; uno di quelli che, in un certo periodo, in Inghilterra, hanno adottato semplicemente un modo di vestire e* [illegible] *un modo di pensare*».

Quando scoppiò il fenomeno Beatles, la voce dei Duran [illegible] più o meno [illegible] anni. [illegible] mitici quattro di Liverpool oggi Simon dice: «*Non li ho mai amati molto; ho sempre preferito i Rolling Stones,* [illegible] [illegible] *carica* [illegible] *della loro musica, il blues e il rock pesante che ritrovavo nei loro accordi. Dei Beatles non ho mai digerito certe atmosfere un po' vittoriane e neanche* [illegible] *marcette e le trombe* [illegible] *caratterizzano Sergent Pepper: un disco certamente importante che, però, non mi è mai piaciuto*».

Senza modelli da imitare, tranquillamente soddisfatto e soprattutto innamorato della sua musica (tanto da affermare che i momenti più brutti del mestiere sono quelli che segnano la fine della registrazione di un disco, quando «*senti un grande vuoto dentro perché è finita una cosa cui hai pensato notte e giorno per mesi*»), Simon le Bon, semplicemente, sforna la risposta più scontata e insieme più imprevedibile alla domanda classica: «*Perché, secondo te, i Duran Duran sono tanto amati?*». «*Francamente non lo so e guai se fosse il contrario: se conoscessi i motivi del successo la vita diventerebbe un problema. Dovrei sempre stare attento a non contraddire una certa immagine, a non smentire un certo schema di comportamento*».

Fulvia Caprara

Simon Le Bon tra Nick Rhodes (a sin.) e John Taylor. Il sabato dei Duran tra deserti e oceani

Sbaglia, traduce male Carrà nella baraonda

[illegible] — Cosa succedeva l'altro giorno nello studio di Domenica in, invaso da angoli di ragazzine in estasi davanti ai [illegible] Duran? In [illegible] clima si è svolto l'incontro tra il trio inglese e Raffaella Carrà, [illegible] ricerca entrambi di una comuni[illegible] [illegible] difficile dall'ostacolo del fragore? Perché Raffaella è parsa tanto tesa, imbarazzata, nervosa al punto [illegible] riuscire a tradurre a [illegible] le pur brevi risposte dei tre cantanti («science-fiction», fantascienza, è stato reso «scienza-fizione») e soprattutto perché, al termine [illegible] trasmissione, ha voluto ringraziare i tecnici televisivi, quand'è noto [illegible] i Duran cantano in play back?

La risposta la possono dare solo quelli che domenica pomeriggio erano nello studio di via Teulada in quei pochi ma intensi[illegible] minuti che sono andati dalle 14,34 alle 15,01, minuti in cui il gruppo si è esibito per cantare, come da programma, i due brani prescelti. E quelli che [illegible] lo studio domenica pomeriggio dicono che l'emozione, l'entusiasmo, l'isteria collettiva scatenata dai Duran Duran, hanno messo a dura prova i nervi di chiunque.

Intanto, il ferreo meccanismo con la quale [illegible] [illegible] *selezionato le* [illegible] [illegible] *di invito ha mostrato non poche smagliature: il centinaio di ragazzine* [illegible] *nel ristretto giro di famiglie amiche per aggirare l'ostacolo che vieta ai minorenni l'ingresso negli studi, è parso improvvisamente moltiplicarsi come per effetto di una magia.*

Impossibile, in queste condizioni, muovere le telecamere per la ripresa in studio, impossibile controllare che i piedi non calpestassero cavi elettrici, impossibile perfino per la Carrà ascoltare con esattezza cosa rispondevano Simon Le Bon, Nick Rhodes e John Taylor alle domande concordate in precedenza. Più che di tradurre simultaneamente — cosa difficile perfino per una interprete di mestiere e ancora più difficile quindi per Raffaella Carrà che parla l'inglese ma di mestiere fa la show-girl — si è trattato di un andare a memoria: a questa domanda dovrebbero rispondere così, a quest'altra così.

Le ragazzine, perché di giovanette di sesso femminile si trattava, esenti i maschietti presenti non più di una ventina, non hanno smesso un secondo di urlare, implorare, invocare i loro idoli. Alcune addirittura singhiozzavano come di fronte a un'emozione troppo forte per poter esser espressa in modo diverso dalle lacrime. Ovvio quindi che quando la kermesse è finita, dopo che i Duran Duran hanno abbandonato lo studio accompagnati dalle loro sfrenate adolescenti, dopo che hanno benedetto la folla delle escluse da un terrazzo di via Teulada, buttando giù anche un mazzo di rose, dopo che anche l'ultima ammiratrice è stata convinta da Mel Romano a cessare l'assedio agli studi, Raffaella Carrà abbia sentito il dovere di ringraziare i tecnici.

F. S.

[illegible] secondo Vitez al Carignano

TORINO — Per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, va in scena questa sera al Carignano, [illegible] 20.30, *Il trionfo dell'amore* di Marivaux. La regia è di Antoine Vitez. Nel cast, Maddalena Crippa, [illegible] Dettori, Fer[illegible] Soleri e [illegible] Carpi. Le scene e i costumi sono di [illegible] Kokkos.

Lo spettacolo è prodotto dal Piccolo Teatro di Milano. Repliche fino al 14 dicembre.

Balletto Urss invitato in Israele

TEL AVIV — Il balletto sovietico Orerò si trova da ieri in tournée in Israele. E' questo il primo invito da quando nel 1967 i due Paesi ruppero le relazioni diplomatiche. La tournée della compagnia Orerò, che è composta da 17 ballerini e cantanti della Georgia, toccherà le maggiori città israeliane.

Bonaccorti finalista al Festival di Natale

ROMA — Tra i tanti nomi noti degli autori finalisti della seconda edizione del festival della canzone di Natale, c'è anche quello di Enrica Bonaccorti.

La popolare conduttrice del programma televisivo «Pronto, chi gioca?» ha infatti scritto con Ormi il brano «Buon Natale» che si contenderà la sera del 20 dicembre nel salone delle feste del Casinò di Campione il titolo di canzone di Natale 1986 con altri undici motivi.

Domani [illegible] recital

L'omaggio di Agrigento a Pirandello

AGRIGENTO — Con un recital in tre parti, dedicato al Pirandello poeta, narratore e drammaturgo, si concludono domani [illegible] Agrigento le celebrazioni na[illegible] del 50° della [illegible] te di Luigi Pirandello.

In tale occasione, per iniziativa [illegible] Comune e del Commissario Regionale Onofrio Zarcone, verrà riaperto dopo [illegible] anni il [illegible] «Pirandello» i cui lavori di restauro sono terminati [illegible] poche settimane.

La manifestazione, che sarà introdotta dal prof. Antonio Piromalli dell'Università di Salerno e dal critico Ghigo de Chiara, vuol essere [illegible] omaggio della città natale del grande [illegible] durante il quale si svolgeranno proiezioni, letture e interpretazioni teatrali delle sue maggiori opere.

[illegible] palcoscenico del [illegible], si alterneranno: [illegible] [illegible] (*Trovarsi*), [illegible] Scaccia (*La patente*), Lina Sastri («*La figliastra*» da *Sei personaggi in cerca d'autore*), Massimo Serato («*La Lucerniola*» da *Non si sa come*) e Rosa di Lucia («*Mommina*» da *Questa* [illegible] *si recita a soggetto*). Infine Gian[illegible] Sbragia e Lina Sastri interpreteranno insieme momenti dei *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Stasera l'opera [illegible] Dallapiccola - Zefferi parla [illegible] progetti per [illegible] torinese

Arriva al Regio un Ulisse del '900

Il lavoro lo scorso anno non era andato in scena a causa di alcuni scioperi - I dati positivi dell'inizio di stagione: in aumento spettatori e abbonati - Un accordo di coproduzione con Ginevra - In preparazione un'Aida che rifà quella parigina del [illegible]

Martin Egel protagonista di Ulisse in scena questa sera al Regio

TORINO — *«Prima» dell'Ulisse di Luigi Dallapiccola stasera al Teatro Regio. L'opera, in cartellone nella scorsa stagione, non venne rappresentata a causa di una lunga vertenza sindacale.*

L'Ulisse sarà diretto da Milan Horvat; la regia, le scene e i costumi sono di Sylvano Bussotti. Interpreti principali: Martin Egel, Carla Basto, Fiorella Pediconi, Maurizio Barbacini, Andrea Snarski, Orazio di Credico, Stella Silva, Silvia Mantanari, Giovanni Savoiardo, Walter Alberti, Francesco Memeo, Kumiko Yoshii, Rina Pallini e Maria Luisa Jimenez.

Il Regio punta le sue carte migliori sull'Europa, guarda oltre le Alpi e prepara un accordo di coproduzione di alcuni spettacoli col Grand Théâtre de Genève che dovranno essere realizzati entro la fine dell'88.

Ezio [illegible] il nuovo sovrintendente, [illegible]: *«Il [illegible] arrivo, l'anno [illegible] fortunatamente è [illegible] con [illegible] e la firma [illegible] contratto aziendale. Abbiamo [illegible] giunto la pace sindacale, [illegible] si augurie [illegible] tutti, nel coro, nell'orchestra, nelle [illegible] strutture, [illegible] voglia [illegible] lavorare per migliorare il futuro».*

Prosegue Zefferi: *«L'inaugurazione [illegible] stagione [illegible] L'Oro del Reno ha segnato una tappa importante nel nostro teatrale cammino ed è di buon auspicio. La gente ha compreso i nostri sforzi ed è accorsa per sentire la musica di Wagner, seguendo un'antica tradizione torinese. I dati, in proposito, sono significativi. Mediamente ci sono stati 1553 spettatori paganti e recita, 12.425 in tutto, per un incasso di 450 milioni: un record per il nostro teatro».*

Ci sarà la stessa risposta per le altre opere?

«La campagna abbonamenti è andata oltre ogni previsione. Nei turni speciali abbiamo registrato 1600 abbonamenti, fatto che [illegible] avuto riflessi negativi sulle biglietterie. Non abbiamo potuto soddisfare, infatti, [illegible] richieste, cosa che naturalmente ci spiace molto. Per ovviare a questo inconveniente, nelle prossime stagioni vagliveremo l'opportunità di aumentare il numero delle recite. E' un problema da risolvere».

Questi ultimi giorni dell'anno dovrebbero portare novità interessanti in casa del Regio. [illegible] parla infatti di nuovi sponsor che si aggiungeranno alla Cassa di Risparmio [illegible] San Paolo, nel [illegible] mento in [illegible] il Regio, ambasciatore [illegible] cultura torinese, mette a punto il piano Europa. Un esempio [illegible] nuovo corso, [illegible] potrebbe essere il [illegible] allestimento [illegible], affidato alla direzione [illegible] di Nello Santi, [illegible] la regia di De Bosio e le scene di Aldo De Lorenzo. [illegible] del [illegible] si rifà [illegible] rappresentata a [illegible] nel 1881.

«Sarà [illegible] con [illegible] tutte dipinte e contro tutti i macchinismi, che sovente soverchiano l'aspetto musicale, e che potranno [illegible] nate facilmente [illegible] un Tir».

[illegible] Caruso

Rattalino: il coro un ruolo dominante

Per il Teatro Regio questa [illegible] essere una stagione favorevole, [illegible] cui si respira un'atmosfera rasserenante e si guarda al futuro con ottimismo.

Piero Rattalino, direttore artistico, tesse le lodi del coro «che nell'Ulisse fa la parte del leone. Gli artisti del coro — osserva — hanno lavorato con grande coscienza professionale. Se nell'Oro del Reno l'impegno maggiore gravava sull'orchestra e sui tecnici che hanno fatto sforzi enormi per realizzare le scene, nell'Ulisse è stato raggiunto un eccellente grado di preparazione vocale. Basti pensare che per la prima volta in quest'opera il coro canta a memoria la sua imponente parte, agevolando così il lavoro del regista e rendendo più naturale l'azione scenica».

L'inserimento nel cartellone dell'Ulisse è stato, già l'anno scorso, una scelta coraggiosa.

«L'opera di Dallapiccola è uno dei massimi capolavori del Novecento. Il Regio non poteva ignorarla. Mettere in scena l'Ulisse significa, per tutti noi, crescere professionalmente. Fra due anni produrremo con il Maggio Musicale Fiorentino l'opera, ancora senza titolo, a cui sta lavorando Sylvano [illegible] e questa sarà un'altra tappa nel nostro cammino verso il 1990, in [illegible] festeggeremo i 250 anni di fondazione del Regio».

Intanto il [illegible] a nuove iniziative. [illegible] giorno 15 ospiterà l'Orchestra Sinfonica della Rai [illegible] concerto patrocinato dall'Associazione Piccoli Industriali. E il 17 ci sarà il recital di José Carreras a beneficio della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul [illegible]

[illegible]

Al festival di Riccione anche l'apartheid

Finita la [illegible] un bagno di [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

RICCIONE — Una caratteristica [illegible] precisa della seconda rassegna internazionale del teatro in tv: la varietà, la diversità stimolante di forme e di sostanza. E le sorprese.

La sorpresa di maggiore urto è venuta dal Sud Africa, ma non ne porta la sigla perché l'opera, *Asinamali* del commediografo di colore Mbongeni Ngema, è tutta un atto di accusa contro il governo sudafricano. L'opera televisiva — il cui titolo vuol dire in zulù *«Non abbiamo soldi»* (oppure *«Non abbiamo niente da perdere»*) — deriva da uno spettacolo teatrale nato a sua volta da improvvisazioni [illegible] sceniche nei ghetti neri durante l'infuriare delle persecuzioni e repressioni.

La [illegible] tv, realizzata (e questo è curioso e significativo) con l'assistenza e il materiale [illegible] della [illegible] inglese, [illegible] avuto luogo nel corso [illegible] rappresentazione clandestina a Johannesburg: viene precisato che *«tra il pubblico sedeva Winnie Mandela»*. Poco dopo a Durban una replica, sempre [illegible] è finita [illegible] la polizia ha fatto [illegible] per arrestare l'autore, non l'ha trovato, e ha ucciso l'organizzatore della recita. Ancora una [illegible] di cronaca: i sei interpreti che formano la [illegible] del Market Theatre [illegible] Johannesburg nel maggio [illegible] sono [illegible] a fuggire e attualmente lavorano [illegible] Europa e America.

E' facile immaginare [illegible] quale [illegible] invettiva si [illegible] *Asinamali*: [illegible] rievocati omicidi di Stato, delazioni, [illegible] arbitrarie, [illegible] prusi, ed è espressa la *«disperata speranza»* che un giorno vicino il [illegible] africani, [illegible] non si [illegible] di [illegible] forma teatrale-televisiva; gli attori, che [illegible] fingono [illegible] in una prigione, sono tutti molto bravi: rapati e con lucidi occhi roteanti, recitano cantano ballano mimano creando un cabaret politico che è anche balletto ossessivo e incalzante e da cui erompe con violenza la carica esplosiva della situazione sudafricana.

Una grande varietà, ho detto. Difatti: accanto all'immediatezza da pugno nello stomaco di *Asinamali* ecco la raffinatezza poetica e tortuosa di Pasolini ne *L'altro enigma*, prodotto da [illegible] e presentato come esempio di teatro che nel passaggio al [illegible] al [illegible] in film. Il testo è *Affabulazione*, e la regia figura, insieme, [illegible] Gassman e di Carlo [illegible] cinematografica è sottolineata dall'intervento di due [illegible] quali Annie Girardot e Fannie Ardant; però è una dimensione discreta, con rari esterni indispensabili, e direi che l'impianto originale — recitazione compresa — è pienamente rispettato.

Poi c'è la sperimentazione con i video, alcuni dei quali possono suscitare sconcerto nella platea, ma che hanno comunque una loro importanza perché contribuiscono, in varia misura, ad un linguaggio che deve rimanere essenzialmente teatrale, e che tuttavia ha la necessità, nella [illegible] elettronica, [illegible] esplicarsi [illegible] e soprattutto [illegible] il gioco delle [illegible]

E le immagini — plastiche, preziose, vibranti di tensione e di grazia — nutrono i video di danza, largamente praticati all'estero, scarsamente da noi: la Francia ha inviato *Song*, ritratto lirico e surreale tra spiagge e boschi arcani della ballerina Carolyn Carlson; e ancora dalla Francia sono giunte le fantasie astratte, geometriche e oniriche di *Mammame* di Raoul Ruiz, protagonista Jean-Claude Gallotta con il suo gruppo. In Italia la ricerca tv punta di prevalenza su un teatro già per conto suo di sperimentazione: la pièce emergente mi è parsa *Professione attrice* con cui la duttile Erio Masina, polemicamente in [illegible] femminili, fa rivivere in chiave grottesco-provocatoria [illegible] il perbenismo e il moralismo delle [illegible] di [illegible] ca Praga dove la donna è sempre e in ogni caso *«colpevole che deve espiare»*.

Un'ultima osservazione mentre la rassegna continua a fluire torrentizia: nei video, sin qui di regola austeri e — come dire? — asessuali, è entrato l'erotismo a rompere quel che [illegible] una diffusa atmosfera di casto gelo intellettuale [illegible]. [illegible] fatto di erotismo chi ha battuto tutti — udite udite! — è la Rai [illegible] in [illegible] edizione [illegible] un po' sgangherata e [illegible] di *Girotondo* ci ha fatto [illegible] sistere al più realistico catalogo [illegible] amplessi mai visto in tv e ha rischiato di far scambiare il grande Schnitzler per un [illegible] porno.

Ugo Buzzolan

[illegible] «Il Sole d'oro» [illegible] di Raoul Ruiz

[illegible] — *Mammame* di Raoul Ruiz (Francia) ha vinto il Sole d'oro alla seconda [illegible] ne del premio [illegible] di Tivv (teatro, televisione e video), dedicata al video d'autore.

La giuria ha inoltre assegnato due premi speciali (Sole blu): il primo è stato attribuito all'unanimità all'opera *Prologo a diario segreto contraffatto* di Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro; il secondo, a maggioranza, è andato ad *Asinamali* (Niente [illegible] perdere) [illegible] Theatre di Johannesburg.

Napoli: improvviso collasso [illegible] - [illegible] domani in «prima» [illegible] sostituta [illegible] Senn

Valentini, forfait per Carmen della Wertmüller

Il crollo sabato all'antigenerale - Il medico ordina [illegible] giorni di assoluto riposo - «Sono costernata» dice la Terrani - Solidarietà della regista

NAPOLI — *Quarantotto ore d'attesa, nell'assurda speranza che qualcosa potesse cambiare, che tutto potesse tornare come prima. Poi, ieri pomeriggio, dopo una breve riunione, ai vertici del San Carlo non è rimasto altro da fare che arrendersi all'evidenza dei fatti.* «La signora Lucia Valentini Terrani, colta da improvviso malore durante l'antiprova generale dell'opera Carmen, è stata sottoposta ad accurato controllo medico da parte di uno specialista [illegible] comune fiducia dell'ente e dell'artista, il quale ha tra l'altro prescritto [illegible] signora Terrani un [illegible] lo periodo [illegible] riposo assoluto per [illegible] giorni».

Poche righe per dire che l'artista [illegible] interpreterà l'opera diretta da Lina Wertmüller, che domani sera [illegible] gurerà la stagione lirica del Massimo napoletano. La Carmen [illegible] considerata un [illegible] to [illegible] risonanza nazionale per più di un motivo: con il [illegible] butto nell'opera della regista cinematografica, coincideva infatti quello di Lucia Valentini Terrani, mezzosoprano rossiniano per eccellenza, nel ruolo dell'eroina di Bizet. Scarna è la conclusione del comunicato ufficiale: «L'artista sarà sostituita, sin dalla prima, dalla signora Martha Senn, la cui presenza era prevista per alcune repliche dell'opera».

Ventotto anni, colombiana, Martha Senn appare per nulla intimorita dall'improvviso debutto [illegible] Carlo. «[illegible] è [illegible] prima volta che interpreto Carmen — *afferma ostentando grande sicurezza* — la prima volta risale all'82, al Kennedy Center di Washington».

Il San Carlo ha vissuto un weekend di paura. L'incidente è accaduto sabato sera, al termine della vigilia della prova generale. Come ogni giorno, dal 5 novembre, l'artista [illegible] è presentata [illegible] teatro con [illegible] puntualità. «Il crollo è stato [illegible] fine della [illegible] — dicono al San Carlo —; dopo aver cantato, la signora Terrani ha avuto un mancamento, ed è stata accompagnata in camerino».

Un vero e proprio crollo psicofisico avrebbe messo l'artista nell'impossibilità [illegible] esibirsi. [illegible] i giorni di prove massacranti avrebbero compromesso le condizioni di salute [illegible] conosce [illegible] Valentini Terrani definisce precarie già da tempo. Ora il mezzosoprano è chiusa in una camera dell'albergo «Britannique» di Napoli.

Non [illegible] nessuno, è protetta dall'impenetrabile sbarramento [illegible] cortese quanto inflessibile personale [illegible] dichiarazione l'ha diffusa l'ufficio stampa [illegible] Carlo: [illegible] davvero costernata, non so rassegnarmi a dover rinunciare a [illegible] Carmen che attendevo [illegible] tre [illegible] e che avevo preparato in quasi [illegible] mese di prove intense, affascinanti e coinvolgenti. Mi spiace [illegible] me, [illegible] Lina Wertmüller, insieme alla quale [illegible] nata questa [illegible] Carmen, [illegible] il [illegible] Tchakarov, per tutti i miei compagni di lavoro e per il pubblico».

In piazza Trieste e Trento, a pochi passi dal San Carlo, quattro grossi camion della Rai stazionano [illegible] giorni. I tecnici stanno ultimando i preparativi delle riprese della Carmen, che sarà [illegible] diretta [illegible] Raiuno. Sul palco, un'indomabile Lina Wertmüller mette a punto gli ultimi dettagli.

«Certo, la mancanza improvvisa di Lucia è un grave problema — commenta — sono profondamente addolorata per quanto è accaduto. Avevamo parlato a lungo della nostra Carmen. Lucia [illegible] mia idea, insieme [illegible] lavorato benissimo». [illegible], un attimo [illegible] commozione: «Sei giorni fa, durante una prova, ha superato [illegible] stessa: è sbocciata come un fiore. Il [illegible] canto mi ha sconvolta. Sapevo che era esaurita, che [illegible] ni di salute non [illegible] buone. So che ha avuto un'estate difficile. Se ho qualcosa da rimproverarmi? Forse sì: l'ho sottoposta ad [illegible] lavoro massacrante, ma [illegible] tutti presi da questa avventura».

[illegible] Milone

[illegible] in Italia con Amleto

ROMA — *«Il cinema è stato la mia amante, ma sono sposato con il teatro e non ho più tempo per le amanti».* Così ha dichiarato Ingmar Bergman, iniziando, al teatro reale «Dramaten» di Stoccolma, le prove di *Amleto* di Shakespeare, che sarà presentato al Teatro della Pergola di Firenze il 9 gennaio, tra le manifestazioni di «Firenze capitale culturale [illegible]».

Martha Senn, nuova Carmen

Tra i film di oggi in tv

[illegible] alle [illegible] col ragazzo selvaggio

IL RAGAZZO SELVAGGIO di e con François Truffaut (1969, Raidue, ore 23,45). Illustrazione fedele della reale esperienza del pedagogista [illegible] Jean [illegible] (1774-1838) che, verso i primi anni dell'Ottocento, riuscì a risvegliare i sopiti [illegible] umani in un [illegible] undicenne trovato [illegible] stato selvaggio in un bosco. Truffaut impersona Itard con sobrietà ed efficacia.

CERCASI [illegible] di Luigi Comencini [illegible] Retequattro, [illegible] Beppe Grillo che [illegible] rivela [illegible] attore anche sullo schermo grande, è un poverocristo in[illegible] e idealista scelto [illegible] volto di Cristo per pubblicizzare [illegible] e puntate

[illegible] EXPRESS [illegible] Steven Spielberg (1974, Retequattro, ore [illegible] cronaca [illegible] del 1969, la storia d'una moglie che fa evadere il marito e insieme con lui tenta recuperare il figlioletto di due anni. La ricostruzione cronistica ha un taglio cinematografico d'alta classe, movimentato superlativamente da Spielberg, che dall'evasione e dalla successiva mobilitazione della police ha tratto motivo per realizzare sequenze assai drammatiche.

IL PONTE DI REMAGEN di John Guillermin (1969, Raidue, ore 20,30). Episodio bellico famoso [illegible] guerra mondiale in un kolossal americano [illegible]

In televisione

[illegible]

Telegiornale 12; 13,30; 17; 20; 22,15, 23,45

- 9,30 Televideo, pagine dimostrative
- 10,30 Melissa, originale televisivo (6°)
- 11,30 Taxi, telefilm Latka il play-boy
- 11,55 Che tempo fa
- 12,05-14,15 Pronto... chi gioca?, spettacolo con Enrica Bonaccorti
- 14,15 Heidi, cartoni animati
- 15 — Cronache italiane, a cura di Franco Cetta
- 15,30 [illegible] schede. Ingegneria. L'accumulo di energia.
- 16-17,55 La lunga notte del '43, film (1960). Regia di F. Vancini, con G. Ferzetti, B. Lee, B. M. [illegible]
- 18,10 Spaziolibero. Inps: La pensione in tre [illegible]
- 18,30 [illegible] mia, di L. Rispoli
- 19,40 [illegible] del giorno [illegible]
- 19,50 Che tempo fa
- 20,30 Ottantasei, Speciale [illegible] martedì, Ospiti Eleonora Giorgi, Lorella Cuccarini, Alessandra Martines e Sergio Caputo
- 22,25 Claudio Scimone presenta L'Estro armonico di Antonio Vivaldi. Eseguono i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Concerti n. 7, 8, 9, prod: Raiuno-Martini & Rossi
- 23 — Dal Teatro Valle di Roma, Premio [illegible] editoria, [illegible] e privata.
- 23,45 Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- [illegible] — Dse: c'è risata e risata. La comicità nello spettacolo italiano (1ª p.)

[illegible]

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 22,25; 23,35

- 9,30 Televideo, pagine dimostrative
- 11,45 Cordialmente, rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò
- 13,25 Tg 2 - Come noi, di Gianni [illegible]
- 13,30 Quando si ama (62°)
- 14,20 Braccio di Ferro: [illegible] e società
- 14,35 Tandem
- 16,45 Da [illegible] York, Tennis masters
- 17,35 In [illegible] dallo Studio 1 di Roma. L'ago [illegible] bilancia: cittadino, giustizia, istituzioni, di Enzo Chelli, Enrico Ferri, Guido [illegible]
- 18,20 Tg 2 - [illegible]
- 18,30 Il commissario Köster, telefilm Una gita in motoscafo
- 19,40 Meteo 2, previsioni del tempo
- [illegible] Tg 2 - Lo Sport
- 20,30 Il ponte di Remagen (1969), regia di J. [illegible], con G. Segal, B. Gazzara
- 22,35 Appuntamento al [illegible]
- 22,40 Tg 2 - Trentatré, settimanale di medicina. A cura di Luciano Onder, tema della serata è la [illegible] artificiale
- 23,45 Cinema di notte [illegible] di Claudio G. [illegible] Il ragazzo selvaggio (1969). Film di Truffaut. Con Jean-Pierre Cargol, Françoise [illegible] gner, François Truffaut

RAITRE

Telegiornale: 19, 22,50

- 11,45 Televideo
- 12,20 Milano ciclismo, mezzotondo d'oro
- 12,50 Sceneggiato I Miserabili
- 14 — Dse: corso di lingua russa.
- 14,30 Dse: aujourd'hui en France, 30ª [illegible] zione
- 15 — Concerto di Sergio Perticaroli
- 16 — Dse: [illegible] Storia. Piccole [illegible] padane. Testo di Francesco Baroncelli. Regia di Corrado Caselli
- 16,30 Dse: teledidattica. Un programma di M. Paola Turbiln Gritto. Dante nella scuola media, (4ª p). Fatti non foste a viver come bruti
- 17 e 23,25 Dadaumpa, a [illegible] di Sergio Valzania. «Quelli della domenica» (1968). Regia di R. Siena
- 18 — Beat Club, di A. Sandrocco, presenta G. Cavalieri
- 18,25 Musicale
- 20,05 Dse: sicurezza e protezione civile. Programma di M. Paola Turmni Grillo e Francesco Crescimone: Le emergenze di massa
- 20,30 Il camerino delle idee, un programma di Giorgio Belardelli, Enzo Chelli. A cura di Dianola Cri. Regia di Loredana Dordi. Scuola di biologia molecolare di Cambridge
- 21,30 Accademia italiana di musica contemporanea. Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma. Musiche di Franco Mannino, direttore Franco Mannino, regia di Angelo Zito. In stereofonia

Oggi segnaliamo

RAIUNO (ore 22,25) — I Solisti Veneti e Claudio Scimone presentano «L'Estro armonico» di Antonio Vivaldi, con i Concerti n. 7, 8, 9.

RAITRE (ore 20,30) — «Il camerino [illegible] la [illegible] di biologia molecolare di Cambridge e le interviste a vari premi Nobel realizzate da Lucio Lazzaro.

RADIOUNO (ore 20) — Valeria Moriconi e Maurizio Donadoni interpretano «Lezioni d'amore» di Dacia Maraini.

RADIOTRE (ore 23,05) — Franco Mondini, da Torino, presenta «Il jazz».

Eleonora a Ottantasei

Eleonora Giorgi è ospite questa sera di Pippo Baudo a Ottantasei alle 20,30. La puntata di stasera è dedicata a tutto ciò che il mondo dello spettacolo ha portato alla ribalta in Italia nel mese di ottobre. Altri ospiti della trasmissione sono: Lorella Cuccarini, Alessandra Martines, il cantante Sergio Caputo e il cartoonist Manara

ITALIA 1

- 8,30 Fantasilandia
- 9,20 Wonder Woman
- 10,10 L'uomo da sei milioni di dollari
- 11 — Cannon, telefilm
- 12 — Agenzia [illegible] telefilm
- 13 — La [illegible] coppia, telefilm
- 13,30 Tre cuori in affitto, telefilm
- 14 — [illegible] conduce Gerry Scotti
- 14,16 Deejay television
- 15 — La famiglia Addams, telefilm
- 15,30 Furia, telefilm
- 16 — Bim Bum Bam
- 18 — La casa nella prateria, telefilm
- 19 — Arnold, telefilm
- 19,30 [illegible] Days, telefilm
- 20 — Cartoni animati
- 20,30 I Robinson, telefilm
- 21 — Casa Keaton, telefilm
- 21,30 Cin Cin, [illegible]
- 22 — Giudice [illegible] notte, [illegible]
- 22,30 Mike Hammer, telefilm
- 23,20 Football, campionato N.F.L.
- 0,35 A-Team, telefilm
- 1,30 Cannon, telefilm

CANALE 5

- [illegible] Una famiglia americana, telefilm
- 9,30 Una vita da vivere, teleromanzo
- 10,20 General Hospital, teleromanzo
- 11,10 Tuttinfamiglia
- 12 — Bis, gioco a quiz
- 12,40 Il [illegible] è servito, gioco a quiz
- 13,30 [illegible] teleromanzo
- 14,20 La valle dei pini, teleromanzo
- 15,10 Così gira il mondo
- 16 — I docum[illegible] Big Bang
- 16,30 Tarzan, telefilm
- 17,30 Doppio slalom
- 18 — Il mio amico Ricky, telefilm
- 18,30 Kojak, telefilm
- 19,30 Studio 5, rubrica
- 20,30 Dallas, telefilm
- 21,30 Il pirata, sceneggiato con Franco Nero, Olivia Hussein, Eli Wallach (seconda puntata)
- 22,30 Nonsolomoda, tra i temi della puntata l'automobile dei Vip, una intervista a Saint Laurent e gli swatch
- 23,30 Sport - Golf
- 0,30 Scontro a New York, telefilm

RETEQUATTRO

- [illegible] Vegas, telefilm
- 9,20 Switch, telefilm
- 10,10 Pietà per chi cade, film con A. Nazzari, A. Lualdi
- 12 — Mary Tyler Moore, telefilm
- 12,30 Vicini troppo vicini, telefilm
- 13 — Ciao ciao, cartoni
- 14,30 [illegible] famiglia [illegible] lord, telefilm
- 15,30 Spara forte, più [illegible]... non capisco, film di E. De Filippo con M. Mastroianni, R. Welch. Il vecchio zio Nicola, per protesta, si esprime solo a botti
- 17,30 [illegible] d'amore, teleromanzo
- 18,15 C'est la vie, gioco
- 18,45 Il gioco delle coppie, gioco
- 19,30 Charlie's Angels, telefilm
- 20,30 Cercasi Gesù, film di L. Comencini con B. Grillo, M. Schneider, F. Rey
- 22,30 Sugarland Express, film di Spielberg con G. Hawn
- 0,30 Vegas, telefilm
- 1,20 Switch, telefilm

EUROTV

- 13 — [illegible]
- 13,30 Mask, cartoni
- 14 — Pagine della vita
- 15,05 D come donna
- [illegible] Nico il mio [illegible] Ninja, cartoni
- 17 — Coccinella, cartoni
- 17,30 Ranaie, cartoni
- 18 — Transformers
- 18,30 Voltron, cartoni
- 19 — Mask, cartoni
- 19,30 Foxfire, telefilm
- 20,30 War and love, film
- 22,20 — Uragano sulla Costa Azzurra
- 23,30 Il Leonardo, [illegible]
- 24 — [illegible]

RETE A

- 15,30 Cuore di pietra, teleromanzo
- 16,30 Natalie, teleromanzo
- 17,30 Superproposte
- 18,30 C[illegible] animati
- 19,30 [illegible] teleromanzo
- 20,30 Cuore di pietra, teleromanzo
- 21,30 Ai Grandi Magazzini, teleromanzo
- 22,30 L'idolo, teleromanzo
- 23,30 Spettacolando, varietà

MONTECARLO

Telegiornali: 12,30, 19,30

- 13,15 [illegible] di sapone, telefilm
- 14 — Giungla di cemento, telenovela
- 14,45 Il [illegible] incomodo, film
- 16,30 Il paese della cuc[illegible]
- 17,30 Il cammino della libertà, telenovela
- 18,30 Doppio imbroglio
- 19,45 Un pizzico di fortuna, film
- 21,35 Voglia di [illegible]
- 23,15 Tmc sport
- 0,15 P.s.i. [illegible] - [illegible] mento, telefilm

CAPODISTRIA

Telegiornale: 14; 19,30; 20,25; 22,10

- 14,10 [illegible] per i [illegible] cartoni animati, telefilm
- 18 — I cento giorni di Andrea, telenovela
- 20 — Victoria Hospital
- 20,30 ...E il terzo giorno arrivò il Corvo, film
- 22,25 Pallacanestro, Campionato italiano A-2
- 23,40 Il diluvio

SVIZZERA

Telegiornale: 16; 18,45; 20; 23,35

- 18,05 Nautilus, rivista di cultura: George: La misteriosa scomparsa di Georgie, telefilm; Al tempo che fu
- 17,55 La banda dei cuccioli
- 18,20 Thomas & Senior: Un container pre[illegible]
- 20,30 Galapagos
- 21,25 Il generale ignoto
- 22,45 Martedì sport

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 23 — 9 Narciso Sanvitaggio conduce Radio anch'io; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 Gr1 spazio aperto; 11,10 Un nome solo 1 volta. Gustave: 11,30 L'avvento dei fiumi perduti, di C. [illegible]; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,30 La diligenza; 14 Master City; 15 Gr1 business; 16 Radiouno per tutti presenta Obin; 16 Il paginone; 17,30 Radiouno [illegible] 18,30 Spazio libero «La promessa della pace mondiale [illegible]»; 19,30 Musica sera; 19,15 Ascolta si fa sera; 19,30 Sui nostri mercati; 19,35 Audiobox multicodice; 20 Ore venti su il sipario «Lezioni d'amore» di D. Maraini, regia di O. Sandini; 20,45 Dopo teatro; 21,03 L'eroe sul sofà, «Agostino» di O. Ferrari; 21,30 La porta: «Ancora dolori per il giovane Werther», di R. Valter; Stereouno 18-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 19,30, 22,30 — 6,45 «Andrea», originale radiofonico di M. Venturi, scritto da G. M. Compagnoni; 9,32 Tra l'incudine e il martello; 10 Speciale Gr2; 10,30 Radiodue 3131; 12,10-14 Trasmissioni regionali, Gr2 e onda verde regionale; 12,45 Perché non parti? regia di M. Feseri; 15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18,32-19,50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21,30 Radiodue 3131 notte; 23,10 Panorama parlamentare; 23,30 Solstano dei mare; Stereodue 16-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,15, 18,15, 20,45 — 7,30 Prima pagina; 10 Ora D - dialoghi per le donne; 11,45 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15,15 Gr3 cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Dse: Il suono del teatro (5); 17,30-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste scienze mediche; 21,10 Da Firenze appuntamento con la scienza; 21,40 Dal Palazzo Ducale di Camerino, festival arte elettronica, concerto di computer music; 23,05 Il jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte; Stereonotte 24-6.

Granata e nerazzurri vogliono andare avanti in Coppa Uefa

Il Torino è pronto a lottare

Radice prepara la sua diga

DAL NOSTRO INVIATO

ANVERSA — Quello che anche le maggiori squadre belghe considerano come un campo terribile, lo stadio di Beveren, è a 17 chilometri dal Park Hotel dove, alla periferia di Anversa, è da ieri sera il Torino. Gigi Radice si dà coraggio pensando al ritorno di Coppa di domani, e dice: «*Non è una novità che una squadra, soprattutto se squadra dal sano spirito provinciale come appunto il Beveren, si trasformi sul proprio terreno, ma in campo ci saremo anche noi. Il progetto è di giocarci la partita testa a testa a centrocampo, senza intenzioni di chiuderci. Anche perché il nostro contropiede non può partire da molto lontano per avere chance di successo. Sappiamo bene che la chiave per passare il turno è il riuscire ad andare in gol*».

Parole sante che chiedono ovviamente la conferma in gara, spesso le intenzioni buone si scontrano con realtà difficili. Giocheranno dieci dei granata che conoscono già bene il Beveren per averlo affrontato nell'andata: resterà fuori Giacomo Ferri per far posto al rientrante Sabato, indisponibile nel primo match per squalifica. Ferri vive un [illegible]mento difficile: vede il fratello (e lo applaude) arrivare alla nazionale mentre lui si sente meno «amato» di un tempo da Radice. Un errore, il suo, perché il tecnico lo stima tan[illegible] che lo ha voluto al Torino, a suo tempo. In una partita che si prevede nervosa come quella di domani, l'impulsività potrebbe creare dei rischi a Ferri. Nella sua momentanea esclusione, potrebbero anche essercì motivi di opportunità.

Per un Francini che sta meglio, e che andrà in campo (si spera (e lui lo assicura) senza [illegible] lo stiramento che gli è costato una presenza in nazionale, ecco Dossena che avverte un fastidioso dolorino inguinale, classico [illegible] delle fatiche che si assommano. Beppe non è certamente un giocatore fragile, ma sicuramente non ha mai chiesto tanto al [illegible] fisico (è regolarmente tra i migliori sia in granata che in azzurro) come in questo periodo della carriera. Dossena ci sarà, domani, e confidiamo che il clima della gara gli faccia scordare anche gli acciacchi.

Beruatto, che sa bene cosa nascondono certe partite, prevede «*una di quelle serate che [illegible] ricordate nella storia granata*». Si riferisce alla battaglia che li vede tutti già pronti e coscienti. Che sia ricordata anche come un passo avanti in Coppa, aggiungiamo noi. Al derby di domenica, nessuno ci pensa. «*Ne parliamo da giovedì* — dice capitan Zaccarelli — *adesso non abbiamo che pensieri per questo Beveren. Non dovremo sbagliare nulla, e in tal caso possiamo farcela*». Radice si aspetta lo Zaccarelli dell'andata, non quello dell'ultima partita.

L'amministratore delegato Luciano Nizzola guida la comitiva granata in Belgio. Con lui i consiglieri Sarcidi e Venezia, l'uomo della panchina, quindi Luciano Moggi e Federico Bonetto. Il presidente Sergio Rossi sta «latitante» al primo appuntamento col Beveren, non si è fatto sentire e tantomeno vedere dalla squadra neppure in questa occasione. Un peccato, una situazione che sottolinea il momento delicato del Torino.

Mentre tra fantasia e realtà, attorno a tutte le squadre si parla dei domani, di possibili trasferimenti, la dirigenza granata è obbligatoriamente ferma. Moggi spiega: «*Le voci che riguardano il Torino sono al momento tutte invenzioni. Cercheremo di non toccare questa rosa, è ovvio, e di rafforzarla con i ritorni dei prestiti. Gli stranieri? Se rimane la possibilità di tesserarne due, dico sin d'ora che saranno Junior e Kieft. All'estero bisogna pagare in contanti, chi vuole intendere intenda, ma ciò che più conta è che Leo e Wim sono elementi di primissimo piano*».

Alla comitiva granata si è aggiunto ad Anversa il dottor Roberto Campini, il quale è stato ad Amsterdam per seguire la convalescenza dell'olandese. Le notizie sono buone; dopo Natale Kieft riprenderà gli [illegible]nti. Oggi, intanto, senza desiderare troppa pubblicità per un gesto che potrebbe essere inteso come un semplice dovere, i dirigenti granata si recheranno a Bruxelles per deporre un mazzo di fiori all'Heysel, ai piedi [illegible] tragica curva Z. Anche molti tifosi granata compiranno, in via privata, lo stesso atto di umana solidarietà.

Bruno Perucca

L'Inter vuol ritrovare Rummenigge

Per superare il Dukla Praga, l'Inter spera di ritrovare questa sera i gol di Karl Heinz Rummenigge

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO — «Mounon» Passarella conferma: «*Sto bene, conto di farcela*» e l'Inter tira un gran sospiro di sollievo. L'argentino campione del mondo dovrebbe essere in campo domani sera contro il Dukla di Praga salvo sorprese dell'ultima ora. «*Confesso che sino a due giorni fa non ero ottimista ma in questo weekend ho fatto grossi progressi. Non ho calciato forte però la gamba non mi fa male. Conto di giocare almeno una parte della gara: poi se vinciamo bene potrei uscire per non rischiare. A Firenze ci sarò sicuramente ma per ora parliamo dei cecoslovacchi: la qualificazione è tutta da giocare e dovremo stare attenti a non fidarci troppo del risultato dell'andata*».

Attorno all'infortunio di Passarella in questi giorni se ne sono scritte di tutti i colori. Anche i medici nerazzurri sono stati messi sotto accusa [illegible] il libero dell'Inter [illegible] corto nel rispetto [illegible] nia instaurata da Trapattoni: «*Effettivamente poteva essere un piccolo stiramento ma la ferita era in un muscolo profondo per cui non si vedeva sulle apparecchiature*». Nessun problema, come si sapeva, per Ferri: lo stopper ha riposato per un ematoma alla caviglia sinistra con un sintomo distorsivo ma per un gladiatore come lui è una semplice seccatura.

L'altro «guerriero» straniero, bersaglio delle attenzioni [illegible] non, soprattutto, di [illegible] critiche, è Rummenigge che in settimana ha svolto un allenamento intenso rinunciando anche all'amichevole di Savona per potere lavorare meglio ad Appiano. «*Effettivamente non è stata una settimana facile* — dice — *ma sono sicuro che avrà un benefico effetto per me la Coppa, un torneo nel quale ho sempre dato soddisfazioni ai tifosi nerazzurri. Con le squadre dell'Est, poi, ho sempre giocato in modo soddisfacente. Naturalmente dobbiamo stare all'erta: ne sa qualcosa il Bayern Leverkusen costretto al pareggio e all'eliminazione sul proprio campo. Io sono alla ricerca di un gol per un rilancio e conto di segnarlo proprio contro i cecoslovacchi. Questa è un'Inter che sta crescendo a vista d'occhio e che diventerà grande: la conosco bene e ci terrei a restare con lei ancora per un'altra stagione. So benissimo che potrò guadagnarmi la conferma soltanto segnando...*».

Altobelli, che era accompagnato dai due figlioletti coi quali ha pranzato alla Pinetina, era sereno e disteso: gli errori di Malta fanno già parte dei ricordi: «*Fate che l'arbitro ci fischi due rigori anche domani sera e vedrete come li tiro... Il Dukla può essere un avversario difficile: la ricetta giusta è quella del gol, specialmente un gol messo a segno all'inizio della gara, come abbiamo fatto spesso in Coppa...*».

Un'Inter, è evidente, caricata al punto giusto con l'ultimo problema legato alla presenza o meno di Passarella: se l'argentino dovesse rinunciare, dopo il test odierno, allora sotto col ballottaggio tra Calcaterra e Tardelli ma Trapattoni è più che mai convinto di potere disporre dell'undici-base.

«*Ecco* — dice il tecnico — *Passarella potrebbe essere l'unica trovata di questa partita, una novità capace di ribaltare certi equilibri. Per il resto sarà una gara apertissima, sicuramente bella e i nostri tifosi faranno bene a riempire San Siro. Lo spettacolo e l'agonismo sono assicurati con due squadre costrette ad impegnarsi senza tattiche ostruzionistiche. Anche l'Inter, pur essendo in vantaggio, dovrà attaccare, non possiamo amministrare il gol di Praga contro un Dukla che in trasferta riesce ad esprimersi molto bene. Noi dobbiamo lottare per vincere, sbloccare presto il risultato, soltanto allora potremo riflettere ed invogliare i nostri avversari a scoprirsi ulteriormente*».

Giorgio Gandolfi

Beveren, unica squadra belga semiprofessionistica

Città di 30.000 abitanti ha 22 mila allo stadio

DAL NOSTRO INVIATO

BEVEREN — *Il paese ha 30 [illegible] anime e domani il calcio ne trascinerà 22 mila all'inferno, cioè allo stadio, se ci passate l'immagine un po' ardita ma niente affatto fuori luogo dato il clima che ci sarà sugli spalti. Ladislav Novak ridacchiava, ieri pensando al suo pubblico, e faceva larghi segni [illegible] le spalle, il volto enigmatico solcato da ampi sorrisi. Non si riesce mai bene a capire cosa gli passi per la mente, a Novak, e non è solo [illegible]zione di lingua. «Io cekto», dice, e ad ogni domanda risponde con due parole che diventano quattro, o viceversa, passando attraverso il traduttore che è sempre il solito e fedele Roelandt, allenatore in seconda e professore di scuola media di Beveren. Solo Novak e Van Goethem, il segretario, ricevono regolare stipendio (a parte i giocatori), gli altri sono tutti volontari, il che dà un'idea abbastanza chiara di quanto conti il bilancio per il club e di conseguenza la partita contro il Torino, stadio esaurito e quattrini, [illegible] l'opinione diffusa, questo almeno ci è parso di capire, che la cuccagna non sia finita.*

Il paese [illegible] 30 mila anime e il presidente è il farmacista, Jan [illegible] Vaseli, tipo simpatico e pieno di soldi. In verità non è proprio il farmacista, bensì il proprietario di una casa farmaceutica: era solo per accentuare il carattere diciamo così casereccio del club, l'unico in Belgio a mantenere una struttura semiprofessionistica. Eddie Moss, che a Torino marcò Dossena, fa il bagnino, Danny Pfaff lavora in una fabbrica di tessuti e Patrick Gorez è importatore di vini per conto del suocero italiano.

Sono professionisti solo gli stranieri, l'inglese Fairclough, il polacco Kusto, il camerunense Ebobe, il tedesco Schmedding (infortunato) e l'islandese Torfason, che tuttavia in Coppa non può ancora giocare. Gli stipendi sono bassi, gli ingaggi limitati, i premi di partita pesati con il bilancino da speziale. Nessuna follia, il Beveren vive e prospera con entrambi gli occhi puntati sui bilanci: abbiamo voluto [illegible] un'idea della situazione, in poche righe, giusto per capire quale significato riesca per la piccola Beveren il grande incontro col Torino.

Ieri la squadra si è allenata nel tardo pomeriggio, [illegible] sempre, perché la più parte dei giocatori lavora. Sarà così anche oggi, e non è prevista alcun ritiro prima della partita. I belgi sono convocati direttamente al campo, domani alle 16, e dopo l'incontro, comunque vada, ceneranno nel ristorante dello [illegible] insieme ai soci del club. Per 400 franchi, poco meno di 15 mila lire, è stato preparato un menù speciale in omaggio agli ospiti italiani: pizza o lasagne più un bicchiere di vino rosso. E' una tradizione, per il [illegible] un gesto gentile: quando giocò l'Atletico Bilbao [illegible] cucinata la paella, e anche questo dà l'idea dell'ambiente, prima e dopo la partita intendiamo, durante ci sarà caldo tifo e battaglia sul piccolo campo che non concede spazi e pause.

Ladislav Novak ha detto: «La vittoria contro il Liegi ci ha dato la carica. C'è il Torino in Coppa e sabato l'Anderlecht in campionato: una settimana decisiva per la nostra stagione». *Non si è lasciato sfuggire altro, inutile insistere. Ma [illegible] crediamo che abbia molti dubbi di formazione, anche perché ha i giocatori contati. Eugene Ebobe, assente nell'ultima di campionato, è andato a Parigi a farsi curare uno stiramento alla gamba destra.*

Carlo Coscia

Il tecnico Lopata inserirà un centrocampista in più

Dukla a due sole punte ma medita il colpaccio

MILANO — Il Dukla Praga è giunto ieri pomeriggio a Milano, con un volo charter dalla capitale cecoslovacca e ha preso alloggio in un albergo cittadino, dove rimarrà fino al momento di trasferirsi a San Siro per affrontare l'Inter nella gara di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. L'allenatore Lopata ha portato con sé sedici giocatori, gli stessi che sabato scorso hanno giocato a Presov con il Tatran pareggiando 1-1, nell'ultima partita del campionato cecoslovacco prima della sosta invernale.

Lopata non ha voluto anticipare la formazione che manderà in campo domani, limitandosi a precisare che contro l'Inter schiererà una squadra con sole due punte e non tre come a Presov, con l'inserimento di un uomo in più a centrocampo. Il tecnico del Dukla non si è mostrato per nulla rassegnato ad un'altra sconfitta, dopo la vittoria dell'Inter per 1-0 a Praga. «*Nel calcio può succedere di tutto* — ha precisato Lopata — *anche che la mia formazione riesca a ribaltare il risultato di Praga. Una cosa simile è già successa con il Bayer Leverkusen, un'altra squadra fortissima, della stessa forza dell'Inter, che quando ha giocato con noi sul suo campo comandava addirittura il campionato della Germania Ovest. Ci sono ancora novanta minuti per giocarci la qualificazione e può succedere ancora di tutto. Due gol non sono impossibili da mettere a segno anche se siamo consapevoli della forza* [illegible] *nostri avversari*».

Lopata ha portato con sé gli 11 titolari che hanno già affrontato l'Inter nella [illegible] di andata (Kostelnik, Kostecky, Novak, Fiala, [illegible], Origa, Billinger, Urban, [illegible]rejcik, Luhovy, Pitzeli, e cinque riserve (Novak II, Gaiger, Kriz, Vadura, Lauzman). L'unica novità è rappresentata dalla presenza di Kriz, un attaccante al posto del libero di riserva Voicke, infortunato. Oggi i giocatori cecoslovacchi si alleneranno verso le 17 per provare il terreno di gioco di San Siro e l'illuminazione artificiale. In matt[illegible] solito giro turistico per Milano per vedere la città e fare acquisti nei negozi del centro.

Nino Sormani

■ Maradona in tv in uno show insieme a Minà?

NAPOLI — Maradona non ha voluto commentare la notizia pubblicata da «Il Mattino» secondo la quale su invito [illegible] direttore generale della Rai, Biagio Agnes, potrebbe partecipare, insieme con Gianni Minà, ad uno spettacolo televisivo di prossima programmazione.

L'iniziativa della Rai non sarebbe la prima nei confronti del calciatore argentino. Alla vigilia della stagione calcistica fu infatti offerto a Maradona un contratto per un commento sulla giornata di campionato, ma poi la trattiva fu lasciata cadere.

L'attrito fra Diego e la Rai dopo il servizio televisivo sulla presunta paternità di Maradona ha rischiato di troncare definitivamente ogni rapporto tra il calciatore e l'emittente di Stato, ma recentemente è tornata la pace, suggellata dalla partecipazione del campione del mondo alla «Domenica sportiva» dopo la vittoria del Napoli sulla Juventus.

Raccomandazioni a rugbisti, calciatori, pugili e lottatori

Lo sport inglese si prepara a combattere il morbo Aids

LONDRA — Anche lo [illegible] è chiamato in Inghilterra a lottare contro la nuova peste dell'Aids. Le autorità sanitarie inglesi sono molto preoccupate.

Il primo sport [illegible] in Inghilterra ha dichiarato guerra all'Aids è il rugby. Il medico [illegible] Rugby Union, Leo Walkden, si è rivolto [illegible] un venereologo di fama mondiale per compilare una lista di consigli poi inviata ad oltre 2500 club. La circolare del dottor Walkden [illegible] tre importanti direttive anche per altri sport.

1) Se un giocatore riceve una feri[illegible] od [illegible] graffio durante un incontro deve essere immediatamente medicato con una soluzione Milton al 2 per cento in vendita presso le farmacie inglesi. [illegible] giatore che soccorre il giocatore infortunato [illegible] campo non deve far uso della spugna imbevuta d'acqua. La soluzione, antibatterica, deve essere preparata poco prima dell'inizio di ogni incontro.

2) Tutti gli atleti con ferite o graffi all'epidermide debbono fare uso della doccia e non del bagno in comune.

3) Le [illegible] hanno l'[illegible]go di preparare un terreno di gioco «pulito». I tacchetti o bulloni sotto le scarpe [illegible] gioco debbono essere ispezionati dall'arbitro [illegible] non siano pericolosi. Qualsiasi giocatore con ferite [illegible] anche se superficiali o minuscole, [illegible] completamente emarginate o con altri problemi all'epidermide (incluso lo «scrumpox», malattia alla pelle del viso estremamente contagiosa di cui soffrono talvolta gli avanti del rugby ed i portieri del calcio) deve essere esaminato da un dottore ed inabilitato al gioco fin quando [illegible] viene curato completamente.

Ecco come i vari sport intendono affrontare il problema:

Calcio — Il portavoce della Lega calcistica inglese ha dichiarato: «*Abbiamo in programma una riunione con i dirigenti della nostra federcalcio per esaminare congiuntamente le necessarie misure da adottare*». Dal canto suo il portavoce della Football Association ha detto: «*Abbiamo già a disposizione speciali* [illegible] *sanitari e ci atterremo alle loro raccomandazioni*».

Pugilato — Il dottor Adrian Whiteson del British Boxing Board of Control (Bbbc) ha detto: «*Nella nostra prossima riunione generale abbiamo incluso nell'agenda con il titolo «Igiene» anche il problema dell'Aids. Può darsi che in futuro ricorreremo anche agli esami del sangue anti-Aids e contro l'epatite virale. Nel frattempo abbiamo dato istruzioni agli allenatori ed ai secondi di prendere misure extra in tema di igiene*».

Lotta libera — Bert Isbobe, presidente della British Amateur Wrestling Association (Bawa) ha confessato: «*Finora non ho mai pensato al problema. I lottatori riportano ferite all'arcata sopracciliare ed alle orecchie, nonché abrasioni di vario tipo. Oggi stesso mi metterò in contatto con i nostri sanitari per ottenere urgentemente le loro raccomandazioni. Ritengo comunque trattarsi di una faccenda così grave che il Consiglio nazionale dello sport dovrebbe affrontarla con tutti i suoi poteri*».

[illegible]o Ricono

Così per sport

di Gian Paolo Ormezzano

I due cuori di mister Vicini

Di Bearzot si [illegible] che non era diplomatico. Contenti adesso di Vicini che in televisione, domenica sera, parlando della squadra del [illegible] ha detto Zessatico, il romagnolo, e poi Brescia, in lombardo-veneto, [illegible] squadra per ventricolo? (quello [illegible] squa[illegible] [illegible] giustamente per lui quella del cuore trapiantato per quattro anni, si sa, [illegible] a fine contratto).

Dossena e [illegible]

La prestazione di Beppe Dossena [illegible] i maltesi ha diviso l'Italia di carta. Per quasi tutti i giornali del Nord [illegible] ha giocato bene, addirittura benissimo. Per quasi tutti i giornali del Sud ha giocato male.

Dossena è un loico, un intelligente, e sa leggersi nei fatti, più che nei giudizi. Però resta la vicenda tutto sommato difficile di quello che è sicuramente un grande talento, e che patisce il fatto di eseguire, in [illegible] esattamente quello che a tutti si predica di eseguire: il passaggio di prima. Dossena è calciatore di perfetto uso didattico, per come passa il pallone di prima. Però, di fronte alle critiche nei suoi riguardi, vien da pensare che questo famoso passaggio di prima sia una menzogna della scuola calcistica, come lo è nella scuola-scuola la bella grafia: [illegible] scrive bella rotonda, come insegnano a scuola, nella vita poi passerà da perfezionista, da lezioso, [illegible] perbenista, magari [illegible] che da pay.

Dossena molto semplicemente pratica il calcio del passato, che è anche quello del futuro. La critica presente è malata di idee di gruppo (le tattiche) e di suggestioni individuali (il dribbling, la prodezza). La critica è per mettere il giocatore picassiano nel geometrico paesaggio leonardesco. Dossena è invece giottesco dunque postmoderno, fa [illegible] le «O», fa passaggi «antichi» nei quali tutti sono in ritardo di qualche mossa.

Vicini visto da Franco Bruna

Agnelli e [illegible]

I tre quotidiani sportivi nazionali hanno dato ieri le nove colonne in prima pagina ad un'intervista sul calcio di un non giornalista (Sivori) a un non dirigente sportivo effettivo (Gianni Agnelli), intervista bella e intelligente, però andata in onda la sera prima nella più seguita trasmissione televisiva dedicata allo sport. L'evento è storico per la stampa scritta: abdicazione? svolta nuova? resa contingente? penuria occasionale? omaggio doveroso? Non crediamo che si sia pensato ad un'Italia che la domenica sera va a letto presto, in vista della ripresa del lavoro, e che dunque non aspetta certa televisione: perché ieri mattina era festa. Comunque sui due giornali Agnelli dà del lei a Sivori, su uno dà del tu (come in effetti è avvenuto): la libertà di cronaca è salva.

Sport nella scuola: i problemi delle palestre per chi vuol fare «qualcosa di più»

Ancora la mancia al bidello

Insegnare a chi insegna

In Italia il problema di chi mai insegna sport è meno grave del problema di chi mai insegna ad insegnarlo. Ci sono [illegible] professori di educazione fisica, e [illegible] essi 14.000 lavorano ogni settimana per sei ore di straordinario (19 miliardi, nel bilancio [illegible] la P.I.), facendo praticare sport, fuori dell'orario scolastico, agli studenti medi e superiori che lo vogliono. Grosso modo, con un piccolo sforzo, magari con qualche allargamento delle assunzioni, si potrebbe insieme soddisfare la [illegible] di insegnanti, formulata dallo sport scolastico, e l'offerta di lavoro, da parte di diplomati Isef altrimenti [illegible] a inventarsi qualche occupazione, per esempio nelle palestre private.

Il problema massimo è quello della scuola elementare, dove su 270.000 maestri appena 31.000 (o ben 31.000, dipende dai punti di vista) sono stati istruiti allo sport da [illegible] gnanti Isef pagati dal [illegible]. Trattasi, è chiaro, di soluzione parziale. La riforma della scuola elementare prevede, addirittura pretende maestri [illegible] sappiano assai di attività ludico-motoria, cioè di sport [illegible] brionale. Chi li forma? L'ideale [illegible] una riforma delle scuole magistrali, [illegible] due ore attuali di educazione fisica basta[illegible] appena ad una parvenza di attività [illegible] personale da parte degli allievi.

La riforma — ma quando? — dell'Isef prevede due distinzioni nella [illegible] (finalmente riconosciuta a livello universitario), parla di diplomati per l'insegnamento [illegible] pratica sportiva e per le terapie preventive: specialmente i secondi potrebbero servire per insegnare ai futuri maestri. Un «giro» assai complesso, di effettuazione lontana anche in caso di massima generale buona volontà.

Ma tutta la questione dell'Isef è immane e meriterebbe grosse attenzioni (che peraltro, periodicamente, le sono offerte). Basti pensare che ancora si esita a darle dignità universitaria: e d'altronde tutto si spiega se si pensa a quanto e come lo sport è straniero nell'università italiana, a tutti i livelli.

L'attività fisica è soprattutto salute, ma che non se ne occupi il ministro della Sanità

[illegible] di [illegible] scuola, [illegible] qualcosa [illegible] esistere naturalmente, fisiologicamente (se c'è scuola c'è sport, sennò che scuola è?), parlandone con l'Italia che in materia conta, e che decide o dovrebbe decidere, abbiamo più volte proposto il coinvolgimento del ministero della Sanità, proprio considerando il valore preventivo, dal punto di vista medico, dell'attività sportiva in giovanissima età. Finalmente ancorché stranamente concordi, uomini del governo e uomini del Coni, politici e sportivi, ci hanno [illegible] pre risposto: [illegible] carità, «quello lì» lasciamolo perdere, patisce tanto [illegible] e troppe rogne. «Quello lì» è il dicastero della salute, tanto per dire: e ormai appare estraneo allo sport italiano, ancor più del dicastero del turismo e spettacolo, il che è tutto dire. In sostanza, Coni e Pubblica Istruzione possono litigare su tante cose, ma si trovano uniti quando si tratta di escludere altri interventi nel problema di sport e scuola.

E sono uniti anche quando si parla di creare, cioè di non creare, una federazione dello sport studentesco, proprio per dare forza al movimento sportivo scolastico. E' una federazione che esiste in tutti i Paesi aderenti ad una «Internazionale» dello sport scolastico piuttosto vasta (manca l'Est europeo, ma c'è la Cina, e l'ente organizza le Gymnasiadi, olimpiadi degli scolari), fuorché in Italia e in Turchia. Già il nostro sport statale e conifero tenne gli enti di promozione, attivissimi e «invadenti», legati ai partiti, sempre più forti: una federazione studentesca farebbe [illegible] a creare problemi (o a diventare una sorta di [illegible] di promozione). E quanto [illegible] ministero della P.I., qualsiasi forma associativa degli studenti è da sempre vista come un pericolo potenziale.

Dunque l'argomento dello sport nella scuola è svolto soltanto da due enti, in Italia. I quali due enti dissentono su tante cose. E' persino possibile che i Giochi della Gioventù ed i campionati studenteschi, la creazione massima, anzi l'unica cosa che permetta di parlare di sport (e non di ginnastichetta) nella scuola, siano usati presto o tardi come arma, un ente contro l'altro: il Coni magari abbandonandoli alla Pubblica Istruzione, la P.I. liberandoli da legami con lo sport agonistico. Già Cerreto, l'uomo della P.I. per lo sport, parla di diseducativi premi in denaro ai vincitori (sono borse di studio, in realtà, da un milione l'una, offerte dall'Istituto per il Credito Italiano, una sorta di sponsor), mentre il Coni sdrammatizza, parla di concetto di squadra, di gruppo sempre presente, di premi in futuro assegnati alla classe (un computer per tutti) e non al singolo, e comunque sottolinea che sempre i Giochi sono serviti ad uno sport didascalico, e come tali sono stati seguiti, accompagnati dalle nostre massime autorità, da Pertini e Cossiga in giù.

Paolo Borghi, l'uomo-Coni che segue i passi dello sport nella scuola (mentre Nebiolo è il titolare della commissione per intensificare il rapporto), parla appunto di questa funzione didascalica, e smentisce la finalità soltanto agonistica: *«I Giochi della Gioventù evidenziano aspetti interessanti del nostro sport, ci permettono di conoscerne la geografia più giusta, più doverosa, quella scolastica. L'Abruzzo della scuola trionfa nel podismo, ma a livello federale è disastrato: dunque merita quelle attenzioni specialistiche che non ha, ecco una indicazione».*

Adesso, nel nuovo programma sportivo per la scuola elementare, ci sono sette pagine anziché sette righe dedicate all'attività motoria e ludica. Al Coni sono scettici, al ministero sono fiduciosi, quasi entusiasti: *«Certo che non offriamo al Coni un allevamento di futuri campioni, offriamo al Paese uno strumento di salute per i giovanissimi».* Al Coni fanno comunque presente che, da quel che sono riusciti a capire, lo sport nella riforma elementare è quello stesso che sta da tempo nei loro suggerimenti, se non nei loro programmi: ma il problema è sapere se la riforma si farà davvero, e bene.

E via discutendo, se non anche litigando. Resta comunque il fatto che qualcosa si muove, anche se niente di basilare si smuove. Il ministro Falcucci è — lo si è visto da un suo intervento su queste colonne — favorevole alla progressione graduata. Tutti sembrano aspettare che si muovano pure gli enti locali, in materia di edilizia ma anche di spinta psicologica: sennò lo sport nella scuola è leopardizzato, qui ce n'è tanto perché un preside sportivo ha trovato il professore «giusto» di educazione fisica, e le famiglie hanno risposto bene, lì ce n'è poco perché grazie ai decreti delegati genitori timorosi delle correnti d'aria riescono a bloccare tutto. Come per l'affare delle palestre scolastiche a disposizione dei quartieri e degli enti di promozione, nelle ore «extra»: l'idea funziona dove c'è un bidello volenteroso, qualcuno che gli passa una mancia, che garantisce per i vetri rotti, e invece naufraga dove la burocrazia assume e impone paure, cavilli.

La materia, il contenzioso anzi è immane, magmatico per non dire aeriforme. Qualcosa si fa, comunque, però sregolatamente, a parte i Giochi della Gioventù che sono l'unico punto fermo (già i campionati studenteschi in certi sport si sovrappongono all'attività federale, e pertanto non sono amati da tutte le federazioni). Sono benedette le iniziative locali: se Roma ha 250 piscine, le scuole dell'Urbe riescono a organizzarsi per sfruttarne almeno alcune. Comunque, sia la scuola che il Coni mettono avanti altri problemi, prioritari rispetto allo sport nella scuola: con la differenza che il Coni istituzionalmente non dovrebbe occuparsene, e che se magari occupandosene si ingrandisce proficuamente, ben più che se si limitasse alla preparazione olimpica, mentre la scuola sì.

Sino a poco tempo fa c'era chi aveva la soluzione magica: dare tanto spazio al calcio nei Giochi della Gioventù e i bambini sarebbero accorsi dietro al pallone come dietro al pifferaio di Hammelin. Ma adesso pare che questi maledetti bambini vogliano anche altri sport.

Gian Paolo Ormezzano

Nella sfida [illegible] col Lecce la squadra rossoblù ha ribadito domenica [illegible] delle sue [illegible]

Un Genoa da A, pur [illegible] momenti di follia

DAL NOSTRO [illegible]

GENOVA — Aldo Spinelli, presidente del Genoa, al termine della brillantissima vittoria sul Lecce, si è concesso [illegible] piccola soddisfazione personale: quella di andare a far passerella [illegible] la gradinata nord ribollente di entusiasmo, a raccogliere anche lui la sua razione di applausi.

Un presidente vive anche di questo, non di solo pane (o per meglio dire, di soli contratti), soprattutto un presidente che vede la sua squadra crescere di tono e corrispondere sempre meglio alle sue aspettative e a quelle del pubblico. Quella di domenica, a Marassi, è stata una partita di lusso, non solo per il livello della serie B, novanta minuti di spettacolo tra due squadre che vogliono tornare in A, ed hanno dimostrato (giornata per giornata classifica alla mano e soprattutto domenica nel confronto diretto) di avere i mezzi per riuscirci.

Il pubblico genoano, che si [illegible] intiepidito soprattutto [illegible] ultimi tempi della gestione Fossati, [illegible] il [illegible] mento favorevole [illegible] ricominciato a [illegible] muro — un muro di teste urlanti entusiasmo — a tutte le partite di Marassi. Col risultato che un Genoa già di per se stesso [illegible] valido (ancorché migliora[illegible] il profilo tattico e [illegible] momenti di follia in difesa) nello [illegible] di casa è diventato una [illegible] gol quasi irresistibile. La squadra di Perotti [illegible] ha ottenuto finora undici punti [illegible] dodici, concedendo soltanto uno 0-0 al supercatenaccio dell'Arezzo. I rossoblù, anche se le 14 reti subite evidenziano a sufficienza i momenti di... abbandono della difesa, controbilanciano questo difetto con i 19 gol segnati, il massimo per [illegible] in serie B.

Il [illegible] Santin, sorretto dall'illuminata regia dell'argentino Barbas, dall'[illegible] dell'altro sudamericano Pasculli e dalla vivacità dell'ex [illegible] di[illegible] mostrato [illegible] squadra, capace di reggere il dialogo con qualsiasi [illegible] sario sul piano del gioco. I pugliesi hanno dato ed accettato battaglia a viso aperto, fors'anche per [illegible] congenita ad [illegible] tattica [illegible] prudenza. Ne ha guadagnato lo spettacolo e ne ha guadagnato anche il Genoa che, a Marassi, sul piano del gioco non ha paura di nessuno. [illegible] l'ex modenese Domini [illegible] regista, [illegible] l'impetuoso [illegible] a creare [illegible] con le sue sgroppate sulla [illegible] sinistra, con il trio Rotella-Marulla-Cipriani sovente inarrestabile. Il [illegible] forse avrebbe vinto bene anche se Pasculli non gli avesse dato una mano facendosi stupidamente espellere.

Da questo episodio-chiave è nata la possibilità per il Genoa di dilagare fino al 3-0, ma anche quella di [illegible] passare due minuti finali [illegible] suoi tifosi, incassando due [illegible] all'81' e all'88', mentre spingeva ancora a tutto spiano per incrementare ulteriormente il vantaggio. Un buon Genoa insomma, ma con una notevole percentuale di intemperanza che va corretta se si vuol proseguire verso l'obiettivo promozione.

All'allenatore Perotti, giovane come la sua squadra, questo riaccendersi di entusiasmo indubbiamente non dispiace, purché non si trasformi in pericolosa euforia ed in deconcentrazione. Il calendario dice che il Genoa ha già giocato a Cremona, Messina, Pisa, Vicenza, Bologna e prima della fine del girone di andata farà visita anche a Parma e Lazio: il che significa che per i rossoblù, se resteranno al livello attuale di rendimento, il girone di ritorno sarà in discesa. Ma l'esperienza invita a non sottovalutare i trabocchetti sotterranei di un campionato che, da sempre, è pieno di insidie.

Gianni Pignata

Dinamo Kiev campione in Urss

KIEV — La Dinamo Kiev battendo per 2-1 la [illegible] nell'ultima giornata del campionato sovietico di serie A, ha conquistato per il secondo anno consecutivo lo scudetto, precedendo i rivali della capitale di un solo [illegible] in classifica. Per la [illegible] Kiev hanno segnato nel primo tempo Rats e Belanov. Nella ripresa ha accorciato le distanze Kolyvanov.

Genova. Il secondo gol dei rossoblù [illegible] Lecce: lo mette a segno il centrocampista Rotella

La situazione

Serie A

CLASSIFICA

Napoli	17	Avellino	10
Juventus	14	Torino	10
Inter	14	Fiorentina	9
Roma	14	Empoli	8
Como	14	Atalanta	7
Verona	13	Brescia	6
Milan	13	Ascoli	4
Samp.	12	Udinese	4

Udinese penalizzata di 9 punti

PROSSIMO TURNO (domenica 14-12, ore 14,30)

Ascoli-Roma
Avellino-Sampdoria
Brescia-Empoli
Fiorentina-Inter
Juventus-Torino
Milan-Napoli
Udinese-Atalanta
Verona-Como

Totocalcio n. 16

La colonna vincente:
x-1-1; 1-x-x; 1-1-x; x-1-x-x

Le quote:
«13» vin. 763 L. 10.[illegible]
«12» vin. 14.[illegible] L. [illegible]

Totip n. 49

La colonna vincente:
2-x; 2-1; x-2; 1-2; x-1; x-1

Le quote:
«12» vin. [illegible] L. [illegible]
«11» vin. [illegible] L. [illegible]
«10» vin. [illegible] L. [illegible]

Serie B

(Risultati 13ª giornata)

Cagliari-Bologna	0-0
Cesena-Bari	1-0
Cremon.-Campobasso	1-0
Genoa-Lecce	3-2
Lazio-Triestina	1-1
Messina-Modena	0-0
Parma-Vicenza	0-1
Pescara-Sambened.	1-0
Pisa-Arezzo	1-1
Taranto-Catania	1-1

CLASSIFICA

Cremon.	18	Bologna	11
Messina	17	Cesena	11
Genoa	16	Samben.	11
Pescara	16	Bari	11
Parma	15	Triestina	10
Lecce	15	Catania	10
Modena	14	Cagliari	8
Arezzo	13	Lazio	7
Vicenza	13	Taranto	7
Pisa	12	Campob.	7

Squadre penalizzate: Lazio (-9), Cagliari (-5), Triestina (-4)

PROSSIMO TURNO (domenica 14-12, ore 14,30)

Arezzo-Lazio
Bari-Cremonese
Bologna-Pisa
Campobasso-Taranto
Catania-Messina
Genoa-Cagliari
Lecce-Vicenza
Modena-Pescara
Sambenedettese-Parma
Triestina-Cesena

BASKET La Dietor al comando grazie all'ottimo rendimento dell'americano Byrnes e di Binelli

[illegible] ha conquistato Bologna

Bologna sorride: dopo un anno di rapporti difficili, è sbocciato il «feeling» tra Gamba, i suoi giocatori e il pubblico di piazzale Azzarita.

Lo «scudetto d'inverno» lascia quasi indifferente l'allenatore della Dietor, che lo considera solo un incoraggiante traguardo di tappa, ma è comunque la testimonianza della nuova mentalità della formazione bianconera, capace di imporsi all'Enichem anche se priva di Villalta e Sbaragli.

Gamba ringrazia la «sua» vecchia Milano per il regalo natalizio sconfiggendo la DiVarese, lasciandolo solo al vertice, e proprio al Palalido milanese trova il giusto inquadramento per definire la sua Dietor: *«Siamo come il Simmenthal dei primi anni Settanta, anche se quel Kenney era inimitabile. Ma anche questa squadra sa usare il cervello, cerca la vittoria con molta intensità e sfrutta due americani non ortodossi, secondo le concezioni generali, proprio come era fuori dall'ordinario Arturo il Rosso. Per me comunque è importante che la Dietor abbia capito ciò che voglio e che metta a frutto il lavoro di un anno».*

Un blocco, questa Virtus, in cui però Gamba [illegible] certo a trovare due uomini che hanno dato l'impronta vincente: *«Byrnes, che ha offerto sempre un rendimento eccellente, e Binelli, che lo ha fatto quasi sempre, salvo [illegible] (inesperienza) in un paio di gare in cui è piombato in un autentico buco nero».*

Ma [illegible] sa anche che la [illegible] squadra dovrà [illegible] per diventare l'autentica favorita, se che questa classifica in fila indiana, senza soluzione di continuità, è stata condizionata da calendario e fortuna; i trabocchetti che riserva il futuro sono ancora molti.

«La squadra da battere — dice con diplomatico mimetismo — *è ancora e sempre la Tracer, che va avanti a modo suo, sommando le qualità dei suoi assi. Chi pensava che avrebbe dovuto vincere tutto, a mani basse, solo perché aveva ingaggiato una stella come McAdoo e un prima scelta come Barlow, commetteva un errore tremendo, ma a conti fatti i milanesi sono sempre lì, pronti a colpire, così come è sempre in agguato l'Arexons, pur procedendo col suo moto ondulatorio, più brava fuori casa che a Cantù. E la DiVarese? dicono che non sia matura; può essere, ma è sempre lì, a due soli punti».*

Ma i pericoli non finiscono qui: *«Attenti a Mobilgirgi e Scavolini: possono darti la bacchettata fatale nei playoff. E lasciatelo dire a chi lo scorso anno aveva giustamente ammonito, invano, sui pericoli che avrebbe potuto costituire la mina vagante Bancoroma nella fase-scudetto».*

Del resto, ne siamo convinti, il campionato proporrà ancora autentici terremoti. Speriamo solo siano frutto di exploit agonistici e non, come avvenuto purtroppo a Mestre e in misura maggiore a Firenze, di qualche frangia di teppisti.

Guido Ercole

[illegible]

TORINO — *L'orgogliosa reazione dei reggiani al blocco degli stipendi decretato dai dirigenti delle Cantine Riunite ha ulteriormente accentuato la crisi della Berloni. Da undici anni a questa parte, dall'anno della retrocessione, la squadra torinese non era mai scesa così in basso, a metà stagione: un quinto posto in A-2 l'anno successivo (76-77), ma con 6 vittorie e 5 sconfitte, poi sempre tra le prime, al punto da ricordare il 4° posto del '79-80 (9 vittorie e 2 sconfitte) come risultato più deludente. Chiaro che il 10° posto attuale a pari con Riunite e Banco e con un bilancio negativo tra partite vinte (7) e perse (8) faccia scalpore. Tanto più che, nel girone di ritorno, la Berloni affronterà in trasferta la maggior parte delle squadre che la precedono in classifica.*

«Una situazione paurosa sotto tutti i punti di vista, che non ha nessuna giustificazione — *ammette il presidente dei torinesi Martini, che giovedì esaminerà la situazione col Consiglio direttivo, alla presenza di De Sisti* —. Se le Cantine Riunite hanno giocato alla disperata, noi non abbiamo avuto né cervello né spirito di reazione. E capisco quella parte di pubblico che ha contestato: ora che finalmente [illegible] a essere seguiti, deludiamo i [illegible] spettatori».

De Sisti, invece, dopo le delusioni di Thibeaux, ora punta il [illegible] Morandotti, oltretutto debilitato [illegible] gastrointestinali durante la settimana: «La differenza, in questo momento, è data in negativo dal rendimento di Ricky: [illegible] punti, ma ce ne mancano 20 suoi. La squadra gioca molto al suo servizio, ma lui non rende, ha percentuali assurde. E poi è venuto a mancare, nella ripresa, Della Valle: una larva, un tragico [illegible] tempo, inspiegabile. Chiaro che a questo punto il [illegible] dell'andata, soprattutto [illegible] seconda parte del girone, è negativo. Ma non si può dimenticare che la squadra era abituata a farsi risolvere i problemi da May, mentre ora ho diviso fra tutti queste responsabilità: tre anni però non si dimenticano in fretta. Stiamo lavorando bene e i frutti si vedranno. Occorre pazienza: Garnett offre già il rendimento che garantiva Bantom, ma Thibeaux per ora non ha ancora raggiunto lo standard che aveva May».

E su questo nessun dubbio, anche se invece abbiamo qualche perplessità sul raffronto tra Bantom e il suo successore. Ma più che rievocare un passato che desta solo rimpianti tra il pubblico torinese, sarebbe forse opportuno cercare rimedi immediati, restituire l'identità più congeniale ad una squadra nata per correre, non certo per ragionare troppo. **g. e.**

Oggi la Scavolini in Coppa Coppe

Oggi seconda giornata del girone dei quarti di finale di Coppa Coppe: l'Efes Pils Istanbul ospita la Scavolini Pesaro.

In Coppa Italia, a Reggio Calabria (ore 20,30), Viola-Enichem. Già qualificate per le semifinali Tracer, Scavolini e Riunite.

PALLAVOLO Stasera quattro anticipi

[illegible] di [illegible] problema per la Santal

Dopo il sabato di Coppe, riecco il campionato a proporre [illegible] un nuovo anticipo di quattro partite visto che nel prossimo weekend si disputeranno i «ritorni» delle manifestazioni internazionali.

Stasera i motivi di interesse sono molteplici: due partite, a Bologna e Modena, si propongono all'attenzione perché al cospetto di Tartarini e Panini ci sono due tra le formazioni più in forma del momento, Kutiba e Clesse; una terza, a Parma, deve dire quale traccia abbia lasciato nell'animo dei «santalini» lo 0-3 subito dal Vojvodina a Novi Sad.

La Santal, anche contro la Zeta Cremona, dovrà fare a meno di Gustafson, vittima di uno strappo addominale. Ed è un bel guaio in quanto il giocatore è, indubbiamente, l'attaccante più incisivo della squadra allenata da Skiba. Tanto più che la classe di Fabiani ed Errichiello non sempre è sufficiente a compensare le incertezze di giovani promesse che pagano la loro inesperienza.

Il quarto anticipo si gioca a Fontanafredda dove è stato autorizzato a disputare le partite interne il Treviso, che ha trovato lo sponsor nelle Cucine Giomo. Al vaglio dei veneti l'Enermix tornata al successo in Belgio dopo [illegible] sconfitte consecutive in campionato che, pare, avevano messo in forse la panchina di Edelstein.

D'altronde i milanesi hanno rimediato due stranieri all'ultimo momento e [illegible] certo discutere il talento di Berzins (gran difensore, tra gli artefici del successo olimpico degli Usa) invece l'argentino Saenz non è granché. Anzi, [illegible] il rimpianto per Castellani e Conte, bloccati in patria dall'assurdo blocco dei nazionali argentini, accresce solo l'amarezza, facendo ricadere sul tecnico colpe che in fondo non ha. **g. bar.**

Programma (8ª giornata, ore 20,30): *Tartarini Bologna-Kutiba Falconara; Santal Parma-Zeta Cremona; Panini Modena-Clesse Padova; Giomo Treviso-Enermix Milano; sabato 13: Zip S.G. Vesuviano-Bistefani Torino; Fossilio Catania-Belunga Belluno.*

Classifica: *Panini e Tartarini p. 12; Santal, Kutiba e Fossilio 10; Enermix e Clesse 8; Bistefani, Zeta e Belunga 4; Giomo 2; Zip 0.*

TENNIS Il Masters ha riproposto la finale [illegible]

Becker-Lendl, sfida bis

Nelle semifinali facili vittorie del tedesco su Edberg (6-4, 6-4) e del cecoslovacco su Wilander (6-4, 6-2)

NEW YORK — I primi quattro giocatori del mondo in semifinale, i primi due in finale. A quest'ora, il più forte avrà già vinto il Masters 1986: «Giocando al meglio dei cinque set — diceva Becker prima della finale — vincerà certamente il più bravo, non il più fortunato».

Se il più bravo sia stato Becker, 19 anni, due titoli di Wimbledon nel palmares, o Lendl, 26 anni, tutto tranne Wimbledon e gli Open d'Australia (quindi tutto tranne l'erba) nel palmares, lo ha deciso il match cominciato stanotte alle 2 ora italiana al Madison Square Garden. La stessa finale del Masters 1985, disputatasi nel gennaio 1986, e vinta dal cecoslovacco (6-2, 7-6, 6-3).

New York. Boris Becker, a sinistra, e Ivan Lendl si sono confermati i due più forti tennisti del momento al Masters (Tel. Ap e Ansa)

E' certo però che tra i primi due giocatori del mondo — Lendl e Becker — e i secondi due — Wilander e Edberg — c'è ancora una bella [illegible] di differenza. Nelle due semifinali, i cui accoppiamenti erano stati decretati dal sorteggio in base alla nuova-vecchia formula, i due sfidanti [illegible] hanno raccolto neppure un set: 6 games per Wilander contro Lendl, 8 per Edberg contro Becker. Per il povero Mats, il secondo set, in particolare, è stato una tragedia: 15 punti uno dietro l'altro persi tra il terzo e il sesto game, otto «15» rimediati sul servizio di Lendl in tutto il match, con Ivan che ha messo dentro il 90 per cento dei servizi, con 8 aces contro 1. Neppure una palla-break per Wilander. Lendl, del resto, non ne ha avuta neppure una contro negli ultimi tre match disputati prima della finale.

«Questo Masters — diceva il cecoslovacco — potrà valere come incoraggiamento per il Grand Prix del 1987. Quanto al titolo di numero uno del mondo, beh, per il 1986 non credo ci siano dubbi in proposito. Io ho vinto Parigi e gli Open degli Stati Uniti, oltre a sei tornei del Grand Prix». Come se non bastasse, non è mai uscito da un torneo prima delle semifinali, salvo una volta, a Toronto, quando fu sconfitto al secondo turno dall'ex sudafricano Kevin Curren.

L'altra semifinale, tra Becker ed Edberg, è stata meno noiosa, non fosse altro perché si trattava di due giocatori d'attacco. Edberg ha cercato di districarsi rallentando il gioco, [illegible] a lob passanti, buttandosi a rete sul secondo ser[illegible] di Becker. Ma non ne ha cavato che un doppio 6-4. Classico, se non altro.

Lui, Edberg, di punti consecutivi ne ha persi «soltanto» 13, e qualche volta è perfino riuscito a mettere in difficoltà Becker. Come quando, costretto a rincorrere un pallonetto passante sulla riga, Boris è finito in braccio a una giudice di linea. E, in un moto di furia scherzosa, le ha strappato la visiera, infilandosela tra i capelli rossi.

«Sì, è vero, Lendl è il numero uno per il computer e per quanto riguarda la prima parte della stagione. Ma negli ultimi tre mesi, con le mie vittorie a Sydney, Tokyo e Parigi, credo che a qualcuno sia venuto un dubbio... [illegible] Lendl per me significa il numero uno, [illegible] solo [illegible] una notte».

Per preparare la grande sfida, vita da monaci di clausura per il campione in carica e lo sfidante: «Vado a letto alle 9 e mi alzo alle sette», giurava Lendl. Becker non ha giurato nulla, ma alle 9 di sera era già in albergo, con Tiriac, in libera uscita, avvi[illegible] da Gallagher[illegible] (specialità, bistecche) con la fidanzata Ether.

John Bodo

[illegible] [illegible] der 6-4; 6-2; Becker-Edberg 6-4; 6-4.

AUTO Il titolo però dovrà essere confermato dalla Federazione

[illegible] vince l'Olympus Rally ed è campione del mondo

TUMWATER — La stagione del rally si è chiusa con una bellissima vittoria della Lancia Delta S4-Martini. Alla guida della berlinetta italiana a trazione integrale la coppia Alen-Kivimaki [illegible] infatti aggiudicata l'Olympus Rally e con questo anche il campionato mondiale piloti.

Una conquista, quella del [illegible] iridato, che però dovrà avere la ratifica ufficiale a tavolino da parte del comitato esecutivo della Fisa, chiamato il 11 dicembre a prendere [illegible] [illegible] definitiva sul risultato del rally di San[illegible]mo. Come si ricorderà in quell'occasione vennero squalificate le Peugeot 205 T16 [illegible] quanto montavano nella parte inferiore degli elementi ritenuti irregolari. Il «caso» ha suscitato non poche polemiche e, dopo i reclami della Casa francese ed un paio di sentenze piuttosto nebulose, è stato demandato ai [illegible] organi competenti.

Fino al momento della decisione finale, comunque, Markku Alen e Ilkka Kivimaki sono campioni del mondo. E ciò che più conta, con la Lancia Delta S4 hanno battuto in un vero e proprio confronto diretto i rivali, cioè l'equipaggio Kankkunen-Piironen con la Peugeot 205 T16. Ad armi pari, in una corsa che nessuno conosceva, l'Olympus Rally, disputata tutta su strettissime stradine non asfaltate dello Stato di Washington, una coppia ormai affermata, sulla breccia da oltre 15 anni, ha avuto ragione dei campioni emergenti, di quel Kankkunen considerato unanimemente il miglior prodotto dell'ultima generazione [illegible] grandi specialisti.

Markku Alen ha gareggiato [illegible] l'entusiasmo di un ragazzino, senza perdere il morale. «E' stata una stagione — ha detto il finlandese — [illegible] triste e sfortunata. [illegible] nel 1985 avevamo perduto il mio caro amico Attilio Bettega. Quest'anno [illegible] Tour de Corse sono mancati [illegible] Toivonen e Sergio Cresto. La vittoria premia l'intero team Lancia per la volontà che ha dimostrato. Quando tutto sembrava perduto, non abbiamo mollato perché sapevamo di avere la squadra migliore e una vettura, la Delta S4, superiore alle altre».

In effetti la Lancia ha saputo reagire ad un momento difficile nel modo migliore, lottando in gara ed accettando per motivi di sicurezza i nuovi regolamenti che certamente l'hanno penalizzata, disponendo di una vettura molto competitiva. Il ritiro nel Rally del Portogallo ed in quello di Corsica non hanno permesso alla scuderia italiana di battersi per il mondiale marche con tutte le possibilità a disposizione, ma la stagione è stata comunque caratterizzata da una serie eccezionale di successi, dimostrati con la conquista [illegible] campionato europeo con Tabaton, dei due titoli italiani (open e nazionale) con Cerrato alla guida della Delta S4. Senza contare le innumerevoli vittorie della sempre valida Lancia Rally.

E ieri l'ultima vittoria tri[illegible] a 11 prove dalla fine il vantaggio [illegible] Alen era rido[illegible] a 58". Per ben tre speciali i due piloti hanno fatto segnare lo stesso tempo, poi hanno continuato a giocarsi [illegible] frazione di [illegible] sul filo [illegible] secondi alternandosi nei successi parziali.

Il margine di Alen era ancora [illegible] 55" a due prove dalla fine: si aspettava l'ultimo disperato attacco di Kankkunen (sulla cui Peugeot era [illegible] data la massima potenza del turbo) nelle restanti, molto lunghe. Invece Alen infliggeva all'avversario prima 9" poi 22" di distacco chiudendo alla grande. Anche il computo delle prove speciali è a favore di Alen: 21 contro 20 successi parziali di Kankkunen.

F. S.

Classifica: 1. Alen-Kivimaki (Lancia-Martini Delta S4) in 5h 28'41"; 2. Kankkunen-Piironen (Peugeot 205 16) a 1'25"; 3. Buffum-Wilson (Audi Quattro) a 22'14"; 4. Thorp-Thorsellius (Toyota) a 28'19"; 5. Waldegaard-Gallagher (Toyota) a 30[illegible]; 6. Alessandrini-Alessandrini (Delta S4) a 33' 45".

Mondiale piloti: 1. Alen p. 124; 2. Kankkunen 118; 3. Salonen 67; 4. Biasion 59; 5. Waldegaard 48.

Auguri di Ferrari e Balestre

PARIGI — Jean Marie Balestre, presidente della Fisa, si sta rimettendo dall'intervento chirurgico al cuore, compiuto venerdì scorso all'ospedale americano della capitale francese, ed ha ricevuto ieri un messaggio di Enzo Ferrari, presidente della scuderia di Maranello. «Sono certo — scrive il costruttore — che dopo questa fermata imprevista ai box tornerà in pista più forte che mai. Tanti[illegible] auguri. Enzo Ferrari».

[illegible] ceco Brio il ciclocross di Roma

ROMA — Il ciclocross internazionale «open», valevole per il G. P. Spallanzani, disputatosi ieri a Roma nel recinto dell'ospedale Forlanini, è stato vinto dal ventiquattrenne cecoslovacco Peter Brio, già tenace avversario dell'iridato Di Tano nei mondiali dilettanti 1986. Il campione del mondo, dal canto suo, non ha avuto fortuna: è caduto nel quinto giro e, pur avendo riportato soltanto [illegible] usioni, è stato costretto al ritiro.

Alle spalle del ciclista ceco si è piazzato l'olandese Stamsnijder, primo dei professionisti, mentre il migliore fra gli italiani è stato Ottavio Paccagnella, [illegible] italiano «pro», a 50" dal vincitore.

VELA Dopo l'ennesima sconfitta (da New Zealand) un'ammissione d'inferiorità

Italia scopre che gli altri [illegible] più bravi

FREMANTLE — «Sono [illegible] più di quanto pensassi, sì, [illegible] barca [illegible] veloce, ma loro sono paurosamente bravi», [illegible] conta Enrico Chieffi «di solito noi riusciamo a partire in [illegible] decente; questa volta ci hanno letteralmente buttato fuori e [illegible] noi non c'è stato niente da fare: il tutto con una manovra co[illegible] Non so davvero chi [illegible] capace di fermarci».

[illegible] distacco di Italia è andato lentamente ma inesorabilmente crescendo, con leggeri recuperi nelle andature portanti e cadute di decine di secondi nei lati di bolina. All'arrivo, New Zealand [illegible] accumulato un vantaggio di 3'30".

Contemporaneamente, Stars & Stripes perdeva la sua regata con U.S.A., dando a Blackaller una possibilità in più di entrare nelle semifinali. Grazie ad [illegible]ma partenza, U.S.A. ha conquistato quelle lunghezze che [illegible] hanno permesso di essere favorito dai due successivi salti di vento. Per il povero Conner non c'è stato più nulla da fare.

Marc Pajot ha [illegible] ieri [illegible] vittoria molto facile sul fratello Yves; Challenge France [illegible] infatti stato costretto al ritiro per rottura dell'albero. Il consorzio di «Challenge» [illegible] riunito a Parigi ed ha deciso [illegible] ritirarsi [illegible] Coppa America. Di conseguenza Italia che avrebbe dovuto incontrare proprio i francesi non dovrebbe gareggiare.

A cinque prove dalla conclusione delle semifinali, la classifica appare ancora una volta modificata: dopo New Zealand e French Kiss, si ha un gruppo compatto, costituito da Stars & Stripes, America II, White Crusader e U.S.A. Le probabilità di farcela sono maggiori per Dennis Conner, che ha già perso con [illegible] Zealand, mentre gli altri hanno una sconfitta quasi garantita. Per il resto, decisivi saranno gli incontri diretti.

Mentre la battaglia [illegible] gli aspiranti semifinalisti si fa sempre più dura, il mito neozelandese [illegible] a raff[illegible] si e gli australiani, detentori [illegible] Coppa, danno segni di nervosismo. [illegible] Jones, portavoce di Alan Bond, in una intervista televisiva [illegible] dichiarato che, prima [illegible] finali, [illegible] [illegible] bello «giocare al dottore» con i [illegible] ovvero: «noi gli facciamo vedere la nostra [illegible] barca e loro ci [illegible] vedere la loro». Jones ha poi meglio [illegible] [illegible], se sarà «Plastic Fantastic» a sfidarli, loro vogliono «vedere» bene come è fatta [illegible] sotto, e forse prendere qualche [illegible] e campione in più.

[illegible]

Risultati: U.S.A. batte Stars & Stripes per 42"; French Kiss b. Challenge France per ritiro; New Zealand b. Italia per 3'30"; America II b. Azzurra per 1'45"; White Crusader b. Canada II per 3'35»; Heart of America b. Eagle per 3'57".

Classifica: 1) New Zealand punti 138; 2) French Kiss 105; 3) Stars & Stripes 94; 4) America II 92; 5) White Crusader e U.S.A. 91; 7) Canada 67; 8) Heart of America 61; 9) Italia 31; 10) Eagle 36; 11) Azzurra 11; 12) Challenge France 2.

Regate di oggi: White Crusader-America II; French Kiss-Heart of America; Canada II-U.S.A.; Azzurra-New Zealand; Eagle-Stars & Stripes.

Notizie flash

- Pugilato: il panamense Hilario Zapata ha conservato il titolo mondiale dei mosca (versione Wba) battendo ai punti, a S. Paolo, il brasiliano Claudemir Carvalho Dias.
- Tennis: in un torneo esibizione a Rancho Mirage in California Martina Navratilova ha battuto in finale Chris Evert Lloyd per 6-4, 6-2.
- Motonautica: Renato Della Valle è l'uomo di punta della rappresentativa italiana che partecipa da oggi in Nuova Zelanda ai campionati del mondo offshore.

Oggi in tv

RAI 1

Pallavolo — Ore 0.30; da Bologna, sintesi Tartarini-Kutiba Falconara.

RAI 2

Tennis — 16.45: da New York, sintesi finale Masters.

RAI 3

Ciclismo — 12.30: da Milano, dibattito sul mezzofondo.

IPPICA Ha vinto quattro [illegible]

Il giovane [illegible] [illegible] a Vinovo

VINOVO — Co[illegible] lo stato di grazia del [illegible] sulle piste italiane. Ieri Vittorio ha vinto a S. Siro le due gare a cui ha preso parte ed ha avvicinato sensibilmente la quota di tremila affermazioni in carriera. Alle Torrette il figlio Lamberto, matta[illegible] domenica a Roma nel G.P. Allevatori con Corec, ha fatto meglio del padre imponendosi in [illegible] e quattro le corse disputate.

Il poker è iniziato con Egon Om nel Premio Cremona di 17 milioni (secondo Eurora Cp su Eldorado e Elemia) ed è proseguito con Emulo e Din[illegible] [illegible] Delle quattro vittorie la [illegible] spettacolare è stata quella acciuffata [illegible] extremis in sediolo a Emulo che, in fotografia, ha battuto Ella Op.

Fra i gentlemen impegnati [illegible] Campionato Italiano si è imposto [illegible] palermitano Giuseppe Vaalle che ha così bissato il successo ottenuto nello stesso torneo due anni fa.

Grazie al titolo conquistato ieri Vaalle avrà il [illegible] di rappresentare l'Italia nel Campionato Europeo [illegible] gentlemen che si disputerà nell'87 al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Al secondo posto in [illegible] graduatoria si è p[illegible]zato [illegible] Gariglio [illegible] Volpiano, vincitore dell'ultima prova in sediolo a Didus Ma. L'altra manche valida per il titolo è stata vinta dal milanese Jannetti con Calaro[illegible].

Nelle tre rimanenti [illegible] del lungo pomeriggio trottistico si sono affermati Fidarvia, Fiorentina Gl e Dervis Ve.

a. deb.

La tiratura de «La Stampa» di domenica 7 dicembre [illegible] è stata di 700.957 copie

LA STAMPA
[illegible] responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore [illegible] e Direttore Generale Paolo Paloschi
[illegible]
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
[illegible]
Carlo Massaroni
Francesco Paolo [illegible]
Sindaci Alfonso Ferrari [illegible]
Luigi Gemerani
Giovanni [illegible]

Stabilimento tipografico La Stampa, via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile G.I.C. S.p.A., via Tiburtina 1000, Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A., Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1950

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 13-12-1985

Pubblicità
PK publikompass spa
Sede e Direzione Generale: 20123 MILANO, via Carducci, 29 - Tel. (02) [illegible]
TORINO, c. M. d'Azeglio 60, via Roma 80, via Marenco, 32 - Tel. (011) 65.771
Filiali: ALBA, c. M. Coppino, 9 - Tel. 30.717 • ALESSANDRIA, c. Cavour, 5 - Tel. 442.543 • AOSTA, v. L. de Maistre, 10 - Tel. 45.251 • ARONA, v. le Baracca, 40 - Tel. 41.700 • ASTI, v. Vittorio d'Aosta, 22 - Tel. 32.732 • BIELLA, v. P. Micca, 8 - Tel. 30.799 • [illegible] - Tel. 265.730 • BOLOGNA, v. Indipendenza, 24 - Tel. 220.376 • CATANIA, [illegible] - Tel. 322.927 • CATANZARO, [illegible] - Tel. 41.026 • COSENZA, [illegible] • CUNEO, [illegible] FIRENZE, [illegible] • GENOVA, [illegible] • IMPERIA, [illegible] • MANTOVA, [illegible] • MESSINA, [illegible] • MODENA, [illegible] • NOVARA, [illegible] • PADOVA, [illegible] • PALERMO, [illegible] • PARMA, [illegible] • REGGIO CALABRIA, [illegible] • REGGIO EMILIA, [illegible] • ROMA, [illegible] • SANREMO, [illegible] • SASSARI, [illegible] • SAVONA, [illegible] • VERCELLI, [illegible] - Tel. 60.440

Prenotatevi un posto per il 1987.

Pirella Göttsche

Sono passati otto mesi dall'aprile 1986. Proprio in quella data la Fiera Campionaria di Milano, dopo 63 edizioni, diventava Grande Fiera d'Aprile. Un nuovo nome per raccontare infinite novità: le idee, l'organizzazione, la struttura, i servizi, gli spazi espositivi. Era la prima edizione della Grande Fiera d'Aprile. Ma anche chi nasce grande può crescere. Ve lo dimostrerà, dal 4 al 12 aprile '87, la seconda edizione della Grande Fiera d'Aprile. Una manifestazione che sarà ancora più importante e ricca di innovazioni avveniristiche. E soprattutto avrà una dimensione internazionale.

La Grande Fiera d'Aprile, attraverso i Saloni Specializzati, presenterà ai vari operatori la più attuale immagine dell'Europa industriale, commerciale, economica, scientifica e artistica. Non esserci è un po' come non farne parte. Ecco perché la presenza di voi espositori alla Grande Fiera d'Aprile è quanto mai necessaria. Vuol dire, infatti, entrare tra i grandi protagonisti del 1987. L'importante è che ci pensiate per tempo. E cioè subito.

Salone della ricerca Rassegna della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica pura e applicata. Il salone costituisce, per organismi statali e privati, un'esclusiva opportunità di confronto con i grandi progetti europei, comunitari e nazionali.
Segreteria operativa: SPI-Strumenti per l'innovazione 20145 Milano, Via Tiziano 5 Telefono 02-4984680

Progetto Europa Per conoscere un'altra Europa e per farsi conoscere in Europa. Il Salone, dedicato alle Istituzioni Comunitarie, alle multinazionali europee e alle nazionali con rete europea o nel terzo mondo, si incentra sui vari progetti di cooperazione attuali e sui possibili sviluppi.
Segreteria operativa: CTA 1040 Bruxelles (Belgio) Rue Stevin 114 Telefono 00322-2305074 CTA - 20145 Milano, via Tiziano 5 - Telefono 02-4984430

Lavoro Duemila Salone della scuola, delle professioni ■ dell'occupazione. Un'opportunità, per istituzioni scolastiche pubbliche e private, ■ proporre gli orientamenti professionali e formativi a livello ■ terziario avanzato.
Segreteria operativa: Consul. T.A. 20123 Milano, Via V. Monti 41 Telefono 02-4818121

SPIM Salone della pubblicità, comunicazione e immagine. L'occasione per offrire ■ panorama dei nuovi orizzonti della ricerca per la creatività della comunicazione. La rassegna ospiterà editori ■ concessionari di pubblicità, produttori ■ servizi e tecnologie della comunicazione, associazioni di categoria e agenzie di pubblicità.
Segreteria Operativa: ABS 20123 Milano, Piazza Conciliazione 2 Telefono 02-4390208/4395395

Salone dei servizi Salone internazionale per il risparmio, l'assicurazione, l'investimento, il finanziamento e I servizi bancari. Articolandosi ■ questi grandi temi la rassegna ospiterà tutti gli espositori che operano nel settore dei servizi economico-finanziari.
Segreteria operativa: Consul. T.A. 20123 Milano, Via V. Monti 41 Telefono 02-4818121

Forum della cooperazione Forum mondiale della cooperazione allo sviluppo. Rassegna dedicata alle aziende produttrici di tecnologie, alle aziende "Grandi lavori" e progettazioni per farsi conoscere nei Paesi e nelle aree in via di sviluppo e per verificare le opportunità di investimento.
Segreteria operativa: SITEA S.R.L. 20121 Milano, Largo La Foppa 1 Telefono 02-6554567/6554524

Investire nel Mezzogiorno Rassegna degli strumenti, delle risorse e delle opportunità per investire nel Mezzogiorno. Il Salone ospiterà istituzioni, piccole, medie e grandi aziende operanti in ogni settore interessate ■ investimenti nel Sud.
Segreteria operativa: ARPES 00195 Roma, Viale Mazzini 55 Telefono 06-3598003/3595744

Intelligenza artificiale Salone dell'intelligenza artificiale ■ tecnologia della conoscenza. Sistema per il riconoscimento della voce; sistemi esperti per un settore sperimentale e d'avanguardia; sistemi didattici interattivi. Software, hardware, tecnologia informativa ed elettronica.
Segreteria operativa: Didanova S.P.A. ■ Cinisello Balsamo, via Ferri 6 Telefono 02-6187172/6126820

Libro scientifico ■ tecnico Fiera del libro scientifico e tecnico. Il salone, che ospiterà editori specializzati con funzione didattica ■ culturale, prevede attività di conferenze ■ presentazione di nuove iniziative editoriali. Un settore è riservato alle attrezzature audiovisive.
Segreteria operativa: Editrice Bibliografica 20124 Milano, Viale Vittorio Veneto 24 Telefono 02-6597950/6597246. Provincia di Milano - Settore Culturale - 20129 Milano, Via Guicciardini 6 Telefono 02-77402914

Salone dell'informatica e telematica Il Salone è dedicato alle aziende produttrici di sistemi di informatica e telematica e aziende con attività collaterali.
Segreteria operativa EPI Ente Promozione Informatica 20139 Milano, Via Marocchetti 27 Telefono 02-5693973/5398267

SABEL Salone della salute, bellezza, termalismo. Sono ospitati i settori ad alta qualificazione che assicurano una buona gestione del corpo. Aziende termali, palestre, produttori di cosmetici naturali, centri della salute e di medicina estetica, centri di dietetica, coltivazione biologica e oltre.
Segreteria operativa: ABS 20123 Milano, Piazza Conciliazione 2 Telefono 02-4980545/4818330

IMIAS Mercato internazionale dell'immagine ■ del suono. Produttori di audio e video cassette. Produttori di programmi televisivi; produttori di immagini trasmesse per fibre ottiche; cinematografia scientifica, industriale e sportiva.
Segreteria operativa: Fiera Milano Largo Domodossola 1 20145 Milano Telefono 02-4997267/4997270

SI.AN. Salone della sicurezza antincendio. La rassegna è interamente dedicata alle aziende produttrici del settore e aziende collaterali.
Segreteria operativa: M & C 20123 Milano, Via Caradosso 12 Telefono 02-4816565/4816526

Eques Salone italiano della promozione ippica. La rassegna ospiterà istituzioni ippiche, circoli ippici, produttori di equipaggiamenti per gli sport equestri.
Segreteria operativa: EUROPEL S.R.L. 20123 Milano, Via G. Leopardi 14 Telefono 02-4815182/9/496825

L.go Domodossola, 1
20145 Milano - Tel. 49971
Telex 331360 EAFM I

Grande Fiera d'Aprile. Dal 4 al 12 aprile 1987.

A Corio [illegible] vicenda che si trascina da sessant'anni

Quell'ospizio [illegible]

Il primo lascito (per un ospedale) nel 1920, poi un lungo silenzio - Quindici anni fa l'inizio dei lavori, ma a tutt'oggi non sono completati - Incuria e vandali hanno provocato danni gravissimi

CORIO CANAVESE — All'esterno i segni dell'incuria e dei vandalismi sono evidenti: finestre senza vetri, mura sbrecciate, scritte oscene che corrono lungo i muri. Dove doveva nascere un giardino, dilagano erbacce ad altezza d'uomo e anche le porte di ingresso, sotto l'incalzare delle ripetute incursioni vandaliche, non esistono più: al loro posto, per arrestare lo stillicidio degli intrusi, sono state inchiodate in verticale alcune assi di legno. La storia della «casa di riposo» sulla piazza Caduti della Libertà a Corio Canavese, tre piani in costruzione da oltre 15 anni, è di antica data.

Negli Anni 20, una componente della famiglia Massa De Regibus lascia in legato un terreno ed una somma di denaro per l'istituzione di un ospedale. Passa il tempo e la somma viene accantonata, finché, attorno agli Anni 60, la Ipab decide di destinarla per una casa di riposo. Sono così avviati i lavori (Anni 70), durante i quali, tuttavia, il denaro viene a mancare, malgrado le richieste di contributo avanzate alla Regione e alla Cassa Depositi e Prestiti. La stessa Ipab viene intanto sciolta e, dopo varie traversie, l'edificio viene affidato al Comune che, in [illegible] quio al Piano Socio-Sanitario, dovrebbe trasformarlo in «casa protetta» con una utilizzazione «multizonale» a beneficio di altri 21 Comuni.

Il progetto di recupero prevede che, previo stanziamento [illegible] 150 milioni da parte dell'Assessorato Sanità (già deliberato), il primo piano venga sistemato per ospitare gli uffici della Unità Sanitaria Locale, ora alloggiati in un altro stabile di piazza Caduti della Libertà. Il secondo dovrebbe essere trasformato in «casa protetta» per «non autosufficienti» (a cura dell'Assessorato [illegible] all'Assistenza), mentre l'ultimo diverrebbe una «casa di riposo» vera e propria, affidata al Comune, con una ventina di posti letto.

Il problema, ammesso che il progetto venga avviato in primavera e realizzato entro l'88 (come prevede Fabrizio Zandonatti, assessore di Corio), è quello del personale (una quindicina di dipendenti) e dei possibili conflitti derivanti dalla sua [illegible]. Aspetti non trascurabili della vicenda, anche se vengono in second'ordine rispetto alle difficoltà strutturali.

Per rimettere in funzione l'edificio, sulla quale i tecnici hanno già compiuto numerosi sopralluoghi, sono necessari circa 450 milioni. In parte (poco più di un centinaio) sono resi necessari dall'introduzione di nuove strutture obbligatorie per legge (scale antincendio [illegible] eliminazione di barriere architettoniche). Gli altri sono diretta conseguenza dell'abbandono e dell'accavallarsi, in tutti questi anni, dei conflitti e delle traversie burocratiche.

Massimo Boccaletti

FINALMENTE AVRANNO LA LUCE

Quarantacinque case in Val Pellice, nelle borgate Mount Cervin, Vaccera, Rivoira e Albarea avranno presto la luce. In questi giorni un elicottero ha provveduto a portare in zone impervie i tralicci dell'Enel

Una brutta caduta

Rischia paralisi facendo trial

[illegible]

SAUZE D'OULX — Un turista è caduto domenica facendo trial: ora è ricoverato al Cto di Torino, in prognosi riservata, con gli arti inferiori paralizzati dalla frattura di due vertebre cervicali. Si teme che possa rimanere paralizzato. [illegible] chiama Dino Bartolo, ha 39 anni ed abita a Collegno, in via La Pira n. 10.

L'incidente è accaduto in località Ourona, a circa 1400 metri di altitudine, sotto l'abitato di Grand Villar, zona dove in questi giorni in attesa della neve, molti appassionati di trial e cross approfittano [illegible] belle giornate per allenarsi.

[illegible] è accaduto a Dino Bartolo, che domenica [illegible] stava trascorrendo il week-end con la famiglia a Grand Villar: in mattinata ha deciso di andare, da solo, a fare [illegible]. Un percorso breve, perché subito è rimasto vittima di una grave caduta ed è rimasto a terra, impossibilitato a muoversi. Sembra che affrontando [illegible] curva in [illegible] a forte velocità, il [illegible] abbia perso il controllo della sua Honda 250.

Scaraventato lungo la scar[illegible] rotolando l'uomo ha perso il casco, battendo contro alcuni alberi tagliati da poco.

Per fortuna proprio in quella zona stavano facendo trial altri appassionati. Uno, Paolo Poli, [illegible] anni, medico-dentista torinese, richiamato dai suoi lamenti lo ha rinvenuto in stato di semi incoscienza in fondo [illegible] pata.

Dopo avergli prestato le prime cure sul posto, il Poli ha [illegible] l'allarme.

Airasca, camion uccide operaio in un sorpasso

CERCENASCO — Un operaio di Airasca, Giuseppe Paggi, 45 anni, vicolo Sant'Anna 13, è morto ieri mattina alle 11,30 in un incidente a Cercenasco sulla strada che porta da Vigone ad Airasca.

La disgrazia è avvenuta proprio davanti alla cascina dei suoi parenti che lo stavano aspettando per pranzo. Il Paggi in bicicletta giunto davanti al cancello d'entrata ha svoltato a sinistra senza accorgersi che stava sopraggiungendo, in fase di sorpasso, un camion condotto da Pier Michele Maiano, 23 anni, Castagnole Piemonte, largo Dietro al [illegible].

Il [illegible] è riuscito ad evitare l'investimento; Giuseppe Paggi soccorso [illegible] parenti che hanno sentito la frenata è morto all'istante.

Si è conclusa l'istruttoria sugli illeciti edilizi [illegible] San Benigno

A giudizio per 200 ville abusive

Saranno processati (peculato e concussione): ex sindaco [illegible] consigliere dc, un ex dipendente comunale, l'ex responsabile dell'ufficio tecnico, un imprenditore - 200 [illegible] abusive

SAN BENIGNO — [illegible] migliorare il paese e nello stesso tempo rimpolpare il proprio conto in banca: il sistema, secondo il giudice istruttore Aldo Cuva, lo avevano scoperto e adottato con maestria gli amministratori comunali di qualche anno fa.

Al termine [illegible] stati rinviati a giudizio, per peculato e concussione, l'ex sindaco dc Antonio Occhiena, l'ex consigliere dc Lincoln Occani, l'ex dipendente comunale Ciro Barone e l'allora responsabile dell'Ufficio tecnico Ennio Battarin.

Accanto agli ex amministratori comparirà in aula anche un imprenditore, Agostino Ariotto, che risponde però di truffa nei confronti del Comune. S[illegible] fatto pagare due volte (durante l'amministrazione Occhiena) i 10 milioni pattuiti per lavori di riattamento di una strada («E' stato un errore», dice).

L'inchiesta ora partita oltre [illegible] anni fa [illegible] dell'attuale sindaco comunista [illegible] Cagnasso. Le prime indagini avrebbero [illegible] certato un'alterazione [illegible] cartine del piano di [illegible] zione che consentirono poi uno sviluppo edilizio di San Benigno assai diverso da quello previsto. In pratica, [illegible] mappe in possesso dell'Ufficio tecnico del Comune erano di[illegible] da quelle depositate in Regione: era stato proprio [illegible] solerte funzionario regionale ad accorgersi di quello che [illegible] avvenuto. Si scoprì così che su alcune aree destinate a verde pubblico si erano in realtà costruiti edifici e circa 200 villette abusive.

Il giudice Cuva avrebbe poi accertato anche altro. Pare infatti che ai costruttori venisse imposto il pagamento di quote di denaro. Tangenti? Replicano gli imputati: «*Macché, quei soldi servivano per le opere di urbanizzazione, le strade, le piazze, i [illegible] ciapiedi, i vari allacciamenti. Si pagava una quota fissa per ogni metro quadrato*». Quelle [illegible] di urbanizzazione che successivamente la legge Bucalossi imporrà alle imprese.

Ma, nell'82, a quando risalgono i fatti, le nuove norme della «Bucalossi» non [illegible] in vigore e [illegible] sapeva se sarebbero mai arrivate. O meglio, qualcuno a San Benigno pare lo sapesse.

Gli imputati (in particolare Occhiena e Battarin, ritenuto dal giudice il braccio destro dell'ex sindaco) difesi dagli avvocati Dal Piaz, Morra e [illegible] avrebbero infatti sostenuto: «*Noi abbiamo solo anticipato la legge Bucalossi. Volevamo il bene del paese*». Solo il bene di San Benigno? Non solo. Il giudice [illegible] che [illegible] parte [illegible] denaro richiesto ai [illegible] nelle tasche degli amministratori, o meglio finiva su alcuni libretti al portatore intestati a nomi di fantasia.

E le [illegible] ville abusive? Che fine faranno? Per ora il giudice le ha sequestrate.

n. pie.

dalla provincia

Licenziati a Caluso

CALUSO — Il sindaco Corrado Scapino ed una rappresentanza delle organizzazioni [illegible] hanno chiesto un incontro ai responsabili della Margaritelli, azienda specializzata nella costruzione di traversine per binari. Nei giorni scorsi sono stati confermati i licenziamenti di dieci lavoratori, motivati dalla Margaritelli [illegible] il notevole calo delle [illegible].

[illegible]

PONT — Allarme per un incendio scoppiato nel retro della farmacia Corbiletto, in piazza Craveri. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Cuorgnè e [illegible] ha evitato che le fiamme si estendessero ad altri locali.

Il presepe di Ciriè

CIRIE' — Anche per quest'anno il gruppo giovanile della parrocchia di San Giuseppe ha allestito il presepe meccanico. Particolarmente [illegible] vi gli effetti dell'alba, del giorno, del tramonto e della notte creati intorno alla grotta di [illegible]. Il presepio resterà aperto dal 14 dicembre al 6 gennaio dalle 16 alle 19,30 nei prefestivi e dalle 10 alle 12 e dalle [illegible] alle 19,30 nei giorni festivi.

Insegnanti e Unicef

IVREA — Incontro degli insegnanti canavesani aderenti all'Unicef oggi alle 17 nella sala Santa Marta per di[illegible] nuove didattiche [illegible] scuola. [illegible] anche [illegible] di oggetti di antiquariato: il ricavato della vendita andrà a sostenere le iniziative dell'Unicef.

Record alla latteria

BORGIALLO — Nonostante il disastroso mese di maggio dopo la nube radioattiva di Cernobil, la Latteria sociale Valle Sacra si avvia a concludere l'86 con un bilancio record: [illegible] tre miliardi di fatturato, ulteriore allargamento della rete distributiva, conferimento di latte anche dalla vicina Valle Orco. I dati sono stati illustrati durante la festa per i 25 anni di costituzione della Cooperativa guidata ancora oggi dal primo presidente, Severino Trucano, 54 anni.

I gioielli della Promozione

PIOBESI — Si svolge domani pomeriggio il raduno di sele[illegible] della Rappresentativa regionale di Promozione. E' guidata dagli allenatori Eudo Giachetti, Ernesto Gori e Bruno Cavallo. Giovedì pomeriggio al campo Gerbido di Chivasso si radunerà invece la Rappresentativa di Prima categoria affidata al selezionatore [illegible] squa.

[illegible]

IVREA — L'incontro con la delegazione dc ha avviato le consultazioni di Fiorenzo Grijuela (pci) per tentare di dare un governo unitario all'Ussl 40. Grijuela, presidente uscente del Comitato di gestione, ha ricevuto mandato dall'assemblea riunitasi mercoledì scorso. Esiste [illegible] fra pci, psi e psdi per riproporre un'alleanza di sinistra. La minoranza dc e pri ha chiesto una verifica sui programmi.

[illegible]

IVREA — Congelata l'elezione del presidente del Consorzio che gestisce il Centro di tecnologie informatiche Carlo Ghiglieno. Appariva scontata la riconferma del repubblicano Aldo Gandolfi: ma la dc ha presentato un proprio candidato, l'ing. Giovanni De Witt. Azionista di maggioranza del Consorzio è diventata la Provincia di Torino: nei prossimi giorni sarà nuovamente convocato il Consiglio d'amministrazione per designare il presidente. Non è esclusa la scelta di un outsider gradito a tutte le componenti.

Polemiche a Chivasso

CHIVASSO — Il gruppo consiliare del pci e il rappresentante della lista verde, entrambi all'opposizione, durante il Consiglio comunale hanno abbandonato l'aula per protesta durante la discussione sulla nomina della commissione urbanistica. L'assessore Barbero proponeva che della commissione facessero parte una trentina di persone. Il pci si è schierato contro «*perché sarebbe composta da troppi membri, quindi non in condizioni di operare*». Avendo richiesto, e non ottenuto, una sospensione dei lavori, i due gruppi hanno abbandonato l'aula.

Lavori sull'acquedotto

IVREA — Il Comune spenderà 570 milioni per sostituire alcuni tratti della rete idrica [illegible] obsoleti. L'intervento riguarderà via Castiglia, via Aosta, via delle Miniere, via Circonvallazione, [illegible] Garibaldi, piazza Gioberti e via Pavone.

[illegible]

IVREA — Perplessità per il trasferimento del reparto di neuropsichiatria sono state espresse dal responsabile, il professor Salvatore Morgana, e dai suoi collaboratori. Nell'ambito dell'integrazione funzionale con l'altro ospedale, l'Ussl 40 ha infatti deciso di sistemare il reparto nella nuova ala realizzata a Castellamonte. Le perplessità del primario [illegible] anche [illegible] prossima attivazione ad Ivrea del «Dea» la cui organizzazione richiede il diretto collegamento con la neuropsichiatria.

[illegible] la tapparella

SAN RAFFAELE CIMENA — I soliti ignoti, ieri, intorno alle 5, hanno appiccato il fuoco alla tapparella dell'alloggio di Matilde Brunasso, al piano terreno di via Torino 28. La donna, che vive sola, non si t[illegible] nell'appartamento. I vicini di casa con dei secchi d'acqua sono riusciti a spegnere le fiamme prima che il fuoco si propagasse all'interno dell'abitazione.

Chivasso, elezioni [illegible]

CHIVASSO — Stasera, alle 21, presso la sala consiliare, prima riunione dei rappresentanti dei 20 Comuni dell'Unità sanitaria 39 per l'elezione del presidente dell'assemblea generale e del comitato di gestione e relativi membri.

Proteste alla stazione

CHIVASSO — Proteste dei pendolari per le molteplici disfunzioni del servizio ferroviario alla stazione di Chivasso. Ritardi che si accumulano, treni pendolari sempre più gremiti, sovente ingannevoli annunci di partenze anticipate di un treno rispetto ad un altro, innumerevoli assurdità ed incongruenze nell'organizzazione delle coincidenze e degli orari. Questo quanto denunciano gli utenti.

Dov'è [illegible] E' [illegible] da sette g[illegible]

Paolo Gillio, 21 anni

CASCINETTE D'IVREA — Da una settimana ormai non si hanno più notizie di Paolo Gillio, 21 anni, studente di Cascinette d'Ivrea. Dopo aver [illegible] la sua «Uno» bianca chiusa a chiave a pochi metri dal lago di Cascinette, il giovane è scomparso. Non un biglietto, una traccia che possa permettere di capire cosa è successo.

I vigili sommozzatori lo hanno cercato nel lago, [illegible] dagliando per qualche giorno [illegible]: [illegible] inutile. [illegible] conoscente ha testimoniato: «*L'ho visto alla stazione di Ivrea*». E' partito? I fonogrammi diramati da polizia e carabinieri non hanno per il [illegible] avuto esito positivo.

Paolo Gillio, iscritto al primo anno di Economia e commercio, indossava, al momento della scomparsa, un piumino azzurro, jeans e stivaletti. Un ragazzo tranquillo, che non ha mai dato segni di squilibrio: «*In questi ultimi tempi non abbiamo notato nulla di strano, non riusciamo proprio a capire cosa possa essergli successo*» dicono i genitori.

La Regione, approvato il progetto, lo invia al ministero

Il metano in Val Curone

Il piano sarà incluso nei finanziamenti del Fio per il 1987 - Il costo dell'opera sarà di 16 miliardi - I lavori dureranno tre anni - In fase di realizzazione il potenziamento della rete idrica

NOSTRO SERVIZIO

SAN SEBASTIANO CURONE — La giunta regionale piemontese ha approvato il progetto di metanizzazione dei Comuni della Comunità montana Valli Curone, Grue e Ossona.

Il progetto, che prevede un costo di 16 miliardi, è stato inviato, col parere favorevole della Regione, al ministero al Bilancio perché venga incluso nei programmi di finanziamento per il 1987 del Fio (Fondo di investimento e occupazione).

Il piano di sviluppo della Comunità montana Valli Curone, Grue e Ossona indica quattro punti cardine: potenziamento e ristrutturazione della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile; risanamento delle acque reflue; metanizzazione; riordino e razionalizzazione della rete viaria.

Nella scheda inviata al Fio per il finanziamento del progetto di metanizzazione si fa notare che è in fase di realizzazione [illegible] (sempre con finanziamenti del Fio, che interessano anche la Val Borbera) il piano per l'acqua potabile, mentre è in fase istruttoria il progetto per le acque reflue. «Il progetto di metanizzazione si inquadra quindi perfettamente nelle linee programmatiche e strategiche per lo sviluppo della Comunità montana», si afferma nel documento.

Al progetto sono interessati [illegible] (quelli della Comunità montana, poi, per motivi tecnici, Sarezzano e Cerreto Grue), con una popolazione attuale di 8131 abitanti che entro il 1990 dovrebbe raggiungere quota undicimila.

Mentre infatti, si fa notare in Comunità, dal 1970 al 1980 c'è stata una notevole flessione demografica, dell'81 è in [illegible] un leggero [illegible] che le previsioni valutano [illegible] per gli [illegible] futuri.

Ai residenti nella vallata si devono poi aggiungere alcune migliaia di turisti del fine settimana o di limitati periodi dell'anno, ed i villeggianti nelle molte seconde [illegible] o negli esercizi pubblici della zona.

Parecchi sono gli alberghi, i ristoranti e le case che offrono camere in affitto. La vocazione turistica delle Valli Curone, Grue e Ossona, inoltre, è notevole — per i richiami paesaggistici, climatici e per la qualità e genuinità della [illegible] locale — e si prevede un'espansione per questo importante settore economico.

Così come la metanizzazione potrebbe essere di stimolo a nuovi insediamenti civili e di freno alla fuga di giovani.

Affermano i responsabili del progetto: «La metanizzazione porterebbe vantaggi notevoli allo sviluppo del turismo ed indubbi benefici economici in quanto si prevedono insediamenti della piccola e media industria legati alla disponibilità di energia pulita ed a costo conveniente, con particolare riguardo ad aziende [illegible] nel [illegible] della trasformazione dei prodotti agricoli, legate alle colture [illegible] e specializzate della zona».

Altro settore avvantaggiato dalla nuova fonte energetica sarà quello artigianale che in queste vallate ha notevoli tradizioni, specialmente i settori del ferro e del legno. Infine, anche l'agricoltura potrà trarne vantaggi non indifferenti.

Il metano dovrà sostituire le attuali fonti energetiche: il gpl a prevalente uso domestico, il gasolio utilizzato in massima parte per il riscaldamento e infine la legna che trova ancora notevole impiego.

Sarà energia pulita, con l'eliminazione di fonti di inquinamento e pertanto, oltre ai vantaggi per la salute degli abitanti, motivo maggiore di richiamo turistico.

Il progetto prevede una prima centrale di riduzione nelle vicinanze [illegible] condutture [illegible] Snam, alle porte di Tortona [illegible] dove il [illegible] trasportato, con una conduttura [illegible] «cabine di utenza» [illegible] in ogni Comune o agglomerato di [illegible] secondo le esigenze tecniche. Il gas, ridotto alla pressione di utilizzo delle apparecchiature domestiche, sarà poi distribuito attraverso una rete a bassa pressione.

Come abbiamo detto, di circa 16 miliardi, da ripartirsi in tre anni, tanto, infatti, è il tempo necessario previsto per la realizzazione dell'intero progetto, dal momento del finanziamento e, quindi, degli appalti per l'aggiudicazione dei lavori.

Il primo progetto di massima, secondo le indicazioni del programma di sviluppo della Comunità montana Valli Curone, Grue e Ossona, venne approvato nel 1985, mentre poco più di un mese fa il consiglio comunitario all'unanimità ha approvato il progetto esecutivo, aggiornato e definitivo.

Ora, superato l'esame del Comitato tecnico regionale e della giunta regionale, il documento è stato inviato per il finanziamento del Fio, come suggerito dal ministro al Bilancio on. Pierluigi Romita in una recente visita nella vallata.

Franco Marchiaro

Domani alle 21 dibattito promosso da «La Stampa»

Quell'orso sembra Rambo

L'etologa Isabella Lattes Coifmann presenta il suo libro «L'intelligenza degli animali» All'incontro partecipano Salvatore Giannella (Airone) e Franco Pierini (Tuttoscienze)

[illegible]RIA — *L'orso bianco caccia le foche con una tecnica di avvicinamento degna dei commandos: procede a nuoto per un lungo tratto, poi nelle vicinanze della vittima designata si immerge completamente e solo all'ultimo momento sbuca fuori all'improvviso al margine del pack e ghermisce la preda. Neanche Rambo ne sarebbe capace.*

Anche il leone, il re della foresta, a volte ha bisogno di un lassativo. Allora cosa fa? Non potendosi procurare i famosi confetti per i quali «basta la parola», cerca certe erbe dalle proprietà purgative, le individua con l'abilità di uno specialista in erboristeria e se ne ciba.

Sono solo due delle centinaia di esempi che Isabella Lattes Coifmann porta nel suo ultimo libro, «L'intelligenza degli [illegible]» (edito [illegible] La Stampa), a [illegible] della tesi che attribuisce agli animali, [illegible] mammiferi agli insetti, sensibilità e capacità logiche che un tempo si credevano riservate solo alla razza umana.

Orsi bianchi nel loro habitat. L'illustrazione è tratta dal libro «L'intelligenza degli animali» di Isabella Lattes Coifmann

Nel XVII secolo Cartesio riteneva [illegible] gli animali fossero solo semplici automi [illegible] dall'istinto. Questo punto di vista venne [illegible] to agli [illegible] del '900 [illegible] scuola «behaviorista» (comportamentale) inglese. Solo a partire dagli Anni Trenta, [illegible] dagli studi di [illegible] Lorenz, il problema venne visto da un'altra angolazione e nacque l'etologia, cioè lo studio sistematico del comportamento degli animali nel loro ambiente.

Le domande fondamentali a cui questa nuova scienza si sentì chiamata a rispondere sono: gli animali pensano? possono essere considerati intelligenti? Bisognava dare [illegible] risposta basata non più [illegible] intuizioni o atti di fede, ma su una seria analisi scientifica, l'unico metodo [illegible] indagine valido [illegible] l'uomo moderno.

Un lavoro enorme è stato compiuto, in tutto il mondo, in quest'ultimo mezzo secolo, giungendo spesso a conclusioni sbalorditive. Ed oggi si può dare una risposta affermativa ad entrambe le domande. Sì, gli animali pensano e sono intelligenti, anche se per arrivare a questo è stato necessario infrangere non pochi tabù e rivedere le tradizionali concezioni di pensiero, intelligenza, cultura, istinto.

Isabella Lattes Coifmann, da trent'anni etologa militante, divenuta una delle più note divulgatrici scientifiche grazie alla collaborazione con le pagine di «Tuttoscienze»; Franco Pierini, che di «Tuttoscienze» è il responsabile, e il direttore della rivista «Airone», Salvatore Giannella, parleranno di questo argomento domani sera alle 21, nel salone della Camera di Commercio di via XXIV Maggio. Sarà un viaggio nel sorprendente mondo della natura.

p. b.

L'incidente è avvenuto nella [illegible] di sabato [illegible] periferia [illegible] Novi Ligure

Oggi i funerali [illegible] delle [illegible] in curva sul Turchino

NOVI LIGURE — Si svolgeranno oggi i funerali di Mauro Norese e Angelo Odicino, le due vittime dell'incidente stradale [illegible] sabato sera lungo la strada provinciale del Turchino, a poco meno di un chilometro di distanza da Novi.

La cerimonia funebre [illegible] ventinovenne Mauro Norese, che abitava in città in via Di Vittorio 3, avrà luogo alle 14,30 nella chiesa della Pieve. La morte del giovane, impiegato della ditta «Barre Italia», ha suscitato molta commozione in città e domenica, durante l'incontro di [illegible] tra Novese e Valenzana, Norese è stato ricordato con un minuto di silenzio.

I funerali di Angelo Odicino, l'operaio specializzato di 44 anni che abitava a Mornese in via Domenico Benso 1, saranno invece quasi certamente celebrati [illegible] chiesa di S. Silvestro.

Proseguono intanto gli accertamenti condotti dai carabinieri della stazione di Novi per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente che ha anche [illegible] il [illegible] di Giacomino [illegible] carrozziere di 21 anni che abita a Mornese in via Roma 14 e che si trovava a bordo dell'auto guidata dall'Odicino (è ricoverato in prognosi riservata al reparto rianimazione dell'Ospedale di Alessandria), e di Carlo Marchesotti, operaio cinquantacinquenne di Basaluzzo (via S. Maria 22), che ha riportato ferite guaribili in circa dieci giorni.

[illegible] le prime ricostruzioni l'«Alfetta 2000» guidata da Angelo Odicino, [illegible] della curva che si trova all'altezza della [illegible] grande», avrebbe sbandato probabilmente a [illegible] dell'eccessiva [illegible]. L'auto, [illegible] senza controllo, avrebbe capottato, [illegible] corsia opposta e scontrandosi con la «Uno» di Mauro Norese che [illegible] sopraggiungendo.

L'impatto ha [illegible] la «Uno» [illegible] campo che costeggia la provinciale, [illegible] l'«Alfetta» prima di fermarsi si è [illegible] anche [illegible] «Peugeot» [illegible] di Carlo [illegible] chesotti che procedeva [illegible] stessa direzione dell'auto del giovane novese.

I soccorritori sono giunti [illegible] posto [illegible] minuti dopo l'incidente, ma le condizioni di Mauro [illegible] ed [illegible] erano ormai disperate. I due, infatti, decedevano a bordo dell'ambulanza, giungendo già cadaveri all'ospedale «San [illegible]» di Novi.

[illegible] Ubaldeschi

Mauro Norese — Angelo [illegible]

Giovane muore [illegible]

[illegible] — Mortale incidente stradale sabato [illegible] nel centro di Castelletto [illegible].

Vittima lo studente universitario vogherese Giuseppe Cerutti, 20 anni, abitante [illegible] i genitori [illegible] sorella in corso Rosselli.

Giuseppe Cerutti, alla guida della [illegible] Uno», con al fianco Barbara Marchesi, [illegible] vogherese, era diretto verso Voghera quando ha perso il controllo [illegible] è finita fuori strada, ribaltandosi. Il giovane è [illegible] sbalzato [illegible].

Soccorso e trasportato [illegible] in vita all'ospedale vogherese, lo studente è morto un'ora dopo per fratture cervicali e numerose ferite.

Barbara Marchesi, in [illegible] di choc, è stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale vogherese. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

v. g.

La categoria in sciopero da [illegible] fino al [illegible] dicembre

Medici di famiglia: «[illegible] lavoriamo ma si dovrà pagare la prestazione»

ALESSANDRIA — E' prevista massiccia anche in provincia di Alessandria l'adesione allo sciopero deciso dai medici di famiglia che da oggi si faranno pagare tutte le prestazioni, sia ambulatoriali, sia a domicilio. L'agitazione si protrarrà, a meno di ripensamenti, sino al 19 dicembre.

Dicono i responsabili delle sezioni provinciali Ammuco-Fimed e Fimmg: «*Siamo certi che la tradizionale compattezza dei medici di famiglia alessandrini anche in questa [illegible] saprà [illegible] controparte [illegible] responsabile e consapevole [illegible] la quale rivendichiamo [illegible] troppo tempo disattesi*».

Durante il periodo di sciopero gli assistiti del servizio sanitario nazionale dovranno anticipare ai medici 10 mila lire per le prestazioni ambulatoriali (certificati, prescrizioni e altro), 20 mila lire per le visite ambulatoriali e trentamila per quelle domiciliari. I medici rilasceranno una regolare ricevuta per richiedere il rimborso alle Usl competenti.

Dicono i medici di famiglia alessandrini: «*Il contratto nazionale di lavoro è ormai scaduto da un anno e mezzo ed i nostri compensi sono bloccati da oltre sei anni; attualmente percepiamo dallo Stato circa 3 mila lire mensili per ogni assistito*».

Il ministro alla Sanità, Donat-Cattin, ha minacciato la precettazione. Rispondono alcuni medici alessandrini interessati alla agitazione: «*Un'affermazione assurda, noi siamo al posto di lavoro, assicuriamo l'assistenza. Il nostro è uno sciopero "burocratico", in quanto chiediamo il pagamento delle visite e utilizziamo i nostri ricettari senza il timbro con il codice regionale e senza indicare gli estremi di iscrizione del paziente al servizio sanitario nazionale*».

f. m.

L'onorevole Martino visita l'impianto

Il [illegible] all'Europarlamento

CASSANO SPINOLA — L'on. Guido Martino, vicepresidente della [illegible]ione Sanità del Parlamento Europeo, ha visitato gli impianti di depurazione del «Consorzio di bonifica del bacino [illegible] Scrivia» e la «Ecolibarna» di Serravalle Scrivia, l'azienda al centro dell'inchiesta per il grave episodio delle maxi-discariche abusive [illegible] Tortonese.

Ricevuto dal presidente del «Consorzio», Pierino Cereda, e dai responsabili dell'ente (a cui va il merito di aver realizzato, con una spesa di 15 miliardi, la depurazione delle acque dello Scrivia), l'on. Martino si è interessato ai progetti futuri, incontrando quindi sindaci e amministratori. Gli sono stati esposti i gravi problemi ecologici della valle, da sempre ad alto rischio di inquinamento per gli insediamenti industriali esistenti fra Liguria e pianura Padana.

L'eurodeputato ha poi visitato lo stabilimento della «Ecolibarna», rendendosi conto personalmente della grave situazione di emergenza tuttora esistente, a causa della presenza di 7800 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi stoccati all'interno dell'azienda. Sulla vicenda l'on. Martino ha preannunciato un'interrogazione, in una delle prossime sedute, al Consiglio d'Europa.

f. m.

Dopo la mancata autorizzazione di un'assemblea di docenti

Valenza, replica il direttore «Ho solo applicato le [illegible]»

ALESSANDRIA — Il direttore [illegible] primo Circolo didattico di Valenza replica [illegible] segretario provinciale dello Snals, [illegible] che lo ha denunciato per abuso di potere e comportamento antisindacale perché non ha [illegible] il personale della scuola a partecipare [illegible] assemblea indetta per discutere il disegno di legge riguardante il problema delle pensioni.

«*Sono tre i [illegible] per cui [illegible] ho autorizzato [illegible] sindacale [illegible] servizio*», dice il professor Gianni Germonio. «*L'assemblea è stata organizzata in una scuola di Alessandria anziché di Valenza e, sotto il profilo della legittimità, non è affatto "scontata" la possibilità di [illegible] sindacali a livello interdistrettuale o provinciale. Sotto il profilo dell'opportunità non capisco come si possa ragionevolmente [illegible] che la distanza da [illegible] della [illegible] scelta non rappresenta [illegible] la maggior parte [illegible] un oggettivo impedimento o comunque un limite all'effettivo esercizio di un diritto sindacale [illegible] lezioni sospese, tutti a casa, quasi nessuno all'assemblea. Infine [illegible] il profilo [illegible] correttezza professionale mi preme dichiarare ancora una volta la mia disponibilità. Ho resto sempre espresso e sinora sempre praticato, ad autorizzare assemblee sindacali in [illegible] nelle prime due ore di lezione*».

Il [illegible] didattico prosegue affermando che per [illegible] settimana è [illegible] la sospensione generalizzata [illegible] lezioni [illegible] 10,30 alle 12,30 dimenticando «*volutamente che le assemblee organizzate nelle ultime due [illegible] tali inconvenienti e disagi per gli alunni e le loro famiglie che lo stesso [illegible] con nota [illegible] aprile 1983 aveva comunicato il provveditore agli [illegible] di far svolgere le assemblee [illegible] 8,30 [illegible] negli istituti le cui lezioni scolastiche terminano [illegible] orari diversi*».

Afferma ancora Gianni Germonio che se il segretario provinciale dello Snals può «*far finta di dimenticare tali inconvenienti, un capo di istituto non può trascurare questo aspetto sostanziale del problema e non preoccuparsi dei pesanti e inutili disagi che le famiglie degli oltre 800 bambini dovrebbero sopportare*».

Gianni Germonio conclude: «*Vorrei rivolgere, a tutti, compreso il segretario Santo Bello, l'invito [illegible] e adottare soluzioni ragionevoli che salvaguardino i diritti [illegible] personale della scuola e quelli degli alunni e delle famiglie. E' il solo modo per chiudere polemiche controproducenti*».

e. c.

In breve

Nuovo senso unico a Casale

CASALE MONFERRATO — Un nuovo senso unico in città: da ieri via Rosselli si può percorrere solo [illegible] corso Valentino verso [illegible] Ottavio Marchino. Il Comune ha spiegato il provvedimento con [illegible] sità di evitare lo sbocco in corso Valentino delle auto nelle ore di punta.

Corso d'inglese in biblioteca

GAVI LIGURE — La Biblioteca comunale organizza un corso di inglese nel periodo compreso tra gennaio e maggio del prossimo anno. Le lezioni saranno differenziate secondo l'età e il grado di preparazione degli iscritti. Informazioni ed iscrizioni alla Biblioteca comunale il martedì e mercoledì dalle 14,30 alle 16, il giovedì e venerdì dalle 16,30 alle 18.

I concorsi dell'Usl 70

ALESSANDRIA — La Regione Piemonte ha autorizzato l'Usl 70 di Alessandria a bandire concorsi per coprire sei importanti posti nel ruolo sanitario. Potranno quindi essere assunti un dirigente responsabile del servizio di assistenza sanitaria di base, un dirigente per il servizio di assistenza sanitaria integrativa di base; un direttore sanitario igiene e servizi ospedalieri; un primario per il reparto malattie infettive; un primario per il reparto di neurochirurgia.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro le 12 del quarantacinquesimo giorno successivo alla pubblicazione del bando [illegible] Gazzetta Ufficiale. Non è invece [illegible] autorizzato il co[illegible] per il primariato di ginecologia, che verrà quindi [illegible] con un [illegible].

Un premio ai pescatori

CASALE MONFERRATO — Sono stati premiati i casalesi benemeriti della pesca sportiva durante l'annuale cena sociale dell'Apde-Fips e dell'Associazione riserva Cascina Bologna. Claudia Maseri e Marco Casalino hanno ricevuto il riconoscimento di «Pierini», riservato ai pescatori con meno di 14 anni. Hanno rispettivamente 10 e 12 anni. Nel settore adulti i premi sono andati a Dante Ferrari (55 anni di pesca), Virginio Battezzato (50), Aldo Vincenti (50), Giampiero Bala (40), Ernesto Marchisio (30), Corrado Lugaria (28), Giovanni Soraci (20) e Bruno Azzi (22).

Due anni di «Vecchie glorie»

ALESSANDRIA — I componenti l'associazione «Vecchie glorie dell'Alessandria U.S.» hanno festeggiato, con una cena in un locale cittadino, il secondo anno di attività. Nell'occasione sono stati premiati con targhe l'ex giocatore dei «grigi» Mario Aucelli, che ora ha 61 anni, ed i giovani calciatori Avalle e Candini. Il presidente dell'associazione, Romano Anfossi, ha detto: «*Riteniamo di avere contribuito a creare una immagine duratura della nostra associazione, cercando di ricordare a [illegible] che ci siamo costituiti per uno scopo benefico, all'insegna del motto: nello sport e nella vita dedizione ed umiltà*».

IL PRESEPE VIVENTE

Acqui Terme. Folla e interesse alla rappresentazione del presepio vivente di Veglia di [illegible]rasco, uno spettacolo unico nel suo genere svoltosi nell'ambito della prima Esposizione internazionale del presepio che si è conclusa ieri [illegible] Un'ottantina [illegible] figuranti con ambientazioni e costumi d'epoca hanno fatto rivivere i momenti [illegible], e la ricostruzione della nascita [illegible] messa in [illegible] persone che si muovevano secondo la narrazione evangelica e l'estro del regista. Il presepe vivente ha ottenuto molto successo come pure la mostra che [illegible] visitata da [illegible] persone giunte da varie province. Ammirati anche i presepi realizzati nell'Alessandrino, ad Acqui e [illegible] Arquata Scrivia, a Lerma e a Casalnoceto. Complessivamente sono state esposte 3000 statuine giunte da tutto il mondo

La manifestazione inaugurata sabato a Casale

«Dicembre natalizio» [illegible] qualche protesta

Un gruppo di negozianti contesta le giostre in piazza Mazzini

CASALE MONFERRATO — *La febbre del Natale ha contagiato anche Casale: una folla ha invaso le strade illuminate a festa in occasione [illegible] «Dicembre natalizio», promosso dall'assessorato al Turismo in collaborazione [illegible] i commercianti. La manifestazione è stata inaugurata sabato sera e proseguirà per l'intero mese.*

Per i [illegible] la maggior attrattiva è rappresentata da [illegible] «babbi Natale» che percorrono le strade del centro offrendo dolciumi e piccoli regali; una tappa d'obbligo è poi lo splendido presepe allestito [illegible] cortile di Palazzo Langosco, [illegible] adulti, dal canto loro, hanno dimostrato di gradire l'apertura straordinaria [illegible] negozi anche [illegible] giorni festivi (proseguirà fino a Natale), affollando gli esercizi commerciali per le compere natalizie.

[illegible] notevole richiamo si è pure dimostrata la [illegible] bancarelle del mercato [illegible] piazza [illegible] domenica, [illegible] tradizionale appuntamento del martedì e del venerdì. «Dicembre natalizio», alla seconda edizione, si propone quale ulteriore trampolino di lancio del turismo in Monferrato. «E' un invito a [illegible] la città ed i [illegible] negozi, a scoprire [illegible] lo Casale può offrire», commenta [illegible]lo Mina, assessore al Turismo e alle Manifestazioni.

Una delle iniziative prevista dal «Dicembre» è stata però contestata dai negozianti. [illegible] tratta della presenza [illegible] centralissima piazza Mazzini di una giostra e di vari stand artigianali e di associazioni benefiche. I commercianti della zona hanno consegnato al sindaco Riccardo Coppo una petizione con 85 firme, esprimendo «la propria contrarietà» e «la propria indignazione» [illegible] il provvedimento di occupazione della superficie della piazza, con l'illuminazione del parcheggio per l'intero mese.

[illegible] Milanese, del bar «Vikingo»: «Non abbiamo nulla contro le ditte o le persone degli stand, ma non so se la piazza, così com'è stata allestita, possa definirsi bella». Aggiungono al negozio di calzature «Caligaris»: «Su questa iniziativa noi negozianti della zona non siamo stati neppure consultati».

L'assessore Mina replica che «quanto si è fatto è nell'interesse delle categorie commerciali: in precedenza qui c'erano solo auto, ora vi è uno spazio dove la gente [illegible]»

m. fa.

[illegible] Tanta musica per beneficenza

ALESSANDRIA — Tanta musica giovedì, dalle 21, al Teatro Comunale a scopo benefico. E' infatti in programma una [illegible] cui ricavato (l'ingresso è a offerta) sarà devoluto alla sezione cittadina dell'Associazione italiana [illegible] multipla che, [illegible] campo nazionale, ha quale presidente un Premio Nobel, Rita Levi Montalcini.

La manifestazione, che è patrocinata [illegible] Comune e dall'Ata, l'Azienda teatrale alessandrina, sarà presentata da Paolo [illegible] I cantanti Angelo Pautré e [illegible] Rangone; Armando Gasti alla tromba; Roberto Rangone, [illegible] basso; Roberto Vergani [illegible] Domenico Sollo, Aldo Nicolai e Arturo Stalteri al pianoforte; Ferruccio [illegible] batteria; Robi Marieto's, batteria, canto; Fred Ferrari alle tastiere; Frankie Ferraris al violino; [illegible] Rosa al flauto; Camillo Vespoli [illegible] e Serrapiglio al clarinetto.

A cura della stessa Associazione nella sala comunale d'arte contemporanea è aperta fino a domenica una [illegible] stra-mercato di porcellane artistiche.

e. c.

Il concerto [illegible] al Teatro Comunale

[illegible] Cocciante canta «Quando si vuole bene»

E' la prima volta che il cantautore si esibisce in città. Presenterà da «Margherita» ai suoi ultimi successi

ALESSANDRIA — C'è attesa in città per il recital *Quando si vuole bene* che Riccardo Cocciante terrà alle 21.15 di questa sera al Teatro Comunale. E' la prima volta che il quarantenne cantautore dal viso da bambino tiene un concerto ad Alessandria dove arriva dopo una serie di spettacoli al «Sistina» di Roma. Il successo è stato grande e altrettanto, si prevede, avverrà questa sera.

Quando si vuole bene è uno spettacolo in due tempi presentato dalla «Marsili e Paddeu» per la «Staff Music» e Riccardo Cocciante sarà accompagnato da Carlo Pennisi alla chitarra elettrica, Agostino Marangolo alla batteria, Dino D'Autorio, basso, Michele Santoro, chitarra acustica, Maurizio Lucantoni, tastiere, Valerio Galavotti, sax. Le luci sono di Sandro Virgili, del suono si occupa Piero Bravin, mentre la realizzazione tecnica è di Giancarlo Sforza, la scenografia è di Laura Lucchini, i costumi di Cristina Pecci Piccioni.

Riccardo Cocciante canta questa sera al Teatro Comunale

Riccardo Cocciante proporrà al pubblico le sue più [illegible] e [illegible] canzoni, da *Margherita* a [illegible] *settembrina*, [illegible] *Quando finisce un* [illegible] e *Poesia* [illegible] fanno parte [illegible] un passato sia pure [illegible] molto lontano, per arrivare [illegible] ai suoi [illegible] fra [illegible] *Questione [illegible] feeling* che [illegible] in coppia [illegible] Mina.

Dopo un certo periodo di silenzio, il [illegible] da qualche [illegible] è ritornato davanti [illegible] pubblico e la pausa gli è servita, come afferma Riccardo Cocciante, per «rinnovare la propria musica».

I biglietti [illegible] assistere [illegible] recital [illegible] in vendita al botteghino [illegible] Teatro Comunale fino [illegible] momento dell'inizio [illegible] spettacolo.

e. c.

[illegible] Novi, musica da camera [illegible]

NOVI [illegible] — La «Stagione musicale novese» propone [illegible] il secondo dei cinque concerti previsti dal «cartellone». Alle 21, al [illegible]ma Italia di via Girardengo, si esibirà l'Orchestra da [illegible] italiana, con i maestri [illegible]simo Marin (violino) e Luigi Milani (contrabbasso). In programma musiche di Rossini, Bottesini e Mozart.

Questo secondo appuntamento della «Stagione 1986-'87», organizzato dall'assessorato [illegible]munale alla Cultura e per la prima volta anche dalla Regione Piemonte attraverso l'Unione mu[illegible] di Torino, è inserito negli abbonamenti. I biglietti per il singolo spettacolo possono invece essere acquistati alla biglietteria del Politeama Italia al prezzo di [illegible] lire

(L. s.)

Gli appuntamenti

CONCERTO. Alle 17 di oggi nel salone del Conservatorio «Vivaldi» di Alessandria, per la stagione musicale d'autunno organizzata dall'Agimus, l'associazione giovanile musicale, [illegible] pianista [illegible] proporrà musiche di Beethoven, Albeniz e Schumann.

[illegible] **TEATRALE.** La Compagnia [illegible] «Paolo Giacometti» di Novi Ligure presenta questa sera alle 21 al Politeama Italia la commedia [illegible] *E padron a sun mi*, di Maurizio Barizza, che è il direttore della Compagnia. Lo spettacolo rientra negli appuntamenti per «Natale a Novi».

UNIVERSITA' TERZA ETA'. Per il corso di letteratura dell'Unitre alle 15,30 di oggi, nel salone del Collegio San Giorgio di Novi Ligure, il prof. Enrico Mazzoni, preside del Liceo scientifico, parlerà sul tema: «[illegible] tempi e le opere di Dante».

CINEMA. Il Circolo del Cinema di Tortona inaugura un nuovo ciclo di proiezioni a 16 millimetri dedicato al cinema d'autore degli [illegible] Sono quattro pellicole [illegible]po presentate [illegible] nella [illegible] giovani del Teatro Civico alle 21. L'ingresso è riservato ai soci del Circolo al quale ci si può iscrivere all'ingresso del teatro (10 mila lire il costo [illegible] tessera). Questa sera sarà proiettato il film [illegible] *gabinetto del dottor Caligaris*, [illegible] R. Wiene; la [illegible] di uno squilibrato assetato di potere.

MOSTRA. Nella sede del Circolo ufficiali di corso Lamarmora ad Alessandria espone, da oggi a domenica, il pittore alessandrino Gigi Coppo. La rassegna può essere visitata fino a venerdì dalle 21 alle 22,30, sabato dalle 15 alle 17,30 e domenica dalle 16 alle 19,30.

AMNESTY INTERNATIONAL. Alle [illegible] di questa sera [illegible] ristorante «Agip» di Alessandria è in programma una cena per raccogliere fondi a favore di Amnesty International. L'iniziativa è del Gruppo Italia 27, in collaborazione con Giancarlo Bertolino, Luigi Bruni e Giulio Gabriel del gruppo «Tanto per gradire» dell'Arci, e del titolare del ri[illegible]rante. Ricco il menù (35 mila lire per persona, vini compresi). Alle 15,30, nella sala Giunta del Comune, conferenza stampa alla presenza dell'avvocato Franca Sonnino, presidente dell'esecutivo internazionale di Amnesty.

SEMINARIO INDUSTRIALE. Il Centro servizi dell'Unione industriale di Alessandria organizza per le 17 di oggi un seminario aperto a tutti gli interessati su [illegible]zione e la redazione dei contratti [illegible]nali». Relatori saranno l'avvocato prof. [illegible] Frignani, ordinario di diritto all'Università di Torino, e il dottor Giorgio Barbieri, collaboratore alla cattedra di diritto comparato dell'Università di Modena. Durante il seminario verrà presentato il volume [illegible] prof. Frignani [illegible] diritto del commercio.

e. c.

Il Cartellone cinematografico e il taccuino

ALESSANDRIA

[illegible] Luna [illegible] miele stregata, G. Wilder, G. Radner.
AMBRA: Il raggio verde.
COMUNALE: Sala Grande: [illegible] in concerto; S[illegible] Ferrero: Highlander, l'ultimo immortale, C. Lambert, S. Connery.
CORSO: Fantasia, di Walt Disney.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: [illegible] Gato, L. [illegible]
[illegible]: Il ragazzo del Pony Express, J. Calà

ACQUI TERME

ARISTON: Film sexy.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: [illegible]
POLITEAMA: Il commissario Lo Gatto, L. Banfi.
VITTORIA: Il caso Moro, G. M. Volonté.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy.
IRIS: Il caso Moro, G. M. Volonté.
[illegible] Commedia dialettale.
MODERNO: Psico III.

OVADA

LUX: Il nome della [illegible] Sean Connery.

MODERNO: film sexy.

SERRAVALLE [illegible]

LARA: Poltergeist II.

TORTONA

MODERNO: film sexy.
SOCIALE: Mission, R. De Niro, J. Irons.
VERDI: Demoni 2, D. Knight

VALENZA PO

SOCIALE: film sexy.

VOGHERA

ARL[illegible]: [illegible], P. Villaggio, M. Boldi.
GALVANI: Il ragazzo del Pony Express.
ROMA: Fantasia.

FARMACIE

Alessandria: Comunale Marengo, s. Marengo; notturna: Centrale, piazza Lega.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Bodo, piazza Castello.
Novi: Ospedale, via Saffi.
Ovada: [illegible], via [illegible].
Tortona: Comunale 1, corso Don Orione
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Voghera: Gandini, via Emilia.

[illegible]

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775, [illegible] 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: [illegible]; Valenza: 952.001; Voghera: 41.520 (ambulanze: 210.836).

[illegible] telefonico a selezione diretta, per Ospedale Civile: 3061 (306 + numero interno)

MUSEI

[illegible] aperto dalle 14,30 alle 17,30. Museo e Pinacoteca di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 18.

BIBLIOTECA

Chiusa lunedì mattina e sabato tutto il giorno. [illegible] dalle 9 alle [illegible] dalle 14,45 alle 18.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.[illegible].

CIMITERO

Orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

BENZINAI

Notturni (dalle 22,30 alle 7,30). Agip, via Marengo 159; Ip, via B. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

[illegible] Alessandria

Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 68.303, 441.347. Corrispondenti: Casale 0142 54.782; Tortona 872.361; Valenza 55.419; Acqui 0144 55.29 - [illegible] 54.397; Novi [illegible] 0143 75.788; Ovada 0143 [illegible] valle Scrivia 0143 [illegible]

PUBLIKOMPASS

A[illegible], via Cavour 5, tel. 442.543/44. Orario: 9,30-12,30 e 15,30-16,30. [illegible] Casale, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 8, tel. [illegible]42 [illegible]. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-16,30. Sabato 8,45-12,15.

Tivù private

PRIMANTENNA
14 — Le auto della settimana: guida sicura all'acquisto dell'usato
15 — Pomeriggio con simpatia
17 — La storia su di noi a cura di Carima
18 — Tuttifrutti, giochi e quiz
19 — Cartoni animati
19,30 Cronache del Piemonte, attualità regionali
20 — Flash cinema
20,30 Grandi trattative, telefilm
21,30 Le auto della settimana: guida sicura [illegible] dell'usato
22 — Madi Case, proposte immobiliari
22,[illegible] Cronache [illegible] Piemonte
23 — Arnes, telefilm
23,30 Programma promozionale
1,30 Le auto della [illegible] guida sicura all'acquisto dell'usato
2 — Buona notte con...

TELECITY
20,30 [illegible], film di C. Higgins con [illegible], Chevy Chase (1978)
24 — Jamie Tosi operazione U.N.O., film di S. Corbucci [illegible] Lando Buzzanca

QUINTA RETE
20,30 Il paramedico, film
[illegible] Mork e Mindy, telefilm
23,30 Il suo nome era Pot... ma lo chiamavano Allegria, film di D. Ford [illegible] Peter Martell, Daniela Giordano (1972)
2 — I nuovi Rookie, telefilm

«Leggi gioca vinci» [illegible] La Stampa

Pubblichiamo qui sotto la terza serie di immagini valida per partecipare al nostro concorso a premi e riproponiamo di seguito le prime due, per comodità di consultazione

Primo gioco: ecco i premi

- 1° UNA LANCIA AUTOBIANCHI «Y 10» FIRE
- 2° L. 600.000 in buoni acquisto dell'Associazione Orafi di Valenza
- 3° L. 400.000 in buoni acquisto della ditta Gatto Arredamenti
- 4° e 5° L. 300.000 in buoni acquisto della ditta Gatto Arredamenti
- 6° L. 300.000 in buoni acquisto della ditta Arredo Luci.
- 7° L. 200.000 in buoni acquisto spendibili da produttori di vini della provincia di Alessandria.
- Dall'8° al 12° L. 100.000 in buoni acquisto spendibili da produttori di vini della provincia di Alessandria.
- 13° Una collezione completa di PRIMA PAGINA (tre volumi) Ed. La Stampa.
- 14° e 15° Una collezione completa di TUTTOSCIENZE (nove volumi) Ed. La Stampa.

[illegible] regolamento [illegible]

1. Comprate La Stampa: troverete ogni giorno (lunedì escluso) una striscia con le figure di una serie di monumenti del Piemonte e della Valle d'Aosta.
2. Cercate sulla vostra cartella, dal sabato al venerdì, nella linea di gioco della settimana corrispondente, i monumenti pubblicati dal giornale e segnate con un cerchio quelli che trovate.
3. Se entro il venerdì [illegible] completato tutti i 15 [illegible]menti della linea di gioco della settimana, telefonate subito al numero [illegible] 011/69.65.272, [illegible] a portata di mano la cartolina. Il termine ultimo per comunicare la vincita scade alle ore 20 del venerdì.
4. Poiché ogni settimana saranno messi in palio premi di diverso valore, l'assegnazione avverrà in base al «numero della fortuna» stampato su ogni cartolina di gioco: dal più alto (primo premio) al più [illegible] (ultimo premio) nella prima, terza, quinta e settima settimana, dal più basso (primo premio) al più alto (ultimo premio) nella seconda, quarta, sesta, ottava settimana di gioco.
5. Conservate comunque la vostra cartolina con il numero della fortuna, vi servirà per l'estrazione dei [illegible] finali.
6. Per maggiori informazioni potete telefonare al numero 011/69.65.272.

AUT. MIN. RICH.

ALESSANDRIA: LA CHIESA DI SANTA MARIA DI CASTELLO

La chiesa di Santa Maria di Castello si trova nella piazza omonima nell'antico borgo detto *Rovereto*, che fu il primo nucleo della città di Alessandria. Questa chiesa [illegible] soprattutto un'importanza storica e prende il nome da un antico castello che dominava il borgo.

L'attuale costruzione sorge sopra i resti di due chiese più antiche. La prima si può far risalire forse al IX secolo ed aveva una sola abside: la seconda, con due absidi, quindi molto più grande, quando venne costruita (probabilmente nel XII secolo) inglobò la prima.

Le uniche tracce rimaste di queste due chiese sono le fondazioni. Recentemente un accurato restauro ha riportato alla luce alcuni frammenti della pavimentazione e le colonne che erano state inglobate nei pilastri quadrangolari realizzati in un'epoca posteriore.

L'attuale chiesa di Santa Maria di Castello risale, nelle sue strutture esterne, al XV secolo, con forme prevalentemente gotiche ed un portale di stile rinascimentale.

All'interno la chiesa ha subito, nei secoli, molti restauri e parecchie manomissioni che hanno finito per lasciare ben poco della decorazione originaria.

Particolarmente interessanti il coro ligneo del Seicento e la cassa dell'organo che risale alla fine del Cinquecento.

[illegible] - Acqui sempre in crisi

Quanta amarezza per i [illegible] termali

«Dovrò prendere dei provvedimenti» dice il presidente Grillo

ACQUI TERME — Gli sportivi acquesi ed i tifosi dell'Acqui Dima hanno affollato domenica lo stadio con la consueta passione e generosità, nella speranza di poter applaudire la prima vittoria interna dei bianchi. Sono rimasti in parte delusi e amareggiati dal modo in cui la squadra ha «regalato» il pareggio al Moncalieri [illegible], per la verità, ben poco ha [illegible] per meritare [illegible] punto.

«Condivido questa amarezza — commenta il presi[illegible] Gianni Grillo — perché, continuando di questo passo, imboccheremo conseguentemente la strada della retrocessione. Abbiamo accontentato le richieste dei tifosi, ma dal campo sembrano non venire i risultati sperati. Non si possono fallire in questo modo due punti quasi certi. [illegible] altrettanta [illegible] e sincerità dovremo prendere i necessari provvedimenti».

Deluso anche l'allenatore, Angelo Seghezza: «Se avessimo vinto 1-0 sarebbe parso tutto di meno — com-

Mauro Tacchino

menta il mister —. Prendiamo sempre il gol al primo tiro in porta. Sarà destino. Assolvo sempre tutti i giocatori, ma di alcuni devo dire di essere rimasto deluso. Ci vuole anche un po' di grinta, bisogna morire in campo. Probabilmente ci sono giocatori nell'Acqui che non riescono a sopportare questi ritmi. Ho richiamato in panchina Depetris perché mi sembrava a corto di fiato. L'inserimento di Piras è positivo».

Sollecitato da alcune domande sull'opportunità di aver potuto disporre di un Piras sin dall'inizio, Seghezza si è lasciato andare: «Ripeto ancora un fatto: volevo quattro giocatori in ruoli specifici, ne abbiamo presi nove in ruoli che non mi servono». Frattura dunque fra allenatore e società?

«Mi sta bene la rosa lasciata da Risso — aveva detto Seghezza all'inizio di campionato —. Considero indispensabili Tacchino, Merlo, Melchiori». Per il rendimento in campo dimostrato con il Moncalieri, il mister si considera tradito da almeno due dei tre.

Ma a Tacchino spetta sempre il compito di marcare l'uomo più capace e pericoloso della formazione avversaria e, dopo dodici giornate, il forte terzino può anche sperare che qualcosa di meglio si combini davanti a lui e soprattutto si segni qualche gol. g. l. p.

Promozione - Novese [illegible] Valenzana polemizzano, [illegible] altre [illegible] leccano [illegible] ferite

[illegible] è [illegible] all'arma bianca

Novesi contrariati per l'episodio del «doppio» pallone

NOVI LIGURE — «E' un altro passo avanti che facciamo nel nostro cammino verso un campionato tranquillo ed in questo senso possiamo essere soddisfatti». Bruno Agosti, allenatore della Novese, commenta in questo modo l'1-1 nel derby con la Valenzana. Ma le parole del mister non riescono a nascondere l'amarezza per una vittoria che la sua squadra ha soltanto sfiorato.

Una sensazione che viene confermata dal direttore sportivo biancoceleste Giovanni Binda: «Sul piano del ritmo abbiamo superato gli "orafi" e sono certo che senza l'espulsione di Alghisi avremmo conquistato i due punti».

La Valenzana si è presentata al Comunale con il dichiarato obiettivo della divisione della posta ed ha impostato la gara cercando di mantenere il più possibile il controllo della palla e di sfruttare le fasce laterali.

Alla prudenza degli avversari la Novese ha risposto con una prova di grande determinazione e agonismo, denotando [illegible] una tenuta atletica invidiabile.

Novi Ligure. Il regista dei biancocelesti, Moro, sigla il gol della Novese

I padroni di casa, e in particolar modo Leonardi e Rizzieri (quest'ultimo premiato da una giuria come migliore in campo), hanno superato i valenzani in velocità ed hanno saputo creare buone opportunità (oltre al gol del vantaggio di Moro), confermando di poter recitare un ruolo di pri[illegible] piano nella lotta al vertice.

Nel bilancio della partita vanno anche considerati alcuni episodi che giustificano la [illegible] [illegible] novesi. [illegible] esempio, allo scadere del primo tempo quando, con il valenzano Fait a terra dopo uno scontro con Bonello e la Novese proiettata in avanti in un pericoloso contropiede, un uomo della panchina ospite ha gettato in campo un pallone, costringendo l'arbitro (dimostratosi non all'altezza di una gara [illegible] delicata) [illegible] interrompere il gioco e suscitando le vibrate proteste che i padroni [illegible] [illegible] hanno pagato con l'espulsione di Agosti, che invano aveva cercato di [illegible] [illegible] il guardalinee a spie[illegible] l'accaduto [illegible] [illegible] di gara.

Ed ancora, nella ripresa, quando l'espulsione di Alghisi per doppia ammonizione e l'uscita per infortunio di Piredda, hanno fatto saltare i collegamenti [illegible] retroguardia [illegible] Novese, agevolando il recupero della Valenzana coronato dal [illegible] di Binelli.

Questi fatti hanno [illegible] scatenato le proteste [illegible] pubblico, che da qualche domenica è tornato ad essere un meraviglioso protagonista degli incontri casalinghi della Novese (domenica gli spettatori erano quasi 900, per [illegible] incasso di circa 5 milioni e 300 [illegible] lire).

I tifosi, che [illegible] la squadra per tutti i 90 minuti di gioco, hanno vibrata[illegible] [illegible] contestato l'arbitro (che ha lasciato il Comunale un'ora e mezzo dopo la fine della gara) e la formazione avversaria, soprattutto il presidente Omodeo, [illegible] ha innescato [illegible] [illegible] con alcuni sostenitori [illegible] Novese terminato tra sputi, insulti e quindi l'intervento dei [illegible] binieri. l. u.

Il presidente dei rossoblù severo con i padroni di casa: «Ci hanno aggrediti come belve, sono degli energumeni»

VALENZA — Il derby di domenica scorsa fra Novese e Valenzana ha ripagato le attese del pubblico, ma sicuramente continuerà a far discutere i tifosi più accaniti, divisi su alcuni episodi «da moviola».

«E pensare che in settimana c'era chi aveva scritto su un periodico locale che i tifosi novesi si erano impegnati a riservarci un'accoglienza signorile. Ho ottimi rapporti con Crosa e Lumini, i dirigenti della Novese, e non mi aspettavo certo un trattamento del genere. Abbiamo avuto a che fare con degli energumeni». Per Sandro Omodeo, presidente della Valenzana, il ricordo del dopopartita è ancora troppo fresco: sputi, insulti, pietre contro le auto, qualche accenno di rissa.

«Quando mi hanno urlato che "compriamo" gli arbitri, non ci ho più visto. Perché se c'era una squadra che doveva vincere era la nostra; abbiamo avuto le occasioni migliori. I loro giocatori entravano sulle gambe come delle belve; Papalia si è buttato in area per ottenere il rigore, come se non lo conoscessimo», aggiunge amareggiato Omodeo.

Sul contestato episodio del pallone lanciato dalla panchina per fermare un'azione della Novese, l'allenatore Franco Della Donna non ha dubbi: «E' stata fatta un'entrata assassina su Fait (il giocatore è sotto osservazione, si teme una lesione al legamenti: ndr), che è rimasto a terra».

«L'arbitro non ha fermato il gioco — ha aggiunto il tecnico — nessuno si decideva a buttar fuori la palla e noi, senza il libero, rischiavamo di prendere un gol. Se qualcuno ha escogitato questo stratagemma vuol dire che anche la panchina è sveglia e sa dare il suo contributo alla squadra».

Il mister è pienamente soddisfatto del risultato: «In quel clima non era facile rimontare un gol. Questo dimostra che la Valenzana quest'anno sa il fatto suo».

Sul comportamento di giocatori e tifosi della Novese l'allenatore, ricordando che fra qualche mese saranno i novesi a dover giocare a Valenza, fa un solo commento: «Chi semina vento, raccoglie tempesta». p. b.

PRIMA CATEGORIA - Una coppia in testa al girone E

[illegible] Frugarolese e [illegible] Monferrato [illegible] raggiunge

ALESSANDRIA — A sorpresa, la Frugarolese ha dovuto segnare il passo fra le mura amiche, perdendo con il minimo scarto il derby contro il Mandrogne nel campionato di calcio [illegible] Prima categoria, girone E.

Afferma Mirabelli, viceallenatore della Frugarolese: «E' stata una bellissima partita, tra due squadre che si sono equivalse. Abbiamo avuto a disposizione, [illegible] noi sia il Mandro[illegible] tre occasioni da rete; gli ospiti ne hanno sfruttate due, noi soltanto una».

«Un risultato importante per il morale e la classifica. Gramegna con una doppietta ci ha consentito [illegible] vincere su un campo difficile», dice Bovone, dirigente del Mandrogne.

Nulla di fatto a Terranova fra Balzolese e Monferrato che, tuttavia, permette agli ospiti di affiancare la Frugarolese in vetta alla classifica. Dichiara Novello, mister della Balzolese: «Per la prima volta avevo a disposizione la formazione tipo. Siamo andati vicini [illegible] rete con Stoppa e [illegible] [illegible] punto più [illegible] meritato».

Benetti, responsabile unico [illegible] Monferrato, rileva: «Brutta partita e risultato giusto. Su un campo accidentato ci siamo [illegible] [illegible] adeguati [illegible] ritmo blando, rinunciando a scambi e schemi tattici. Purtroppo si è infortunato alla caviglia Tibaldi, che [illegible] sia disponibile entro poco tempo».

Zero a [illegible] anche per il Comollo Novi, di scena al «Ruffini» di Torino contro il Pilonetto. «Bella partita e risultato equo. Dopo i minuti iniziali di studio, abbiamo controllato agevolmente la partita. Stiamo continuando, sebbene lentamente, a migliorare», dichiara Schirru, segretario [illegible] Comollo Novi.

Avanza minacciosa [illegible] Gaviese che si è [illegible] [illegible] dell'ostica Sandamianese. Dice Tra[illegible] segretario della Gaviese: «Una [illegible] ma sofferta vittoria. [illegible] svantaggio, abbiamo disputato [illegible] ripresa maiuscola, siglando la [illegible] vincente con Amarotti. [illegible] in avanti».

Ritorno al successo dopo quasi un [illegible] di astinenza della Boschese che è passata sul campo della Santenese. «Potevamo [illegible] qualcosa di più. I giocatori hanno gareggiato [illegible] determinazione e volontà [illegible] primo all'ultimo minuto», sostiene Ferrarese, segretario della Boschese, [illegible] [illegible] [illegible] perso, per infortunio, Tinca.

[illegible] [illegible] l'ha spuntata sul temibile Trofarello. Dichiara Cornelio, dirigente del Felizzano: [illegible] è trattato [illegible] una vittoria voluta a tutti i [illegible] dai giocatori e [illegible] Papa, che alla fine si è [illegible] per [illegible] grande prova fornita dalla squadra». Da rilevare che il Felizzano dispone, per ben sei undicesimi, di giocatori l'anno scorso in forza agli Under 18.

Disco rosso per il Bassignana, fermato a Poirino più dall'arbitro Ghiardi [illegible] [illegible] dagli avversari. Afferma Fiammengo, mister del Bassignana: «Verso la fine Simeon, solo in area, è stato atterrato da un difensore senza che il direttore di gara intervenisse. Poi a 7' dal termine la beffa con un gol al volo dei padroni di casa. Giochiamo bene ma i risultati, purtroppo, non [illegible]».

Infine [illegible] Junior Casale [illegible] [illegible] risalendo posizioni in classifica. Dice Ferraro, trainer dei casalesi: «Meritavamo la vittoria. [illegible] Rocchetta Tanaro ci ha privati della soddisfazione trasformando un dubbio rigore per un mani di Accatino in "zona Cesarini". Tuttavia siamo contenti ugualmente».

In Prima categoria ligure, girone B, [illegible] Vignolese [illegible] pareggiato (2-2) contro la Sarissola. [illegible] Terragno (due reti) è stato il cannoniere [illegible] Vignolese, [illegible] sabato affidata ad un comitato tecnico composto [illegible] Pasquale, Arzone, Gardella, [illegible] il giocatore Camera preparatore atletico.

In Prima categoria lombarda, girone I, [illegible] Pontecurone, in vantaggio con Moglia, è stato raggiunto al novantesimo minuto, a [illegible] [illegible] Bottarone, [illegible] un rigore [illegible] r. g.

Quattordio [illegible] S. Carlo recriminano «La fortuna ci ha voltato le spalle»

Le due società si lamentano per le decisioni arbitrali e la malasorte

QUATTORDIO — Con l'identico punteggio dello [illegible] [illegible] campionato, il Quattordio è uscito sconfitto [illegible] [illegible] di Canelli. L'1-0 punisce eccessivamente i biancoazzurri, [illegible] hanno disputato una bella partita.

Afferma Franco Stradella, presidente del [illegible]: «Un tiro-cross maligno [illegible] ha privati [illegible] un [illegible] pareggio. Abbiamo avuto tre [illegible] [illegible] Gemma, due volte, e Rizzi, [illegible] Rassia, ez [illegible] turno, [illegible] negato la soddisfazione [illegible] gol. Ritengo che la [illegible] dra abbia giocato la migliore partita esterna [illegible] campionato».

Dichiara il mister [illegible] biancoazzurri, Giampiero Martani: «Assente Spandonaro, influenzato, ho schierato Burbello all'ala per contenere le offensive degli astigiani. Se il Canelli non avesse trovato il classico gol della domenica con Tosetti, avremmo potuto ottenere [illegible] utile pareggio».

[illegible] l'altro, in svantaggio, il Quattordio ha esercitato un predominio pressoché costante che ha messo più volte in difficoltà la retroguardia del Canelli.

Inoltre l'arbitro ha fischiato un presunto [illegible] sul portiere da parte di Gemma, quando tutto era sembrato regolare e Rizzi aveva potuto andare a bersaglio.

«Pazienza. Per scaramanzia non dirò mai più che la fortuna ci è amica», conclude Stradella. r. g.

[illegible] [illegible] MARTINO — Cinque minuti dopo aver fallito il gol [illegible] successo, il [illegible] Carlo ha subito all'86' la [illegible] della sconfitta (2-1) [illegible] terreno [illegible] Piobesi, compagi[illegible] [illegible] di alta classifica. Il raddoppio, che ha [illegible] in [illegible] la [illegible] dei borghigiani su una «divisione della posta» che sembrava ormai acquisita, è [illegible] siglato dopo una «svista» [illegible] direttore di gara.

[illegible] in proposito mister [illegible] Monichino, [illegible] po' amareggiato: [illegible] [illegible] già [illegible] [illegible] disimpegnando a centrocampo ha subito un vistoso fallo alle spalle, con l'arbitro a pochi passi che non ha fischiato. Di qui il gol scaturito l'azione del secondo gol per il Piobesi. Solo cinque minuti prima era sfumata per [illegible] l'unica vera occasione [illegible] [illegible] dell'incontro. Cacciatori ha servito bene [illegible] area, dove Arfinetti a portiere battuto ha concluso fuori. [illegible] augurio, ma che ora la fortuna giri un po' anche dalla [illegible] parte. [illegible] il Piobesi, [illegible] squadra ha giocato senza scorrettezze e con una [illegible] perfetta. Meritavamo il pareggio». g. d.

■ Respinto ricorso della Novi calcio resta il 3-3

NOVI LIGURE — [illegible]-Novi calcio 3-3. E' questo il risultato che il giudice sportivo di secondo grado della Figc ha deciso venga scritto negli atti ufficiali del campionato provinciale Esordienti 1986-87.

Gli organismi federali hanno respinto il ricorso della Aics Novi calcio, decidendo allo stesso tempo di invalidare le dichiarazioni e i documenti che la società calcistica [illegible] [illegible] aveva presen[illegible] a sostegno [illegible] propria tesi.

Il 25 ottobre [illegible] i novesi, leader [illegible] [illegible] [illegible] vinsero per 4-3. Per un errore, invece, il [illegible] arbitro che [illegible] va diretto l'incontro attribuì l'ultima rete [illegible] novesi ai padroni di [illegible] sancendo così un fantomatico [illegible]. (l. u.)

Non passa il Libarna Ovadamobili nei guai

Problemi per le due squadre del gruppo ligure

SERRAVALLE SCRIVIA — In Promozione ligure, ancora un pareggio per il Libarna, bloccato sull'1-1 [illegible] terreno della Taggese. Si tratta di un risultato che non soddisfa pienamente i serravallesi.

Ancora una volta, infatti, mister Rivara è stato costretto a [illegible] [illegible] formazione d'emergenza per le assenze di [illegible] e Tacconi, a cui si è aggiunta in [illegible] [illegible] quella di Monteleone. Poi, durante l'incontro, anche Fontano e Giardino hanno dovuto lasciare il campo.

Il Libarna era passato in vantaggio al 44' con Luongo, al termine di un primo tempo giocato alla grande, con lo stesso Luongo e con Fontano sempre pericolosissimi nell'area ligure.

La Taggese ha pareggiato al 53' con Mantelli ed ha poi giocato un secondo tempo più grintoso. La partita si è successivamente «scaldata». w. gi.

OVADA — L'Ovadamobili, battuta anche ad Andora, non riesce ad uscire da quello stato di crisi sempre più profonda che l'ha ormai portata agli ultimi posti in classifica. Un risultato di 3-2 in favore dei padroni di casa può far pensare ad una bella prestazione, ma c'è da dire che l'Andora, dopo 57' di gioco, conduceva per 3-0 e, dopo che Caneva era riuscito ad accorciare le distanze, avrebbe potuto portare il proprio bottino addirittura a quattro reti, se Betto non fosse riuscito a neutralizzare un rigore.

La seconda rete per l'Ovadamobili l'ha poi messa a segno Subrero.

Paganotto, domenica ad Andora, ha utilizzato i due militari Barisione e Benedvenga.

Il tecnico ha inoltre fatto entrare Caneva nel secondo tempo, senza tuttavia ottenere granché.

Ora la situazione sembra davvero critica. r. b.

PALLACANESTRO - Allenò in A2

Ecco Bruno Arrigoni nuovo coach della Iar

[illegible] MONFERRATO — Cambio al comando della panchina della Iar [illegible] Casale (la squadra è ultima in classifica nel campionato di pallacanestro maschile, serie B): già domenica, nel match interno alla «Leardi» contro il Microsystem Oslo (55-60), ha esordito il nuovo mister dei casalesi, Bruno Arrigoni.

Quarantun anni, milanese, allenatore professionista con un passato sportivo invidiabile e la giusta «grinta», Bruno Arrigoni sostituisce l'acquese Pino Gonella, da due anni e mezzo alla guida della squadra.

Del nuovo coach si sa che è stato un tecnico molto apprezzato ed ambito anche da formazioni di categoria superiore. Il suo «curriculum» parla chiaro: dal 1970, per tre anni, ha guidato le giovanili dell'allora Simmenthal Milano (ora Tracer), poi un triennio a Varese nel «periodo d'oro» dell'Ignis (ora DiVarese) come vice di Sandro Gamba, con la conquista di due Coppe dei Campioni e di vari scudetti.

Arrigoni ha poi allenato il Bergamo Lovable (serie B), le ragazze della Tabaid Torino (serie A), la nazionale femminile, facendo poi anche parte dello staff tecnico degli «azzurri». Passò poi sulla panchina della Vicenza Verona (serie B e A2), del Pordenone (B) e del Mister Day Siena (A2). E' stato chiamato a Casale per risollevare le sorti della Iar, in un momento molto difficile. g. d.

■ I funerali di Gino Gabba ex nerostellato

CASALE MONFERRATO — Si celebrano domani mattina, alle 9,30, nella chiesa parrocchiale di Casale Popolo, i funerali dell'ex giocatore nerostellato Gino Gabba, stroncato a 80 anni da un male incurabile, domenica a Torino.

Originario di Casale Popolo, Gino Gabba aveva esordito a 16 anni nelle file dell'U.S. Casale Fbc, in prima divisione (l'attuale serie A), giocando poi nel Bologna, nel Legnano, nell'Imperia, nel Gondar e come giocatore-allenatore nella Braidese.

Fu un centravanti temuto dai migliori portieri dell'epoca. Lo stesso Giampiero Combi, campione del mondo con la nazionale azzurra nel 1934, aveva detto: «In Italia un solo giocatore mi fa paura, per il tiro violento: è Gino Gabba».

Una vita dedicata allo sport: nel 1982 aveva festeggiato i 60 anni di attività. (g. d.)

COMUNE DI QUATTORDIO
Provincia di Alessandria

IL [illegible]

Ai [illegible] dell'art. 15, 8° [illegible] della L.R. 5-12-1977 n. 56 e [illegible] modifiche [illegible] integrazioni

[illegible]

— che il Consiglio comunale, [illegible] deliberazione n. 74 del 25-10-86, esecutiva, ha adottato il progetto definitivo della V[illegible] n. 1 al Piano Regolatore Generale;

— che tale [illegible] viene pubblicata, ai sensi [illegible] legge sopracitata, all'Albo Pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi a partire dal 9 di[illegible];

— [illegible] a partire dallo [illegible] periodo di pubblicazione, la documentazione relativa alla Variante n. 1 [illegible] depositata presso la Segreteria comunale a disposizione di chi intende prenderne visione.

Quattordio, 9 [illegible] dicembre 1986.

IL SINDACO
Pier Paolo Monti

Bilancio di S. Ambrogio: molti turisti, niente [illegible]

[illegible] Cervinia

Domenica a Breuil 4370 passaggi sulla nuova telecabina (contro i 2162 dell'anno scorso) - Impianti chiusi a Cogne, Gressoney, Ayas e Pila - Si è potuto sciare sulle piste alte di Courmayeur e La Thuile - [illegible] buone condizioni il tracciato di fondo in Val Ferret

AOSTA — Sant'Ambrogio con [illegible] neve, [illegible] con tanti turisti. Questa in sintesi la situazione [illegible] maggiori stazioni sciistiche della regione, dove da [illegible] sera a sabato sera [illegible] di gente da fuori Valle è stato continuo. La [illegible] neve, che da qualche anno caratterizza la festa di Sant'Ambrogio, ha consentito di scaglionare gli [illegible] nei diversi centri invernali. Il [illegible] sulle strade della regione è stato continuo anche sabato e domenica, ma [illegible] provocato imbottigliamenti e disagi. Il rientro è [illegible]isto ieri sera.

Sull'autostrada, secondo gli addetti, sembra che il traffico sia stato [illegible] intenso de[illegible] in questa [illegible]sione, ma dovranno essere poi le cifre a confermare o smentire [illegible] impressione. Il primo [illegible] positivo viene [illegible] raccolto [illegible] gli operatori turistici: [illegible] ovunque si sono riempite le seconde case e gli alberghi aperti in [illegible] breve ponte decembrino.

Courmayeur. Alla poca neve sulle piste di [illegible] da discesa ha [illegible] l'offerta «mondana» di Courmayeur, che ha accolto i villeggianti con tutti i negozi aperti per consentire i primi acquisti [illegible] il Natale. [illegible] la poca [illegible] in tanti [illegible] rinunciato a raggiungere gli impianti aperti della Val Veny. Affollatissima la Val [illegible] dove la pista di fondo [illegible] particolare successo perché molto [illegible] innevata. Pochi gli alberghi aperti (otto su 60). A non [illegible] all'appuntamento con [illegible] montagna per la festività di Sant'Ambrogio sono infatti soprattutto i proprietari di seconde case.

Al sole, con gli sci, ma in attesa della neve per lanciarsi sulla pista

La Thuile. Aperti [illegible] impianti alti tra [illegible] Chaz Dura e il Belvedere, dove l'innevamento è [illegible] buono su cinque piste. Gli sciatori non hanno quindi dovuto rinunciare al loro sport e in molti si sono dichiarati soddi[illegible]. prova ne è l'assoluta mancanza di lamentele all'Azienda di soggiorno. Parecchio il movimento anche in paese dove i non sciatori si sono dedicati [illegible] «shopping».

Cogne. In alternativa [illegible] (le piste [illegible] chiuse per mancanza di neve) [illegible] ha scelto Cogne per [illegible] il breve ponte di Sant'Ambrogio [illegible] dedicato a lunghe passeggiate [illegible] cure [illegible] sole. Buona comunque l'affluenza turistica.

Saint-Vincent. Molta gente ha percorso nei giorni scorsi le vie del centro che, dal 22 di questo mese, verranno [illegible] traffico automobilistico e abbellite con luminarie e addobbi. I negozi tutti aperti hanno lavorato parecchio. A Saint-Vincent oltre che a turisti di altre regioni italiane sono giunti, tra sabato e ieri, molti valdostani dei paesi vicini.

Cervinia. Affluenza inaspettata per l'ultimo fine settimana. La Cervino spa, a causa dello scarso innevamento delle piste e del massiccio afflusso di sciatori, ha dovuto invitare la gente a non acquistare più biglietti di accesso agli impianti. Ecco alcune cifre: il giorno di Sant'Ambrogio dello scorso anno (un sabato) i biglietti venduti erano stati 2162 e 1838 quelli venduti il giorno dopo. Quest'anno, sabato 6 dicembre ne sono stati venduti 2740 mentre il giorno di Sant'Ambrogio (domenica), con l'entrata in funzione della nuova telecabina Cervinia-Plan Maison, ne sono stati «staccati» 4370 (di cui 670 sulla vecchia funivia). «Tutti chiedevano di [illegible] nuovo impianto», hanno detto [illegible] di sci. Numerose le presenze negli alberghi oltre che nelle abitazioni private.

Gressoney. Malgrado gli impianti fermi, in molti hanno scelto la Valle del Lys per trascorrere la festività di Sant'Ambrogio. [illegible] Gressoney è stata affollata [illegible] pista di pattinaggio.

Ayas. Buona l'affluenza turistica anche a Champoluc e nei paesi vicini. Allo sci [illegible] state sostituite passeggiate [illegible] e per il paese.

Pila. Chiusi [illegible] impianti [illegible] risalita per mancanza [illegible] tuttavia buono l'afflusso di turisti, soprattutto [illegible] proprietari di seconde [illegible]

Beatrice [illegible]

[illegible]

AOSTA — Il «ponte» [illegible] Sant'Ambrogio [illegible] è concluso con una [illegible] giornata di sole, [illegible] ancora [illegible] *le previsioni meteorologiche dicono che la neve è vicina. Il cielo [illegible] è divenuto nuvoloso sin dalle prime ore di stamane e non è [illegible] che cada qualche fiocco di neve, ormai tanto attesa a Cogne per la prossima Coppa [illegible] do.*

Dopo dieci anni di richieste e petizioni

Arnad, «sì» al progetto del ponte ad Echallod

Costerà 3 miliardi e sostituirà l'antica [illegible]

Renzo Rolland

[illegible] — [illegible] finalmente realizzando il desiderio degli abitanti della [illegible] Echallod: nell'ultima seduta consiliare gli amministratori [illegible] hanno approvato il progetto [illegible] ponte sulla Dora [illegible] collegherà la frazione [illegible] capoluogo. [illegible] da decenni che i [illegible] abitanti [illegible] Echallod, [illegible] richieste e petizioni consegnate talvolta anche ai presidenti della giunta oltre che [illegible] gruppi consiliari e agli [illegible] sollecitavano la soluzione del problema.

Attualmente [illegible] infatti per[illegible] un ponte [illegible] romana che, [illegible] esempio delle notevoli capacità ingegneristiche [illegible] quel popolo, presenta però alcune limita[illegible] d'uso per le attuali esigenze di trasporto. [illegible] viario della struttura è infatti troppo stretto [illegible] il transito dei camion destinati ai rifornimenti alimentari e dello [illegible].

In alternativa [illegible] vi è [illegible] secondaria che raggiunge la frazione [illegible] e parte [illegible] condizioni [illegible] fondo, costringe [illegible] a recarsi fino a Isso[illegible] la statale. Dichiara il sindaco Renzo Rolland, soddisfatto [illegible] i suoi concittadini: «Finora problemi tecnici e amministrativi [illegible] avevano ostacolato [illegible] realizzazione dell'opera: *adesso il progetto è partito e spero che entro il 1988 il ponte possa essere finito*».

Aggiunge [illegible] in risposta alle critiche sollevate sull'ingente somma investita in quest'impresa: «*Il ponte non lo si può definire indispensabile, ma è indubbiamente utile, al pari di [illegible] altre opere costruite negli ultimi tempi [illegible] territorio [illegible]*. Il ponte [illegible] sopra la linea ferroviaria e verrà [illegible] in un'unica campata, poco più [illegible] quello preesistente. [illegible] un'ampiezza [illegible] sei [illegible] e il progetto prevede anche lo svincolo [illegible] statale per Aosta, che in quel [illegible] verrà ampliata. [illegible] è preventivato in tre miliardi.

e. bo.

Da oggi si [illegible] il medico di [illegible]

AOSTA — Comincia una settimana con scioperi che interessano la sanità e i trasporti. Sono i sindacati confederali [illegible] oggi [illegible] giornata di sciopero nel settore [illegible] che interesserà medici, paramedici, personale tecnico e amministrativo.

Saranno quindi chiusi [illegible] uffici dell'Usl (nei giorni scorsi cartelli sulle porte degli edifici [illegible] servizio [illegible] rio [illegible] dell'agitazione e dei possibili disagi). In ospedale lo sciopero interesserà circa 800 aderenti ai sindacati confederali che garantiranno comunque le urgenze e i servizi di assistenza nei reparti.

Lo sciopero di oggi è stato proclamato [illegible] per protestare contro la [illegible] accettazione da parte del governo di alcune rivendicazioni [illegible] e proporzionare [illegible] aumenti di stipendio del personale paramedico (indicati nel 4-5 per cento) a quelli previsti per i medici (pari al 35-40 per cento).

Sempre per oggi è previsto l'inizio dello sciopero di dieci giorni proclamato dai medici di famiglia che si faranno pagare le visite dagli assistiti (30 mila a domicilio e 20 mila lire in ambulatorio) esclusi gli indigenti. Da oggi e per due giorni sciopereranno anche i medici veterinari. Sia per i medici di famiglia sia per i veterinari il ministro della Sanità ha [illegible] precettazioni.

b. m.

Il [illegible] di Champorcher

[illegible] ad Alba [illegible] Vallainc

Stroncato da un infarto - Aveva 70 [illegible]

Monsignor Fausto Vallainc

ALBA — E' morto improvvisamente ieri pomeriggio il vescovo di Alba, monsignor Fausto Vallainc, stroncato da un infarto [illegible] si trovava presso la casa di [illegible] «La Re[illegible]» [illegible] Rodello, dove [illegible] ricoverato pochi giorni fa per una banale sciatalgia.

Dice il vicario generale della diocesi, don [illegible]: «*Il vescovo aveva subito [illegible] intervento [illegible] cuore [illegible] anni fa a Marsiglia, [illegible] ora stava bene e nulla lasciava presagire [illegible] morte così repentina*».

Monsignor [illegible] scrittore e giornalista, conosciuto come [illegible] di grande cultura, [illegible] combattivo, [illegible] il 14 ottobre 1916 a Champorcher in Valle d'Aosta da una [illegible] contadina. Dopo aver frequentato il [illegible] in Val d'Aosta si era laureato in lettere all'Università di Torino.

In Val d'Aosta fondò e diresse il periodico «L'Indipen[illegible]». Negli anni [illegible] a Roma fondò il Sis (Servizio informazioni stampa) legato all'Azione Cattolica. Papa Giovanni XXIII lo chiamò a Roma e gli affidò la responsabilità della sala stampa vaticana. Da allora mantenne i contatti con giornalisti di tutto il mondo. Ha scritto diversi libri, l'ultimo dei quali s'intitola «*Padre Tito Brandsma: un giornalista martire*», e racconta le tragiche vicende di un [illegible] a [illegible].

Dopo il Concilio, nel 1970, fu consacrato vescovo e inviato come ausiliare a Colle Val d'Elsa in Toscana. Dal 25 novembre '75 [illegible] la diocesi di Alba, [illegible] comprende 128 parrocchie della provincia di Cuneo [illegible] alcune dell'Astigiano, [illegible] una popolazione di circa 130 mila abitanti in oltre settanta Comuni.

Dice il vicario don Battaglino: «*Era un uomo di cultura, ma anche di grande umanità. Il suo motto era dialogare con tutti. Sapeva capire la gente ed essere sensibile ai loro problemi. Si tratta di [illegible] grave perdita per [illegible] diocesi*».

I [illegible] di [illegible] Vallainc si svolgeranno giovedì pomeriggio [illegible] 14,30 ad Alba, presente l'arcivescovo di Torino monsignor Ballestrero e i vescovi del Piemonte. Questa sera e [illegible] cattedrale [illegible] San Lorenzo [illegible] si [illegible] veglie di preghiera. La salma [illegible] trasportata in vescovado da Rodello, stamane.

Gianfranco Fiori

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI IN VALLE D'AOSTA

Cinema

[illegible]

CORSO: Coca cola Kid, regia di Dusan Makavejev, con [illegible] Scacchi, E. Roberts (Australia 1985) — *Manager della Coca Cola in Australia per scoprire le cause di una flessione delle vendite [illegible]*. Orario: 18, 20, 22

GIACOSA: Rappresentazione teatrale: *Faust* di Johann Wolfgang Goethe, [illegible] regia e interpretazione di Glauco [illegible]

[illegible]: Il commissario Lo Gatto, regia di Dino Risi, con L. Banfi, [illegible] Ferrari, [illegible] Michel (Italia [illegible]) — [illegible] *«in castigo» a Favignana si imbatte in un misterioso delitto*. Orario: 18; [illegible]; 22

SPLENDOR: Velluto blu, regia di [illegible] Lynch, con I. [illegible] K. MacLachlan, D. Hopper (Usa 1986) — *Il ritrovamento di un orecchio umano spinge una giovane coppia sulle tracce di un killer psicopatico e della sua amante masochista*. Viet. min. 18. Orario: 18, 20, 22

Il taccuino

BREUIL-CERVINIA

[illegible] proposte della notte scorsa, regia di [illegible] Zwick, con R. Lowe, D. Moore, J. Be[illegible] (Usa [illegible]) — *Problemi sentimentali di giovani americani, tra [illegible] nevrosi e battute salaci*. Orario: 21

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845.
[illegible] Pubblicità: 10, [illegible] Xavier de Maistre, tel. (0165) 48.981.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
[illegible]edì: Courmayeur, [illegible]more, Pont-Saint-Martin.
[illegible] Hône, [illegible] Jean, [illegible] Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
[illegible] Gressoney-La-Trinité, Cogne.

Farmacie

AOSTA: Comunale 4 in via St. Martin de Corléans (chiusura ore 22 esclusa chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: variabile. Temperatura di ieri all'aeroporto: min. —7; ore 12: —4. Umidità: 64 per cento. Vento: calmo.

Televisioni

RAITRE

19,10 Tg3 Regionale
19,30 Fatti e personaggi dell'anno, rivediamoli insieme. Realizzazione di Luciano Cavalli e Maria Luisa di Loreto

TVA

12,30 Telegiornale
15 — Capitan Nemo
16 — Super auto match
17 — Wanted dead or alive (telefilm)
18 — Il piccolo detective
18,30 Telefilm
19,30 Notiziario della Valle d'Aosta
20 — Giochi d'estate
21 — Tva Buonasera

RETE ST-VINCENT

9 — Inizio programmi con telefilm e cartoni
19 — Telefilm
20,30 Film
[illegible] Film [illegible]

[illegible]ENNE 2

[illegible] L'académie des 9
13 — Antenne 2 midi
13,50 Aujourd'hui la vie
15 — Bestsellers
15,50 C'est encore mieux l'après-midi
17,35 Récré A2
18,05 Le pont de la Moselle
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le nouveau théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20,35 Mardi Cinéma
22,10 Mardi Cinéma: les jeux
23,25 Edition de la nuit

TV SUISSE ROMANDE

14,35 Spécial cinéma
16,05 Ma femme [illegible] formidable
17,35 Victor
17,50 Téléjournal
17,55 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
18,10 Le vent dans le Saules
18,35 Mille francs par semaine
19,15 Dodu Dodo
19,30 Téléjournal
20,10 Test
21,15 Culture
22,15 Cadences
22,55 Téléjournal
23,15 Hockey sur glace
0.15 Dernières nouvelles

Radio

RADIO DUE

12,10 Voix de la [illegible]
14 — Made in Italy, programma di Roberta Guscelli, realizzato da Giorgio Squarzino
14,30 Voix de [illegible]

RADIO VALLE D'AOSTA

PRIMA RETE

7,20 Notiziario del mattino
9 — Liscio in libertà
10,30 L'erborista, Amelia Fontaneri
12 — Notiziario regionale
12,30 Buon appetito con noi
13 — Pomeriggio centosunico
14 — Rampa di lancio
15,40 Juke box, dischi a richiesta
16,40 Fantasy
17,20 Bestsellers
18,30 Lo specialista
20 — Mon pays

Rassegna per richiamare l'attenzione sulle malattie [illegible]

[illegible]

AOSTA — «*Dans la rue avec les cardiopathes*» è il titolo di una serie di manifestazioni culturali organizzate dall'associazione [illegible] (con il patrocinio della presidenza della giunta regionale e dell'assessorato regionale [illegible] Sanità), coinvolgendo nella realizzazione anche altri enti, strutture e volontari.

L'iniziativa, che si inserisce come insolito corollario alle conferenze di carattere [illegible]dico-sanitario [illegible] successo dell'associazione, vuole attirare l'attenzione di un sempre maggior numero di persone sui problemi connessi alle malattie cardiache e alla loro concreta prevenzione.

Le manifestazioni sono state presentate dalla presidente, Dilva Sagato Devoti, e dai consulenti dei vari settori artistici: Franco Balan, grafica; Emanuela Lagnier, musica; Luciano Barisone, cinema.

Il ciclo s'è aperto ieri con una mostra del pittore Francesco Nex e dello scultore Cristiano Nicoletta: sino al 20 dicembre sarà possibile ammirare, nelle sale del Comité des Traditions valdôtaines e dell'Hôtel des Etats, in piazza Chanoux, alcuni fra i più bei dipinti su seta di Nex (da tempo l'artista di Fénis non si proponeva all'attenzione del pubblico locale), riflesso di un mondo espressivo di grande fascino e ricercatezza. Ai suoi grandi pannelli saranno affiancate sculture lignee di Nicoletta, artista di Pont-Saint-Martin, dense di riferimenti naturalistici, sensualmente plastiche e ispirate alle più moderne tecniche scultoree.

Il secondo appuntamento è previsto per venerdì 12 dicembre, sera in cui nella chiesa di St-Etienne il pianista Paolo Bordoni terrà un récital; seguirà il 17 dicembre al cinema Giacosa la proiezione del film «*Una domenica sì*» di Cesare Bastelli, che sarà presente in sala con il protagonista, l'attore Nik Novecento.

c. l.

La signora GARELLA DOLORES ringrazia i medici, i paramedici e il personale tutto [illegible] reparto ginecologia dell'Ospedale Beauregard per l'amorevole [illegible] alla sorella Zita, gravemente invalida, e a tutti augura buone [illegible]

Interregionale - Bene il St-Vincent, secondo stop per l'Aosta

Streito subi[illegible]

Il difensore è rientrato contro il Pinerolo dopo un anno di assenza e ha bloccato Busolin e Altovino - Puia è soddisfatto

SAINT-VINCENT — Il Saint-Vincent non è riuscito a bissare il successo ottenuto a spese del Cuneo. Anche nell'incontro con il Pinerolo i biancocelesti hanno dovuto accontentarsi del pareggio al termine di un incontro dal due volti: primo tempo scadente dal punto di vista tecnico e ripresa più vivace con scampoli di bel gioco.

Il Pinerolo ha portato a otto la serie di risultati positivi e ha confermato di poter svolgere un ruolo di primo piano nel campionato di calcio Interregionale, nonostante l'assenza di Sartimagi, Berruti e Pascale abbia costretto l'allenatore Sacco a rivedere l'assetto tattico della compagine.

Paolo Streito

La novità più interessante è stata il ritorno di Paolo Streito che, terminato il servizio militare, ha giocato a tempo pieno e ha subito dimostrato la sua capacità controllando con efficacia il temuto Busolin prima e Altovino poi.

Il pareggio ha soddisfatto Puia. Dice il mister biancoceleste: «*Ho apprezzato [illegible] reazione della squadra dopo lo svantaggio. Non era facile recuperare il risultato contro una formazione quadrata come il Pinerolo; l'esserci riusciti è un titolo di merito non indifferente. Abbiamo saputo conservare saldezza di nervi e impostare la partita con accortezza, senza correre grossi rischi, pur dovendo attaccare per agguantare l'1 a 1. Il doppio turno casalingo ci ha consentito d'incamerare tre punti contro squadre che lottano per la vittoria finale, quindi non possiamo che guardare al futuro con la massima tranquillità*».

Sorridente e soddisfatto anche Paolo Streito per il positivo rientro: «*A parte qualche dolore muscolare [illegible] finale di partita, posso ritenermi contento. Devo ancora migliorare l'affiatamento con Succavino; sul gol abbiamo infatti avuto un mali[illegible] che ci è costato caro. Con la ripresa degli allenamenti supererò anche questa difficoltà e troveremo il giusto assetto difensivo*».

Sigfrido Beneyton

Baston[illegible] critica l'arbitraggio

«Altro rigore negato a Domodossola»

AOSTA — Seconda sconfitta esterna consecutiva per l'Aosta. I rossoneri sono stati superati a Domodossola per 1 a 0 così com'era avvenuto la domenica precedente a Biella. A castigare la formazione di Mario Bastoni è stata, questa volta, una rete siglata da Galeazzi al 41' di gioco, ma l'Aosta recrimina la mancata concessione di un calcio di rigore.

Dice l'allenatore rossonero: «*L'arbitro ha sorvolato su un evidente fallo commesso ai danni di Valera in area dopo aver invece punito un'entrata di Vigna su Galeazzi con il penalty, che Conte ha calciato fuori. E' la seconda domenica che ci vengono negati rigori decisivi e che ci sono costati punti preziosi in classifica. E' un vero peccato rientrare da una doppia trasferta senza alcun punto dopo aver dimostrato di poter competere sullo stesso livello con gli avversari di turno*».

La rete della Juve Domo è scaturita da un [illegible] di Li[illegible] ribattuto da Vigna con [illegible] pronto a trafiggere Bravi. [illegible] sottolinea: «*Abbiamo attaccato per tutta la ripresa e un pareggio avrebbe premiato la nostra prestazione collettiva. I ragazzi hanno disputato un incontro veramente encomiabile sotto tutti i punti di vista, ma è un periodo che ci gira tutto storto. Ci auguriamo finisca quanto prima. In precedenza avevamo raccolto risultati positivi esprimendoci [illegible] livelli tecnici inferiori, mentre adesso costruiamo gioco e occasioni senza realizzare quanto meritiamo*».

Continuando su questa falsariga [illegible] arriveranno comunque anche le soddisfazioni e nonostante la doppia sconfitta, dice Bastoni, «*non posso che ritenermi soddisfatto delle prestazioni della squadra*».

Basket - Quinta sconfitta

Aosta Leasing paga le troppe assenze

AOSTA — Quinta sconfitta in campionato, terza casalinga consecutiva, per l'Aosta Leasing che nell'undicesimo turno di andata della serie B è stata superata alla palestra Dora dal Monza per 88-85. Continua perciò il momento negativo del quintetto di Frodini che, nonostante l'impegno di capitan Roberto Padovani (anche questa volta miglior realizzatore con 29 punti) non riesce a rito[illegible] su quelle posizioni di rendimento tecnico e atletico che avevano consentito agli aostani di svolgere un [illegible] protagonisti nella [illegible] iniziale del torneo.

Francesco Carucci è ancora infortunato e malgrado Frodini lo avesse schierato per alcuni minuti nel secondo tempo poco ha potuto fare per arginare il gioco degli ospiti. Anche Luca Venzon è sceso ugualmente sul parquet benché risentisse dell'infortunio subito la settimana precedente a Bergamo. Purtroppo la rosa dei giocatori a disposizione del tecnico aostano è molto limitata e c'è da augurarsi che nessuno dei giocatori rimasti si infortuni perché altrimenti l'Aosta Leasing correrebbe il rischio di trovarsi in zona retrocessione.

Porceddu, da alcune settimane è fuori forma e il suo apporto [illegible] squadra è nullo mentre il neo acquisto Isidoro Corna, salvo brevi sprazzi, ha fatto vedere ben poco del suo talento. Restano a questo punto soltanto i giocatori sufficienti per mettere sul parquet un quintetto.

C'è stata anche un po' di sfortuna, è vero; tuttavia a poco più di un terzo del campionato di serie B emergono i segni di una imprecisa scelta nella rosa dei giocatori. **e. g.**

[illegible] Rouge et [illegible] al terzo successo

AOSTA — Il quintetto maschile del Rouge et Noir Dap, allenato da Walter Tournoud, ha vinto alla palestra del quartiere Dora l'incontro casalingo che lo vedeva opposto, nell'ottavo turno di andata del campionato di basket di Promozione, ai torinesi del La Salle.

Il Rouge et Noir si è imposto con il punteggio di 65-62.

Promozione - [illegible] ripresa la squadra [illegible] Sollier

[illegible]

Classifica più dignitosa - Un gol di Petrone condanna il Gassino

AOSTA — Terzo risultato utile consecutivo per il Sant'Orso Vallée d'Aoste che sul [illegible] del Puchoz [illegible] [illegible]fitto per 1-0 il Gassino. In [illegible] la squadra di Paolo Sollier [illegible] a [illegible] punti, recuperando nelle ultime partite due lunghezze rispetto alla coppia di testa Rivarolo e Seo Borgaro, che guida con 15 punti.

Il successo aostano è stato siglato al 20' del secondo [illegible]po da Petrone, che, con un colpo di testa, su traversone di Ramires, ha superato il portiere Bertolini. Il Gassino non ha fatto molto per cercare la vittoria, presentandosi in campo con una disposizione tattica votata alla difesa nel chiaro intento di uscire dal Puchoz con l'ottavo pareggio stagionale.

Gli ospiti hanno lasciato all'ala destra Ravagnani il compito di portare le azioni più insidiose, controllate però dalla difesa del Sant'Orso: il reparto arretrato di capitan Carlotto sembra avviato a ritrovare la sicurezza della scorsa stagione.

Contro il Gassino qualche incertezza si è ancora vista in fase di raddoppio di marcatura, ma gli aostani hanno giocato bene, mantenendo inviolata la rete di Zardo [illegible] non subisce [illegible] da 190'. Anche il centrocampo ha filtrato preziosi palloni, manovrando con precisione soprattutto dopo l'inserimento di Ramires, che ha confermato di possedere indubbie doti in fase di regia. Molto attivo in attacco Petrone (premiato dalla rete) che in più di una occasione ha impegnato il portiere avversario.

Paolo Sollier

Subito il gol, gli ospiti hanno tentato di riequilibrare le sorti dell'incontro, sospinti in avanti da Fornaca e da Scaletta. Zardo, molto sicuro nei suoi interventi, ha fatto però buona guardia e il risultato non è più cambiato.

L'allenatore Sollier è soddisfatto: «*La squadra si è mossa bene e abbiamo creato parecchio gioco, anche se non è stato facile penetrare nelle maglie della difesa ospite. Stiamo ritrovando morale e convinzione nei nostri mezzi tecnici, che non avevamo mai perduto, ma che, per una ragione o per l'altra, non riuscivamo a esprimere in campo con la necessaria precisione. E' importante a questo punto continuare a lavorare con umiltà e serenità. Domenica prossima rendiamo visita al Borgo Uriola Rivoli, un avversario difficile, reduce da una sconfitta con il Volpiano. [illegible] più fare passi falsi*».

Carlo [illegible]

NATALE '86 - LE MANIFESTAZIONI, I REGALI, LA CUCINA

Mille candeline sulla città

Le strade [illegible] abbellite [illegible] colorati, luminarie e piccoli abeti - Particolari effetti scenici valorizzeranno gli angoli storici di Aosta - Il concerto [illegible] Sant'Orso aprirà ufficialmente i festeggiamenti - Babbo Natale [illegible] Courmayeur

AOSTA — Il Natale è una festa di famiglia ed è questo [illegible] motivo per [illegible] quale il calen[illegible] delle manifestazioni [illegible] Valle è scarno nella settimana dal 22 al 26 dicembre, per arricchirsi invece nei giorni successivi alla [illegible] Stefano e fino all'Epifania.

[illegible] Il concerto di Natale organizzato dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione per il 20 dicembre alle 21, nella chiesa di Sant'Orso segnerà l'inizio ufficiale della settimana più solenne dell'anno; si esibirà l'orchestra da camera Luigi Boccherini di Torino che eseguirà musi[illegible] natalizie. [illegible] già dal 12 dicembre l'atmosfera natalizia sarà palpabile ammirando le vetrine, molte delle quali in [illegible] il concorso organizzato dall'azienda di soggiorno che premierà i migliori allestimenti.

Una novità proposta dall'assessorato regionale alla Pubblica istruzione sarà la [illegible] nelle vie [illegible] piazze del centro [illegible] punti di ristoro (per degustare i prodotti locali) e di punti espositivi (dove artigiani offriranno oggetti). Tante le luci, alcune [illegible] quali valorizzeranno con particolari effetti [illegible] i punti più belli e interessanti della città.

Antey-Saint-André. Il [illegible] e 27 saranno premiati gli alberi di Natale e i pupazzi di neve più belli. Il 27 sono inoltre in programma [illegible] lotteria e una fiaccolata [illegible] vie del [illegible].

Chamois. [illegible] notte del 24 all'uscita della [illegible] simpatico Babbo Natale aspetterà grandi e piccini sulla sua sl[illegible] trainata da un asinello e distribuirà panettone e vin brulè.

Courmayeur. [illegible] Natale del Monte Bianco sarà il protagonista di queste festività. Il 20 è in programma un giro di carrozze per le vie del paese con distribuzione di caramelle e palloncini ai bambini. Da Courmayeur ogni giorno partono per tutta l'Italia e [illegible] alcuni Paesi stranieri circa cento lettere di risposta [illegible] Monte Bianco [illegible] bimbi che gli hanno scritto.

Pont-Saint-Martin. Nei giorni precedenti il Natale sarà possibile ricevere a sorpresa da un Babbo Natale buoni premio in uno dei negozi del paese. E' un'iniziativa della pro loco, che la mattina di Natale provvederà a far distribuire da Babbo Natale a tutti i bambini i regali acquistati [illegible] genitori.

Saint-Vincent. La vigilia di Natale è l'unico giorno dell'anno in cui il casinò è chiuso. [illegible] paese, per accogliere i suoi ospiti e per la gioia dei [illegible] abitanti, chiuderà al traffico la via cittadina e si agghinderà con luci multicolori.

Beatrice Mosca

Aosta. Le vie della città si sono vestite a festa per il Natale e per accogliere i numerosi turisti

E nel sacco [illegible] doni il volo in mongolfiera

AOSTA — Sensazioni a qualsiasi costo, meglio se forti, anche [illegible] leggera componente di rischio danno il gusto alle [illegible] nuove» di molti turisti. [illegible] un segno dei tempi che cambiano, della necessità di uscire dal «déjà vu», [illegible] consueto e quindi [illegible] noia che assale coloro abituati ormai da anni alle settimane bianche o al Natale nelle località più famose per lo sci.

La rincorsa al regalo chic e curioso ha avuto una tappa significativa alcuni [illegible] fa quando sotto l'albero i più fortunati trovavano uno ski-pass per 6 giorni. Era il «dono neve», che diventò poi ancora più ricco con ski-pass e fine settimana in albergo. Ma l'originalità non è soltanto [illegible] questione [illegible] denaro, [illegible] non basta comperarla. Gli appassionati di montagna devono quindi attendersi «regali pazzi» come il weekend in una baita in mezzo alla neve, isolata, lontano chilometri da qualsiasi paese.

Difficile indicare i prezzi: occorre accordarsi con i proprietari. [illegible] impegnativo [illegible] richiede particolari [illegible] di acclimatamento) un volo in elicottero. [illegible] l'eli-ski per ora attende decisioni: non si sa [illegible] potranno atterrare i velivoli dopo [illegible] legge che ne limita l'attività in montagna. Da Cervinia a Plateau Rosa si paga 70.000 lire, solo andata, il ritorno è in sci.

Volare sospinti dal vento e rincantucciati nel [illegible] mongolfiera di Nello Charbonnier di Aosta costa 250.000 l'ora. Gli itinerari possono essere molto suggestivi anche se a deciderli è soltanto il vento. Di solito in inverno soffia da Nord-Ovest con condizioni di tempo bello. Significa che partendo [illegible] Courmayeur [illegible] può sorvolare la Grivola e il Gran Paradiso prima di atterrare ad Aosta. [illegible] la zona scelta [illegible] quella di Cervinia allora si volerà contro il Cervino sino a 4000 metri, poi si tornerà indietro. Da Champoluc e Gressoney il «giro» sul Monte Rosa è assicurato. Bisogna prevedere una spesa fra le 300 e le 500.000 lire.

[illegible] 70.000 lire invece si può offrire una cena al rifugio Teodulo, a 3317 metri di fronte al Cervino. [illegible] regalo diventa più suggestivo se si aggiunge [illegible] una cena al «Rifugio delle guide» (Plateau Rosa) una discesa in [illegible] al chiaro [illegible] luna: [illegible] costo è di 35.000 lire con squadra [illegible] scorta. Chi non vuole «arrampicarsi» sino al ghiacciaio del Plateau può fermarsi a metà strada, alla [illegible] del Pian Torrette, [illegible] distante da Pian Maison.

A chi ama il Monte Bianco e Courmayeur [illegible] può regalare per Natale [illegible] «viaggio» in Val Ferret o in Val Veny [illegible] slitta trainata [illegible] una [illegible] di cani (Huskin siberiani, groenlandesi e Alaska malamute) dell'allevamento «[illegible] Bianco» [illegible] Entrèves. Un'ora costa [illegible] presso l'istruttore. Le [illegible] gite sulla slitta costano [illegible] 1000 [illegible] il minuto. La [illegible] vale se [illegible] vuole offrire una [illegible] a 15[illegible] chilometri l'ora trainati da [illegible] muta di sei cani, ma l'emozione è assicurata.

Ai patiti della montagna e dell'arrampicata si può regalare [illegible] sul massiccio del Monte Bianco: il Dente [illegible] Gigante, le Pyramides [illegible] Tacul, il [illegible] Adolphe o la Tour Ronde. Ma è un dono dell'ultima ora, perché occorre prima accertarsi che le condizioni del tempo e dell'innevamento siano favore[illegible]. Quasi impossibile indicare le cifre: in teoria si dovrebbero raddoppiare le tariffe estive. Regola che vale anche [illegible] salita al Cervino e alla Dent d'Herens lungo la «via» Albertini.

c. mar.

Due chef consigliano menu originali, [illegible] in linea [illegible] la tradizione

Alla buona tavola degli Challant

Paolo Vai propone un «primo» medioevale - Renato Cumarini suggerisce il cappone bollito con mostarda [illegible]

AOSTA — «*Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi*»: è [illegible] tradizione [illegible] ancora resiste. [illegible] è un giorno dedicato alla famiglia; alle prime luci del mattino i più piccoli scartano i giochi sotto l'albero o accanto al presepe, [illegible] fornelli per [illegible] pranzo più ricco dell'anno. [illegible] le 12,30 e l'una attorno alla tavola vi [illegible] anche i nonni, un'altra usanza [illegible] nel tempo.

Non è facile scegliere il menù, [illegible] deve [illegible] cessariamente equilibrato [illegible] vi è stato [illegible] cenone della vigilia o a tavola [illegible] saranno anche [illegible] ansiose.

Il metodo migliore è quindi scegliere «piatti» sofisticati, ma [illegible] facile preparazione, senza [illegible] le tradi[illegible] culinarie [illegible] Natale valdostano. Ecco i consigli di due «principi», [illegible] gli altri forse altrettanto bravi, ma meno famosi anche all'estero, della [illegible] in valle d'Aosta: [illegible] Vai, proprietario e chef [illegible] e i coniugi Umberta e Renato Cumarini, del [illegible] Saint-Vincent. Per [illegible] antipasti Vai lascia carta bianca alle massaie, ma precisa: «*Sarebbe bene cominciare con un'insalatina trevigiana con scaglie di parmigiano e sottili fette di mele*».

Primo piatto. Cappelletti fatti [illegible] casa e rigorosamente cotti e serviti in brodo di carne (manzo e gallina). Secondo. Vitellina farcita [illegible] castagne con contorno di lenticchie e verdura. Dessert. Due tipi di formaggio a scelta e come dolce uno strudel alla frutta. I vini: un buon Dolcetto oppure un Beaujolais primeur. Per finire un Moscato. Costo: 30.000 lire circa a testa.

Unico antipasto secondo il menù consigliato dai coniugi Cumarini: «boudin» (sanguinaccio) in padella, cotto in aceto e uvetta, con un contorno di verza, oppure cotechino e zampone con lenticchie. Primo. Ravioli ripieni di carne conditi con salsa di burro, parmigiano e carciofi. Secondo. Cappone [illegible] ito da servire con mostarda cremo[illegible] o [illegible] (per le forchette più robuste). Dessert. Niente formaggio, ma due dolci: un classico Monte Bianco di castagne con panna montata e [illegible] con crema pasticcera vanigliata. I «piatti» saranno accompagnati da un rosso valdostano, a scelta. Costo. Tra le 20 e le 25.000 lire a testa.

I menù variano, invece, se la famiglia decide di brindare al natale intorno a un tavolo di ristorante. Con meno di 50.000 lire a testa è difficile poter parlare di «abbuffata natalizia». Se poi si vuole [illegible] «qualcosa [illegible] diverso» allora [illegible] cifra si allunga.

Due esempi: al «Cavallo bianco» si spende 80.000 lire a testa, vini e pasticceria esclusi; al «Batezar», tra le 90 e le 100.000 lire, tutto compreso. I menù natalizi dei due locali [illegible] raffinati. Paolo V[illegible] propone ai suoi clienti un antipasto di piccoli [illegible] (pesciolini fritti, mousse di salmone), poi le ostriche c[illegible] salsa di scalogno e limone. I vini abbinati sono uno Chardonnay del 1983 della «Cà del Bosco» e un Blanc de Morgex che «bagnerà» anche l'anguilla con [illegible] di sedano.

Il primo piatto [illegible] e Schiopettino) [illegible] «medioevale», tortellini dei 12 abati di [illegible] (ripieno di zucca). Prima della pietanza un «consommé» «al capitan di cappone», quindi un filetto di oca farcita al foie gras e laccato [illegible] miele di marroni (vino Secentenario della Antinori). Con le tome e la fontina sarà servito un [illegible] resco di Gaja, quindi un dolce [illegible] castagne con frutti esotici («Gâteau 1987»).

Al «*Batezar*» dopo uno «stuzzico» [illegible] zampone e lenticchie, trittico di antipasti con Blanc [illegible] Morgex: ostriche a vapore [illegible] sapori; flan di topinambour con ba[illegible] pazzarella con funghi e tartufi. Come primo raviolini fatti in casa con melanzana e guanciale di [illegible] ([illegible] Chambave rosso). Pausa con un ristretto di cappone e poi tacchinella di[illegible] farcita con castagne e tartufi. Come contorno radicchio di Treviso in padella. Vino, l'Enfer d'Arvier.

c. mar.

Cuochi a consulto davanti al tradizionale pentolone (Telefoto)

NATALE '86 - VIAGGIO ATTRAVERSO LA CULTURA DELLA FESTA

Sogni sulla coda della cometa

La Vallée [illegible] che la stella-simbolo, che [illegible] [illegible] cielo di Gerusalemme assediata dai Romani [illegible] 66 d. C., porti [illegible] 1987 più sereno, dopo il lungo periodo [illegible] crisi occupazionale - Storia e misteri della Halley

Sulla capanna del presepe vivente formato dai bambini veglia sempre una stella cometa, anche stilizzata

Brillava fredda e luminosa nel cielo di Gerusalemme assediata dai Romani nel 66 dopo Cristo; fu vista da Attila sconfitto da Ezio [illegible] 451 e da Gengis Khan, il conquistatore, nel 1222; Giotto ne rimase affascinato nel 1301 al [illegible] da ritrarla nell'affresco «L'adorazione dei Magi» [illegible]a cappella degli Scrovegni a Padova. Chissà chi la vide per primo, forse gli uomini preistorici, atterriti, dalla soglia delle caverne. La cometa di Halley appare puntuale ogni 75-76 anni, ma nessuno può dire se fu questa stella di polvere cosmica, ghiaccio e plasma a guidare veramente i Magi verso la capanna dov'era nato il Cristo, diventando un elemento (non soltanto decorativo) nella storia del Natale.

Il presepe ha la capanna e la grotta [illegible] la cometa, [illegible] anche l'albero delle tradizioni [illegible] diche porta [illegible] i [illegible] la stella lucente con la coda: in realtà, d'argento o d'oro (di latta o di cartone), la cometa è il simbolo comune al Natale antico e moderno, ed è anche il più misterioso. Quella passata l'anno [illegible] battezzata appunto da Edmond Halley nel 1705, è la più famosa e si è portata appresso una brutta fama, forse a torto.

Tuttavia, anche se non è la stessa che brillò nella fatidica notte a Betlemme, ha avuto in sorte con il Natale il «business», cioè il giro di affari: è stato persino lanciato il «panino alla Halley», [illegible] [illegible] produttore [illegible] ha coniato lo slogan «Puntuale come la cometa». Pazzie del voler e dover vendere, come all'inverso avviene per i regali natalizi, con follie del comprare. L'occasione è particolare, grazie anche alla «tredicesima», per sfogare il desiderio irrefrenabile di far spese, che ha un nome scientifico difficile da ricordare, perché è considerato [illegible] malattia subdola, nascosta [illegible] noi.

Ora la cometa di Halley viaggia lontano nello spazio, dopo aver lasciato situazioni [illegible] certo allegre anche in Valle, dove troppi hanno perso il posto [illegible] lavoro. Arriva invece la [illegible] di Natale, e tutti si augurano che lasci dietro di sé condizioni ben diverse: pace e [illegible] «catastrofismi». E' una stella che ha [illegible] [illegible] non il veleno, come dice il proverbio, [illegible] la speranza.

Com'è attesa la cometa in Valle? Come la stella del pastore, che segna l'ora di uscita e di ritorno per il pascolo: la cometa dovrà sancire il [illegible] d'uscita da troppe difficoltà, la fine di tante incertezze; ma forse sono soltanto sogni. Natale ha in serbo tanti misteri, [illegible]che con l'arrivo dei Magi, cioè dei «maghi», dall'Oriente, allora mondo favoloso non travagliato [illegible] [illegible] da guerre e tensioni.

Piero Cerati

A gennaio la festa degli emigrati

L'Arbre de Noël [illegible] a Parigi

AOSTA — C'è un albero di Natale che è particolarmente caro ai valdostani di antico ceppo. Si festeggia fuori Valle a Losanna, Vevey Riviera, Lione, Grenoble, un tempo anche a Ginevra, e soprattutto a Parigi. E' nella capitale francese che abita la maggior parte di emigrati [illegible] «petite patrie», e qui si danno appuntamento ogni anno nel [illegible] di gennaio i valdostani divisi da una frontiera, che nell'anno è soltanto una linea sottile e immaginaria.

Quest'anno si svolgerà la [illegible] edizione dell'Arbre de Noël des valdôtains [illegible] la région parisienne. E' l'occasione per un fraterno incontro fra parenti, amici, conoscenti, concittadini che si [illegible] lasciati da tanto tempo o forse, almeno alcuni, da generazioni. [illegible] Valle, autorità regionali, sindaci, abitanti partono in auto o in pullman, che risalgono da Pont-Saint-Martin la statale [illegible] il [illegible] Bianco, fermandosi nei paesi [illegible] far [illegible] lire i «pellegrini» del Natale.

La festa dell'Arbre de [illegible] costituisce anche un'occasione propizia per un viaggio a Parigi [illegible] motivi turistici e culturali, ma la giornata dedicata ai fratelli lontani si svolge sempre nella banlieue, a Levallois, a Issy les Moulineaux e adesso a Suresne. La manifestazione ha un programma sempre uguale, come vogliono le tradizioni più radicate: al mattino la messa, nel pomeriggio uno spettacolo [illegible] dai bambini valdostani parigini, i canti d'una o due corali giunte dalla Valle, una tombola con vendita di biglietti e tanti regali in palio.

[illegible] i valdostani arrivano agli emigrati non soltanto i panettoni offerti dall'amministrazione regionale [illegible] pagnati dagli auguri del presidenti della giunta e del Consiglio a nome della popolazione tutta, ma arriva soprattutto un cospicuo numero di «Messager valdôtain», il tradizionale volumetto che riassume un anno di vita valdostana, riportando avvenimenti, date, nomi, sagre, cerimonie, tutto ciò che si svolgerà nell'anno nuovo e si è svolto nell'anno ormai lasciato alle spalle.

p. cer.

Quando la stalla diventava teatro di un grande abbraccio famigliare

Ritorna la magia della veillà

Parenti ed amici si riunivano prima della messa di mezzanotte - L'organizzazione spettava ai giovani

I bergers con le pecore si avviano verso la chiesa per la messa

AOSTA — La Valle d'Aosta non ha una tradizione popolare natalizia che la contraddistingua da altre regioni; se proprio si vuole trovare qualche consuetudine caratteri[illegible] di un luogo valdostano bisogna ricercarla nel[illegible] diverse vallate e anche così, al giorno d'oggi, è difficile averne testimonianza.

L'unico [illegible] [illegible] festività [illegible] (in [illegible]to duravano talvolta poche ore perché il duro lavoro [illegible] stalle richiamava al dovere) che ha sempre accomunato e [illegible] [illegible] la popolazione valdostana (come d'altronde quella di tutta l'Italia) è la [illegible] della nascita, di [illegible]. La veglia [illegible] casa e poi la messa di mezzanotte.

In passato la veillà era un momento molto sentito in alcune località della regione: era l'occasione soprattutto per i giovani di dimostrare le proprie capacità organizzative (i ragazzi venivano incaricati di preparare la stalla, dove si sarebbero poi riunite le famiglie al ritorno dalla chiesa, e la [illegible] che si sarebbe mangiata il giorno dopo) e soprattutto per godere di qualche ora di libertà dopo che gli adulti erano andati a dormire.

In molti posti la veglia natalizia comprendeva un particolare momento dedicato all'ospitalità dei poveri che venivano invitati nelle stalle e rifocillati [illegible] [illegible] fontina e brodo (l'invito era esteso anche [illegible] il giorno di Natale). [illegible] andava [illegible] messa impersonava [illegible] i «bergers» e le «bergeres».

[illegible] lo [illegible] [illegible] in passato veniva offerto ai fe[illegible] al ritorno dalla messa, a [illegible] di castagne e insalata di cavoli, noci e [illegible] vino e grappa, è stato sostituito [illegible] la distribuzione del panettone e del [illegible] brulé sul [illegible] della chiesa. A Challand-St-Anselme il parroco Mario Vacher [illegible] [illegible] di anni fa ha reintrodotto l'antica tradizione che consisteva nel portare in chiesa il pane.

I suoi parrocchiani al posto del [illegible] di [illegible] volta preparano uno [illegible] panettone (farina, [illegible] burro, castagne e uvetta) [illegible]e, dopo essere stato benedetto, viene distribuito.

b. m.

I Walser di Gressoney si [illegible] scambiati i regali sabato

Santa Kloas ha già bussato

GRESSONEY — Santa Kloas non abita più qui, s'è fermato un giorno, sabato, poi è proseguito sulla neve verso i monti assieme alla fedele asina: ai bambini ha lasciato i suoi doni, a ciascuno secondo i meriti acquisiti durante l'anno. Il vecchio dalla lunga barba bianca, dai capelli folti e arruffati, candidi come i fiocchi che scendono d'inverno, è la versione nordica del Natale, che i popoli mediterranei hanno ribattezzato in Babbo Natale.

I Walser dei paesi nella Valle del Lys portarono la tradizione quando giunsero, popolo della montagna, in questi territori. Il tempo è passato, ma la tradizione è rimasta: i regali vengono fatti il 6 dicembre, [illegible] il 25, giorno della Natività. Santa [illegible] [illegible] porta [illegible] porta, dove [illegible] i bambini, bussa e lascia i suoi doni.

In America il santo è Claus, ma deriva sempre da Nicolaus, Nicola, benefattore come il Martino più conosciuto in Valle. A Gressoney ed Issime, al contrario degli altri paesi nordici, il santo non ha slitta trainata da renne, ma una semplice asina, quasi a sottolineare la povertà di chi vive la monta[illegible] e l'utilità che poteva un tempo fornire quest'animale a chi lavorava la terra nelle vallate impervie.

Il Natale sembra occasione più propizia per perpetuare i riti [illegible] antiche [illegible], dal presepio a Santa Kloas, al [illegible], di alcune province francesi. Il pezzo di tronco d'albero che veniva messo nel camino ad ardere con ques[illegible] parole: «[illegible] feu, o feu sacré, fais que [illegible] ayons du bon temps». Nei paesi alpini in lin[illegible] provenzale si cantava «Vivo [illegible] rei, Allelulia». In Guascogna i [illegible] corrèvano, la vigilia, con mucchietti di paglia in fiamme sull'alto d'una pertica gridando: «Nadau! Nadau!». Dalle nevi al fuoco: le radici sono storiche o forse preistoriche, dal santo protettore durante le lunghe traversate sulla montagna all'adorazione dei fuochi [illegible] [illegible]

p. cer.

Ligne
Rien
un amour

Esposto-denuncia per il maxiparcheggio di Cuneo

La piazza delle polemiche

Costruita senza licenza la parte emergente dell'edificio - Secondo la società «Imprendit» tutto è previsto nel nuovo piano regolatore - Sette piani sotterranei, 800 posti auto

CUNEO — E' spuntata una costruzione in piazza Boves: è la parte emergente dell'edificio che scende per sette piani sottoterra, destinato ad ospitare, tra l'altro, un maxiparcheggio comunale. Ed è stato subito presentato al pretore un esposto-denuncia, con il quale l'ex consigliere comunale de «L'Altra Cuneo», Gianfranco Donadei, contesta la legittimità di questa «emergenza» fiorita in piazza Boves [illegible] licenza edilizia.

E' stato scavato l'ingresso della galleria che in sotterranea collegherà corso Marconi con i piani più bassi del maxiparcheggio, ma i lavori si sono fermati quasi subito perché sono emersi alcuni [illegible] delle vecchie mura del [illegible] baluardi del Gesso.

Del «buco di piazza Boves» si era già occupato il Tribunale amministrativo regionale, in seguito a un ricorso presentato dall'avvocato Piercarlo Barale per un gruppo di cittadini. «Il problema di fondo — spiega l'avvocato — era che il Comune non poteva rilasciare concessione per l'opera in emergenza sul sagrato della piazza, in quanto non lo consentiva il piano regolatore vigente».

Per i rappresentanti [illegible] società costruttrice, la «Imprendit», la questione è più semplice, anche se ammettono [illegible] ancora in possesso della licenza edilizia per il piano emergente. «L'emergenza nella piazza rientra in maniera inequivocabile nella convenzione con il Comune», dicono il presidente dell'«Imprendit», geometra Franco Turco, e i due progettisti e direttori dei lavori, ingegnere Giovanni Battista Bardo e architetto Giovanni Alfero. Aggiungono: «Tutto è previsto e contemplato nel nuovo piano regolatore, già approvato definitivamente e che diventerà esecutivo proprio in questi giorni».

Finora sono stati costruiti tutti i muri perimetrali, i sette piani sotterranei (compreso quello emergente sul sagrato) fino a metà della piazza e s'è iniziato a scavare per costruire il tunnel che sarà a due corsie sovrapposte a senso unico di marcia.

Per l'accesso degli autoveicoli nell'edificio interrato è prevista la costruzione anche di due [illegible] elicoidali che collegheranno il piano piazza (lato via Alba) con i sette piani sotterranei, che saranno così utilizzati: gli ultimi tre (7°, 6° e 5°) a disposizione del Comune) come [illegible] capace di ospitare 400 autoveicoli; gli altri quattro per ulteriori parcheggi privati (altri 400 posti macchina), magazzini (di cui si sente davvero la necessità nella parte vecchia della città), locali per negozi e uffici. La superficie [illegible] [illegible] metri quadrati) [illegible] pure interamente realizzata dall'impresa e donata al Comune. La costruzione emergente per un piano (770 metri quadrati) sarà occupata dalla Banca d'America e d'Italia e dai servizi: ascensori, uscite pedonali, gruppi scala.

Giorgio Ravasi

Cuneo. Un'immagine della costruzione che «emerge» in piazza Boves ed è al centro delle discussioni in città (Telefoto)

Monsignor Vallainc reggeva la diocesi dal 1975

Alba, morto il vescovo

Era ricoverato da alcuni giorni nella casa di cura di Rodello - Aveva settant'anni - Scrittore e giornalista, era stato direttore della sala stampa vaticana - Il cordoglio della città

ALBA — E' morto improvvisamente ieri pomeriggio il vescovo di Alba, monsignor Fausto Vallainc, stroncato da un infarto mentre si trovava presso la casa di cura «La Residenza» di Rodello dove era stato ricoverato pochi giorni fa per una banale sciatalgia.

Dice il vicario generale della diocesi, don Cesare Battaglino: «Il vescovo aveva subito un intervento al cuore tre anni fa a Marsiglia, ma ora stava bene e nulla lasciava presagire una morte così repentina».

Monsignor Vallainc, scrittore e giornalista, conosciuto come uomo di grande cultura, molto combattivo, era nato il 14 ottobre 1916 a Champorcher in Valle d'Aosta da una famiglia contadina. Dopo aver frequentato il seminario in Val d'Aosta si era laureato in lettere all'Università di Torino. In Val d'Aosta fondò e diresse il periodico «L'Indipendente». Ne[illegible] anni successivi a Roma fondò il Sis [illegible] informazioni stampa) [illegible] all'Azione Cattolica.

[illegible] lo chiamò a dirigere la [illegible] stampa [illegible]. Ebbe rapporti con giornalisti di tutto il mondo.

Monsignor Vallainc ha anche scritto diversi libri, di cui l'ultimo «Padre Tito Brandsma: un giornalista martire», le tragiche vicende di un olandese morto a Dachau.

Dopo il Concilio, nel 1970, fu consacrato vescovo e inviato come ausiliare a Colle Val d'Elsa in Toscana. Dal 23 novembre '75 reggeva la diocesi di Alba che comprende 126 parrocchie della provincia di Cuneo ed alcune dell'Astigiano, con una popolazione di circa 120 mila abitanti di oltre settanta Comuni.

Dice il vicario don Battaglino: «Era un uomo di cultura ma anche di grande umanità. Il suo motto era dialogare con tutti. Sapeva capire la gente ed essere sensibile ai loro problemi. Una grave perdita per la nostra diocesi».

La scomparsa del vescovo ha suscitato profondo cordoglio nella città e nella diocesi. I funerali di monsignor Vallainc si svolgeranno [illegible] pomeriggio alle ore 14,30 ad Alba, presenti l'arcivescovo di Torino monsignor Ballestrero e i vescovi del [illegible]te.

Questa sera e domani, presso la cattedrale di San Lorenzo ad Alba, si terranno veglie di preghiera. La salma sarà trasportata in vescovado, da Rodello, stamane.

Gianfranco Fiori

Monsignor Fausto Vallainc

Senso unico per Valdieri

VALDIERI — Per risolvere temporaneamente il pericolo di caduta di massi sulla provinciale della Valle Gesso all'altezza degli «Stretti di Andonno», la Provincia ha deciso di istituire in quel punto della strada il senso unico alternato.

Il traffico sarà convogliato sulla corsia priva di pericoli in attesa della costruzione di [illegible] nuova e più ampia carreggiata. (p. p. l.)

Ad Antonio Vita il 56 [illegible] cento

Il nuovo segretario psi «Superare le divisioni»

CUNEO — Antonio Vita, 46 anni, commerciante di Fossano, è il nuovo segretario provinciale del psi, eletto in sostituzione di Franco Ripa che non aveva più presentato la candidatura.

L'elezione di Antonio Vita ha concluso domenica sera a tarda ora, dopo due giorni di dibattito, il 40° congresso provinciale socialista. Nella sala contrattazioni hanno partecipato ai lavori congressuali oltre 300 delegati e i rappresentanti degli altri partiti.

L'elezione del nuovo segretario socialista, esponente della mozione n. 2 con Giovanni Battista Fossati, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, e Marcello Garino, già presidente del Comprensorio, è avvenuto a suffragio diretto: ha ottenuto 1940 voti congressuali (56 per cento). Il cuneese Gianni Bonino, presentato dalla mozione n. 1 che fa capo a Aldo Viglione, presidente del Consiglio regionale, e Franco Ripa, segretario uscente, ha avuto 1527 voti pari al 44 per cento.

L'elezione del nuovo direttivo provinciale socialista è stata rinviata a sabato pomeriggio. [illegible] Antonio Vita ha così [illegible] l'elezione: «Il mio impegno sarà quello di unire tutti i socialisti della "Granda" superando le divisioni che hanno limitato la crescita del partito. Mi adopererò perché il nuovo direttivo provinciale risponda alle attese unitarie degli iscritti e degli elettori. Il Psi deve tornare il secondo partito della nostra provincia».

Il congresso socialista era stato preceduto venerdì sera da un discorso del vicesegretario nazionale Claudio Martelli.

g. d. m.

Antonio Vita

Un fondo speciale per i paesi sotto i mille abitanti

[illegible] cuneesi vogliono [illegible]

CUNEO — Per aiutare i Comuni più spopolati e [illegible] poveri di [illegible] finanziarie, lo Stato dovrebbe assegnare un fondo speciale di 25 milioni all'anno ai paesi con meno di mille abitanti. La richiesta, che nella [illegible] oltre 150 comuni, è stata ufficialmente avanzata dalla Consulta delle Comunità montane, un consorzio di enti locali che l'Amministrazione provinciale ha voluto per suggerire le iniziative più valide per le aree emarginate. Ne fanno parte di diritto i nove presidenti delle Comunità montane del Cuneese, i rappresentanti della Camera di Commercio, dell'Unione dei comuni montani e dell'associazione dei comuni italiani.

Nell'ultima riunione Domenico Amorisco, presidente della Comunità montana Valle Varaita, ha illustrato una serie di richieste da inserire nella Legge finanziaria dello Stato per il 1987 a favore della montagna e dei piccoli comuni, che l'assemblea ha poi approvato all'unanimità.

Il fondo annuale di 25 milioni per i comuni con meno di mille abitanti è uno dei punti più qualificanti delle richieste che i parlamentari eletti [illegible] «Granda» [illegible] cercare [illegible] far inserire nella Finanziaria '87, ma non il solo. Per i comuni montani il limite massimo dei mutui a totale carico [illegible] Stato dovrebbe [illegible] milioni contro i cento [illegible] attuali. Il contributo alle Comunità montane per il funzionamento degli [illegible] dovrebbe au[illegible] da [illegible] a 100 [illegible] L'[illegible] stanziamento non copre infatti le [illegible] sarie.

Per le Comunità montane con più di ventimila abitanti il fondo ordinario dovrà essere di almeno mezzo miliardo in luogo dei 240 milioni attuali. Un importante emendamento dovrà poi consentire alle Comunità montane di contrarre i mutui per le opere pubbliche con le stesse modalità previste per i comuni. A questo proposito la Consulta ha [illegible] l'inclusione delle Comunità montane fra i soggetti destinatari dei mutui per il credito sportivo finanziando insieme ai campi di calcio anche [illegible] impianti di risalita e per l'innevamento artificiale delle piste.

Spiega Domenico Amorisco: «Con le nostre richieste a livello nazionale si spenderebbe [illegible] mille miliardi, ampiamente giustificate dalle esigenze di salvaguardia del territorio. I soldi potrebbero essere subito trovati se il governo non continuasse a disattendere l'obbligo di accantonare un'aliquota a favore della montagna su tutti gli stanziamenti previsti nei piani e programmi pluriennali. Per minima che fosse questa aliquota [illegible] basterebbe».

Un primo [illegible] la Consulta l'ha già [illegible] l'approvazione [illegible] Camera dell'emendamento proposto [illegible] deputato cuneese Sergio Soave, che aumenta da 25 a 110 miliardi [illegible] incentivi a favore dello sviluppo [illegible]co dell'arco alpino.

Gianni De [illegible]

Imbrattato un monumento di Bagnolo

BAGNOLO PIEMONTE — Stupida bravata, l'altra sera, a Bagnolo: qualcuno si è «divertito» a imbrattare di vernice rosa il monumento all'Alpino che si trova in piazza Divisione Cuneense.

«Raptus» [illegible] una [illegible] contro un'insegnante

[illegible]

[illegible] DALMAZZO — Colpita da un raptus di follia, una donna ha tentato di uccidere, a colpi di coltello, l'amica che le aveva dato un passaggio in auto. Soltanto l'intervento di due carabinieri, accorsi alle urla della vittima, hanno impedito che lo sconcertante episodio avesse un epilogo più tragico.

Protagonista [illegible] fatto, [illegible] caduto domenica pomeriggio, Gemma Borsotto, 31 anni, invalida civile, domiciliata [illegible] a Borgo [illegible] Giuseppe, in via [illegible] 51; da tempo sofferente di disturbi psichici. La vittima è Evelina Dutto, [illegible] anni, insegnante di scuola [illegible] a Brescia, originaria di [illegible] San Dalmazzo, dov'è tornata in questi giorni per incontrare i familiari. Ricoverata all'ospedale Santa Croce di Cuneo per le numerose ferite riportate su tutto il volto e il collo, è stata sottoposta a un lungo intervento chirurgico per [illegible] alla recisione di un tendine della mano sinistra: la prognosi, per questa [illegible] ferita, è ancora riservata e rischia la [illegible] dell'uso della mano.

Evelina e Gemma si conoscono dall'infan[illegible] hanno frequentato insieme le elementari a Borgo, paese d'origine di entrambe. Sono rimaste amiche anche dopo i tempi delle scuole, hanno continuato a frequentarsi. [illegible] [illegible]nica mattina [illegible] Borsotto — che è separata e da alcune settimane era ospite del nuovo residence «Dimalta» di Cuneo — è partita da Borgo San Giuseppe [illegible] con l'intenzione di colpire l'[illegible] «Ho avuto [illegible] visione, mi è stato ordinato di uccidere Evelina per [illegible] mondo», è la [illegible] confessione che ha fornito.

Arrivata a casa dell'amica, in via Monviso 10, ha atteso che [illegible] hanno preso un caffè insieme, quindi, [illegible] chiesto a Evelina Dutto di accompagnarla fino a Cuneo. L'insegnante ha accettato, ma ha fatto pochi metri a bordo della sua «A112»: la Borsotto ha infatti estratto dalla borsetta un lungo coltello e ha cominciato a colpirla, farneticando. Evelina Dutto ha tentato di difendersi, ha urlato e le sue invocazioni sono state raccolte dal brigadiere Mario Turrisi e dal carabiniere Gianfranco Masia, che abitano nella zona, e che sono accorsi in suo aiuto.

Pier Paolo Luciano

Nell'Interregionale continua il dominio dei «maghi»

Saviglianese va di corsa

Record di pubblico per la sfida tra Cuneo 80 e Biellese, ma i biancorossi troppo prudenti hanno deluso i tifosi

CUNEO — Record di pubblico al «Paschiero» (1700 spettatori) per Cuneo 80-Biellese. Ma poco entusiasmo, quando l'arbitro cesenate Maghelli ha fischiato la fine dell'incontro, sanzionando lo 0-0.

I tifosi avrebbero preferito un Cuneo aggressivo, che avesse rischiato qualcosa, anche a costo di non mantenere lo 0-0 iniziale. Invece l'allenatore Borsalino ha schierato una formazione prudente, con il solo Messina in avanti, fiancheggiato da Baldi, in una insolita posizione offensiva.

Esigenze di infermeria, come ha spiegato lo stesso tecnico biancorosso: «*Di Nuovo squalificato, Formato rimasto in caserma per un taglio alla mano, Di Stefano, Vergari e Baldi recuperati all'ultimo momento, ma non al meglio della condizione. Era una squadra da infermeria, mentre, contro una grande formazione, ci sarebbero volute le migliori condizioni di* [illegible]. *Una punta e tanti* [illegible] *tuttocampisti pronti a inserirsi in avanti è stata un'esigenza, non una scelta*».

Contro un Cuneo così prudente, si è schierata una Biellese altrettanto guardinga, anche se l'allenatore Roberto Gori ha rifiutato qualsiasi [illegible] di gioco rinunciatario: «*Per 80 minuti almeno abbiamo cercato la vittoria: il Cuneo però ci ha lasciato poche opportunità, cercando più di non far giocare noi che di costruire fal. D'altra parte, in questa categoria, sono rarità le gare spettacolari; nella maggior parte dei casi, invece, prevale l'agonismo sulla tecnica*».

La Biellese ha avuto un paio di conclusioni a lato, nel finale. Il Cuneo, uno spunto solo, graffiante, quando Marabotto è sfuggito in area al libero bianconero Pari, che lo ha sbilanciato. Secondo Borsalino, con un pizzico di astuzia in più, si poteva ottenere il rigore: «*Marabotto ha fatto di tutto per rimanere in piedi, commettendo un peccato di giovenità e di inesperienza, perché se cadeva, volevo vedere come si comportava l'arbitro*». **Gualtiero Franco**

Turini in azione contrastato da un bianconero (Telefoto Bedino)

Il successo di Imperia ha rafforzato il primato degli uomini di Ciravegna

SAVIGLIANO — Un boato ha accolto in piazza del Popolo il [illegible] giocatori. Centinaia e centinaia di persone hanno atteso per oltre un'ora l'arrivo dei rossoblù, vittoriosi anche ad Imperia. Gli ultras hanno presentato la loro ultima creazione, uno striscione lunghissimo sul quale è stato scritto a caratteri cubitali «Scusate, siamo di passaggio».

A Savigliano, il giorno dopo, con i «maghi» che hanno consolidato il loro primato in classifica e il «popolo sportivo» della città che fa festa grande e promette un tifo spietato già domenica al «Morino» quando arriverà la Juve Domo. La vittoria di Imperia (0-1, rete dell'inesauribile Loris Trevisani) ha fatto sì che anche i più scettici e critici finalmente guardino alla Saviglianese non come una «meteora», ma come squadra di grande potenzialità. La classifica parla chiaro: 19 punti all'attivo, su 24 disponibili, 8 vittorie e 21 reti segnate, Roby Gentile capocannoniere del girone, Antonio Di Salvatore nelle posizioni di rincalzo, più uno in media inglese. Non male per una matricola partita con l'obiettivo salvezza.

Domenica ad Imperia si è disputata una gara tesa e difficile.

Adesso il calendario è favorevole alla capolista: nelle prossime quattro partite, tre si giocheranno fra le mura amiche con Juve Domo, Nizza Millefonti e Vado, e una in trasferta in Biella.

Fiorenzo Panero

CLASSIFICA

	Pt	G	V	N	P	F	S
SAVIGLIANO	19	13	8	3	[illegible]	21	8
Biellese	17	13	6	5	1	14	5
Cairese	15	13	5	5	2	16	9
Pinerolo	15	13	4	7	1	14	7
CUNEO 80	15	13	4	7	1	13	6
Levante C.	13	13	4	5	3	11	11
Albenga	13	13	[illegible]	[illegible]	3	14	9
Savona	12	13	2	8	[illegible]	13	13
Moncalieri	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9
[illegible]	12	13	5	2	[illegible]	12	14
St-Vincent	12	12	3	6	3	14	16
Aosta	10	13	3	4	5	7	11
Vado	9	13	0	9	4	4	11
Nizza Millef.	7	13	0	7	5	8	13
Imperia	7	13	3	7	5	3	12
Acqui	6	13	1	4	7	[illegible]	20

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre, ore 14,30): Albenga - Biellese; Aosta - Nizza Millefonti; Cairese - St-Vincent; Levante - Imperia; Moncalieri - CUNEO 80; Pinerolo - Savona; SAVIGLIANO - Juve Domo; Vado - Acqui.

In Promozione i «rossi» passano sul terreno di Carmagnola, vince anche il Saluzzo

La Pro Dronero finalmente può esultare senza vincitori gli scontri fra le cuneesi

DRONERO — Nel clan della Pro Dronero, c'è un grande entusiasmo e soddisfazione per la prima vittoria stagionale dei «rossi» che si sono imposti per due reti a zero sul campo della Carmagnolese.

Il successo, maturato nella ripresa grazie alle reti di Caseccia e di Morello, ha soprattutto un importante risvolto psicologico per la squadra, che ha acquistato morale e fiducia dopo le delusioni di inizio campionato.

Dice il presidente Mario Camberano: «*La Pro Dronero, nella gara con la Carmagnolese, ha compiuto un salto di qualità non indifferente. I giocatori, infatti, non si sono più fatti prendere dal nervosismo, ma hanno affrontato i padroni di casa con tranquillità e con la consapevolezza nei propri mezzi. Dopo un primo tempo equilibrato, i rossi hanno preso in mano le redini del gioco e hanno meritatamente concretizzato la superiorità tecnico-tattica*». (g. ta.)

MONDOVÌ — «*Abbiamo anche rischiato di vincere, con un gran tiro di Pedron che, alla fine del primo tempo, si è stampato sul palo dell'Albese, ma il pareggio è un risultato che ci soddisfa*». Così Eugenio Turco, vicepresidente della Carassonese commenta il pareggio interno con la formazione langarola. L'incontro si è concluso a reti inviolate, ma la partita è stata comunque interessante, con i grigiorossi in bella evidenza soprattutto nella prima parte (con Fruttero e Palmero nelle vesti dei migliori). In classifica non ci sono stati grossi mutamenti, tuttavia, l'undici di Menegatti ha guadagnato un'altra posizione, passando dalla terzultima alla quart'ultima. «*E quel che più importa, abbiamo compiuto questo ulteriore passo in avanti in un turno sulla carta tutt'altro che facile*», conclude Turco. (p. p. l.)

ALBA — Ripetendo in pratica la stessa partita di domenica scorsa con il Bra, l'Albese Cassa Rurale di Gallo non è riuscita ad andare al di là dello 0 a 0 nella trasferta di Mondovì contro la Carassonese. Buon per gli azzurri che anche Valenzana e Chieri hanno pareggiato per cui il distacco in classifica non è aumentato, ma l'undicesima giornata del campionato sembrava favorevole ai langaroli per cercare di avvicinarsi al vertice della graduatoria.

Gli albesi, seguiti ancora una volta in trasferta da un pubblico numeroso e appassionato, hanno attaccato generosamente per tutto l'incontro ma non sono riusciti a sbloccare il risultato. Evidentemente c'è qualcosa da rivedere nel meccanismo della squadra poiché la formazione di Ferroglio non riesce più a produrre occasioni da gol e getto continuo come le succedeva fino a un paio di settimane fa. Solo Astrua nel finale ha avuto l'opportunità di dare il successo alla sua squadra, ma il tiro da distanza ravvicinata e in mischia si è spento contro una selva di gambe. (m. s.)

BRA — Divisione della posta, con una rete per parte e per tempo, tra Bra e Valeo in un incontro dai due volti; molto più emozionante la ripresa, aperta dal gol del pareggio giallorosso, firmato da Sinopoli, che aveva sostituito l'infortunato Dogliani.

Oltre al risultato [illegible] i tifosi hanno avuto modo di apprezzare l'ultima «scoperta» di Franco Tallone, il diciottenne numero dieci Gallo, forse il migliore in campo. (g. m.)

MONDOVÌ — Quarto pareggio stagionale per la Valeo che è tornata dalla trasferta di Bra con un punto. Ma anche stavolta il risultato lascia un po' di amaro in bocca all'undici di Cavallo che, passato per primo in vantaggio, non è riuscito a difendere la vittoria fino in fondo. I biancoverdi di Cavallo sono infatti andati in gol dopo appena un quarto d'ora per merito di Ceaglio e hanno continuato a tenere le redini del gioco per tutto il primo tempo, ma non sono riusciti a raddoppiare e a chiudere così l'incontro.

Commentano i dirigenti: «*Un punto su un campo difficile come quello di Bra è comunque* [illegible] *sfociate: non è certo* [illegible] *l'occasione da rimpiangere*». (p. p. l.)

SALUZZO — Importante vittoria casalinga del Saluzzo sulla Nicese: la partita non ha offerto un grande spettacolo, ma ha comunque consentito ai granata di aggiudicarsi due punti preziosi (grazie al gol segnato al 60' da Origlia) che confermano la squadra nelle posizioni alte della classifica.

«*Certamente siamo oltre le nostre aspettative in classifica e, senza montarci la testa, cercheremo di mantenere questo ritmo*», dice l'allenatore Sandro Damiano.

Purtroppo nell'incontro si è infortunato Moretti, da poco rientrato in squadra, autore dell'azione-gol conclusa da Origlia. (a. ge.)

CLAVESANA — L'obiettivo della vigilia è stato rispettato: l'undici di Serra è tornato dalla trasferta di Chieri con un punto. Ma sul campo della seconda della classe, l'Interlanga non si è limitata a difendere: «*Abbiamo avuto anche due grosse occasioni per passare in vantaggio, prima con Gallo e poi con Primo*», sottolinea il direttore sportivo Renato Viotto, congratulandosi anche con il portiere Urban che, nel finale, ha salvato il risultato. (p. p. l.)

RISULTATI

Bra-Valeo	1-1
Canelli-Quattordio	1-0
Carassonese-Albese	0-0
Carmagnola-Pro Dronero	0-2
Chieri-Interlanga	0-0
Novese-Valenzana	1-1
Pinerolo-San Carlo	2-1
Saluzzo-Nicese	1-0

CLASSIFICA

	Pt	G	V	N	P	F	S
Valenzana	17	11	7	3	1	16	7
Chieri	16	11	6	4	1	16	6
Albese	14	11	5	4	2	15	10
Novese	14	11	3	8	0	16	13
Pinerolo	14	11	6	2	3	15	10
Bra	13	11	5	3	3	14	8
Saluzzo	13	11	5	3	3	17	12
Quattordio	11	11	4	3	4	8	14
Valeo M.	10	11	3	4	4	11	14
Carmagnola	9	11	2	5	4	6	12
Canelli	9	11	3	3	5	11	14
Interlanga	9	11	3	3	5	7	10
Carassone	8	11	1	6	4	7	12
Pro Dronero	7	11	1	5	5	13	16
San Carlo	7	11	1	5	5	10	16
Nicese	6	11	2	2	7	8	17

PROSSIMO TURNO (domenica 14 dicembre ore 14,30): Albese - Novese; Interlanga - Bra; Nicese - Carassonese; Pinerolo - Saluzzo; Quattordio - Pro Dronero; San Carlo - Chieri; Valenzana - Carmagnola; Valeo Mondovì - Canelli.

CINEMATOGRAFI E TACCUINO

[illegible]
FIAMMA: riposo.
[illegible] Senso, di G. L[illegible] con Monica Guerritore (erotico) anche domani.
ITALIA: Aprili con amore.
MONVISO: Eleni di P. Yates (ore 20-22).
NAZIONALE: riposo.

ALBA
CORINO: Vizi del sesso.
EDEN: I love you di Marco Ferreri.
MORETTA: riposo.

BARGE
[illegible] Tutto in una notte di J. Landis, con J. Goldblum.

BORGO SAN DALMAZZO
DON BOSCO: riposo.

BRA
IMPERO: La sposa americana di G. Soldati con S. Sandrelli (brillante).
VITTORIA: Casa dolce casa di R. Benjamin con T. Hanks e S. Long [illegible].

BUSCA
LUX: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

[illegible]
[illegible]: riposo.

FOSSANO
POLITEAMA: Colore viola di S. Spielberg (drammatico).

MONDOVÌ
BERTOLA: Piccoli fuochi di [illegible] Del Monte con V. Golino (ore [illegible] 22).

ORMEA
ARISTON: riposo.

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: riposo.

SALUZZO
[illegible] Lettere d'amore.
[illegible] Sfida d'amore (luce rossa).

FARMACIE
Cuneo: Bertero, via Roma 19.
Alba: Costa, via Vittorio Emanuele 36.
Bra: Dalmasso, via Motta di Livio 1.
Fossano: Rotondo, via Roma 65.
Mondovì: Balbo, via Sant'Agostino 11.
Saluzzo: Reba, corso Italia 105.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri 11.

INDIRIZZI UTILI
Soccorso [illegible] emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
[illegible] Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Caraglio 81.81.02; Ceva 7.13.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03, Mondovì 4.42.44; Nella Balbo 79.81.17; Peveragno tel. 63.96.55; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.52.46; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.38.01; Vinadio 96.81.26.
Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 78.93.33; Bra 42.52.61; [illegible] 7.10.03; [illegible] 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.50.33; Saluzzo 4.04.44; Savigliano 2.23.33.
Vigili del fuoco: Cuneo 22.2[illegible]; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.63.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.63.
Servizi antincendi boschivi (sala [illegible] Piemonte): (011) 51.31.51.
Corpo forestale: Cuneo 6.73.21; Alba 3[illegible].84; Barge 3.86.83; Borgo S. Dalmazzo 78.17.17; Caraglio 81.88.92; Ceva 7.18.38; Chiusa Pesio 73.42.41; Corsemilia 8.11.68; Demonte 9.51.56; Dronero 91.81.60; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.89; Ormea 5.11.80; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.61.93; Villanova Mondovì 69.98.56.
Polizia stradale: Cuneo 5,62.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo [illegible].16; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.
Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.12.83; Fossano 6.14.21; Mondovì 40.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.30.01.
[illegible] medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.81; Ussl 59 Dronero, 91.78.78; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, [illegible], 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.88.01 (Racconigi 8.51.81); Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.07.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 40.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77, Alba 3.36.84; Borgo S. Dalmazzo 7.81.41; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.06; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.56.51; Savigliano 2.23.22.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 28, tel. 0171/67.048.

[illegible] Coppa Lega di pallavolo

CUNEO — Stasera (ore 21) l'Accorsero Savigliano riceve il Sanremo per il secondo turno della Coppa di Lega di pallavolo femminile.

In campo maschile, l'Autofontana Cuneo giocherà ad Acqui contro il Dima Leasing.

Continua l'evoluzione tecnologica nei campi tra elettronica e invenzioni

Macchine agricole, ecco le novità

Se il trattore è in crisi — le vendite in Italia sono scese quest'anno del 15 per cento — non è detto che gli agricoltori abbiano abbandonato le macchine. Anzi. Premesso che il trattore resta sempre l'attrezzatura principe di un'azienda agricola (anche se c'è un ricambio un po' meno veloce d'un tempo), chi lavora i campi oggi guarda ai nuovi tipi di macchine che si affacciano sul mercato, o che si stanno affermando dopo qualche tempo di incertezza. Ci riferiamo alle macchine per la raccolta, alle macchine per la zootecnia e soprattutto all'elettronica, che spazia ormai le sue applicazioni a tutti i settori agricoli, compresi i trattori.

Con l'aiuto di quanto si è visto alla recente Eima (Esposizione internazionale di macchine agricole) svoltasi in novembre a Bologna, cerchiamo di dare un'occhiata a qualche curiosa novità che possa interessare gli agricoltori.

Il raccogli-soia. La soia è una coltura ormai molto diffusa, anche in provincia di Cuneo. La pianta non è difficile da coltivare, ma richiede particolari cure durante la raccolta. Il taglio basso e la flessibilità trasversale della barra sono le due caratteristiche fondamentali richieste per ridurre al minimo le perdite di raccolto. A Bologna una Casa americana ha presentato una nuova barra — la *Superflex* — che ha caratteristiche avanzate nel concetti di flessibilità, capacità di taglio, automatismo di sollevamento. Le lunghe punte sparticampo si agganciano al robusto telaio della barra con un esclusivo sistema di sospensioni a molla. Una buona flessibilità laterale è garantita dalla costruzione del fondo della barra in quattro sezioni indipendenti.

Mietitrebbia compatta. La superpremiata mietitrebbiatrice Laverda MX 240 (medaglia a Parigi l'anno scorso e importante riconoscimento quest'anno all'Eima) è la sintesi di tre elementi fondamentali per una macchina di questo tipo: elevata produttività, compattezza, facilità di impiego.

Macchina a separazione rotativa, la Laverda MX 240 è caratterizzata dalla scomponibilità in tre gruppi funzionali, indipendenti: di raccolta intercambiabile, battitore-separatore cilindrico di concezione modulare, unità motrice compatta e di dimensioni limitate (sono comprese superficie di pulizia, tramoggia e motore).

I tempi di raccolta della paglia sono ridotti della metà, perché il flusso della paglia stessa, limitato al gruppo battitore-separatore, prevede lo scarico all'estremità sinistra del gruppo, con la possibilità della doppia andana.

Rotopressa ultrarapida. Anche questa è una delle macchine segnalate dall'apposita commissione dell'Eima perché — è la spiegazione dei tecnici — «il principio della precamera fa ritenere che possano esserci importanti vantaggi funzionali, oltre la possibilità di scaricare la balla con la macchina in movimento, anziché a fermo, consentendo maggiori capacità di lavoro e una buona qualità del prodotto raccolto».

In effetti, il fatto di poter scaricare la rotoballa «al volo», senza dover fermare la macchina, fa guadagnare prezioso tempo all'agricoltore. E quindi la *Rapid* della Class avrà sicuramente un buon successo. Anche perché si avvale dell'elettronica: la Rollant-Rapid è controllata da un computer.

Rompicrosta - sarchiatore. Permette una perfetta sarchiatura senza danneggiare le piantine già levate. Costruite su telaio monotrave, queste macchine montano bracci porta-bilancieri con molla regolatrice di pressione della ruota dentata sul terreno, per sbriciolare la crosta. Adatti per soia, mais, bietole, cereali, tabacco e ortaggi, i rompicrosta-sarchiatori (a Bologna erano presentati da una Casa di Sagittaria, Venezia) sono realizzati anche in versioni economiche per la prima sarchiatura. I modelli più larghi sono a settori laterali ripiegabili.

Aratri per stocchi. L'aratro è uno degli strumenti agricoli più antichi, ma da secoli continua ad essere migliorato. Ora una Casa austriaca, in collaborazione con una Casa piemontese — la Orsi di Tortona — ha messo a punto una gamma completa di aratri della serie *Saturn*, realizzati per le cosiddette «arature difficili», specialmente per la paglia del riso e per gli stocchi del mais.

La costruzione «tecnologica avanzata» e l'uso di metalli speciali per ogni singolo componente, consentono agli aratri *Repent* di ottenere una perfetta aratura con un minimo di potenza e lunga durata nel tempo. Gli aratri trainano lateralmente un rullo frangizolle e quindi possono compiere nello stesso tempo tre operazioni: arare, spianare, preparare il letto di semina.

Livio Burato

Giovedì la fiera del bue grasso

I migliori bovini saranno in mostra giovedì a Carrù

CARRU' — La 76ª Fiera del bue grasso s'inizierà nella prima mattinata di giovedì prossimo con l'arrivo degli animali particolarmente tirati a lucido per essere visionati dai giudici.

I bovini vengono suddivisi in otto categorie: buoi grassi, manzi grassi, vitelli della coscia, vitelli comuni, torelli della coscia, vacche grasse, manze grasse e tori grassi.

Oltre i premi per i vincitori delle varie categorie sono previsti riconoscimenti per il bue più pesante e per i capi degli allevatori della zona meglio classificati.

Tutti gli animali prima di essere esposti dovranno essere controllati dal servizio veterinario.

Conclusa la rassegna i capi premiati seguendo una vecchia consuetudine verranno fatti sfilare per le vie del paese. Una sorta di riconoscimento ufficiale da parte della popolazione.

A lato della fiera dedicata al bue si svolge anche un'interessante rassegna di macchine agricole nonché l'esposizione di bancarelle. Anche questa è una vecchia tradizione che, dopo aver subito un certo declino negli scorsi anni, ha nuovamente riempito nel 1985 vie e piazze di Carrù.

La rassegna del bue è infatti pure un'occasione di incontro per cui moltissima gente confluisce nella cittadina e vi trascorre buona parte della giornata.

a. c.

La squadra del paese gioca in Seconda Categoria, l'Interlanga dà spazio agli under 18 della zona

Carrù, due società di calcio per i giovani Le ragazze vanno a scuola di twirling

L'abilità con il bastone da parata delle majorettes ha visto primeggiare le ragazze di Carrù in molte importanti gare

CARRU' — Parlare di sport a Carrù vuol dire anche e soprattutto parlare di calcio, ma inteso in un modo completamente diverso da quello abitualmente concepito.

Infatti, accanto alla squadra dell'Ac Carrù Cassa Rurale e Artigiana che è stata promossa lo scorso anno alla Seconda categoria e che si sta comportando nell'attuale campionato in maniera più che soddisfacente, troviamo un'altra compagine, dove i giovani hanno appena 8 anni e gli anziani 18.

Si tratta dell'Interlanga, la società nata nel 1982, formata esclusivamente da ragazzi che risiedono nei comuni di Carrù, Clavesana, Farigliano, Piozzo e Dogliani (e in un futuro molto prossimo anche di Monchiero).

L'Interlanga, che è sponsorizzata dalla Cassa Rurale e Artigiana e finanziata anche dai Comuni dai quali provengono i ragazzi, è nata proprio allo scopo di far giocare insieme tutti i giovani che vogliono dare i classici «due calci» a un pallone.

Di conseguenza, non contano tanto i risultati finali quanto il fatto che i ragazzi stiano insieme e che siano state superate le divisioni campanilistiche fra i vari Comuni della zona.

Attualmente giocano nell'Interlanga circa 160 ragazzi suddivisi fra le categorie pulcini, esordienti, giovanissimi, allievi under 18 provinciali e regionali. Partecipano ai campionati della federazione e si allenano una o più volte alla settimana utilizzando, sia per gli allenamenti sia per gli incontri ufficiali, i terreni di cinque Comuni.

Il trasporto avviene con mezzi messi a disposizione ed è completamente gratuito.

I ragazzini dell'Interlanga, società presieduta da Bardo di Farigliano e con un direttivo formato dai presidenti delle società calcistiche della zona, costituiscono pure un prezioso vivaio per le squadre «maggiori», come il Carrù, la ed il l'Interlanga, formata da Farigliano, Clavesana e Piozzo.

Il secondo aspetto originale della Carrù sportiva è rappresentato dalle ragazze «col bastone»: le «Twirlers» nome della disciplina praticata. Il twirling (giochi di abilità con il bastoncino da parata delle majorettes).

Le giovani dell'associazione anche questa sponsorizzata dalla Cassa Rurale e Artigiana, sono reduci da un anno ricco di soddisfazioni agonistiche.

Il gruppo junior, vincitore del campionato regionale di terza divisione, si è classificato al terzo posto al campionato italiano, mentre il team junior, secondo ai regionali, ha addirittura vinto il titolo italiano di terza divisione a Novara.

Le due compagini erano composte da Silvia Boffa, Laura Dompé, Alessandra Ferrero, Lorena Lavralto, Simona Mancini, Carla Noero, Maurizia Occelli, Sara Oreglia, Silvia Barale, Antonella Cordino, Federica Ferrero e Federica Galleano.

Sempre ai campionati italiani vi è stato un brillante secondo posto nel singolo per Maurizia Occelli mentre Laura Dompé si è classificata all'ottavo posto nella categoria junior.

Il twirling Carrù, che gode anche di un contributo dell'amministrazione comunale, nasce nel 1950 semplicemente come gruppo di majorettes, in pratica quale elemento folcloristico in occasione dei festeggiamenti vari. Anima del gruppo, dai primi tempi e fino a poco tempo fa, è il maestro Giuseppe Asteggiano. Il gruppo rimane così fino agli Anni 80 quando si trasforma in società sportiva.

Commenta l'attuale presidente Domenico Quaglia: «*In quel periodo il gioco con il bastone si evolve a livello nazionale e Carrù aderisce subito alla federazione italiana che ha sede a Gioppio*».

All'inizio è ancora un discorso misto tra l'esibizione (a fianco delle ragazze c'è anche un banda musicale) e attività sportiva vera e propria fino a quando quest'ultima prende il netto sopravvento. La squadra, attualmente preparata dall'insegnante federale, coadiuvata da due ex «twirlers», Valeria Ferrero e Maria Elena Occelli, infittisce le sedute di preparazione atletica in vista degli impegni di campionato e incominciano ad arrivare i primi risultati.

Prosegue Domenico Quaglia: «*La difficoltà maggiore l'abbiamo registrata quando volevamo far comprendere che si trattava non di esibizioni folcloristiche ma di un'attività sportiva vera e propria*».

Il che è adesso compreso al punto che il twirling conta sedici elementi che prendono parte ai campionati futuri (team cadetti e senior, gruppo junior e senior per la divisione, solista junior per e altre ragazzine che si stanno esercitando nel volteggio del bastone.

Cornaglia

Carrù. Un gruppo di atlete del twirling, lo sport più seguito dalle ragazze del paese (Tel.)

Natale e Capodanno con la valigia

Vacanze sotto il sole di Cervinia o delle Bahamas, con il naso all'insù per ammirare il Big Ben a Londra o in smocking al [illegible] ballo di Vienna - Turismo in offerta speciale - [illegible] per i giovani e gli sposi in luna [illegible]

Al sole di Cervinia o delle Bahamas, con il naso all'insù per scrutare il «Big Ben» a Londra o la Tour Eiffel a Parigi, con lo smoking in valigia se si va al gran ballo di fine anno a Vienna. Dipende dai gusti, dalle tasche, dalla voglia di viaggiare anche (o soprattutto) in questo periodo dell'anno: Natale e San Silvestro sono un'ottima occasione, grazie al lungo ponte, per scoprire nuovi mondi o rivisitare spiagge e piste ben innevate che ricordano una [illegible] felice.

Sugli sci con le fiaccole. E' una tradizione di numerose località invernali che si ripete, puntuale, all'annuncio dell'anno nuovo. Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Toscana, Friuli, Veneto e Lazio si fanno una grande concorrenza. Cogne e Courmayeur, Limone e Sestriere, Bormio e Livigno, Madonna di Campiglio e Pinzolo, Canazei e Trafoi, Asiago e Cortina d'Ampezzo, Abetone e Roccaraso. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ed ecco che spuntano le idee per catturare più turisti. Bormio lancia settimane promozionali dal 7 al 21 dicembre e sconti nei residence. La «Ventana» ha l'esclusiva per un nuovo villaggio turistico a Sauze d'Oulx. Riduzioni del 15% per anziani e sposini in viaggio di nozze per chi sceglie sul catalogo di «Grantour».

[illegible] AMICO UN SAN BERNARDO
Ci si può divertire anche quando nevica, sotto il cielo grigio e uggioso. Il bimbo affronta un mondo ancora poco conosciuto sotto lo sguardo vigile ma divertito della mamma e di un accompagnatore singolare, un giovane cane San Bernardo

Le capitali d'Europa. Sono proposti viaggi medio-brevi, senza pensare a voli oltre continente. Sette giorni a Madrid costano sulle settecentomila lire. A Barcellona si scende sulle 650 mila lire. Più [illegible] Parigi, [illegible] per soggiorni di una settimana: da 850 mila a 1.165.000. Cinque giorni a Londra costano 795 mila lire. La «Cts» offre Amsterdam (otto giorni) a sole 600 mila lire. Altro viaggio economico (in treno), destinazione Vienna: sette giorni per 221 mila lire. Tutte queste proposte, a parte quella espressamente indicata, comprendono il viaggio in aereo e il trattamento di prima colazione. Numerose le partenze nel periodo tra il 22 e il 29 dicembre.

Grandi viaggi. Per chi può spendere di più. In Kenya per 15 giorni, con «Kuoni», pensione completa (da Roma il 19 e 26 dicembre) al prezzo di tre milioni (compreso l'immancabile safari). Tour delle oasi in Tunisia con «Comitours»: otto giorni e 760 mila lire da Roma, 900 mila da Milano (partenze 20 e 28 dicembre). Oppure in navigazione sul Nilo: dieci giorni, dal 28 dicembre, con «I grandi viaggi», pensione completa sulla motonave «Helio». Le grandi città d'America sono toccate dal tour di «Chiariva»: dodici giorni al prezzo di circa quattro milioni, si va da New York a San Francisco, da Las Vegas e il Grand Canyon a Los Angeles e Disneyland. Decollo da Milano il 20 e 27 dicembre. Al sole di Rio de Janeiro con «Veronelli viaggi»: 15 giorni, a partire dal 26 dicembre, costano tre milioni e mezzo. Visite di Manaus, Brasilia, Salvador e Iguaçu.

Un tuffo a Natale. Le spiagge più vicine, con bagno assicurato e buona temperatura, sono quelle delle Canarie. Voli speciali di «Aviatour» e «Alpitour» per Gran Canaria, la più bella dell'arcipelago. Per sette giorni si spende intorno al milione e mezzo. Capodanno di sogno in Africa con «Best Tours» che propone Mauritius, il Cairo e Seychelles. Per i prezzi bisogna rivolgersi direttamente al tour-operator. Si può decidere di trascorrere il giorno di Natale su una barca a vela che naviga nel Mar dei Caraibi fra St-Thomas e le isole Vergini: dal 21 dicembre al due gennaio si paga un milione e 550 mila lire. Più costose le vacanze di fine anno in Polinesia (oltre quattro milioni e mezzo) per 17 giorni, in Giamaica (quattro milioni per 12 giorni) e Guadalupa (tre milioni per nove giorni).

Restando in Italia. Per chi non vuole lasciare il Bel Paese ecco qualche proposta interessante. C'è un gran tour della penisola, organizzato da «Viajes Ecuador», viaggio in pullman di 14 giorni (partenze 22 e 29 dicembre) da Roma per Firenze, Pisa, Padova, Venezia, Milano, Assisi, Napoli, Pompei, Sorrento e Capri. Costo: un milione e 700 mila. Tragitti più brevi: giro della Sicilia con «Malan viaggi», sette giorni, per 605.000 lire. Oppure della Sardegna, 580 mila lire da Civitavecchia, partenza il 28 dicembre, durata 8 giorni. La Lipu, la Lega per la protezione degli uccelli, non dimentica la natura neppure in questo periodo dell'anno: dal 28 dicembre al 3 gennaio è in programma una settimana di «bird-watching» in Sardegna (780 mila lire). Mentre dal 26 dicembre al primo gennaio ecco Capodanno al Circeo per osservare sui laghi costieri aironi, cormorani, oche selvatiche. Il costo è di 450 mila lire.

Pier Paolo Cervone

Il fascino del Verbano resiste anche in questa stagione

In crociera sul lago Maggiore

Un [illegible] di privati ha noleggiato per la notte di Natale una moto[illegible] ospitare [illegible] persone - Novità assoluta [illegible] costosa - [illegible]

VERBANIA — C'è chi trascorrerà la notte di Natale navigando sul Lago Maggiore. Un gruppo di privati ha infatti noleggiato (spendendo forse una ventina di milioni) la motonave traghetto «Verbania» (inaugurata venti giorni fa, ristorante con 400 coperti, orchestra) per una crociera sul lago. Si tratta di una «ouverture» poiché il giro verrà ripetuto la notte di San Silvestro, con [illegible], si dice, spettacolo di fuochi d'artificio. Si tratta di una novità, anche se in passato altre crociere avevano solcato il Lago Maggiore nella notte di Capodanno. Erano altri tempi. Il turista in questi giorni può soltanto utilizzare le normali corse dei battelli, spendendo poche migliaia di lire.

Anche sul Verbano il Natale è un rifiorire di antiche tradizioni. A cominciare dai presepi viventi della sera della vigilia, fra i quali meritano citazione quelli di Oggebbio, di Piaggio Valmara, di Bevera Voltravaglia, della Valcuvia. Iniziative per le quali si mobilitano centinaia di persone per mettere in scena la Natività.

Vi sono anche i presepi subacquei (da pochi anni diffusisi nei vari centri lacustri). E' bellissimo, con le sue statue alte oltre un [illegible] e mezzo, quello di Laveno, reso visibile dalla riva da un colossale impianto di illuminazione. Il turista può comunque andare a vedere anche quelli realizzati ad Ascona, Mergozzo e Suna di Verbania.

Una mostra di presepi in ceramica (ne sono esposti 24, tutti belli e preziosi) è visibile al [illegible] Cerro, [illegible] conservata la mostra [illegible] ceramica e della terraglia lavenesi. Un raro presepe [illegible] statue del Cinquecento è [illegible] nella chiesa [illegible] vecchio convento della M[illegible] Carmine, a Luino.

[illegible] tradizione di questa terra anche gli zampognari. Sono quasi tutti abruzzesi e arrivano nelle contrade del Verbano e delle vallate già ai primi di dicembre, per riportare i ricordi di tempi lontani e antiche nenie popolari. Resteranno qui fin dopo il sei gennaio.

Nel pomeriggio della [illegible] di Natale a Pallanza di Verbania passa la slitta di Babbo Natale (iniziativa del Comitato «Piazza e Vila»), che, con un seguito di pastori e zampogne, porta doni e parole di conforto ai bambini ricoverati in ospedale, ospiti di orfanotrofi e [illegible] anziani.

La stessa [illegible] viene organizzata dalla Pro Loco di Laveno sempre a beneficio di piccoli, anziani e malati. Ma molte sono le località del Verbano dove, la sera della vigilia, piccoli gruppi musicali e bande paesane ripercorrono anche le strade più nascoste al suono di musiche che appartengono ad una cultura religiosa e popolare che ha origini antichissime.

[illegible] antico [illegible], il [illegible] dell'albero [illegible]. Ogni centro [illegible] più di uno sulla piazza principale. Luino ne vanta uno di 25 metri d'altezza; a Laveno, davanti al porticciolo, c'è un albero illuminato che emerge e si rituffa nelle acque del lago, regolato da un computer. Le luminarie si sprecano. Bellissime quelle che decorano le vie di Ascona, Locarno, Verbania (l'iniziativa è di gruppi di commercianti) Stresa, Arona e Cannobio.

I tempi della famiglia riunita la sera della vigilia attorno al camino, al presepe, all'albero sono ormai lontani. E nessuno oggi dà più credito alla voce popolare secondo cui alla mezzanotte della vigilia, al «Pian di strii», sotto le guglie rocciose del Gridone, le streghe si riuniscono per ballare e rapire l'incauto viandante.

Antonio Costantini

Stresa. Nella foschia che sale dal lago la motonave punta verso l'Isola Bella, un itinerario apprezzato anche nella stagione invernale

L'Università fu fondata nel 1497 da Paolo da Campofregoso

Genova si prepara a celebrare i cinquecento anni dell'Ateneo

Il consiglio d'amministrazione sta valutando progetti e iniziative per il prossimo [illegible] - Previsti convegni e pubblicazioni - I primi corsi

GENOVA — Nel 1987 sarà celebrato a Genova il mezzo millennio di fondazione della sua Università. Il Quattrocento, per lo Stato genovese, è stato un secolo di grandissima importanza. Infelice dal punto di vista politico (perdita dell'autonomia con Genova sottoposta alle pressioni del Ducato di Milano e del Regno di Francia, vicini scomodi e prepotenti; perdita delle colonie d'Oriente con l'avvento dell'impero ottomano; faide feroci all'interno con la lotta senza quartiere tra le famiglie degli Adorno e dei Fregoso che si avvicendavano al Dogato), ma ricchissimo di fermenti dal punto di vista delle iniziative civili.

Basta citare le «invenzioni» più importanti: [illegible] Casa (o Banco) di San Giorgio, l'istituto finanziario di credito più moderno e geniale mai escogitato nella [illegible] l'Occidente, che venne chiuso nel 1814, al momento della fusione della Repubblica di Genova nel Regno di Sardegna dei Savoia; nel 1423 fu aperto l'Ospedale di Pammatone, forse il più grande d'Europa, che, giuridicamente, è ancor oggi l'antenato dell'ospedale di San Martino.

Poi, come s'è detto, nel 1497 fu la volta dell'Università. Il Magnifico Rettore, Enrico Beltrametti, è intenzionato a realizzare una degna celebrazione, che si inquadri nel contesto del discorso colombiano. Sono all'esame del Consiglio d'Amministrazione progetti e iniziative (convegni, dibattiti, pubblicazioni storiche, monografie).

La nascita dell'Università di Genova è comunque un fatto curioso: venne infatti fondata da Paolo da Campofregoso, Doge e Arcivescovo (l'unico nella storia di Genova che abbia cumulato entrambe le cariche). Il quale si fece nominare anche vice-cancelliere del nuovo ente, una carica che, grosso modo, corrisponde a quella di Rettore. I corsi iniziali erano pochi e limitati a diritto, teologia, e studi canonistici. A questi, nel giro di pochi anni, si aggiunsero i corsi di carattere scientifico, soprattutto di medicina. Va tenuto conto che le discipline oggi assimilabili alla fisica e alla chimica rientravano nella medicina, mentre la matematica e l'astronomia erano sotto il controllo (teologico) degli studi storici o di eloquenza (letteratura, grammatica, critica, ecc.).

L'Università crebbe e si distinse già alla fine del Settecento per gli studi di economia, connessi al commercio e al porto.

Cento anni fa venne fondata, autonomamente, la Scuola Superiore di Commercio, oggi facoltà di economia, e l'Istituto Regio di Ingegneria Navale, inquadrato nella attuale facoltà di ingegneria.

E' una storia interessante, tutta [illegible] scoprire e tutta da [illegible] a cominciare dalla peculiare vicenda umana del suo fondatore. Infatti Paolo da Campofregoso fino a pochi mesi fa era l'arcivescovo di Genova che deteneva il record di durata a capo della diocesi: 39 anni. E' stato superato dal Cardinale Siri che ha raggiunto recentemente i 40 anni. Paolo da Campofregoso, cacciato per faide politiche da Genova, si rintanò in Corsica e divenne un temuto corsaro.

Il Papa si ricordò di lui e gli affidò la flotta pontificia che sconfisse i turchi a Otranto. Così ottenne il cappello cardinalizio e tornò a Genova con tutti gli onori.

Paolo Lingua

Ecco [illegible] situazione alla vigilia dell'agitazione dei medici

Così lo sciopero in Liguria

Piatti di plastica negli ospedali del Levante: incrociano le braccia pure gli addetti alle cucine - Preoccupazione anche per l'astensione dal lavoro dei veterinari - In provincia di Imperia

GENOVA — *Settimana «impossibile» per quel che riguarda l'assistenza sanitaria e ospedaliera in Liguria, come del resto in tutta Italia.*

I medici ospedalieri si asterranno dal lavoro (salvo i casi di emergenza) giovedì e venerdì di questa settimana e mercoledì della prossima.

I cosiddetti «medici di famiglia» invece, a cominciare da questa mattina sino al giorno 19 faranno pagare le visite.

Effettueranno, inoltre, le prescrizioni dei farmaci su ricettari privati.

Inoltre, ad accrescere il disagio, per tutta la giornata di oggi sciopereranno gli infermieri, gli operai o i tecnici aderenti alle tre confederazioni sindacali della Sanità, Cgil, Cisl e Uil.

Domani invece sciopererà il personale non laureato dei laboratori di analisi.

Oltre ai medici e agli addetti alla Sanità si aggiunge l'agitazione dei veterinari che sciopereranno oggi e domani, oltre che lunedì e martedì della prossima settimana. (p. l.)

CHIAVARI — Piatti di plastica, quest'oggi, per i pasti dei ricoverati negli ospedali del Levante. All'agitazione che coinvolge a livello nazionale gli operatori della Sanità (nelle due Usl del Tigullio tra personale medico e paramedico sono interessate 1800 persone), hanno aderito anche gli addetti delle cucine.

Il pasto caldo per i degenti è assicurato, ma i piatti non saranno lavati. Di qui la necessità di usare stoviglie «monouso».

«Salteranno» tutte le visite ambulatoriali (comprese analisi, radiografie, medicazioni). Ogni giorno, sugli ambulatori ospedalieri, ruotano circa trecento pazienti.

Per alcuni le prenotazioni sono state fatte da settimane, e per alleviare almeno in parte i disagi sarà possibile, per chi lo desidera, ottenere presso le Ussl l'autorizzazione ad accedere ad una struttura convenzionata esterna.

Saranno invece garantiti, come sempre, i servizi di emergenza. (m. r.)

SAVONA — Quali le ripercussioni, nella nostra provincia, dello sciopero che da oggi investe l'intero settore sanitario? Non è facile valutarlo. «Iscritti ai sindacati autonomi oppure a Cgil, Cisl e Uil *noi medici garantiamo sempre l'assistenza e, specie negli ospedali, i disagi sono più apparenti che reali*», commentava ieri un sanitario.

Stavolta, però, sono in sciopero anche i medici di famiglia.

«Dopo tante promesse non mantenute, la nostra categoria è costretta a protestare. L'agitazione colpisce i cittadini meno abbienti? Non è vero, siamo medici di famiglia, conosciamo la realtà che abbiamo di fronte. Il pagamento dell'onorario non lo chiederemo a chi è in difficoltà a pagare», sostiene un professionista di Alassio.

Nel capoluogo e nell'entroterra c'è preoccupazione anche per quanto riguarda l'astensione dal lavoro dei veterinari. Sulla costa il problema è legato alla conservazione del pesce. (l. p.)

IMPERIA — *L'astensione dal lavoro degli ospedalieri per ventiquattr'ore (da stamane sino a domani alle 8) interessa in provincia circa 2500 addetti, fra le Usl di Imperia, Sanremo e Ventimiglia.*

I portavoce dei dipendenti non medici delle tre Unità sanitarie locali hanno preannunciato un'adesione compatta allo sciopero nazionale indetto dai sindacati confederali.

Nonostante i disagi, il rischio di gravi problemi pare comunque scongiurato, in tutti i centri, dall'autoregolamentazione dello sciopero (sono garantite le emergenze).

A Imperia, ritmi di lavoro pressoché normali alla Saub dove molti dipendenti sono iscritti ai sindacati autonomi.

[illegible] Sanremo, [illegible] totale [illegible] servizi di medicina di base, salute mentale, igiene pubblica e veterinaria, anziani e handicappati e di altri servizi ancora. Alle porte divisioni mediche, turni di lavoro a ranghi ridotti. (f. d.)

Sanremo: l'inchiesta [illegible] sequestro Balboni segue [illegible] piste

[illegible] indaga sull'«impero» [illegible]

Il «clan» avrebbe avviato una serie di attività [illegible] zona - [illegible] il cervello della banda?

SANREMO — Si amplia il campo delle indagini di polizia e carabinieri, dopo l'arresto della banda considerata responsabile del sequestro di Lorenzo Balboni.

L'inchiesta sul rapimento è in gran parte definita. Oggi il procuratore della Repubblica, Vincenzo Testa, interrogherà Antonino Mollica, l'unico tra gli otto arrestati non ancora sentito, poi probabilmente trasmetterà già il fascicolo al giudice istruttore.

Dopo gli indizi raccolti nelle fasi immediatamente successive al sequestro e la confessione del «pentito» Francesco Michelizzi, sembra che cominci ad incrinarsi anche il fronte compatto degli altri accusati, che finora avevano negato anche l'evidenza.

Ma gli inquirenti hanno allargato il raggio di azione. Alla caserma di corso Inglesi e al commissariato di via del Castillo ci sono voluminosi dossier sul clan dei Mafodda. Gli accertamenti, eseguiti in base alla legge antimafia La Torre, riguardano una serie di lucrose attività commerciali che sarebbero state avviate dai fratelli Mafodda, sia in prima persona sia attraverso prestanome.

Sanremo. Il recupero delle armi da parte dei carabinieri (Tel.)

Si tratterebbe di discoteche, birrerie, paninoteche sorte negli ultimi anni nella zona tra Riva Ligure e Sanremo. Tra l'altro, uno degli arrestati, quando è stato bloccato dai carabinieri e trovato in possesso di 860 mila lire (cioè l'esatta somma rapinata nella farmacia dei genitori di Lorenzo), si era giustificato dicendo che erano parte dell'incasso di una discoteca di Riva Ligure.

Gli investigatori intendono stabilire, anche attraverso controlli bancari, la provenienza dei soldi con i quali sono state avviate queste attività.

L'inquietante ripetersi di episodi criminali negli ultimi dodici mesi (dagli attentati ai locali pubblici al tentato sequestro del professore Luciano Corbetta, sino al rapimento del piccolo Lorenzo) ha convinto le forze dell'ordine della necessità di un'opera di controllo e prevenzione capillare su tutto il territorio provinciale, per impedire alla malavita di fare un «salto di qualità» (e il sequestro rappresenta anche questo).

In particolare, si cercano di chiarire eventuali collegamenti tra alcune potenti famiglie locali e la grande criminalità organizzata di tipo mafioso (soprattutto la 'ndrangheta calabrese), del resto già emersi nello scandalo per l'appalto del casinò e nella vicenda della bara trafugata dal cimitero di Taggia, per la quale sono stati rinviati a giudizio due presunti mafiosi calabresi.

Un aspetto, tra l'altro, cui è legato uno degli interrogativi rimasti ancora insoluti nell'inchiesta sul rapimento: il piccolo Lorenzo doveva essere tenuto prigioniero dalla stessa banda che lo avrebbe sequestrato, oppure «venduto» a una grande organizzazione del Sud?

«Le prove raccolte sono più che sufficienti», ha [illegible] il procuratore Testa. Le otto persone finite in carcere (i fratelli Mario, Rodolfo e Aurelio Mafodda, il loro zio Palmiro Mafodda, Saverio De Duca, Mario Marandano, Francesco Michelizzi e Antonino Mollica) sono accusate di concorso in rapina pluriaggravata, sequestro di minore a scopo di estorsione e detenzione e porto abusivi di armi.

Un insieme di reati che, in caso di accertata colpevolezza, porterebbe a condanne non inferiori ai [illegible] di reclusione.

[illegible] Donnella

All'ospedale di Costarainera il servizio [illegible] sospeso per due giorni

«Gas [illegible] hanno invaso il [illegible] di radiologia»

COSTARAINERA — Si torna a discutere della sicurezza degli ambienti di lavoro, nell'ambito dell'Unità sanitaria locale imperiese: a riportare d'attualità l'argomento è un esposto delle organizzazioni sindacali dove si segnala che «*nei locali del reparto di radiologia dell'ospedale di Costarainera arrivano esalazioni di gas nocivi*».

Il documento è stato firmato dai responsabili di Cgil (Vallone), Anaao (Puppo), Cimo (Gentili), Uil (Ponchione) e Cisl (Abbo), ed è stato inviato all'Ispettorato del lavoro e al Servizio d'igiene pubblica.

Le esalazioni, secondo i responsabili dei sindacati, provengono dal locale caldaie che nella fatiscente struttura di Costarainera si trova sotto il reparto radiologia.

L'esposto [illegible] che [illegible] piano superiore [illegible] anidride solforosa e ossido di carbonio [illegible] velenose, che in concentrazioni elevate possono provocare gravi conseguenze).

Secondo quanto è stato possibile accertare, sono residui degli scarichi che una delle due caldaie per il riscaldamento, piuttosto [illegible] non riesce a convogliare completamente nel camino e quindi a smaltire. Gli scarichi ristagnano nel locale caldaie e salgono verso l'alto.

A provocare una presa di posizione più ferma da parte dei responsabili delle organizzazioni sindacali è stato però un episodio accaduto in questi giorni «*dove sono stati raggiunti limiti di guardia*» e a seguito del quale il reparto ha dovuto sospendere l'attività per un paio di giorni.

Spiegano Vallone, Puppo, Gentili, Ponchione e Abbo: «*Fumo e gas hanno invaso il reparto. I locali sono stati abbandonati ed è stata sospesa per due giorni l'attività. L'intervento dei tecnici dell'Igiene pubblica, con apposite apparecchiature, nonostante la caldaia fosse già spenta, ha rilevato percentuali [illegible] gas nocivi al di fuori della [illegible]ma*».

Aggiungono: «*Finora a nulla erano servite le proteste dei dipendenti. Ora chiediamo sia fatta luce sulle condizioni in cui ha lavorato il personale di radiologia in tutti questi anni, per quanto riguarda la tutela della salute e di igiene negli ambienti di lavoro. Vogliamo poi che i dipendenti siano sottoposti a controlli medici e di laboratorio*». Gli addetti del reparto radiologia, a Costarainera sono sei.

Marco Benedetti, vicepresidente dell'Usl n. 3, getta acqua sul fuoco: «*La situazione è sotto controllo e timori di gravi conseguenze sono infondati. Il problema era già noto da tempo e la nuova amministrazione dell'Usl lo ha affrontato tempestivamente. E' il nostro coordinamento sanitario, ad esempio, che, cautelativamente ha disposto la chiusura del reparto*».

Aggiunge: «*Fa premesso che l'acquisto di una nuova caldaia era già stato disposto a metà [illegible] finché la pratica concluda l'iter burocratico, sono state predisposte altre misure precauzionali: interventi di riparazione all'impianto, ulteriore isolamento del reparto radiologia, spostamento dei suoi uffici*».

Conclude il vicepresidente dell'Usl: «*Se poi il fenomeno delle esalazioni dovesse accentuarsi, la caldaia sarà disattivata. Nella struttura attualmente le caldaie in funzione sono due*».

Fulvio Damele

■ L'«Artigianato del mare» a Genova

GENOVA — *S'è aperta a Genova nelle sedi espositive della Fiera del mare, della loggia della Mercanzia di piazza Banchi e del museo del Consorzio autonomo del porto, la mostra dedicata all'«artigianato del mare».*

Cresce l'entusiasmo dei tifosi del Genoa per i successi della squadra

«Adesso tornano anche i delusi»

Aumentano le adesioni alla federazione dei club rossoblù - Le «cifre» della Sampdoria

GENOVA — Il telefono non smette di suonare alla federazione dei club genoani. «*Chiamano da tante città, anche dall'estero, abbiamo appena avuto i complimenti da un club formatosi ad Amburgo*», dice Angelo Di Terlizzi, 35 anni, vicesegretario, sedici anni di tessera.

Sotto i baffoni di Di Terlizzi, l'espressione beata del gatto che ha appena mangiato il canarino. Sul tavolo, l'elenco dei club con l'aggiunta dei nuovi: Taranto, l'«Ateneo», il «Genoa Columbus Cup», il «Club dell'amministrazione provinciale».

E tornano gli ex delusi, scesi dalla nave del Grifone quando eravamo in clima di naufragio, e che ora si afferrano alle scalette e risalgono a bordo.

Al telefono, dai club, arriva un coro di entusiasmo, assieme a qualche osservazione critica che riguarda quei dieci minuti di follia del finale con il Lecce e questa difesa un po' ballerina che ha preso 14 gol.

La cultura del calcio. Sotto il freddo e la pioggia, due punti che portano il Genoa a ridosso della primatista. Domenica altra «casalinga» con il Cagliari, e grosse probabilità di fare il bis. Tanta è l'euforia del terzo posto (e della gagliarda prova contro il Lecce) che si dimentica quanto è ancora lungo il torneo di B e si fanno esaltanti progetti.

Tentiamo una piccola inchiesta fra i vip. Il sindaco, Cesare Campart: «*Ero venuto a Marassi una sola volta ed era stato pareggio. Questo successo mi ha pienamente convinto. Tornerò*». Il futuro, dunque. C'è chi pigia il pedale del freno. «*Genova — osserva Arnaldo Bagnasco, direttore dei programmi di Rete-3, fra i maggiori sceneggiatori italiani, fede sampdoriana — non ha una vera cultura del calcio, portata dagl'inglesi, assimilata dal Genoa dei nove scudetti e poi perduta. Ora, a cercar di riprodurla, c'è la Sampdoria. Ma ci vorrà del tempo*».

Il sindaco Campart

Due squadre ci stanno. «*Non è vero, le radici sono rimaste*», replica Roberto D'Alessandro il quale, sollevandosi per un attimo dai drammatici problemi del porto, ipotizza uno scenario rossoblù.

E spiega: «*Intanto, le basi ci sono. Non è forse vero che Genova ha distribuito grandi giocatori a tutte le squadre italiane? La città merita due squadre, che però vanno sostenute da strutture adeguate. Direi che per il momento, solo nel calcio Genova è il lato saldo del triangolo con Milano e Torino. Ma dove sono i campi? La scuola di mio figlio, a Milano, ne ha una ventina. Bisogna darsi da fare e smetterla di piangersi addosso; lavorare perché almeno nell'anno del centenario il Genoa possa giocare davanti a ottantamila spettatori*».

Il marketing. Non è solo questione di calcio. Prosegue D'Alessandro: «*Si è mai pensato a un grande ippodromo, a sfruttare il clima mite che può consentire a grandi scuderie di portare a svernare in Liguria i loro cavalli? Si fanno sforzi improduttivi per salvare aziende decotte e pochi posti di lavoro. Ebbene, un ippodromo moderno, di posti di lavoro potrebbe offrirne subito alcune centinaia. E con i cavalli arriverebbero turismo di élite, ossigeno invernale per i grandi alberghi, clienti per il casinò di Sanremo*».

D'Alessandro parla di un altro progetto: sfruttare la «sigla Genoa» per il marketing, abbigliamento, profumeria, gadget. E non più bandierine e cappellucci. Dare a prodotti nuovi, con la prestigiosa sigla del Grifone, un sapore di cose antiche. «*Un mercato tutto da sfruttare*», conclude D'Alessandro.

Quarantamila in più. E' questo un vecchio sogno anche di Gianni Scgalerba, presidente dell'Azienda di soggiorno. Dice: «*Se avessi i soldi, uno come Ian Rush lo comprerei io, certo di ammortizzare la spesa a tempi brevi. Sono miliardi che ritornano, immagini che rafforzano. Il fatto che si stia parlando molto di Genova, negli ultimi tempi, ci ha portato, nei primi dieci mesi di quest'anno, a quarantamila presenze di turisti in più. Il calcio può aiutare questa promozione, ma occorrono... fiducia, investimenti*».

Dipende anche dai risultati. Sotto l'albero di Natale, il Genoa troverà probabilmente una bella fetta di serie A, e questo aiuterà i programmi di sviluppo.

Chi firma gli assegni. La Sampdoria sta facendo, e bene, la sua parte. Se domenica infrangerà la tradizione che la vuole non vincente ad Avellino, un altro grande passo verso le Coppe sarà compiuto. Ma la sorte dei blucerchiati è legata ad una felice soluzione dei guai petroliferi di Mantovani.

Dalla prospettiva del calcio come valida componente del terziario avanzato, alla dura realtà economica di oggi. Per capire quanto sia difficile gestire una società di serie A, ecco uno schemino che ci fornisce Mario Rebuffa, segretario da sempre della Sampdoria: 15 giocatori compongono la «rosa» della prima squadra, a 400 milioni l'anno ciascuno (più i premi di partita e gli extra) fanno oltre 6 miliardi. Per arrivare al pareggio di gestione, di miliardi bisognerebbe incassarne 12 perché gli altri se li prende il fisco.

Ma il cassiere conta cifre nettamente inferiori. Al pareggio si arriva con assegni integrativi. Così come accade nel Genoa. Tutti sanno chi li firma, questi assegni, sperano che duri.

Guido Coppini

Laigueglia: [illegible] sindaco [illegible] l'ordinanza che permetteva di [illegible] aperto

[illegible] chiusi per una [illegible]

Domenica e lunedì - I vigili hanno multato chi ha alzato le saracinesche - Come è nato il malint[illegible]

LAIGUEGLIA — Amara sorpresa per decine di gestori di negozi non alimentari di Laigueglia (dall'abbigliamento ai fotografi, dalle gioiellerie alle boutiques, dai negozi di souvenirs a quelli di calzature): per una dimenticanza non è stata emanata l'ordinanza del sindaco per l'apertura degli esercizi nei giorni di domenica e lunedì, e i vigili hanno fatto applicare la legge elevando verbali di contravvenzione.

L'episodio è accaduto [illegible]menica mattina quando — dopo la lunga parentesi turistica coincidente con il mese [illegible] — finalmente qualche [illegible] d'albergo e numerosi proprietari di seconde case erano giunti in Riviera approfittando del ponte di quasi tre giorni. «*Oltre tutto — afferma uno degli interessati — abbiamo fatto una brutta figura*».

Infatti i primi negozi multati domenica mattina hanno dapprima chiuso, poi, resisi conto che si trattava di un'adempienza ingiustificata del Comune, decidevano di riaprire i battenti sino all'una di [illegible].

«*Quando tutte le città turistiche vicine — prosegue un altro commerciante — hanno tenuto i negozi aperti domenica, che è vigilia di giorno festivo, ed anche il lunedì, da noi si sono volute imporre le serrande abbassate*».

Ma come ha potuto accadere ciò? Mario Martini è il giovane e dinamico presidente dell'Ass[illegible] commercianti di Laigueglia, che raggruppa 40 dei 240 operatori del settore.

Dice: «*Si è trattato di un malinteso, [illegible] dimenticanza nelle prassi [illegible] che siamo [illegible] seguire. La legge prescrive che il sindaco, con propria ordinanza, decida gli orari degli esercizi extra-alimentari, dopo avere sentito il parere delle associazioni di categoria. Qui a Laigueglia il nostro parere, che siamo soliti inviare per iscritto, viene sempre totalmente recepito. Per [illegible] duplice festività [illegible] abbiamo inoltrato la richiesta ed il sindaco non ha emesso l'ordinanza*».

Così Laigueglia aveva l'aspetto di un mortorio, mentre ad Alassio i negozi erano tutti aperti.

Intanto le reazioni degli interessati [illegible] sono [illegible] esacerbate, si usano i termini «vergogna» e «scandalo», e non si riesce [illegible] ammettere che si sia trattato di una dimenticanza. «*Se così [illegible] stato — [illegible] commentano — perché il sindaco non ha immediatamente emesso un'ordinanza favorevole all'apertura?*». F. M.

Chiavari: opinioni sulla proposta [illegible] vietare il traffico in centro

L'«isola»? Sì, no, forse

Elio Rossi, dell'associazione «O Castello»: «E' una proposta che distruggerebbe il commercio cittadino» - Tito Fontana, presidente dell'Ascom: «Un'iniziativa [illegible] valutare» - Il problema dei parcheggi

CHIAVARI — Parcheggi, il grande sogno dei chiavaresi. Isola pedonale, odio-amore. A differenza dei genovesi, abituati, per la consueta «vasca» in via XX Settembre, a lasciare l'auto anche a un chilometro di distanza, risparmiando così non poca benzina, i chiavaresi sono fautori dell'auto a un passo dal negozio, dal cinema, dal ristorante. Se dipendesse da loro, supermercati e botteghe si dovrebbero trasformare in grandi drive-in.

E' questo, tra il serio e il faceto, il quadro che emerge da un rapido giro di opinioni sulla proposta, avanzata dal pci, di un'isola pedonale totale.

In risposta all'inevitabile aggravarsi della situazione parcheggi (si calcola che nel perimetro interessato dalla proposta esistano circa 300 posti auto) il pci indicava come indispensabile la trasformazione in parcheggio dell'area di via Brizzolara-via Jacopo Rocca, di quella compresa tra corso Dante e via Magenta, nonché l'apertura dell'area «Tirrenia Gas» e una miglior sistemazione della colmata a mare.

Ecco, raccolti tra gli «addetti ai lavori», tre pareri sul progetto.

L'irriducibile. Commerciante del carruggio, presidente dell'associazione culturale «O Castello», Elio Rossi è stato uno dei fautori, tre anni fa, del no all'isola pedonale che poi si fece ugualmente.

Dice: «E sono ancora della stessa idea: senza strutture, senza indicazioni dei parcheggi esistenti, come quello dell'ospedale che solo i chiavaresi conoscono, l'isola pedonale finirà, non per danneggiare, ma per distruggere, addirittura, il commercio di Chiavari».

Non è un'esagerazione? Rossi: «Io dico di no: molte gente veniva a Chiavari dai centri vicini, dalle vallate, sicura di trovare nel centro storico, a [illegible] di [illegible], tutto quello di cui aveva bisogno. A differenza di Genova, dove uno fa chilometri senza accorgersene, a Chiavari la gente vuole il negozio vicino al parcheggio».

L'incerto. Per Tito Fontana, presidente dell'Associazione Commercianti, che a suo tempo non fu contro l'isola pedonale in carruggio, la proposta pci è almeno «da valutare».

Spiega: «Certo, se mai si dovesse passare al concreto non bisogna commettere gli errori del passato. Si è tanto parlato di "arredo urbano", di infrastrutture, e poi carruggio è sempre lo stesso. Secondo me bisognerebbe prima creare le strutture, e parlo di parcheggi: magari un silos sotto piazza Roma o il parcheggio sotto il parco Rocca, come abbiamo proposto noi dell'Ascom. Oggi a Chiavari i parcheggi nel centro non si trovano perché costano troppo poco e le auto si fermano tre o quattro ore nello stesso posto: 400 lire contro le mille o anche le tremila del centro di Genova; mentre i posteggi un po' più decentrati, come quello della "piccola velocità" vicino alla stazione, spesso rimangono vuoti».

Troppi problemi. Dice il consigliere delegato alla viabilità, Giacomo Vallebella: «Non conosco ancora nel dettaglio la proposta del pci. L'ho appresa dai giornali. I problemi sono tantissimi. A cominciare dai 300 posti auto, che già oggi sono inferiori alle necessità, e che sparirebbero da un giorno all'altro. [illegible] ricrearli? Tutte e tre le aree propo[illegible] dal pci sono state da tempo individuate come possibili aree parcheggio, ma in due casi (via Brizzolara e corso Dante) i rispettivi proprietari hanno già fatto ricorso al Tar contro una tale destinazione d'uso. In queste condizioni parlare di "isola" totale è fantascienza. Una cosa, forse, è vera: bisognerebbe che noi chiavaresi capissimo che, in fondo, fare a piedi duecento metri dal parcheggio della stazione al carruggio costa meno che affannarsi a trovare un posto auto del centro. E risolverebbe un sacco di problemi».

Marco Raffa

Il sparcheggio della piccola velocità, spesso poco utilizzato

Bergeggi: denunciato un sub che [illegible] trovato un'anfora [illegible]

[illegible] rischiano i «tombaroli del mare»

[illegible] è giustificato: «Avevo intenzione di consegnarla alla Sovrintendenza» Sarà accusato di furto ai danni dello Stato - Le disposizioni della legge

BERGEGGI — E' affiorato dall'acqua tenendo alta, nella mano destra, un'anfora romana, che potrebbe appartenere a una nave affondata tra Bergeggi e Vado almeno 20 secoli fa.

Si è guardato attorno, si è tolto la muta da sub, si è rivestito sulla spiaggia poi [illegible] raggiunto la via Aurelia, dove [illegible] parcheggiato la [illegible] utilitaria, una «Renault 4».

Appena aperto il portellone posteriore è stato bloccato da due agenti della Guardia di Finanza che hanno chiesto spiegazioni sulla provenienza del reperto archeologico.

Il giovane (per il momento le Fiamme gialle preferiscono tacerne il nome) ha subito detto che si trattava di un falso messo ad «invecchiare» in mare per poterlo ricoprire di alghe; poi, in caserma ha finito per confessare.

«Sono un appassionato di pesca subacquea. Da alcuni giorni mi immergevo davanti a Bergeggi dove il bottino di pesci era garantito. L'altro ieri ho visto sul fondale la pancia dell'anfora. Mi sono ricordato il punto esatto e ho deciso di recuperarla. Avevo intenzione di consegnarla alla Sovrintendenza».

Un ufficiale, che ha seguito l'interrogatorio, ha immediatamente avvertito l'Istituto dei beni culturali di Genova. Un responsabile del centro è stato categorico: «Tutte le persone che vengono trovate in possesso di reperti archeologici si giustificano dicendo che avevano intenzione di avvertire le autorità». Ed ha aggiunto: «Trattenerlo, [illegible] parte nostra presenteremo denuncia di furto ai danni dello Stato». Il sub è stato denunciato a piede libero. Questa mattina il giovane, che è stato invitato a nominarsi un legale, [illegible] interrogato dal procuratore [illegible] Repubblica, Michele Russo.

La legge in questi casi è severa. Chi infatti trova un oggetto che potrebbe avere valore dal punto [illegible] vista storico e archeologico, non lo deve rimuovere per nessun motivo. [illegible] tenuto ad avvertire le autorità affinché avvenga il recupero. Il sub avrebbe dovuto quindi rivolgersi ai carabinieri o alla Guardia di Finanza. Perché non lo ha fatto?

La sua giustificazione: «La zona romana da cui quasi certamente proviene l'anfora, si trova ad oltre [illegible] metri dalla costa. Recentemente il fondale è stato rimosso per la posa delle tubature del depuratore. E' quindi possibile che l'anfora sia stata portata verso riva dalla corrente. Non sapevo che fosse autentica».

Il reperto è interessantissimo e praticamente intatto. La pancia e i due manici sono integri, c'è [illegible] una crepa sulla [illegible]. Inoltre la parte superiore presenta [illegible] tracce della pigna che serviva a sigillare il contenitore.

Tra l'altro esiste un'ordinanza della Capitaneria di porto che vieta, nella zona in cui è affondata la nave romana, ogni tipo di attività, dalla pesca a strascico alle escursioni subacquee. In teoria tutti [illegible] esserne a conoscenza.

La rada di Vado Ligure nasconde molti segreti. Da qualche anno vi si svolgono anche corsi di speleologia sottomarina, ma esperti ed appassionati fanno tutto il possibile per tener nascoste le loro scoperte. Per la nave oneraria che giace da secoli sui fondali tra l'isolotto di Bergeggi e la rada si stanno studiando campagne di recupero ma i mezzi finanziari non sono stati ancora stanziati.

Di fronte a episodi del genere c'è il sospetto che i saccheggi rendano ormai inutile ogni iniziativa a carattere culturale.

In passato, anche se di fronte alle difficoltà di recuperi effettuati in condizioni d'emergenza, c'è stato chi non ha esitato a tentare egualmente l'impresa di portare in superficie clandestinamente anfore e altri oggetti dai relitti della nave da carico romana.

Sul mercato clandestino le anfore onerarie hanno un costo [illegible] sui [illegible]. Ogni volta che qualcuno si tuffa con l'intenzione di depredare il relitto, nutre sempre la speranza di imbattersi in qualche pezzo di particolare pregio.

Lungo la costa tra Vado e Albenga pare che, di recente, gli archeologi sottomarini abbiano fatto altre scoperte interessanti ma nessuno parla: il pericolo di saccheggi in fondo al mare è più che mai reale.

Gian Paolo Carlini

L'esercitazione dei vigili del fuoco [illegible] S. Barbara

[illegible] bastano tre minuti

IMPERIA — Sono le 10,03. L'elicottero arriva dal mare, fra una [illegible] di [illegible].

Si ferma ad una decina di metri dal suolo. Lungo un cavo, due uomini si calano sul greto del torrente Impero e imbragano una barella vuota. Alle 10,06, il velivolo riparte.

I due restano appesi nel vuoto con la barella. Mentre sorvolano i palazzi della città, i passanti restano con il naso per aria e, sull'Aurelia, si ferma il traffico.

L'ardita [illegible] faceva parte della esercitazione dei vigili del fuoco, in occasione della festa di Santa Barbara.

Un intervento simulato. Ma se, [illegible] nella barella ci fosse stato un ferito, questi sarebbe stato soccorso in soli tre minuti.

Spiega il comandante provinciale, ing. Natale Iassoghi: «Era una prova. Un'operazione reale, però, è già stata compiuta per salvare un cacciatore a Carmo Langan».

La [illegible] ieri mattina, è stato aperta al pubblico, che [illegible] il fiato sospeso ha potuto seguire [illegible] una tribunetta le spericolate evoluzioni dei pompieri al [illegible] di [illegible] nova». Applausi di ammirazione hanno accompagnato l'esibizione, alla quale hanno partecipato i quattro turni del corpo, che dispone di 161 uomini, fra Imperia e la sede distaccata di Sanremo.

I vigili del fuoco hanno montato [illegible] e rampini [illegible] un batter d'occhio, sono scesi dal finto edificio con un ferito sulle spalle, hanno [illegible] un seggiolino dal tetto e [illegible] gettati nel telone dal terzo piano e (qualcuno persino con la capriola) nello scivolo [illegible] un'altezza di 17 metri.

s. d.

S. Margherita: [illegible] lettera dal collegio [illegible] probiviri

[illegible] procedimento [illegible] dopo l'[illegible] con i [illegible]?

Il documento contiene una richiesta di controdeduzioni - La vicenda s'iniziò un [illegible] fa

S. MARGHERITA — Gli otto consiglieri democristiani alleatisi con il partito comunista saranno nuovamente deferiti alla magistratura interna al partito? E' quanto hanno pensato Raffaele Bottino, Gianfranco Ferrini, Paolo Cuneo, Vasco Vannucci, Piera Federici, Piergiorgio Solari, Renato Dirodi e Gianfranco Ponte quando, sabato mattina, si sono visti recapitare una lettera proveniente da Roma. Mittente: il Collegio dei Probiviri, ovvero la magistratura interna alla dc.

La lettera contiene una richiesta formale delle controdeduzioni, vale a dire le argomentazioni circa [illegible] siglata un anno fa dagli otto consiglieri democristiani con il partito comunista.

E', in sostanza, una richiesta identica a quella scattata un anno fa, subito dopo il «compromesso storico». Dopo le controdeduzioni, il Collegio emise allora la sentenza che fu di un anno di sospensione. Sentenza alla quale gli otto si appellarono e che fu in seguito revocata. Quello che succederà adesso, ancora non si sa.

«Può darsi che si tratti di un nuovo deferimento, ma noi non lo sappiamo — commenta Pier Giorgio Solari, uno degli otto in questione — nella lettera ci chiedono soltanto le controdeduzioni, ma senza dire nulla di più. Nessuno di noi ne sapeva niente di un nuovo procedimento. Inoltre non ci sono motivi di novità rispetto a qualche mese fa. Staremo a vedere».

L'unica novità consiste nel fatto che il segretario provinciale della dc, Gianni Vassallo, qualche settimana fa ha inviato una lettera al Collegio dei Probiviri ed al segretario nazionale De Mita, nella quale domanda chiarimenti circa la posizione degli otto sammargheritesi. «Non è un deferimento, è una semplice richiesta di spiegazione», ha commentato Vassallo giorni fa.

Tale richiesta però potrebbe aver fatto scattare nuovamente il meccanismo della magistratura del partito, iniziando un'altra volta la procedura di giudizio ed eventualmente sospensione dalla dc. Gli interessati tuttavia sostengono di non essere al corrente di nuovi sviluppi del caso.

Raffaella Quagnaro

All'Unitre di Chiavari anche [illegible] storia locale

CHIAVARI — E' partita a tempo di record, grazie alla [illegible] volontaria e disinteressata di numerosi docenti e [illegible] esperti delle varie discipline, l'iniziativa chiavarese dell'Università della terza età.

I corsi saranno presentati ufficialmente sabato prossimo, presso la sede del Centro sociale di via Vecchie Mura 1.

L'«Unitre» chiavarese sarà, spiegano i membri del «Comitato corsi di cultura per la terza età», del tutto diversa dalle esperienze analoghe, pur validissime, che si trovano anche in Liguria come ad esempio a Santa Margherita.

«Cercheremo — spiega uno dei docenti, Amorino [illegible], ispettore sanitario della 15 Usl — di affrontare argomenti [illegible] la storia e le tradizioni locali [illegible], in una chiave originale, che abbia risvolti pratici e di interesse nella vita di tutti i giorni».

I corsi chiavaresi saranno diversi proprio in questo: non saranno esercitazioni di cultura pura, ma ogni argomento sarà trattato dall'angolazione dell'anziano, dei suoi interessi. L'obiettivo, neanche tanto dissimulato, è quello di arrivare, attraverso la cultura, a migliorare il proprio modo di vivere.

Continua Mazzeo: «Sono convinto che anche i più giovani fra noi, chiamati a dare un contributo in relazione alla nostra esperienza professionale ed umana, avranno molto da imparare dal contatto con gli anziani. Ed è per questo, credo, che l'appello lanciato dal comitato organizzatore ha avuto tante risposte, anche e soprattutto dei potenziali docenti».

m. r.

■ Chiavari: premiati i decani della Fidas

CHIAVARI — Sono Carlo Manapace e Edda Parsoni, rispettivamente con 91 e 73 donazioni, i decani dei donatori di sangue della sezione di Chiavari della Fidas. I due donatori sono stati premiati domenica mattina nel corso dell'assemblea annuale della sezione, che si è tenuta nel salone delle Acli alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale alla Sanità Pino Joel. La sezione Fidas ha al momento 1125 donatori contro i 915 dell'anno scorso; di questi il 70 per cento è costituito da giovani tra i 18 e i 35 anni; le donazioni però sono in diminuzione, fatto questo spiegabile appunto con la giovane età dei donatori. Nella relazione morale e finanziaria letta dal presidente Luigi Solari non è mancata la nota polemica: «A Chiavari il Comune ha dato una sede a tutti, associazioni sportive, culturali e di altro genere. Noi invece continuiamo ad essere ignorati, anche se la nostra finalità è quella di contribuire a salvare delle vite». (m. r.)

■ [illegible] dei diabetici a Sestri

SESTRI LEVANTE — Successo al teatro Ariston della manifestazione organizzata dall'Associazione volontaria «Assistenza ai diabetici» che opera in collaborazione con la 18ª Usl. L'iniziativa, alla quale hanno preso parte decine e decine di diabetici con le loro famiglie, è servita per informare i pazienti dell'apertura, a partire dal primo gennaio prossimo, di un ambulatorio di diabetologia [illegible] a Sestri Levante, [illegible] finora «scoperta» rispetto a Chiavari e Lavagna. (m. r.)

■ Completata la discarica di Coreglia

COREGLIA LIGURE — La «discarica modello» di Rio Marsiglia, che servirà per lo smaltimento dei rifiuti solidi dei 13 Comuni della Val Fontanabuona e di Carasco, Cogorno, Avegno e Uscio, è stata finalmente completata. Sarà inaugurata sabato prossimo, 13 dicembre, alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente, G. B. Acerbi, e del presidente del Consorzio fontanino, Luigi Ferrea. Costata un miliardo e seicento milioni, ottenuti tramite finanziamenti statali e regionali, la discarica è stata costruita con criteri modernissimi che offrono particolari garanzie antinquinamento. (m. r.)

■ Inaugurata [illegible] a Rapallo

RAPALLO — E' stata inaugurata domenica mattina una nuova ambulanza della Croce Bianca Rapallese, un furgone Fiat Ducato dotato di moderne apparecchiature per l'assistenza ai malati. Madrina della cerimonia la figlia del presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Dagnino. (r. q.)

■ Oggi s'inizia il processo Trebino

GENOVA — Un unico obiettivo per Mario Micozzi, 38 anni, che compare stamane in Corte d'assise, accusato del sequestro e dell'uccisione dello studente ventenne Mario Trebino, di Uscio: evitare l'ergastolo. I difensori chiederanno una nuova perizia psichiatrica, con scarse possibilità di ottenerla, poiché Micozzi è già stato riconosciuto capace d'intendere e di volere. Il crimine — compiuto nel giro di poche ore di ferocia, il 1° giugno dello scorso anno — riproduce l'angoscia del sequestro di Milena Sutter. (p. c.)

A Camogli presto si discuterà il bilancio

[illegible] a Recco [illegible] in Consiglio

RECCO — Dopo le burrascose trattative preliminari, questa sera torna a riunirsi il Consiglio comunale di Recco. Numerose le pratiche arretrate inserite all'ordine del giorno. Una in particolare, però, dovrebbe far scaturire un'animata discussione: quella relativa [illegible] dimissioni dei tre assessori Capurro, Schiaffino e Bisbano, [illegible] giunta.

Per la [illegible] la situazione [illegible] disagio [illegible] avvolge il pentapartito — e [illegible] tanto attesa [illegible] verifica — sarà oggetto di discussione pubblica in Consiglio [illegible].

Per l'occasione le opposizioni hanno affilato le armi, presentando [illegible] congruo numero [illegible] interpellanze.

A Camogli, intanto, il [illegible] missario ad acta Raffaele Albano, insediatosi venerdì [illegible] sta preparando ogni cosa [illegible] vista della convocazione [illegible] Consiglio comunale, prevista per la metà [illegible] mese.

In quella sede verrà presentato alle [illegible] politiche il bilancio, e si [illegible] ulteriori richieste di chiarimenti.

Dopo questo atto dovrebbe [illegible] il commissario prefettizio, colui che guiderà l'amministrazione fino [illegible] nuove elezioni. [illegible] frattempo, spenta [illegible] immediata della [illegible] e [illegible] commissariamento, le acque politiche [illegible] calmate.

Polemica, [illegible] proposito, [illegible] posizione del pci. «Ritengo che sia dannoso e mortificante lo spirito di rassegnazione che investe buona parte [illegible] forze politiche camogliesi le quali, [illegible] nell'ottica delle possibili elezioni anticipate, hanno abbassato la guardia sugli urgenti problemi che [illegible] oggi sono tutt'altro che definiti e risolti» dichiara Bartolomeo Gullati, segretario di zona del pci, alludendo soprattutto [illegible] situazione alfatti [illegible] mica popolare.

L'amministrazione di Camogli, infatti, aveva iniziato ad esaminare l'eventualità di prendere contatti con l'Ol-mezzo per la fornitura di alcuni prefabbricati in grado di ospitare le famiglie sfrattate.

Ma il progetto si è arenato in seguito alla crisi, e presumibilmente lo sarà ancora per un pezzo, visto che la funzione del commissario è quella di occuparsi dell'ordinaria amministrazione.

Sempre in tema di Consigli comunali, anche quello [illegible] Santa Margherita si riunirà [illegible] settimana.

r. q.

Lavagna: si riunisce il collegio arbitrale

Presto la decisione sul futuro del porto

LAVAGNA — Secondo round tra Cala [illegible] Genovesi e Comune di Lavagna sull'in[illegible] del porto turistico: [illegible] «storia infinita» [illegible] colpi di [illegible] l'ultimo dei quali, pochi mesi [illegible] ha portato alla richiesta [illegible] parte della Cala) [illegible] «arbitrato» che decida quanto ancora [illegible] proprietaria della [illegible] portuale è tenuta a dare al Comune.

Venerdì 12 dicembre, a Genova, si riunirà il collegio arbitrale Cala-Comune composto dal presidente Gomez de Ayala, magistrato di Corte d'Assise, dall'arbitro designato dalla Cala (il professor Giuseppe Pericu) e da quello indicato dal Comune di Lavagna, l'avvocato Osvaldo Simonelli. Ai quali, ma come consulenti esterni, si aggiungeranno gli avvocati Alberti per il Comune e Iandolo per la Cala.

«Sarà discussa una questione preliminare, ma non per questo meno importante» — spiega l'assessore Orazio Petroli. «Il collegio dovrà infatti stabilire se l'arbitrato dovrà essere di tipo rituale, e cioè occuparsi esclusivamente della questione per cui è stato [illegible] (nella fattispecie il computo degli oneri che ancora spettano alla Cala e quelli, eventuali, del Comune), oppure [illegible] tipo [illegible] rituale. In quest'ultimo [illegible] oggetto dell'arbitrato dovrebbe essere il complesso dei rapporti che esistono tra le parti, cioè tra noi e la Cala dei Genovesi».

Anche se la decisione finale, inappellabile, spetterà agli arbitri che agiscono secondo coscienza (non dovrebbero, cioè, prendere direttive da chi li ha designati), pare che già da ora ci sia un accordo di massima che fa pendere la bilancia verso la seconda soluzione.

Il ruolo dell'arbitrato potrebbe così diventare importantissimo per il futuro del porto e, di conseguenza, per l'intera città.

Il primo «round» della vicenda era stato nettamente favorevole alla Cala dei Genovesi: il pretore di Chiavari, Mula, decise infatti lo scorso 8 agosto di congelare il pagamento della cifra, un miliardo circa, che la Cala avrebbe dovuto dare entro giugno al Comune. In attesa, appunto, dell'esito dell'arbitrato.

m. r.

S. Margherita: iniziativa del Comune

[illegible] il [illegible] un opuscolo

S. MARGHERITA — Un volumetto che ha come interprete un buffo personaggio di nome Morbillo, [illegible] e volantini da affiggere nei luoghi frequentati dai bambini e dalle loro famiglie, [illegible] coloratissimo poster [illegible] per seguire la crescita del bambino, con le «tacche» relative alla crescita e, insieme, un calendario ragionato delle vaccinazioni e dei controlli [illegible] effettuare [illegible] periodo dell'infanzia.

Con questa serie di iniziative il Comune di S. Margherita ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione delle malattie esantematiche, e in particolar modo morbillo e rosolia.

L'iniziativa, lanciata dall'assessorato alla Sanità e Servizi Sociali, è volta alla riduzione del rischio che queste malattie, qualora vengano trascurate, possono avere. Disturbi alle vie respiratorie, all'udito ed altri «strascichi» delle malattie infantili dovrebbero così essere ridotti se, come consiglia l'assessorato alla sanità, si provvederà in tempo ad effettuare le vaccinazioni.

Da segnalare che l'Organizzazione Mondiale della Sanità sta per varare un decreto che renderà obbligatorie queste vaccinazioni.

«In questa prospettiva abbiamo lanciato la campagna di sensibilizzazione — [illegible] competente, [illegible] tor Roberto De Marchi — rivolta ai bambini di età compresa fra i 15 mesi e i sette anni. In genere le famiglie tendono a sottovalutare queste malattie, ritenendole transitorie».

r. g.

I DERBY D'INTERREGIONALE - Al Bacigalupo e al Pio XII non ci sono stati né vincitori né vinti

Al Savona restano i dubbi Il rimpianto dell'Albenga

Nel primo tempo le marcature di Tonelli hanno mandato in tilt il centrocampo biancoblù - Il buon finale della squadra di Binacchi - La storia di un rigore parato

SAVONA — Da tempo la squadra di Binacchi è impegnata in una sorta di quiz con i suoi tifosi. Una telenovela dalle molte puntate (dodici, per l'esattezza, come le giornate di campionato) di cui non si scorge la fine. Tutto questo per spiegare che neppure il derby con l'Albenga ha detto se, al di là della classifica (i punti di distacco dalla capolista sono sette, cioè tanti), la squadra biancoblù ha davvero i mezzi per inserirsi nella lotta di vertice.

Anche domenica, al Bacigalupo, c'è stata altalena di emozioni e situazioni. Nel finale il Savona avrebbe potuto segnare ma che si direbbe oggi se Di Napoli avesse trasformato il rigore? Tutto, dunque, ancora rimandato. Il presidente Quartaroli non ha dubbi: «Io sono sicurissimo. Vedremo il Savona fra le prime della classe. Al ritorno ci sono tutti gli scontri diretti in casa, e poi io non credo nella Savigllanese. Dobbiamo fare la corsa sulle seconde...».

Sul piano del gioco i biancoblù non hanno mostrato progressi. La difesa, non c'è dubbio, va meglio (importante l'innesto di Bellagamba fra i pali), adesso sotto accusa c'è la prima linea. Su questo tutti sono d'accordo, Binacchi compreso. Esclusa sembra definitivamente l'ipotesi dell'acquisto di un'altra punta («Non abbiamo nè i soldi nè soprattutto la voglia di farlo», hanno detto tecnico e presidente), si attendono i ritorno di Musiello e Abbondanza. «Poi la squadra sarà quella», ha tagliato corto Binacchi.

Sulla prova non felice del Savona ha influito anche la giornata negativa di qualche elemento, a cominciare da Trudu e Donati.

Ma in campo, e questo è importante, c'era anche l'Albenga. La squadra di Tonelli ha giocato un primo tempo magistrale. Bloccati Carlinho, Trudu e Bencardino con rigide marcature a uomo (senza dubbio la mossa vincente di Tonelli), i bianconeri hanno impedito al Savona di rendersi pericoloso, giocando le proprie carte in contropiede. Nella ripresa sono cresciuti i padroni di casa, Nucci ha lasciato la guardia del brasiliano per andare sul nuovo entrato Ludovici: si è vista, insomma, un'Albenga assai più modesta. Perché?

Tonelli risponde: «Bisogna considerare la reazione del Savona. Non siamo arretrati per scelta ma perché ce lo hanno imposto loro. Sapevamo che il gioco era quello ma eravamo anche pronti a colpire in contropiede».

E, infatti, l'azione che ha provocato il rigore è stata da manuale del contropiede, roba da Università del calcio.

E [illegible] è certo un fatto casuale. [illegible] manovra Di Napoli-Alfano, difesa biancoblù completamente tagliata fuori. Fanesi atterra l'attaccante bianconero ed è rigore. Giusta la massima punizione? Risposte diverse nei due spogliatoi, ovviamente, ma diciamo che la decisione del direttore di gara è sembrata la più corretta.

Savona		Albenga	
Bellagamba	7	Vassallo	6
Bencardino	5,5	Bianchi	6,5
Fanesi	6,5	Bado	6
G.F. Quartaroli	6	Galeretti	6
Lasca	6	Nucci	6,5
Donati	5	Cantore	6
Miriscola	5,5	Bottero	6
Carlinho	6	(Schiesaro	s.v.)
A. Quartaroli	6	Rolando	6
Zaliani	6	Villa	6
(Ludovici	6)	(Belvedere	s.v.)
Trudu	5	Di Napoli	6
All. Binacchi	6	Alfano	6
		All. Tonelli	6,5

Dietro il rigore si nasconde un giallo. In settimana un giornalista aveva avvertito Binacchi sull'abitudine di Di Napoli di calciare le massime punizioni alla destra del portiere. Il tecnico biancoblù se n'è ricordato al momento del fischio, è corso a dirlo a Carlinho, che a sua volta ha avvertito Bellagamba. Tonelli si è reso conto di quanto stava accadendo, ha gridato a Di Napoli di cambiare tipo di esecuzione, ma il giocatore bianconero non ha sentito o, all'oscuro dei fatti, non ha ritenuto di dover badare al suggerimento del suo allenatore. Senza questo stratagemma l'Albenga avrebbe probabilmente vinto il derby.

Al termine ospiti un po' delusi per l'occasione, veramente ghiotta, gettata al vento. Savona conscio di aver corso un grosso pericolo ma sempre convinto di poter dire la sua nella lotta per la C1.

Sandro Chiaramonti

Trudu, una prova non brillante, e Spinello della Cairese

Poco gioco, niente emozioni il pari era troppo importante

Levante e Cairese hanno badato soprattutto alle esigenze di classifica: alla fine tutti contenti - Spinello: «Penso che potremo dire la nostra» - Bovio e Blondet esclusi

GENOVA — Levante e Cairese sono uscite dall'atteso derby del «Pio XII» con un punto ciascuno. Lo 0-0 è soluzione che la classifica consentendo alle squadre di Locatelli e Bariassina di conservare le prime posizioni nella speciale hit-parade ligure del girone. Di fronte alle incontestabili leggi matematiche della graduatoria, poco importano le effimere opinioni della platea genovese, che ha invocato invano per novanta minuti gol, emozioni e spettacolo, mentre probabilmente la filosofia spicciola del risultato stava bene a priori ai numerosi aficionados della Valbormida (con tanto di bandierine giallobl̀ù) che hanno seguito in trasferta Conti & C.

Tirando le somme, infatti, scopriamo che la Cairese ha mantenuto l'imbattibilità nelle sfide dirette con le cugine regionali e si ritrova al terzo rango dietro le big Savigllanese e Biellese, mentre la Levante si tiene ben distante dalle zone calde ed è pronta a cogliere qualche prestigiosa soddisfazione.

La partita? Ospiti sempre raccolti nella propria metà campo per salvaguardare l'equilibrio abbozzando soltanto qualche timido tentativo di contropiede, padroni di casa decisi a premere sull'acceleratore nel primo tempo e ben disposti ad accettare la divisione della posta nella ripresa. E come poteva non finire 0-0? «Temevamo la Levante — ammette il d. s. Luciano Spinello —, volevamo conservare l'imbattibilità nel derby con le liguri e per questo abbiamo attuato una tattica incline alla prudenza. Nei primi 45' abbiamo [illegible] lo scontro a viso aperto, poi abbiamo preferito arretrare il baricentro delle operazioni per controllare lo svolgimento del match». Tra l'altro l'assenza iniziale di Romei (dentro al 78' per assicurare copertura) e il susseguente forfait di Bariassina (fuori al 48' per una contrattura) non consigliavano un atteggiamento sbarazzino ai giallobl̀ù che, all'atto pratico, hanno disputato un incontro chiaramente improntato al contenimento, affidandosi anche alla buona sorte (41' Monari) e soprattutto alla vena del portiere Conti (37' Bertola, 67' Parodi) per sbrogliare le uniche situazioni veramente intricate.

Aggiunge Spinello: «Conti ha dimostrato il suo valore in qualche occasione determinante, ma non dobbiamo dimenticare la buona prestazione fornita dal collettivo, che ci ha permesso di ottenere un punto sicuramente meritato. Le prospettive future? Vogliamo stare a ridosso delle grandi come Biellese, Pinerolo, Savona e la stessa Savigllanese, ma l'equilibrio che regna tuttora potrebbe permetterci qualche sogno proibito. Quest'anno il campionato si vince con 39-40 punti».

Differenti i [illegible] Levante che, dopo aver [illegible] [illegible] schieramento più rapido ma meno esperto di quello tradizionale (fuori Bovio e in avvio Blondet, in campo nuovamente [illegible] Montefortè. [illegible] mette il punto in saccoccia e riprende [illegible] rotta [illegible] traguardo di assoluta tranquillità. Dice mister Locatelli: «Siamo stati bravi soprattutto nella prima parte della gara, ma siamo calati nettamente nella seconda frazione, anche perché avevamo di fronte un grosso complesso. Le scelte tecniche? Bovio e Blondet avevano bisogno di un turno di riposo e volevo vedere all'opera elementi come Mura e Bertola che mancavano da parecchio tempo all'appuntamento agonistico».

Considerando le esibizioni casalinghe, per i locali si tratta del secondo punto perduto (1-1 con la Biellese nel turno inaugurale, poi tutte vittorie) e della prima partita senza reti, ma il Chico non tiene conto della casistica e preferisce badare sempre e comunque al sodo.

a. c.

Levante		Cairese	
Zappa	6	Conti	7
Barberi	[illegible]	C. Marenzi	6,5
Merello	6,5	Pampaloni	6
Montefortè	7	Benzi	6
Mura	6	Talenti	6,5
Boffi	6	Bertone	6
Parodi	6	Bizzolo	6
Bisignani	[illegible]	Belgiani	6,5
(Blondet	[illegible]	Bariassina	6,5
Monari	6	(Ferno	6)
Bertola	6	Grimaldo	6
Battiston	[illegible]	(Romei	6)
(Ubertelli	[illegible]	B. Marenzi	6
All. Locatelli	6,5	All. Bariassina	6,5

Forse oggi l'Imperia restituisce la panchina a Giordano

E' [illegible], paga [illegible]?

All'allenatore si rimproverano cambi controproducenti durante la gara con il Savigliano

IMPERIA — Se ne va Tino Invernizzi, e torna Milly Giordano? E' l'ipotesi più probabile, dopo la seconda sconfitta consecutiva, che ha fatto precipitare l'Imperia al penultimo posto della classifica. La decisione ufficiale è attesa per oggi. L'orientamento della società sembra quello di esonerare il tecnico, e di richiamare sulla panchina neroazzurra l'attuale general manager. Si ripete insomma la vicenda Baucia: è passato un anno, e nulla è mutato.

Caso Saporito. E' la goccia che ha fatto traboccare il vaso, nei confronti di Invernizzi. Il regista, ispiratore di tutte le manovre imperiesi, era uno dei migliori in campo. Ma inspiegabilmente, al 65', il mister lo ha sostituito con Di Michele. Saporito, sorpreso, è uscito tra gli applausi. Alla fine, ha detto: «Non stavo male. Questa non l'ho capita». Amareggiato, ha espresso l'intenzione di abbandonare la squadra.

Una mossa sbagliata, quella di [illegible]. E difatti,

[illegible] perso il suo punto d'orientamento, l'Imperia, che contro la capolista ha disputato la migliore prova stagionale, ha perduto anche la partita. Invernizzi si giustifica così: «Avevo richiamato più volte Saporito. Non correva più, nè marcava Trevisani. Il Savigliano premeva e non volevo correre il rischio di prendere un gol. Per questo, l'ho tolto».

Un'autodifesa poco convincente, a detta del pubblico (350 i paganti al «Ciccione», ma oltre la metà al seguito del Savigliano), rimasto meravigliato, da [illegible] c'era se mai Palma, che da tempo aveva ormai esaurito la sua ridotta autonomia, e non l'unico uomo in grado di distribuire il gioco. L'Imperia, che sino ad allora era parsa incisiva, si è fatta più prudente. E così il Savigliano è salito in cattedra.

Caso Arrigo. Anche l'attaccante se ne vuole andare. Ha preso come uno sgarbo il fatto che Invernizzi gli abbia preferito Massa per rilevare, all'87', lo [illegible] [illegible] nel derby, subito [illegible] Arrigo si era rifiutato di andare in campo. «La società avrebbe dovuto escluderlo dalla rosa per indisciplina. Mi ha pregato invece di tenerlo, anche per evitare altre polemiche», dice Invernizzi.

L'allenatore si considera un capro espiatorio. Delle voci che ne danno per imminente il siluramento, Invernizzi mostra di non curarsi più di tanto.

[illegible] si sfoga: «Sulla formazione, non accetto interferenze [illegible] parte di nessun dirigente. E [illegible] dare un altro, [illegible] posto mio, nella settimana che ha preceduto [illegible] con il Savigliano [illegible] giorno, all'allenamento [illegible] in sette; l'altro, dieci. [illegible] poter disporre dei militari, inoltre, l'ho saputo subito. Eppure, al confronto con la capolista [illegible] giunti preparati, [illegible] grande carica e determinazione».

Rivaroli è fiducioso. L'Imperia affonda (è piombata al penultimo posto della classifica), ma [illegible] tutto [illegible] ex-presidente [illegible] una [illegible] dose di ottimismo: «Ne sono sicuro. Non retrocederemo, anche se a qualcuno, che spera forse di prendere la società a prezzi fallimentari, farebbe piacere».

LE PAGELLE — Ignoe 6,5; Calzia 6; Trebbi 6; Bianchino 5,5; Lucadello 5,5; Graziano 6; Meneghetti 6; Palma 6 (Massa s.v.); Desolati 6; Saporito 7 (Di Michele s.v.); Masuero 6. All. Invernizzi 4.

Stefano Delfino

Un buon punto e una prova soddisfacente a Torino

Ma la prima vittoria non è ancora arrivata

VADO L. — «Adesso [illegible] l'Acqui. Io però non dico più [illegible] [illegible] di riuscire [illegible] genio, a ripetere [illegible] le stesse cose». Giorgio Bartoli, direttore sportivo del Vado, è tornato da Torino, dove i rossoblù hanno bloccato sullo 0-0 il Nizza Millefonti, soddisfatto della prova dei suoi, non del tutto del risultato.

Aggiunge infatti: «Se è pur vero che i torinesi hanno avuto un paio di grosse occasioni nel primo tempo, è anche vero che nella ripresa il Vado ha avuto l'opportunità per far [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mato, la fortuna non ci ha dato una mano, altrimenti il passo avanti in classifica sarebbe doppio».

Domenica, Marinelli ha dovuto rinunciare a... se stesso (risentimento per la vecchia contrattura), a Pezzoli, Manitto e Gamberucci. Ha mandato in campo una squadra non troppo coperta (Monte e Andreoli in avanti, dunque due punte), ma soprattutto concentrata e determinata, con marcature asseccate.

Lo 0-0 poteva essere nell'aria, ma non era scritto. E il Vado ha pensato bene di puntare al certo e non all'incerto, pur avendo le sue buone occasioni, ispirate anche stavolta da un Ottonello in crescendo di condizione e sempre più vicino al meglio. «Ci manca l'episodio chiave, il colpo a sorpresa; insomma, quella benedetta palla che va dentro», sospira Bartoli, augurandosi che arrivi domenica al Chittolina con l'Acqui.

A Torino, oltre [illegible] palla, sono [illegible] di alta qualità i vari Rossi, Grippo, Balboni e Doragrossa, il già citato Ottonello, mentre anche Iannelli, dopo l'operazione al menisco, sale di tono e si prepara ad una seconda parte di stagione da protagonista.

Dopo aver superato indenni la prova su un campo di una rivale per la salvezza, il Vado, come detto, avrà di fronte domenica l'Acqui. La squadra di Seghezza è ultima, a due punti dal Vado, ma non andrà sottovalutata. La [illegible] con l'Aosta deve insegnare. Ci sono buone speranze di riavere in campo Marinelli e Pezzoli, non Manitto nè Gamberucci. Ma soprattutto bisogna trovare il gol, magari alla svelta, e cancellare quello «zero» nella casella delle vittorie che angustia i rossoblù forse più di una classifica che, tutto sommato, non è entusiasmante ma nemmeno pessima.

E, in occasione della sfida con l'Acqui, una parte importante possono recitarla i tifosi. Molti sono rimasti scottati dal ko nel derby di Savona, ma Bartoli ricorda: «Capisco benissimo una certa delusione. Però noi abbiamo limiti e traguardi ben diversi, ben precisi. Per questo, chiedo al nostro pubblico di starci vicino, specie in questo momento e in questa occasione. Arrivare alla salvezza è un obiettivo che dobbiamo perseguire tutti assieme, tifosi compresi».

Roberto Baglietto

[illegible] - Piemonte sempre alla ribalta

Trevisani, aria di casa Seghezza è contestato

Cuneo. L'ex biancoblù Baldi in azione durante l'incontro di domenica (0-0) con la Biellese

Piemonte su tutti. La Savigllanese si stacca in vetta, la insegue la Biellese, restano in scia Pinerolo e Cuneo. Delle liguri, solo la Cairese (la più... piemontese delle squadre di casa nostra) è ancora in linea con i traguardi più ambiziosi.

Erba di casa mia — Dalle parti del Ponente ligure, Loris Trevisani visse stagioni piuttosto brillanti, con la maglia della Sanremese. Sentendo forse l'aria del tempo che fu, il centrocampista della Savigllanese si è preso la soddisfazione di segnare il gol che ha dato alla sua squadra la conferma del primato solitario e il successo sull'Imperia. Uno scatto dentro l'area e un pallonetto implacabile, sono state le armi imbracciate da Trevisani per affossare un'Imperia sempre più nei guai.

Mascelle slogate — Sbadigli giganteschi, due mini-emozioni ad opera di Vignati ed Evangelisti. Cuneo-Biellese, partita di gran cartello, è proprio tutta qui. Borsellino e il suo Cuneo cominciano ad accusare qualche pausa evidente, la Biellese non ha ancora la convinzione (o la forza?) per fare anche in trasferta ciò che così bene le riesce sul campo amico. Intanto, però, i bianconeri possono con soddisfazione sottolineare il rientro di Cavagnetto, fuori da tre settimane.

Seghezza contestato — L'Acqui, ultimo in classifica, cede malamente un punto nella gara interna col Moncalieri, e il suo tecnico, il genovese Seghezza, è nell'occhio del ciclone. Neppure l'arrivo del centravanti sardo Piras, autore del gol (su rigore) di domenica, ha potuto dare ai termali il primo successo interno. I tifosi che contestano Seghezza dimenticano però che il tecnico ha accettato, con grande coraggio, di guidare una squadra costruita all'ultimo [illegible] in estate, [illegible] una lunga crisi societaria. Insomma, una squadra un po' raccogliticcia.

Parole, parole, parole — E' sempre il solito Pinerolo. Anzi: negli ultimi tempi di Zunino tecnico, la squadra del presidente Candeliero (personaggio vulcanico, umanissimo, ma troppo spesso vittima di un carattere esuberante) stava decisamente crescendo. Poi venne, improvvisa, la decisione di sostituire l'allenatore, e fu preso Secco. «Cambio tutto», disse l'ex juventino. In effetti in squadra ci furono rimaneggiamenti, ma i risultati son sempre quelli: quattro punti nelle piuttosto facili partite con Nizza, Acqui e (domenica) St-Vincent. La Savigllanese è sempre più lontana.

Esorcista cercasi — Quelli del Nizza Millefonti ce l'hanno con la sfortuna. Ma a Vado dicono le stesse cose. Chi ha ragione? Cioè: chi può davvero lamentarsi dello 0-0 di domenica a Torino? Mistero. Su un punto i due clan hanno ragione: nessuno ha avuto finora molta buona sorte.

r. bg.

[illegible] - Ko [illegible] l'Autorighi

Anche il Biella cede al Loano

In B maschile di basket, la capolista Loano vince a Biella e chiude il ciclo delle tre trasferte consecutive con un bottino di quattro punti.

Seconda vittoria consecutiva dell'Erg Genova, che si allontana a grandi passi dalle zone [illegible]. Diventa [illegible] [illegible] invece, la situazione dell'Autorighi Chiavari, sconfitto in casa. In B [illegible] [illegible] dei due volti è tornato a mani vuote dalla trasferta di Biassono.

In questi giorni il mondo della pallacanestro, soprattutto quello savonese, ha seguito con apprensione la vicenda di Sandro Morando, 22 anni, inserito quest'anno nella formazione militare dell'Interforze, colpito da malore nei giorni scorsi e ricoverato al «San Camillo» di Roma: le sue condizioni stanno lentamente migliorando e pare che le cause dell'emorragia cerebrale siano meno gravi di quanto si temesse in un primo tempo.

C maschile — Anche il Biella ha dovuto cedere il passo alla valanga giallorossa. Il Loano (con Vallarino uscito dopo due minuti per un infortunio al ginocchio destro) nei primi minuti ha subito un passivo di 8-2, e per tutto il primo tempo non è riuscito ad esprimersi al meglio.

Nella ripresa, però, la squadra di Montemurro ha cambiato marcia e per il Biella non c'è stato più nulla da fare. La netta superiorità tecnica è rispecchiata anche dal risultato finale. Da segnalare la grande prova di Patrone, nella doppia veste di «bomber» e regista.

In evidenza, soprattutto nella ripresa, anche Vernetti. Questo il tabellino dei [illegible]: Campisi 8, [illegible] 12, Vallarino, Patrone [illegible], Vernetti 14, Malgrati 2, Tassara 17, Ciccione 2, Cacace 7, Soli[illegible].

Quattro punti in tre trasferte: i giallorossi hanno rispettato la tabella di marcia e si preparano ora allo scontro [illegible] col Cus Torino, staccato di due sole lunghezze dalla vetta.

Dieci vittorie su 11 [illegible] non sono bastate a fare il vuoto alle spalle e, nelle zone alte, la lotta per i due posti [illegible] valgono la B2 è ancora apertissima. Il cammino del Loano prevede varie gare molto impegnative (dovrà rendere visita al [illegible] e al Torino), ma i giallorossi hanno dimostrato di non essere inferiori ad alcuna avversaria e, [illegible] di ritorno, cercheranno di sfruttare il vantaggio di un calendario favorevole, con 9 gare casalinghe su 15.

L'Erg Genova ha sfondato quota cento nella gara casalinga con il Vallarese: la lunga crisi [illegible] sembra soltanto un brutto ricordo.

Prosegue invece il momento-no dell'Autorighi Chiavari che, in casa, ha ceduto due punti preziosi al Giornalino Alba. Alla formazione del tandem Vaccaro-Arrigoni non sono bastati i buoni punteggi realizzati da Bertelà (22), Massone (21) e Merli (19).

B femminile — A conclusione del primo tempo, chiuso con un vantaggio di dieci lunghezze, il successo contro il Biassono sembrava a portata di mano delle rapallesi, che invece hanno sciupato tutto nella ripresa.

Alla distanza hanno pesato anche i problemi della panchina «corta».

m. f.

[illegible] - C1 femminile

Volley Chiavari elogi e vittoria

Sei vittorie per la pallavolo ligure nei campionati nazionali con il clou in C1 femminile grazie alla coppia di ferro formata da Cus Genova Semaco e Volley Chiavari.

Mal di trasferta — Affligge in maniera cronica le genovesi della Portobello Road (p. 6) che in A2 femminile le buscano regolarmente ogni volta che escono dal parquet amico di via Cagliari.

Nella 8ª giornata le ragazze di Pastorino erano impegnate a Faenza contro la capolista Cassa Rurale (16), sono tornate a casa con un pesante 0-3 racimolando soltanto la miseria di 15 punti in 3 set e devono ormai rassegnarsi a disputare una stagione all'insegna dell'anonimato del centroclassifica.

Retrocessione in vista — In B femminile prosegue la crisi del Vian 2A (p. 0) che ha subito la settima batosta consecutiva.

Le ragazze del presidente Farina stavolta erano opposte al modesto Valdano Casate (4), ma perfino le piemontesi sono riuscite a trasformare il palazzetto di Albisola in terra di conquista mettendo in evidenza i limiti delle locali.

Per l'occasione Stalla e compagne erano guidate in panchina da Mondelli con mister Leonardi relegato in tribuna in attesa di conoscere il suo destino (decisione sulla conduzione tecnica entro sabato prossimo).

Casablanca e Russo — In C1 femminile (7° turno) le genovesi del Cus Semaco (p. 12) hanno espugnato il campo caldo della Robur Massa (2) dopo un'aspra battaglia (3-2) balzando al comando della classifica grazie anche alla contemporanea caduta (0-3) dello Stilnovo San Miniato (12) sul parquet del sempre più convincente Volley Chiavari (10): mister Casablanca quindi si complimenta con il suo collega di panchina Russo, ma l'exploit delle biancorosse rivierasche deve far riflettere e potrebbe aprire loro interessanti prospettive per il futuro.

Alla Casa Marchesani le chiavaresi hanno spazzato via le toscane di Mancini concedendo loro soltanto 21 punti.

Sono andate male le cose invece per la Riviera Sanremo (6) e il Varazze (4) che hanno incassato rispettivamente la terza (2-3) e quinta sconfitta stagionale (1-3) sul terreno spezzino del Ceparana (4) e quello parmense della matricola Farnese (4).

Colombo okay — In C1 maschile (7ª giornata) i leader genovesi della Cristoforo Colombo (p. 14) hanno vinto la partitissima casalinga con il Fascmenta Novi Ligure (12) e il meritato 3-1 finale permette all'équipe di Bertoloste di rimanere da sola in vetta alla graduatoria.

Si rivelerà senz'altro preziosa per il prosieguo del campionato anche l'affermazione conseguita sul campo amico dalla matricola Primaconsult (4) sul Fas Villafranca (2): i savonesi di Scipione si sono imposti con un netto 3-1 affidandosi a Valdora, Banfi, Bettucchi, Fini, Rovella, Simoncelli, Grippo, Casalini, Pagnottone.

Disco rosso in trasferta invece sia per il 2A Albisola (4) sia per l'Olympia Voltri (2) che sono uscite battute (2-3 e 0-3) rispettivamente dal parquet di Ciaccion Torino (6) e San Mauro Torinese (12).

s. o.

A Sanremo pareri favorevoli sull'iniziativa [illegible] domenica

E l'«[illegible]» è piaciuta

Via Matteotti è stata chiusa al traffico dalle [illegible] alle 20 - [illegible] per i commercianti Unico, grosso problema, [illegible] - Nuovo esperimento domenica 21

SANREMO — L'operazione «auto a casa», per offrire ai turisti una città più ospitale per il lungo ponte di Sant'Ambrogio, è riuscita.

Non tutto è filato alla perfezione, ma l'esperimento nel complesso sembra aver soddisfatto sia le migliaia di ospiti che hanno scelto Sanremo per il «primo weekend invernale» sia i residenti.

«Giovedì della settimana scorsa — ha dichiarato il sindaco Leo Pippione nel tracciare un primo bilancio — avevo lanciato un appello ai sanremesi pregandoli, nella giornata di sabato, di lasciare le proprie auto a casa e di venire nel centro, di fare shopping a piedi. Questo per non intasare la città, per offrire ai turisti più possibilità di parcheggio, per evitargli le solite incresciose code automobilistiche. Sanremo, non è un mistero, è carente di infrastrutture. E' nostro dovere ed impegno cercare di colmare queste storiche lacune. Occorrono però anni. Nel frattempo, insieme alla Giunta, ho pensato di attuare iniziative per tentare di migliorare la vita in città».

«I miracoli — continua — non sono di questo mondo, però, con l'esperimento praticato tra sabato e lunedì abbiamo verificato che è possibile consegnare ai turisti, e perché no anche agli stessi residenti, una Sanremo diversa, più accogliente, migliore».

Il programma sperimentale della giunta Pippione prevedeva anche, per il pomeriggio di domenica dalle 16 alle 20, l'istituzione di un'«isola pedonale» in un tratto di via Matteotti, il salotto cittadino.

Allo scoccare dell'«ora X» i vigili hanno bloccato il traffico dall'incrocio di via Mameli sino all'incrocio con via Gioberti. Il tratto di via Matteotti immediatamente è stato «assalito» da migliaia di persone. Poteva transitare solo il filobus.

Entusiasti i turisti. Numerose telefonate di consenso sono giunte anche alla redazione del nostro giornale. Piemontesi, lombardi, romani in vacanza a Sanremo che hanno voluto sottolineare l'iniziativa del Comune con frasi come queste: «Era ora che si facesse qualcosa anche per noi». «Sulla Costa Azzurra le isole funzionano benissimo da anni».

L'isola pedonale ha incrementato anche lo shopping. Ha dichiarato il presidente dell'Associazione commercianti Gastone Rossi: «Gente ce n'è stata. L'esperimento di chiudere al traffico una parte di via Matteotti è stato molto [illegible] dai pedoni. [illegible] nei negozi hanno accolto l'appello [illegible] pubblico [illegible] hanno tenuto aperto rendendo più viva la domenica. [illegible] stata [illegible] una buona [illegible]. Sotto il profilo stradale si è registrato qualche intoppo. [illegible] tutto è migliorabile».

Osservazioni: — [illegible] non è piaciuto o non ha funzionato? Gli appunti raccolti ieri mattina sono stati essenzialmente tre: viabilità, musica, parcheggi. Con «l'isola» piazza Colombo si è trasformata in un imbuto per le auto. Sarebbe opportuno in futuro, anche a detta di diversi vigili, informare con appositi cartelli gli automobilisti già all'altezza [illegible] Duca degli [illegible] indicare poi a chi transita per Ventimiglia che sarebbe opportuno imbocc[illegible] via Fiume, corso Orazio Raimondo «saltando» il centro. Inoltre vietare il parcheggio in piazza Colombo.

Da qualche giorno in via Matteotti, grazie all'installazione di altoparlanti, viene diffusa della musica. L'idea, anche per il periodo natalizio insieme alle luminarie, è eccellente.

Per i parcheggi e la viabilità una segnalazione giunge dai tassisti: «L'esperimento è riuscito, però potrebbe essere perfezionato se si togliesse almeno da un lato il parcheggio in via Nino Bixio e si instaurasse il doppio senso». Il [illegible] daco Pippione ha annunciato che «è intenzione della giunta riproporre l'esperimento domenica 21 dicembre».

Roberto Basso

Sanremo. Via Matteotti chiusa al traffico per l'isola pedonale

L'esercitazione dei vigili [illegible] fuoco per S. [illegible]

[illegible] dal cielo bastano [illegible] minuti

IMPERIA — Sono le 10,00. L'elicottero arriva dal mare, fra uno [illegible] di gabbiani. [illegible] una [illegible] molo [illegible] Lungo [illegible] caso, due uomini si calano sul greto del torrente Impero e imbragano una barella vuota. Alle 10,05, il velivolo riparte.

I due restano appesi nel vuoto con la barella. Mentre sorvolano i palazzi della città, i passanti restano con il naso per aria e, sull'Aurelia, si ferma il traffico.

L'arrivo [illegible] faceva parte della esercitazione dei vigili del fuoco, in occasione della festa di Santa Barbara.

Un intervento simulato. Ma se davvero nella barella ci fosse stato un ferito, questi sarebbe stato soccorso in soli tre minuti.

Spiega il comandante provinciale, ing. Natale Busaghi: «Era una prova. Un'operazione reale, però, è già stata compiuta per salvare un cacciatore a Carpe Langan».

La caserma, ieri mattina, è stata aperta al pubblico, che con il fiato sospeso ha potuto seguire da una tribunetta le spericolate evoluzioni dei pompieri al «castello di manovra». Applausi di ammirazione hanno accompagnato l'esibizione, alla quale hanno partecipato [illegible] del corpo, [illegible] uomini, fra Imperia e la sede distaccata di Sanremo.

I vigili del fuoco hanno montato scale e rampini in un batter d'occhio, sono scesi dal finto edificio con un ferito sulle spalle, hanno calato un seggiolino dal tetto e si sono gettati nel [illegible] pieno o (qualcuno perfino con la capriola) nello scivolo da un'altezza di 17 metri.

a. d.

Bergeggi: denunciato [illegible] sub che [illegible] trovato un'anfora [illegible]

Ecco che [illegible] i «tombaroli [illegible]»

Si è giustificato: «Avevo intenzione di consegnarla [illegible] Sovrintendenza» Sarà accusato di furto ai danni dello Stato - Le disposizioni della legge

BERGEGGI — [illegible] dall'acqua tenendo alta, nella mano destra, un'anfora romana, che potrebbe appartenere a una nave affondata tra Bergeggi e Vado almeno 20 secoli fa.

Si è guardato attorno, si è tolto la muta da sub, si è rivestito sulla spiaggia poi ha raggiunto la via Aurelia, dove aveva parcheggiato la sua utilitaria, una «Renault 4».

Appena aperto il portellone posteriore è stato bloccato da due agenti della Guardia di Finanza che hanno chiesto spiegazioni sulla provenienza del reperto archeologico.

Il giovane (per il momento le Fiamme gialle preferiscono tacerne il nome) ha subito detto che si trattava di un falso messo ad «invecchiare» in mare per poterlo ricoprire di alghe; poi, in caserma ha finito per confessare.

«Sono un appassionato di [illegible] subacquea. [illegible] alcuni giorni mi immergevo davanti a Bergeggi dove il bottino di pesci era garantito. L'altro ieri ho visto sul fondale la pancia dell'anfora. Mi sono ricordato il punto esatto e ho deciso di recuperarla. Avevo intenzione di consegnarla alla Soprintendenza».

Un ufficiale, che ha seguito l'interrogatorio, ha immediatamente avvertito l'istituto dei beni culturali di Genova. Un responsabile del centro è stato categorico: «Tutte le persone che vengono trovate in possesso di reperti archeologici si giustificano dicendo che avevano intenzione di avvertire le autorità». Ed ha aggiunto: «Trattenetelo. Da parte nostra presenteremo denuncia di furto ai danni dello Stato». Il sub è stato denunciato a piede libero. Questa mattina il giovane, che è stato invitato a nominarsi un legale, sarà interrogato dal procuratore della Repubblica, Michele Russo.

La legge in questi casi è severa. Chi infatti trova un oggetto che potrebbe avere valore dal punto di vista storico o archeologico, non lo deve rimuovere per nessun motivo. E' tenuto ad avvertire le autorità affinché avvenga il recupero. Il sub avrebbe dovuto quindi rivolgersi ai carabinieri o alla Guardia di Finanza. Perché non lo ha fatto?

La sua giustificazione: «La nave romana da cui quasi certamente proviene l'anfora, si trova ad oltre 200 metri dalla costa. Recentemente il fondale è stato rimosso per la posa delle tubature del depuratore. E' quindi possibile che l'anfora sia stata portata verso riva dalla corrente. Non sapevo che fosse autentica».

Il reperto è interessantissimo e praticamente intatto. La pancia e i due manici sono integri, c'è solo una crepa sulla base. Inoltre la parte superiore presenta ancora tracce della pigna che serviva a sigillare il contenitore.

Tra l'altro esiste un' ordinanza della Capitaneria di porto che vieta, nella zona in cui è affondata la nave romana, ogni tipo di attività, dalla pesca a strascico alle escursioni subacquee. In teoria tutti dovrebbero esserne a conoscenza.

La rada di Vado Ligure nasconde molti segreti. Da qualche anno vi si svolgono anche corsi di speleologia sottomarina, ma esperti ed appassionati fanno tutto il possibile per tener nascoste le loro scoperte. Per la nave oneraria che giace da secoli sui fondali tra l'isolotto di Bergeggi e la rada si stanno studiando campagne di recupero ma i mezzi finanziari non sono stati ancora stanziati.

Di fronte a episodi del genere c'è il sospetto che i saccheggi rendano ormai inutile ogni iniziativa a carattere culturale.

In passato, anche se di fronte alle difficoltà di recuperi effettuati in condizioni d'emergenza, c'è stato chi non ha esitato a tentare egualmente l'impresa di portare in superficie clandestinamente anfore e altri oggetti dai relitti della nave da carico romana.

Sul mercato clandestino le anfore onerarie hanno un costo che si aggira sui milioni. [illegible] che qualcuno [illegible] con l'intenzione di depredare il relitto, oltre sempre la speranza di imbattersi in qualche pezzo di particolare pregio.

Lungo la costa tra Vado e Albenga pare che, di recente, gli archeologi sottomarini abbiano fatto altre scoperte interessanti ma nessuno parla: il pericolo di saccheggi in fondo al mare è più che mai reale.

Gian Paolo Carlini

Savona: l'azienda bergamasca ha vinto la [illegible] con l'[illegible]

La Metalmetron [illegible] Pozzoli Per [illegible] operai l'[illegible] è [illegible]

Nella fabbrica [illegible] via Stalingrado [illegible] prodotte macchine utensili

SAVONA — Il consiglio di amministrazione della Gepi ha deciso di cedere la Metalmetron alla Pozzoli di Bergamo. Si è così conclusa la delicata, e anche controversa, trattativa che ha visto in gara anche il gruppo industriale della Ilca.

Ne ha avuto notizia il sindaco Umberto Scardaoni, che si è subito messo in contatto con le organizzazioni sindacali. Dice: «Bisogna valutare attentamente la situazione. [illegible] da verificare, innanzi tutto, le intenzioni dei compratori, sia per quanto riguarda i livelli occupazionali sia la produzione. Quelle che si conoscevano, in fase di trattativa, apparivano interessanti. Bisogna accertare se tutte [illegible] dimensione».

La Pozzoli di Bergamo si è fatta avanti nel settembre scorso, proponendo un piano di investimenti consistente e in particolare rivelando l'intenzione di reinserire in fabbrica i cassintegrati.

E' un'azienda che si occupa di macchine tessili e che dispone di importanti mercati. Tra l'altro ha destato grande impressione negli ambienti Gepi quando ha [illegible] e rilanciato la Vigorelli, fabbrica per macchine da cucire, con un migliaio di dipendenti. Per Savona la [illegible] aveva detto [illegible] voler [illegible] una produzione [illegible] utensili [illegible] di [illegible] e quando [illegible] commesse, anche i reparti per lo stampaggio di lamiere per auto.

Attualmente la Metalmetron, dei 140 dipendenti rimasti, ne ha la metà in cassa integrazione guadagni e lavora per conto della Ilca di Torino. Anche questa azienda era interessata alla fabbrica di via Stalingrado.

La Gepi, che per legge deve abbandonare a fine anno le aziende del Nord che ha avuto in gestione, al 31 di questo mese sarebbe stata costretta [illegible] la Metalmetron in liquidazione. Pericolo scongiurato, quasi sul filo di lana, dal passaggio alla Pozzoli di Bergamo, che è ora la nuova proprietaria della fabbrica savonese.

Nell'autunno dell'anno scorso pareva che il problema potesse essere già risolto dall'intervento della Rhibo di Bologna poi l'azienda emiliana, in seguito a sopraggiunte difficoltà interne, aveva abbandonato l'iniziativa. Da allora in poi la situazione si è fatta confusa, costellata anche da polemiche a livello tanto sindacale quanto politico.

Per molti operai dello stabilimento di via Stalingrado è la fine di un lungo incubo. Nella realtà industriale savonese quest'azienda è quella che presenta il maggior numero di ferite. I savonesi le ricordano, soprattutto, come Servettaz e difatti lo stabilimento venne costruito, negli Anni Cinquanta, proprio per trasferire il complesso che occupava le aree di corso Colombo. Ma la nuova Servettaz non ebbe lunga fortuna.

Il fallimento, l'occupazione da parte delle maestranze, la notte di Natale in fabbrica, con Pertini e il vescovo, è storia non lontana, contrassegnata da una costante emorragia di posti di lavoro. Alla Servettaz subentrò una nuova società, la Mammut, e anche stavolta le sorti della fabbrica di via Stalingrado non durarono a lungo sotto una buona stella: fu il secondo fallimento. Un' esperienza amara per gli operai di questa fabbrica.

E venne anche il giorno della Metalmetron e della Gepi ma senza una radicale inversione di rotta nel destino dell'azienda, tant'è che a fine anno rischiava di essere messa in liquidazione.

Ivo Pastorino

S. Giuseppe rilievi per i fumi

CAIRO M. — L'Ufficio di Igiene della 6ª Usl di Carcare, inizierà i rilievi in settimana per il problema della emissione di fumi maleodoranti nella zona di S. Giuseppe e nella frazione Passeggeri di Cairo.

Lo ha confermato uno [illegible] in seguito al telegramma del sindaco di Cairo Osvaldo Chebello nel quale si è denunciata la gravità della situazione di questi due popolosi quartieri, investiti da una grande quantità di fumi di origine industriale, si sono esaminate le segnalazioni che nei mesi scorsi sono pervenute sul problema. (c. m.)

Imperia: è morto il maresciallo Pesce

IMPERIA — E' morto dopo breve malattia il maresciallo della polizia di Stato Bartolomeo Pesce, 60 anni, una figura molto conosciuta in ogni ambiente imperiese. Dopo avere prestato servizio per anni negli uffici centrali della polizia era stato assegnato ai servizi giudiziari del tribunale, distinguendosi sempre per la sua attività e cordialità di trattamento. Animato da spirito civico e volontaristico era stato anche eletto in passato presidente della Croce Bianca di Imperia. Prima di morire, d'intesa con la moglie e i due figli, e con la collaborazione dell'Aido, aveva disposto che i suoi organi fossero messi a disposizione per trapianti e sabato notte, subito dopo il decesso, le sue cornee sono servite per ridare la vista ad un ragazzo: l'operazione è stata compiuta dal dottor Proja, primario della sezione oculistica dell'ospedale del Capoluogo. I funerali di Pesce si svolgono questo pomeriggio, alle 15. (b. c.)

[illegible] tranciato un dito a una donna

SAVONA — Una dipendente dell'asilo nido delle «Piramidi» in corso Mazzini ha riportato domenica mattina l'amputazione del dito anulare della mano sinistra. E' ricoverata al San Paolo con prognosi di un mese. Si chiama Malia Bergamini, 50 anni, ed abita a Savona in via Coppello. La donna stava estraendo biancheria da una lavatrice quando il cestello si è improvvisamente messo in moto. La donna è stata soccorsa dalle colleghe che l'hanno accompagnata al pronto soccorso. (m. na)

Presentato un libro sulla storia ligure

IMPERIA — E' di Antonino Ronco, giornalista di Genova, già autore di altre opere di storia ligure, il volume «Storia della Repubblica ligure 1797/1799», presentato sabato da Alessandro Galante Garrone nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale. Lo stesso Ronco, nel corso della manifestazione, aveva illustrato sia lo spirito con cui il libro è stato concepito sia alcuni episodi particolari in esso riportati. In apertura i due oratori erano stati presentati dall'assessore provinciale Amadeo e dal dottor Piergiorgio Alberti, consigliere anziano della Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia: quest'ultima ha patrocinato la stampa del libro, edito a cura della Sagep di Genova. (b. c.)

Un cucciolo salvato sull'autostrada

SAVONA — Un cucciolone nero, con sottopancia bianco, è stato travolto ieri mattina da un'auto sull'autostrada Savona-Genova nei pressi di Arenzano. Il cane è stato soccorso dai militi della Croce Bianca di Savona che tornavano da un servizio al San Martino di Genova. Hanno caricato il cucciolo e a Savona lo hanno affidato alle cure del veterinario dell'Enpa, l'Ente nazionale protezione animali, il dottor Mario Ziera. Il cane è stato poi affidato all'Enpa che è disposto a darlo in consegna gratuitamente a chiunque possa garantire alla bestiola un buon trattamento. (m. na.)

Assemblea per il porticciolo di Laigueglia

LAIGUEGLIA — Questa sera alle 21 si svolgerà nell'edificio delle ex scuole elementari (accanto alla parrocchia) un'assemblea pubblica, convocata dal sindaco democristiano Vincenzo Maglione, per illustrare alla popolazione il progetto del porticciolo turistico, presentato dalla società privata Portosalvo (di cui fanno parte anche operatori turistici locali). (r. sr.)

A Savona traffico [illegible] e nervosismo

Un [illegible] percosso [illegible]

SAVONA — Una discussione per una multa è degenerata ieri sera poco dopo le 19, in [illegible] Paleocapa, in pieno centro a Savona. Un vigile urbano, Francesco Birocchi, 26 anni, è stato percosso e costretto a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso del San Paolo. Il suo aggressore, Leonardo Pernorio, 31 anni, via Crispi (è un artigiano idraulico), è stato arrestato dai colleghi con l'accusa di lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il co[illegible] vigili urbani non ha voluto fornire indicazioni sull'episodio. Pernorio ha trascorso la notte nelle camere di sicurezza della questura. Questa mattina verrà interrogato dal procuratore della Repubblica, [illegible] Russo.

All'episodio hanno assistito decine di persone, qualcuno ha avvertito il 113. Nel frattempo i colleghi del vigile Birocchi avevano già chiamato rinforzi via radio.

Ieri pomeriggio trovare un parcheggio nel centro di Savona era praticamente impossibile. Parte del [illegible] compresa piazza Sisto IV, era chiusa (come in tutti i giorni festivi) per l'isola pedonale, i parcheggi di piazza del Popolo sono dimezzati dalla presenza del luna-park, il mercato settimanale si è svolto regolarmente e ha fatto il resto. Inoltre, sebbene giorno festivo, il novanta per cento dei negozi è rimasto aperto, secondo le disposizioni del Comune che consente agli esercenti la facoltà, nel periodo prenatalizio, di non chiudere.

La circolazione è andata in «tilt». I vigili hanno pattugliato le vie della città elevando centinaia di contravvenzioni in ogni via.

In via Paleocapa, congestionata dalla [illegible] di [illegible] Italia, dopo le 18 il traffico è letteralmente impazzito. I [illegible] dell'Acts hanno [illegible] dal 15 al [illegible] sono [illegible] 10 tamponamenti, [illegible] episodi di intolleranza, fino al fatto più grave.

Un [illegible] Paleocapa, ha [illegible] il [illegible] urbano protestando per una [illegible]. Dopo le parole i fatti. L'uomo si è scagliato contro la guardia Birocchi ed ha iniziato a picchiarlo. E' stato bloccato da alcuni passanti. Il vigile ha avuto la peggio ed è stato accompagnato al pronto soccorso.

g. p. c.

Durante l'ultima seduta del Consiglio

Albenga dice «sì» ai piani paesistici

ALBENGA — Uno dei principali punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale di sabato [illegible] del Comune alla bozza del piano [illegible] paesistico della Regione) è stato approvato quasi all'unanimità, con la sola astensione della dc, e i voti favorevoli di pci e msi oltre, naturalmente, a quelli di psi, pli, psdi e pri.

I socialisti hanno anche presentato la proposta di istituire una commissione mista, per le definitive controdeduzioni che, [illegible] di 120 giorni, il Comune dovrà dare al piano regionale.

Il sindaco Viveri, «senza polemica, ma con fermezza», ricorda ai competenti assessorati della Regione come il Comune sia da tempo impegnato sui temi della [illegible] e della difesa [illegible] territorio, anche in chiave [illegible] «Accanto al problema paesistico [illegible] però anche quello [illegible] luppo sociale ed economico».

Viveri difende [illegible] la scelta del piano turistico (attualmente [illegible] Regione) [illegible] prevede, [illegible] l'altro, la costruzione [illegible] un nuovo porto.

Ha aggiunto: «Albenga, sul piano turistico, sulla sua capacità di produrre investimenti e quindi occupazione, gioca il suo futuro. La scelta regionale non potrà essere un'opzione-zero, ma un'occasione per fare del turismo e della tutela ambientale due strumenti indispensabili allo sviluppo economico di una piana per certi aspetti conflittuale, ma per altri interessante, che fanno di Albenga una [illegible] e propria città-laboratorio».

La giunta ha giudicato positivamente la recente visita fatta dall'assessore Signorini, accogliendo con soddisfazione la precisazione che «i piani particolareggiati approvati dalla Regione entreranno automaticamente a far parte del piano paesistico».

Nelle osservazioni del Comune si fa presente inoltre un'«interessante [illegible]»: la zona costiera oggetto del piano turistico «viene definita come destinata a campeggi e villaggi turistici mentre, in base alle norme di attuazione del piano regolatore approvato dalla Regione, tale zona esclude la presenza di campeggi».

m. f.

Scontro, un morto e altri due feriti

Incidente a Mentone ventimigliese grave

MENTONE — Tragico incidente stradale a Mentone. Bilancio un morto e tre feriti gravi tra i quali un italiano, Vincenzo Aiello, 34 anni che risiede a Ventimiglia in via Cabagni Bacini.

Una vettura condotta da Roger Riviera, 21 anni, commerciante, con a bordo Pierre Larrieu, di 22, si è scontrata sulla strada che porta a Sospel, con un'altra a bordo della quale vi erano Sandro Ferraro, di 34 anni, Fedele Liserre, di 32, e il ventimigliese.

Questi ultimi stavano recandosi ad una battuta di caccia. Nell'urto le due auto si sono capovolte.

Ferraro è morto sul colpo, mentre Liserre e Aiello sono stati estratti a fatica dai rottami contorti. (l. m.)

Un incontro per i Giardini Hanbury

VENTIMIGLIA — Sono in corso in Regione contatti tra l'assessore Valentiano e i rappresentanti di Italia Nostra, quelli del Wwf e gli Amici dei Giardini Hanbury per esaminare possibili proposte per un progetto di gestione e promozione turistica del giardino di frazione Mortola.

Ora che da novembre la gestione tecnica è stata affidata all'Università di Genova, lo Stato e le associazioni socio-culturali della zona si preoccupano che il giardino abbia anche un rilancio turistico. (l. m.)

E' stato un grande derby con la Pro Vercelli, con un po' di delusione ma nessuno fa drammi

Al Novara resta l'amaro in bocca

Una sconfitta immeritata, sancita da due rigori uno dei quali molto discutibile - Unica consolazione: è stato un incontro superlativo - Gli apprezzamenti sono venuti anche da Giampiero Boniperti: «Ho visto una gara d'altri tempi» - Gli azzurri, freddati due volte nel giro di cinque minuti, hanno reagito dimostrando carattere

In alto: il primo gol realizzato da Solimeno su rigore. In basso: Boniperti e Nicolazzi in tribuna

NOVARA — Fra Pro Vercelli e Novara, al «Robbiano» domenica si è giocato un gran derby. L'hanno vinto i «bianchi» in virtù di due calci di rigore, il secondo dei quali davvero discutibile anche dopo averlo rivisto in tv al rallentatore.

Con De Giorgi che si apprestava a rinviare, su Pescatori in azione ostruzionistica sul portiere, interveniva Cacitti in fase di disimpegno. Invitava l'avversario a uscire dall'area, accompagnando le parole con uno strattone. L'attaccante rotolava a terra e l'arbitro indicava il dischetto, per la seconda volta nello spazio di 5'.

Una decisione che doveva falsare il resto dell'incontro anche se gli azzurri, soprattutto nella ripresa, si battevano con spirito encomiabile costringendo alle corde la «Pro» e arrivando assai vicini al pareggio dopo che Mazzeo aveva dimezzato lo svantaggio.

Ai novaresi resta l'amaro in bocca per una sconfitta che anche gli avversari hanno riconosciuto immeritata. Al contario i vercellesi, nella consapevolezza di aver compiuto un'impresa, hanno festeggiato a lungo con i loro sostenitori.

L'apprezzamento per le due squadre è venuto anche da illustri personaggi presenti in

Vercelli. Pescatori a terra in area novarese: è il primo rigore

tribuna come Boniperti e il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi. «Una partita che concilia con il bel calcio. Una gara d'altri tempi — ha commentato il presidente juventino piombato a Vercelli da Barengo —. Sono contento che in provincia si possa godere ancora di così avvincenti spettacoli».

Il commento di Rozzi, seduto a fianco di Nicolazzi è stato lapidario: «Una bella partita rovinata da due svizie arbitrali: capital».

Dal canto suo il presidente novarese è stato obbiettivo e sereno: «Nessun arbitro avrebbe concesso due rigori così nell'arco di 5'. Sia chiaro che la "Pro" non ha rubato nulla. Si è limitata ad accettare quello che le veniva offerto. Due gol così avrebbero "steso" qualsiasi squadra. Non questo Novara che ha dimostrato un grande carattere. Ha reagito, ha creato molte occasioni dimostrando di essere più vivo che mai».

La grande prova di carattere sfoggiata dalla squadra non [illegible] a mitigare la delusione e la rabbia nel clan novarese. Danova si è fatto attendere un po', poi ha esordito ammettendo di non essere molto sereno: «Devo però elogiare la mia squadra che, nel secondo tempo, mi ha commosso perché è stata strepitosa anche se la palla non voleva proprio entrare. Non l'ho mai detto ma oggi ho capito che, giocando così possiamo vincere il campionato».

Il tecnico poi ha criticato l'operato dell'arbitro, ma lo ha fatto in termini più che civili. Danova è piuttosto preoccupato per il possibile contraccolpo che questa sconfitta potrebbe provocare nei suoi giocatori «anche se tutti si rendono conto che si tratta di un insuccesso scaturito da circostanze fortuite. La squadra si è dimostrata [illegible] e compatta, all'altezza della situazione nonostante le numerose assenze».

Addirittura si può aggiungere che i nuovi entrati sono risultati fra i migliori. In particolare Zardi inesauribile nel portare avanti palloni su palloni e a Mazzeo che oltre al gol ha rappresentato un pericolo costante nel vivo della difesa vercellese perché il suo peso, in area, si sente eccome.

Da elogiare è anche la prestazione di Dolcetti che ha entusiasmato Rozzi, oltre che Boniperti e Vycpalek. L'ex juventino, insieme alla classe innata, sta sfoggiando uno spirito da combattente. Cacitti protagonista suo malgrado dei due rigori, ricostruisce così gli episodi decisivi: «Sul primo ci siamo spintonati a vicenda dopo che Pescatori mi ha rifilato una gomitata in bocca. Il secondo rigore addirittura doveva starci l'ostruzione al portiere. Nonostante tutto abbiamo reagito e nel finale con due iniziative pensavo di rimediare il risultato invece Tamaleno è stato bravo a salvare la sua porta». In casa novarese il clima era di grande rabbia nella consapevolezza di aver subito un torto ma allo stesso tempo emergeva la convinzione che questa sconfitta non avrà conseguenze.

Renato Ambiel

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: L'ansa dell'amore (film a luce rossa). Orario: 14,15; 16; 17,45; 19,30; 20; 21,45.
ELDORADO: Mission, con Robert De Niro. Orario: 19,40; 22.
FARAGGIANA: Stazione [illegible] Tartufo, con Gastone Moschin. Orario: 21.
VITTORIA: Pericolosamente insieme, con R. Redford. Orario: 19,50; 22.
VIP: Fantasia, cartoni animati di Walt Disney. Orario: 20,05; 22,05.

ARONA

MODERNO: Cobra, con Sylvester Stallone. Orario: 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: Mission, con Robert De Niro. Orario: 20; 22.
NUOVO: Grandi magazzini, con E. Montesano, O. Muti, L. Antonelli. Orario: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: I 5 della squadra d'assalto. Orario: 20,30; 22,30.
CINEFUNO: Il nome della rosa, con Sean Connery. Orario: 20; 22,40.

TRECATE

VITTORIA: Lady Cinemila (film a luce rossa). Orario: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Test Ghost in America. Orario: 21,15.
ARISTON: Il [illegible], con B. [illegible]
VIP: [illegible] Orario: 2[illegible]
SOCIALE (Intra): Il commissario Lo Gatto, con Lino Banfi. Orario: 20; 22,40.
SOCIALE (Pallanza): Il ragazzo del Pony Express, con J. Calà. Orario: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Grandi Magazzini, con O. Muti, L. Antonelli, E. Montesano. Orario: 20,30; 22,30.
ASTORIA: Mission, con Robert De Niro. Orario: 20,30; 22,30.
MARCONI: Il ragazzo del Pony Express, con J. Calà. Orario: 20,30; 22,30.

TURNO FARMACIE

IN CITTA'

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Cattaneo, via Andrea Costa; dalle 8,45 alle 20,15: [illegible], via Beltrami.

IN PROVINCIA

Verbania (Intra): Rapa.
Arona: Manzoni.
Pombia: Perotti.
Lesa: Pesaroni.
Domodossola: Samonini.
Premosello: Rosso.
Mergozzo: Grandi.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 28759; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21756.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 [illegible] Via Ferraris [illegible] Vercelli: Via De Bonis 57, tel. (0123) 43.435.

Successo degli azzurri sul Modena

I tre punti in meno stimolano l'Hockey

NOVARA — Vivacizzato dai tre punti di penalizzazione inflitti agli azzurri dell'Hockey Novara, il massimo campionato non ha riservato sorprese nel programma della settima giornata. Ospite il «fanalino» di coda Modena, gli azzurri hanno vinto per 11 a 5 al termine di una gara condotta a ritmo alternato. Non è stata, quindi, una bella partita per il divario esistente tra le due formazioni. Si poteva segnare qualche rete in più e subirne di meno, ma è mancata la concentrazione necessaria per cogliere un miglior risultato.

Un 11 a 5 non si può certo discutere e lo stesso allenatore Mino Battistella è il primo a fare dei rilievi. «Quando si gioca contro squadre che sanno in partenza di dover perdere — afferma il tecnico — gli schemi saltano e tutto diventa più difficile. Ho anche dato spazio alla panchina immettendo Ferrari e Giusti e personalmente sono soddisfatto anche perché stasera saremo nuovamente impegnati per la semifinale di coppa a Viareggio contro un quintetto che farà di tutto per recuperare le quattro reti di scarto subite a Novara».

Sabato sera si è rivisto [illegible] rinfrancato, con tre reti all'attivo e quindi vicino alla forma migliore. «La sconfitta a tavolino ha avuto il potere di galvanizzarci tutti — dice Bernardini — visto che ora non possiamo più perdere se vogliamo ritornare in testa al gruppo. Siamo convinti della nostra forza e non ci rimane che aspettare gli incontri diretti con Bassano e Vercelli per dimostrarlo».

Domenica la squadra è stata ospite di Gigi Sabani nella trasmissione «Chi tiriamo in ballo» ed è stata una giornata di relax completo anche se il titolo del programma poteva essere interessante per una risposta in merito ai tre punti di penalizzazione.

Stasera, intanto, sono in programma le semifinali di «Coppa Italia» con le gare del secondo turno. Gli azzurri giocheranno a Viareggio contro il Centro Giovani con un 5 a 1 al loro attivo mentre il Lodi sarà a Reggio Emilia dopo la vittoria interna per 4 a 2.

Liliano Laurenzi

Eccellenza - Soltanto due squadre novaresi contente dei risultati

La Juve Domo ha racimolato punti per andare in casa della capolista

DOMODOSSOLA — «Ci servivano soprattutto i due punti e li abbiamo ottenuti»: questo il commento ricorrente negli ambienti granata dopo la gara vittoriosa con l'Aosta. «Una partita che stava diventando molto delicata — osserva l'allenatore della Juve Domo Renato Balzarini —, dopo l'immeritata sconfitta di Moncalieri non potevamo assolutamente permetterci un altro passo falso».

«I ragazzi lo sapevano e hanno sentito oltre misura la responsabilità. Questo spiega perché rispetto alle ultime prestazioni casalinghe la squadra è apparsa meno brillante, più contratta. Il rigore sbagliato ha poi aumentato il nervosismo, rendendo tutto più difficile. Il merito della squadra è stato comunque quello di non aver perso mai la testa. Abbiamo continuato a ragionare e siamo riusciti ugualmente a portarci in vantaggio». (a. v.)

OMEGNA — Quinta sconfitta consecutiva per l'Omegna, la sesta in sette gare. Un record negativo che si ritrova solo nella stagione '78-'79. C-2, quando i cusiani, alle prese con una profonda crisi societaria, furono costretti a vendere i giocatori più importanti pagando tutto ciò con una retrocessione programmata. Se allora il tutto venne accettato con consapevolezza, questa volta non si comprende come i rossoneri si ritrovino ad un punto dalla terzultima, dopo che all'inizio di stagione lo stesso presidente D'Antuono aveva presentato la sua squadra come probabile protagonista, in positivo, del campionato. Per la verità non si comprendono molte cose: contro la capolista, Pro Sesto, quindici giorni fa, l'Omegna giocò con tre ragazzini in campo. (a. m.)

Renato Balzarini

BORGOTICINO — Quattro partite, sei punti. Il presidente Mazzetti, che un mese fa imprecava a «un novembre nero che non finisce mai», può ora cominciare a tirare il fiato. L'Iris Borgoticino ha ripreso a far punti.

Pur tenendo conto del fatto che il forcing dei rossoneri nel tentativo di recuperare è apparso più patetico che sostanzioso, va detto in ogni caso che il Borgo non è mai entrato in affanno come gli accadeva da qualche domenica (per ben 7 volte essendo in vantaggio per primo si è poi fatto raggiungere), ma si è difeso con una certa eleganza e senza rinunciare al contropiede. (m. b.)

OLEGGIO — Dopo l'ennesima battuta d'arresto contro il Fiorenzuola, l'Oleggio affida ormai le proprie speranze al nuovo anno. Il 1986 è stato, almeno per quella parte che riguarda il campionato Interregionale, poco fausto. I dirigenti dopo la sconfitta con il Fiorenzuola, dicono: «dopo l'arrivo di Zanetti, la squadra si muove con altro dinamismo. I ragazzi danno molto ma i risultati non arrivano».

Domenica gli arancione come era già avvenuto da un mese a questa parte, hanno costruito il gioco, hanno avuto con Tosetto, Accardi e Doni, occasioni per portare a casa metà posta.

I tifosi non recriminano. Sembrano ormai afflitti da una specie di fatalismo che li induce ad attendere un evolversi del campionato a loro favorevole. Diego Zanetti, il nuovo mister, l'aveva detto prendendo da Amadeo il comando della squadra. «Solo con il girone di ritorno si potrà valutare il problema salvezza».

L'Oleggio prima del giro di boa tra andata e ritorno deve incontrare il Cremo (in casa), Lecco (in trasferta) e Mottese (in casa). Va detto però che il fanalino di coda Oleggio con soli 3 punti non deve perdere contatto con i vicini di posizione e cioè il Sant'Angelo Lodigiano. (u. g.)

METRO

Ieri si è svolta la quarantesima edizione della manifestazione

Fra i diciotto premi di bontà molti sono andati ai giovani

La cerimonia alla Camera di commercio - Le motivazioni dei riconoscimenti

VERCELLI — La città non è mancata ieri pomeriggio al tradizionale appuntamento con i «Premi di bontà»: la manifestazione, giunta alla quarantesima edizione, si è svolta alla Camera di commercio. Per l'occasione è tornato da Napoli, dove ricopre l'incarico di commissario di governo, il prefetto Sergio Vitiello: non ha voluto mancare alla cerimonia che ha premiato 18 significativi esempi di bontà. L'orazione ufficiale è stata affidata all'avvocato Alessandro Malinverni.

Nell'ideale panorama delle buone azioni si sono particolarmente distinti i giovani. Federico Ranghino, allievo della scuola media «Avogadro» di Vercelli, è stato segnalato al Comitato dei premi di bontà per la sua costante assistenza ai suoi compagni handicappati.

Per la loro totale dedizione alla famiglia sono state premiate Margherita Perilli, 24 anni e Monica Barbierato, 18 anni di Moncalvo. La loro situazione familiare è analoga: il padre di Margherita è morto dopo una lunga malattia e lascia la moglie e due figlie in precarie condizioni finanziarie. Da quel momento Margherita lavora solo per la madre e per la sorellina, impegnandosi con generosità per superare il triste momento. Il padre di Monica lavora saltuariamente, è ammalato e fatica a mantenere i suoi quattro figli e così la ragazza lavora tutta l'estate in una colonia per aiutare la famiglia.

Altro esempio di bontà è l'impegno del gruppo vercellese Skorpion, composto da giovani che, a bordo delle loro auto munite di radio-trasmittenti, percorrono quotidianamente le strade del Vercellese per aiutare chiunque si trovi in difficoltà. Numerosi sono i loro interventi per soccorrere automobilisti feriti in incidenti stradali.

Il premio ad un militare novarese, il sergente Giorgio Fiorillo, geniere del 131° battaglione genio «Ticino», ha rievocato i drammi delle genti valsesiane colpite duramente dalle nevicate dell'inverno scorso. Il sergente Fiorillo ha lavorato instancabilmente per 16 ore al giorno dall'1 al 5 febbraio con il suo apripista per aprire un varco in una slavina e consentire ai soccorritori di raggiungere un'abitazione di Rima San Giuseppe dov'era bloccata un'anziana donna con figlio handicappato. Per il suo ventennale impegno nel soccorso in montagna, è stata premiata anche la scuola alpina di P.s. di Moena: tra il 1985 e il 1986 è intervenuta per aiutare su tutto l'arco alpino oltre 2700 tra escursionisti e sciatori rimasti in difficoltà.

Per la loro abnegazione nell'assistenza a chi soffre sono stati premiati il Gruppo ausiliario femminile di Torino e l'équipe chirurgica pediatrica dell'ospedale Maggiore di Novara. Il gruppo torinese assiste malati incurabili di cancro già dimessi dagli ospedali; il professor Mario Abelli ed i suoi collaboratori «hanno posto il bambino con le sue specifiche esigenze al primo posto dei valori della professione».

Numerosi gli esempi di abnegazione verso il prossimo, testimonianze silenziose di una vita spesa ad aiutare la gente: Pio Botto, grande invalido di guerra e presidente della locale sezione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, da sempre punto di riferimento degli ex combattenti; Maria Rosa Tricerri, di Trino, confeziona e ricama indumenti che poi vende e con il ricavato aiuta giovani in difficoltà e i bambini delle missioni; Egilio Pomati premiato per l'assistenza ad un amico infermo a cui ha dedicato tutto il suo tempo libero; Lalla Tofanello bada da 14 anni ad un ragazzo orfano e con un nonno gravemente ammalato; Mariella Casalone e Maria Pia Massa, per la loro assistenza ai figli delle detenute; Giuditta Cavenago si prodiga per assistere gli ammalati; Favorino Brunod, insegnante, per il suo impegno a favore di un giovane disadattato; Giorgio Guala, presidente della sezione vercellese dell'Anffas, per la sua opera a favore degli handicappati. Il Comitato ha inoltre premiato due particolari casi: quello di Caterina Santi Macchieraldo, 89 anni, ospite di una casa di riposo, che malgrado la sua età si prodiga per aiutare chi è attorno a lei; Giuseppina Balocco, 94 anni, provata da lutti familiari e da una dolorosa artrite alle mani.

Daniele Cabras

Vercelli. Pio Botto (a sinistra) riceve il premio dal prefetto

Battuto il Novara: domenica i bianchi affrontano l'Alessandria

Pro, un derby per sognare

Vercelli. L'entusiasmo dei giocatori della Pro dopo la conclusione del derby (Foto Greppi)

Euforici i tifosi dopo la terza vittoria consecutiva - Ma Zoratti ammonisce: «Sarà difficile continuare così»

VERCELLI — Un'intera città sta riscoprendo la sua squadra di calcio: con il successo di domenica sul Novara (terza vittoria di fila, settimo risultato utile consecutivo) la Pro Vercelli è a ridosso delle primissime ed i tifosi già cullano sogni che, all'inizio del torneo, sembravano proibiti.

Anche se maturata in circostanze particolari (due rigori a favore nei primi 12 minuti), la Pro ha voluto il successo, stringendo i denti in un finale di fuoco in cui la capolista Novara ha dato tutto per rimontare.

Ha ammesso Giuliano Zoratti negli spogliatoi: «Il Novara è stato strepitoso, la miglior squadra fra quelle viste al "Robbiano". Noi abbiamo avuto un po' di fortuna ma verso la fine ci siamo trovati due palle-gol che Re ha fallito di un nulla: potevamo anche vincere più largo».

Sui rigori, Zoratti non ha parlato. Il primo è parso al di sopra di ogni sospetto e la ripresa televisiva ha consentito di ritenere corretta anche la seconda interpretazione arbitrale. Il portiere De Giorgi stava calciando la palla e, come fa di solito, Pescatori stava andando ad ostacolarlo. Si è intromesso Cacitti che ha afferrato l'attaccante vercellese per la maglia trascinandolo a terra: rigore tanto inequivocabile quanto evitabilissimo.

C'è da aggiungere che, sul 2 a 0, il direttore di gara ha graziato il Novara, risparmiandogli un altro penalty, dopo che un tiro di Pescatori, a portiere battuto, è stato «parato» con un braccio da Amadei.

Il grande confronto di domenica ha fruttato 5.000 paganti per un incasso-record di 45 milioni. E, soprattutto, ha portato in tribuna d'onore personaggi di rilievo, fra i quali il presidente della Juventus Giampiero Boniperti, il quale da anni non metteva più piede al «Robbiano». Ha spiegato il festeggiatissimo presidente bianconero: «Ero a caccia a Barengo e ho letto del derby. Sono accorso perché mi sento particolarmente legato a queste due società così gloriose».

A metà tempo, Boniperti ha osservato: «E' una partita splendida sotto l'aspetto agonistico. La difesa della Pro Vercelli è bravissima e mi sono piaciuti particolarmente la mezzala del Novara Dolcetti e il centravanti della Pro».

Se Solimeno (che ha raggiunto Pescatori a quota 5 nella classifica dei cannonieri) è stato l'eroe della giornata, tutta la squadra ha dato il cuore per conquistare un successo d'importanza unica, soprattutto per il morale. Encomiabili anche il mediano Lasio Manera e il portiere Corradi.

Purtroppo, la splendida giornata di sport è stata rovinata da alcuni incidenti a fine gara: un gruppo di teppisti mischiati ai tifosi novaresi ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre e i finestrini di diverse auto.

Domenica prossima, altro «derby» casalingo, con l'Alessandria. Per la Pro, un'ulteriore possibilità di spiccare un balzo in avanti. Zoratti ammonisce: «E' difficilissimo vincere due partite consecutive in casa». *Ma i tifosi, ormai, sono abituati bene, e ci contano.*

Francesco Leale

Amatori Hockey, un «giallo» rovina la festa della vittoria

Marzella aggredito da teppisti dopo la gara di Forte dei Marmi

VERCELLI — La vittoria dell'Amatori Sperry a Forte dei Marmi (5 a 2) è stata funestata da un gravissimo episodio sul quale sta indagando la polizia della città versiliese: al termine della gara Pino Marzella è stato aggredito in albergo da un gruppo di teppisti e uno di loro ha rotto il naso, con una testata, all'attaccante. A quel punto è scattata la reazione dei compagni di squadra di Marzella che, intanto, s'era accasciato al suolo privo di sensi. Ma prima che Girardelli e compagni potessero intervenire, gli aggressori riuscivano a fuggire: la polizia dovrebbe però riuscire a identificarli.

Marzella veniva subito soccorso e portato all'ospedale di Forte dei Marmi dove, ieri, è stato operato al naso: le sue condizioni sono buone, ma sabato il giocatore non potrà essere in pista a Follonica, nella seconda trasferta consecutiva che l'Amatori Sperry affronta in Toscana.

L'aggressione a Marzella fa passare in secondo piano l'avvenimento sportivo che pure, per i vercellesi, è stato importante: i gialloverdi si sono imposti con due doppiette di Girardelli e di Marzella e con un gol di Crudeli, mantenendo il primo posto in classifica con il Bassano.

Un successo importante, ma in casa Amatori si parla solo del caso Marzella. Dice il presidente, Giuseppe Domenicale: «*Oltre alla denuncia penale, intendiamo cautelarci a livello di Federazione e di Lega e denunciare a tutta l'opinione pubblica che segue l'hockey questo fatto, di una gravità eccezionale. Sono anni che ci battiamo perché l'hockey possa decollare ed episodi come questi cancellano tutti gli sforzi di coloro che credono davvero in questo sport*».

Purtroppo, i fatti di violenza non sono un'eccezione nell'hockey. Ricordiamo tutti ciò che è successo a Bassano lo scorso anno (anche per colpa di uno sparuto gruppo di teppisti vercellesi) e, ogni anno, il derby fra l'Amatori e il Novara si svolge sotto il controllo di polizia e di carabinieri.

Visto come stanno le cose, l'hockey finirà col perdere sempre più pubblico perché i veri sportivi non hanno nessuna intenzione di trovarsi coinvolti in risse o tafferugli rischiando l'incolumità. Se a Vercelli i dirigenti si fanno in quattro per consentire al pubblico di assistere con tranquillità all'avvenimento agonistico, altrove ciò non accade e l'episodio di sabato sera ne è un'evidente testimonianza.

f. l.

Ferirono un uomo in un agguato

Due fratelli in assise per tentato omicidio

VERCELLI — Oggi in assise a Novara si terrà il processo ai due fratelli che nell'agosto del 1985 tesero un agguato a un sorvegliato speciale: Cosimo e Luciano Landolfa, di 24 e 27 anni, dovranno rispondere di tentato omicidio e lesioni personali. Ferirono in un'imboscata sulla Gattinara-Rovasenda Gaetano Russo, 30 anni, e la moglie Rosalia Politi. Luciano Landolfa venne arrestato quattro mesi dopo, il 3 dicembre; qualche giorno dopo le manette scattarono anche per il fratello. Per la stessa vicenda vennero arrestati il padre Alessandro, 50 anni, e un loro cognato, Giuseppe Muscinagli, 25 anni. I due fratelli saranno difesi da Teresa Ceria e da Giulio Cesare Allegra.

Il 14 agosto '85 il Russo, alla guida di un furgoncino, stava percorrendo il rettilineo tra Gattinara e Rovasenda. Con lui c'erano la moglie ed il fratello Giuseppe. La strada era deserta: solo in lontananza Gaetano Russo ha visto una Opel gialla nella sua stessa direzione di marcia. Il conducente della vettura ha lasciato che il furgone si avvicinasse, poi ha cominciato a frenare, costringendo il Russo a compiere la stessa manovra. Secondo le indagini dei carabinieri, sembra sia entrato in scena Cosimo Landolfa che avrebbe sparato contro il furgone. Gaetano Russo fu raggiunto da un colpo di pistola che gli sfiorò il cuore; un altro proiettile ferì di striscio la moglie. L'uomo, malgrado la dolorosa ferita, riuscì a raggiungere l'ospedale di Gattinara per farsi medicare.

Gli inquirenti hanno seguito la pista del regolamento di conti. L'agguato avrebbe infatti avuto origine da una rissa avvenuta a Gattinara: si erano affrontate due bande rivali, una del posto e l'altra di Borgosesia (i Landolfa sono originari del centro valsesiano).

d. ca.

Consegnati i riconoscimenti per le migliori varietà

Tutti i risi del «Lajun»

Al concorso hanno partecipato 109 agricoltori con 177 campioni

STROPPIANA — Sono 109 i risicoltori del Vercellese che hanno presentato alla rassegna del «Lajun» la loro migliore produzione dell'annata '86. Un'adesione massiccia, con l'esposizione di 177 campioni di risone di 28 varietà. La giuria ha assegnato i riconoscimenti ai prodotti migliori.

Questi gli agricoltori premiati. Per la varietà Balilla: Felice Gagnone di Fontanetto Po, fratelli Monateri di Crescentino e Bruno Caramini di Arborio. Per la varietà Smeraldo: fratelli Bersano di Ronsecco. Per la varietà Ribe: Giovanni Fiore di Pezzana e Franco Roncarolo di Lignana. Per la varietà Ringo: Francesco Dellarole di Fontanetto Po, Sebastiano Busto di Asigliano, Giuseppe Carenzo di Stroppiana. Per la varietà Cripto: Pier Luigi Rosso di Sali Vercellese, Carlo Dellarole di Santhià, Luigi Bordin di San Grisante Crescentino. Per la varietà Lido: Giacomo Prato di Stroppiana, Agostino Ghersa, e Giuseppe Bassignana di Fontanetto Po, Orsola Busto di Asigliano, Mario Ardizio di San Marco di Villarboit, Benedetto Martinotti di Ronsecco. Per la varietà Ariete: Giovanni Armetti di Arborio. Per la varietà Molo: Italo Barone di Ghislarengo. Per la varietà Sant'Andrea: fratelli Prato di Marnaro ed Evasio Rigoione di Formigliana. Per la varietà Europa: azienda Coppo e Bersano di Livorno Ferraris e Giacomo Roncarolo di Lignana. Per la varietà Roma: Augusto Garavoglia di Livorno Ferraris. Per la varietà Italico: fratelli Martelli di Roasenda. Per la varietà Veneria: Retina Monti di Ronsecco e per la varietà Onda: fratelli Cambier di Buronzo.

Il «Trofeo Lajun», come ogni anno, viene assegnato per premiare l'impegno nel campo della risicoltura. Il «Lajun d'argento» è stato assegnato a Claudio Bertolino già direttore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Due targhe sono state assegnate ad un coltivatore diretto e ad un bracciante per aver trascorso l'intera esistenza lavorando nella stessa azienda. La scelta è caduta su Angelo Roncarolo ex «cavalant» della Cascina Crosetta di Pezzana dove ha passato più di 50 anni e su Giovanni Benso che ha gestito da sempre con la famiglia la tenuta delle «Orfanelle».

g. b.

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: Film vietato ai minori di 18 anni.
NUOVO ITALIA: per la cinerassegna «I martedì al cinema»: Agnese di Dio di N. Jewison con Jane Fonda e Anne Bancroft.
PRINCIPE: Fantasia, (cartoni animati) di Walt Disney.
VIOTTI: Mission, con Robert De Niro (stor.-dramm.).
CHIESA DI SAN CRISTOFORO: alle 21 concerto della Camerata Lysy-Gstaad, solisti dell'Accademia Yehudi Menuhin. Musiche di Bach, Vivaldi, Corelli, Paganini.

GATTINARA

ITALIA: [illegible] (Viet. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17.30.

FARMACIE

Comunale 2, via Torino 1.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.000; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) 829.588.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di amministrazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 63.082 - 64.747.

La crisi di Biella

Nomine rinviate all'Usl?

Sono fissate per stasera

BIELLA — La crisi di giunta è più che mai in alto mare: neppure la scadenza di questa sera — che prevede la convocazione dell'assemblea dell'Usl 47 per eleggere prima i sette membri del Comitato di gestione, poi il presidente dell'organismo sanitario — è servita a far rientrare i dissapori tra i partiti di maggioranza ed a costituire un nuovo governo.

Nulli sono risultati i molti incontri delle ultime ore e l'incessante scambio di telefonate tra gli esponenti dei cinque gruppi: al tirar delle somme la situazione non è cambiata di una virgola rispetto ai giorni scorsi con dc, psi, pli, psdi e pri più che mai divisi.

Qualche sviluppo potrebbe aversi oggi durante un nuovo incontro a cinque fissato per il pomeriggio, ma le possibilità di un accomodamento appaiono più teoriche che pratiche. Stando così le cose — spiegano, concordi, esponenti di tutti i cinque partiti — non rimane che una soluzione: chiedere il rinvio della votazione all'Unità sanitaria in modo da evitare ulteriori fratture e non compromettere l'immediato futuro. In ballottaggio per la presidenza vi sono il democristiano Eugenio Zamperone e il socialista Pier Carlo Piantedosi. L'elezione di uno dei due al buio, senza un preventivo accordo, potrebbe scatenare una insanabile reazione a catena senza freni.

E' quindi quasi certo che i capigruppo democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali in seno di assemblea proporranno di posticipare la riunione di sette giorni.

Ieri sera da indiscrezioni è emerso che è sempre più probabile che a tempi brevi il sindaco convochi il consiglio comunale: all'ordine del giorno vi sarà il dibattito pubblico della crisi di palazzo Oropa.

Roberto Eynard

La trielina nei pozzi dell'acqua potabile

Inquinamento a Borgo denuncia contro ignoti

Presentata ieri dal sindaco - Sospetti sugli scarichi industriali

BORGOSESIA — Il sindaco Marcello Longhi, a nome dell'amministrazione civica, ha presentato denuncia «contro ignoti» per i tre pozzi dell'acquedotto inquinati dalla trielina. La decisione è scaturita al termine di una riunione in prefettura dove sono stati esaminati i problemi sorti a Borgosesia.

Il piano di emergenza per assicurare agli abitanti i 8 mila metri cubi al giorno di acqua potabile di cui hanno bisogno sta funzionando senza intoppi ma, per seguire meglio la situazione, è stato costituito un comitato del quale fanno parte prefettura, Comune di Borgosesia e ufficio igiene.

Il comitato si è preoccupato subito di assicurare alla città un rifornimento costante di acqua potabile. Sono stati trovati i filtri per potabilizzare provvisoriamente i pozzi inquinati e i fondi, messi a disposizione dalla Protezione civile, per trivellarne tre nuovi. Ora si sta cercando di scoprire chi ha inquinato la falda acquifera.

La denuncia del sindaco ha messo in moto carabinieri e magistratura. Le indagini stanno seguendo diverse piste ma è ancora presto per parlare di risultati.

Dice l'assessore all'ecologia Adriano Barbieri: *«La percentuale di trielina trovata nell'acqua potrebbe essere il risultato dello scarico sconsiderato di una lavanderia come di una industria. Nella zona dei pozzi del Cancino e della Fornace c'è un torrentello che raccoglie gli scarichi di alcune aziende. L'inquinamento arriva di lì?»*.

I tre pozzi con l'acqua alla trielina (Cancino, Fornace e Vespino) si trovano in un raggio di poco più di un chilometro e mezzo. Ma mentre i primi due sono sulla sponda sinistra del Sesia e pescano a una profondità di una quarantina di metri, il Vespino si trova sulla sponda destra, al centro di un terreno alluvionale apparentemente non inquinato, e va a prendere l'acqua a quasi 150 metri di profondità.

Ora si sta cercando di capire se la falda dei primi due pozzi attraversa anche il Vespino, passando sotto il Sesia. Si fa anche l'ipotesi di un'altra falda inquinata dai veleni portati a valle dal torrente Sessera, in cui finiscono buona parte degli scarichi industriali della zona dell'alto Biellese. Il corso d'acqua lambisce il baraggione del Vespino prima di gettarsi nel Sesia. In questo caso l'inquinamento potrebbe rivelarsi molto grave se ha raggiunto la falda a 150 metri.

Maurizio Alfisi

UNA DONNA DIRIGE LA BANDA

Biella. Per la prima volta in cent'anni la banda musicale di Portula è stata diretta, nel «Concerto dell'anno», da una donna, la borgosesiana Maurizia Balbi. L'esibizione del corpo bandistico, ieri pomeriggio nel salone dell'asilo di Portula, ha riscosso successo culminato con fragorosi applausi

Una telefonata anonima mette in allarme polizia, carabinieri, vigili del fuoco

Giallo a Sordevolo: una ballerina gettata dal ponte sul torrente Elvo?

Scandagliato invano il torrente - Unici dati certi, la giovane è una polacca ed è scomparsa da tempo

Sordevolo. Agenti e vigili del fuoco durante le ricerche al ponte sull'Elvo (Foto di Sergio Fighera)

BIELLA — «Giallo» nel Biellese. Polizia, carabinieri, vigili del fuoco e unità cinofile setacciano da due giorni il territorio alla ricerca di un'avvenente ballerina polacca che frequentava un night club e che potrebbe essere stata assassinata. Finora l'unica traccia è stata offerta agli inquirenti da un personaggio della malavita il quale sostiene di essere stato testimone del delitto: avrebbe visto un uomo scaraventare la ballerina dal ponte di Sordevolo, uno dei più alti del Biellese. L'inchiesta condotta su queste dichiarazioni ha accertato soltanto un fatto: la giovane polacca è scomparsa davvero e da parecchio tempo.

Tutto è cominciato domenica a tarda ora quando al centralino del commissariato di polizia a Biella è arrivata una telefonata anonima: *«Andate a cercare sotto il ponte di Sordevolo. C'è il cadavere di una donna. Se ne volete sapere qualcosa di più chiedete a... (e qui ha fatto un nome). E' lui che l'ha buttata di sotto»*.

Sul posto indicato sono accorse pattuglie di polizia e di carabinieri. Ma il buio ha impedito le ricerche. La zona è impervia: le sponde del torrente in quel punto sono ricoperte dai rifiuti. Vi sono piante e arbusti fittissimi, una vegetazione quasi inestricabile. Impossibile capire se nascondevano un corpo.

Le ricerche sono riprese ieri mattina con l'aiuto dei vigili del fuoco che si sono calati sul greto del torrente Elvo, quasi in secca in questo periodo, e hanno controllato una vasta area. Unica traccia sospetta una Fiat 500 col muso schiacciato: probabilmente era stata fatta precipitare da un viottolo che dal ponte corre a mezza costa verso monte. La carcassa del veicolo però era vuota.

Della presunta vittima si sa molto poco. Le forze dell'ordine su questo punto mantengono il più stretto riserbo. Pare che la ballerina indicata come vittima sarebbe una polacca che abita lì, un paese dell'alta valle Elvo: Netro o Donato. Per gli inquirenti risulta *«persona irreperibile»*. Naturalmente polizia e carabinieri hanno identificato l'autore della telefonata e anche il presunto omicida; nei loro confronti, per ora, non sono stati adottati provvedimenti. Pare però che la telefonata accusatoria sia priva di fondamento e che sia stata fatta unicamente per vendetta.

Da domenica sera, quando si è sparsa la voce del «giallo», l'ambiente dei night clubs è in fermento. Il titolare del «Feeling», chiuso di recente dalle autorità comunali, Walter Quintavalle, 34 anni, è stato arrestato a Cuneo perché sospettato di essere coinvolto in un ricatto. Qualcuno ha pensato che l'uccisa avrebbe potuto essere una donna di colore, certa Christine, che aveva in gestione il bar del locale e abita a Netro. Alcuni suoi amici ieri sono andati a casa sua a controllare: era viva e vegeta. Christine da qualche giorno non usciva di casa solo perché, nativa dello Stato africano del Togo, soffre il freddo.

Ora si fa invece il nome di una certa Breda che pare vivesse in un appartamento di Gaglianico ma che da qualche tempo, avendo cambiato amico, sarebbe andata a vivere con la sua ultima fiamma a Donato. Ma di questa misteriosa Breda, alta, bionda, per il momento non si sono trovate altre tracce.

I vigili del fuoco hanno staccato le targhe della «500» trovata schiantata sul greto dell'Elvo e le hanno affidate a polizia e carabinieri che stanno ora cercando di arrivare a identificare l'ultimo proprietario della vettura. Attraverso l'ufficio immigrazione si stanno anche controllando tutte le ballerine straniere che in qualche modo hanno avuto a che fare con il mondo dei night clubs della zona.

m. al.

Taccuino

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: riposo.
MAZZINI: Il ragazzo del pony express
ODEON: Spettacolo teatrale.

BORGOSESIA

LUX: Highlander
SOCIALE: Il caso Moro.

CANDELO

VERDI: Il camorrista.

COSSATO

MICHELETTI: Spettacolo teatrale.
PRIMAVERA: L'isola dell'amore.

SERRAVALLE

CORSO: Cobra.

TOLLEGNO

FELIX: Scuola di ladri.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 25, tel. 26.191 - 24.270.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Trabaldo, via Italia 51, tel. 401.651; Andorno, Mongrando Curanuova, Cavaglià.

Ussl 48 - Valdengo: Mongilardi-Ulivi, via Roma 57, tel. 680.644; Masserano, Crocemosso, Coggiola; Cossato, San Raffaele, via Marconi 68, tel. 94.158; Rosazza, Valle San Nicolao, Pray.

Ussl 49 - Borgosesia: Boca De Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910; Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

La Sofitess di Chiavazza quasi distrutta nell'incendio di sabato

Nel rogo un miliardo di danni

Le fiamme forse causate da un corto circuito - Cassa integrazione per i venti dipendenti

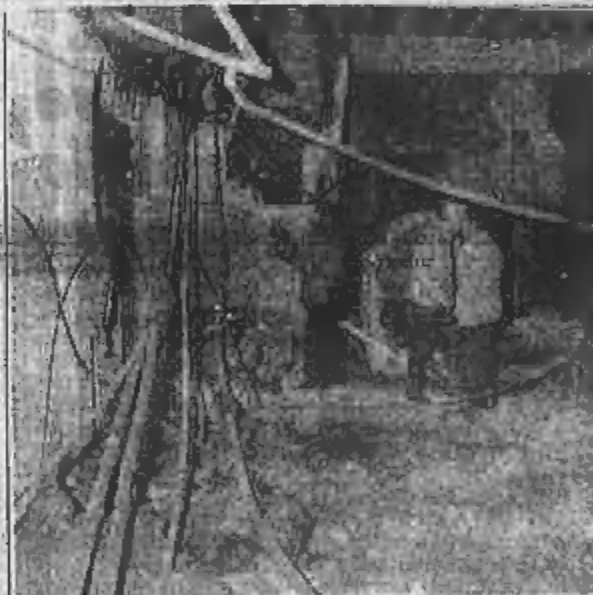
BIELLA — E' proseguita ininterrotta anche nelle giornate di domenica e di ieri lunedì l'opera di intervento dei vigili del fuoco alla Sofitess, l'azienda situata a Chiavazza, in via San Quirico, che è andata quasi completamente distrutta nel furioso incendio divampato nella serata di sabato scorso. Della antica fabbrica, di proprietà di Luciano Leone, 54 anni, residente a Ronco, in pratica sono rimasti soltanto i muri perimetrali. Tutto il resto è stato ridotto in cenere dalla violenza del fuoco.

La Sofitess, una società in accomandita semplice, specializzata nella produzione di filati per maglieria intima e calzetteria, è formata da un vecchio edificio adibito a magazzino per gli scarti e da un fabbricato di recente costruzione dove, al primo piano, erano stati installati i macchinari e, al piano terreno, il magazzino delle materie prime.

Complessivamente il fuoco ha distrutto oltre quattromila metri quadrati di costruzione e 100 mila chilogrammi di filato. Il danno, secondo i primi calcoli che tuttavia sono risultati attendibili, si avvicina molto al miliardo. Nello stabilimento biellese sono occupati complessivamente venti persone per le quali questa mattina verrà richiesta dai responsabili aziendali la cassa integrazione.

La fabbrica era già stata gravemente danneggiata durante l'alluvione del 1981 quando il torrente Chiebbia, che scorre a fianco della Sofitess, straripò allagando tutti i locali.

Per stabilire le cause che hanno provocato l'incendio in settimana sarà compiuta una serie di perizie tecniche: dai primi accertamenti sembra che il fuoco sia stato originato da un corto circuito in un locale della ditta, forse il magazzino filati.

r. eyn.

L'interno della Sofitess, distrutta dall'incendio (Foto Fighera)

Una rapina di 45 milioni alla «Fila»

BIELLA — Rapina l'altra sera allo spaccio vendite Fila di viale Cesare Battisti: un giovane, che indossava casco nero e tuta da meccanico, è entrato nei locali dello stabilimento dove in quel momento erano presenti sei commesse, sette clienti e il gestore, Ezio Bertagnolio.

Il bandito ha urlato: «E' una rapina, non muovetevi» e si è diretto verso Bertagnolio per farsi consegnare l'incasso. L'uomo ha tentato di reagire ma il rapinatore lo ha colpito col calcio della pistola: ha quindi preso il denaro che si trovava sul tavolo dell'ufficio, circa 30 milioni in contanti e 15 milioni in assegni ed è fuggito su una Vespa rossa guidata da un complice. I due sono scomparsi verso via Ramella Germanin.

La polizia, immediatamente avviata, ha ritrovato poco dopo lo scooter in una strada del rione Riva.

(d. p.)

CALCIO - Delusione (in parte) per lo 0-0 della Biellese a Cuneo

Bianconeri, mal di trasferta

Successo della Cossatese nel derby: due punti preziosi per una anemica classifica

BIELLA — Il tabù di ferro dei bianconeri è incominciato con un bel pari nella difficile trasferta di Cuneo, contro una compagine che è stata a lungo in vetta alla classifica. Zero a zero il risultato, un punteggio che per la terza volta si è ripetuto, come dire che lontano da casa la Biellese perde gran parte del potenziale offensivo.

A dispetto della latitanza in fase conclusiva (tre conclusioni in 90') al Paschiero la Biellese ha offerto una buona prestazione nel settore arretrato (bravissimi Brustia e Capannini) e a centrocampo tenendo quasi sempre in mano le redini del confronto.

La manovra bianconera però si è infranta contro il muro che il Cuneo aveva alzato al limite dei sedici metri anche perché il gioco è apparso sovente macchinoso e privo delle opportune invenzioni. E a più d'uno, in tribuna, è apparso chiaro che il pareggio andava a pennello ad ambedue le formazioni.

Di questo avviso non è mister Roberto Gori: *«A guardare il risultato sembrerebbe confermato il mal di trasferta. Invece siamo scesi in campo con l'obiettivo di incamerare i due punti in palio, come del resto facciamo sempre. Purtroppo abbiamo dovuto accontentarci del pareggio anche se siamo stati superiori al Cuneo. Speravamo di cancellare lo zero dal tabellino dei successi esterni ma non ci siamo riusciti. Riproveremo domenica ad Albenga. Questa vittoria in trasferta dovrà pur arrivare»*.

Aggiungono gli infortunati Scaramuzzi, Giorcelli (hanno seguito la gara dalla tribuna) e capitan Pari: *«In ogni caso il pareggio in trasferta è sempre accettabile. Non lamentiamoci»*. **r. eyn.**

Al Fila il gol di Iulini

COSSATO — E' tornata al successo la Cossatese che sul campo amico del Fila si è imposta nel derby in trasferta con il Cerialo. Gli azzurri hanno disputato una gara dai due volti: ad un primo tempo scialbo e scarso di emozioni ha fatto seguito una ripresa pimpante caratterizzata da un incessante predominio.

La rete porta la firma del tredicesimo Iulini entrato da pochi minuti, una marcatura molto importante per il bomber.

d. p.